

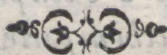
6

Canto

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI  
A' SEI VOCI

di diuersi Autori



JN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.





*AVRA, del vostro Lauro in queste carte  
Molti i germogli son, molti i coltori:  
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,  
E coltiuato v'è con più bell' arte  
E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,  
Mille rami vedreste, e mille Amori  
Gir' adunando le sue fronde sparte.  
Ma discoprirli à voi non posso tutti,  
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno,  
Le radici, che tanto honoro, & amo.  
Se no' l' palefo ne' maturi frutti,  
Ch' usciron già di più felice ingegno,  
Pur io gli scelsi, e però miei li chiamo:*



*Bianchi Cigni, e canori;  
Che de la secca fronde  
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori  
Qui, doue in riuà à l' onde  
Del Rè de' fiumi altero  
Piangono il caso fero  
Del mal cauto Fetonte le sorelle;  
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.*





CANTO. Prima parte. Luca Marentio.

2

Ianchi Cigni, e cano ri, Biachi Cigni, e  
cano ri; Canta ste ij. Canta-  
ste i falsi pregi, e finti hono ri Qui, doue in rina à l'on-  
de Del Rè Qui, dou'in rina à l'onde Del Rè de' fiumi al cero. Piangono il  
caso fro Del mal cauto Feton te le so relle; ij.  
oltra le stelle. ij.  
Alza te il nono Lauro oltra le stelle.





Lzate il nouo LAVRO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E 'n queste parti, e 'n quelle  
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAV-  
Porti da l'Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.





**A** Lzate: oltra le stelle, ij. Vaghe, e leggiadre Nin-  
fe; ij. E'n queste parti, e'n quelle Di mormo ranti lin-  
fe, ij. E di gar ruli augel le piagge, i motti. E le pro-  
fonde val li Rimbobin Rimbobin ij. ij. sì, chel'aura  
il ver de Lauro il ver de Lauro Porti da l'In-  
do al Mauro: E voi di fii- mi, e fonti Naiadi, al suon de' liqui-  
di cristalli Guidate ij. Guidate dolci, & a mo rosi balli.  
Guidate dolci, & amo ro si bal li. ij.





Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pie vaghi, e spediti  
Premete i duri, e non segnati calli:  
E voi pastori vsciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.







Vi date

Guidate dolci, &amp; amo ro si balli,

Guidate dolci, &amp; amo ro si bal li Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua-

ni, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua ni, v mi ti hor quelli

hor questi, hor quelli Co' pie vaghi, e spe di ti. Premete i duri, e

non se ona ti calli: Et voi Et voi pastori v sci ti De le vostre capan-

ne Con l'ince rate canne ij.

Del verde Lauro er-

gete al Ciel ergete al Ciel gli hono ri, ergete al Ciel gli honori,

Biachi Cigni, e

cano

ri. Biachi Cigni,

e cano

ri.





Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel fecondo terren del pensier mio;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme a' miei derti:  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti:  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore  
Brami cingersi il crin de la tua fronde;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.



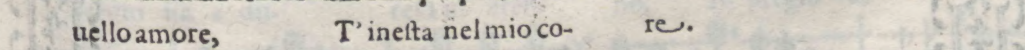
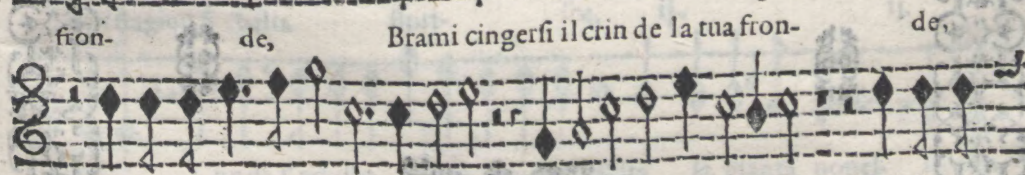
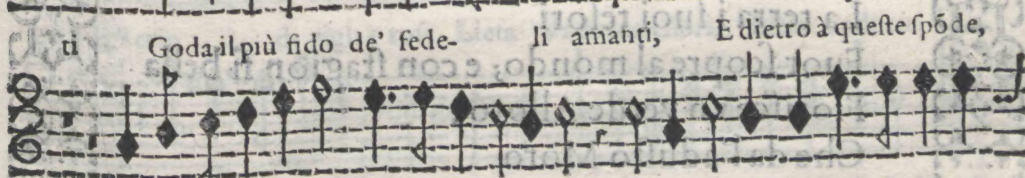
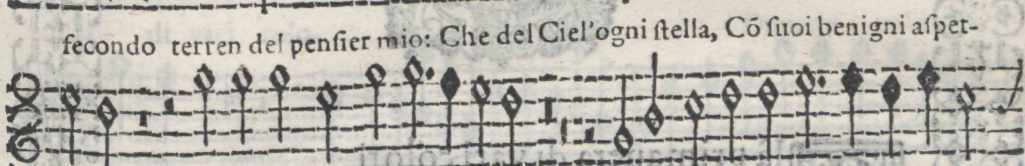
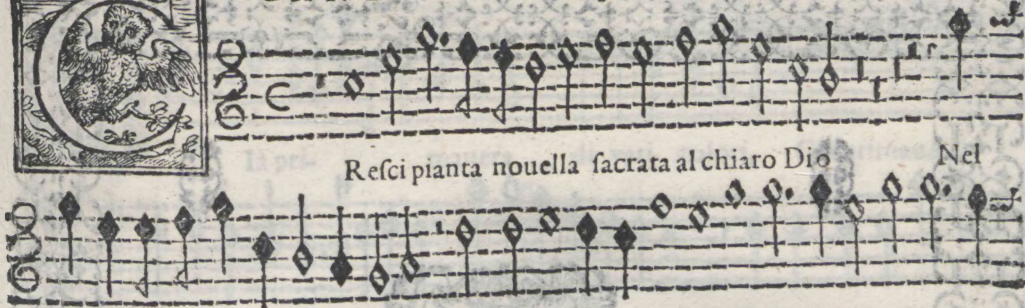




## CANTO.

Costanzo Porta.

5







la primauera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E i crin di gigli, e rose  
Lieta s'adorna Clori:  
La terra i suoi tesori  
Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella  
Fiorisce vn verde Alloro;  
Che da l'adusto Moro  
Al freddo Scita la pianta nouella  
In pregio fia; e durerà in eterno  
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.







là pri- mauera di vari colori, Già primaue-  
 ra di vari colo- ri, ij. Dipinge i colli e le  
 càpagn' herbose, E'l crin, E'l crin di gigli e rose, E'l crin  
 E'l crin di gigli e rose Lieta s'adorna Clori, Lieta s'adorna Clo-  
 ri, La terra i suoi te fori Fuor scope al mōdo, e con stagion sì bella, e  
 con stagion sì bella fiori- fce, ij. ij.  
 Che da l' adusto Moro al freddo Scita la pianta nouel- la, In  
 pregio fia e du- rerà in eter- no, In pregio fia, e dure-  
 ra in eterno, ij. Nel caldo estiuo, e nel gela- to ver- no.





**L**Ovidi Amor con pargoletta mano  
Soccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella;

Ma con tutta sua forza  
Sempre feriva in vano.  
La tenerella scorza.  
Io risi: ei se n' accorse  
E scusandosi disse, non sai forse,  
Che non può il folgor del Signor del'Etra  
Far più di quel, che fa la mia faretra.







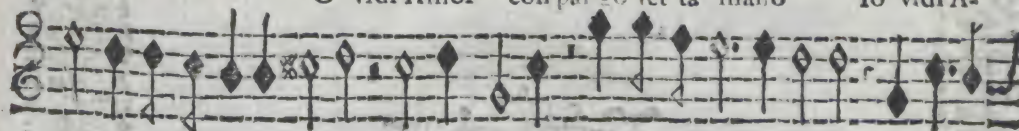
## CANTO.

Giovanni di Macque.

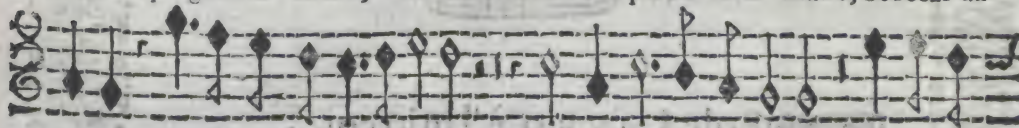
7



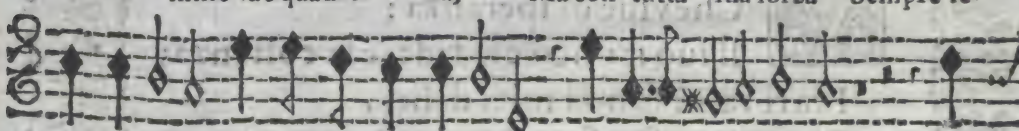
O vidi Amor con pargo let ta mano — Io vidi A-



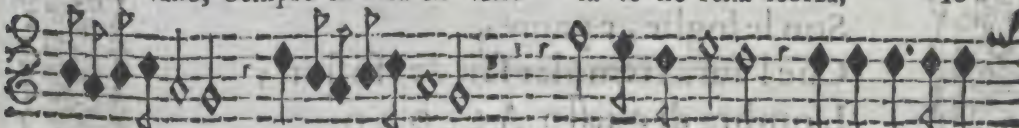
mor con pargoletta mano, Io vidi Amor con pargo letta mano, Scoccar da



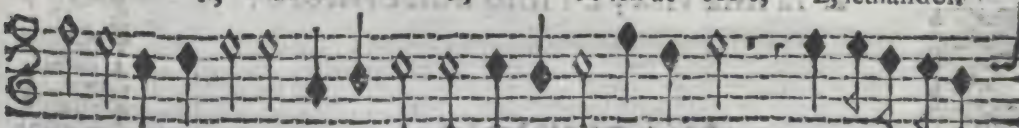
l'arco mille sue quadrel- la, Ma con tutta sua forza Sempre fe-



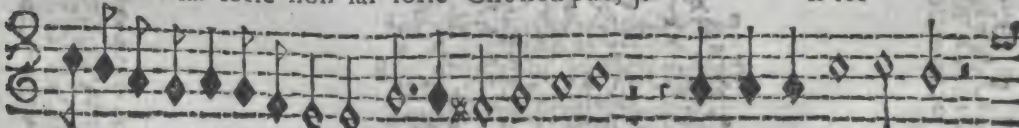
riu' in vano, Sempre fe-riu' in vano la re ne rella scorza, Io



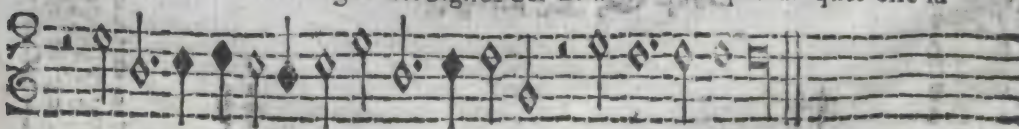
ri- si, Io ri- si, ei fen'ac- corse, E, scusandosi



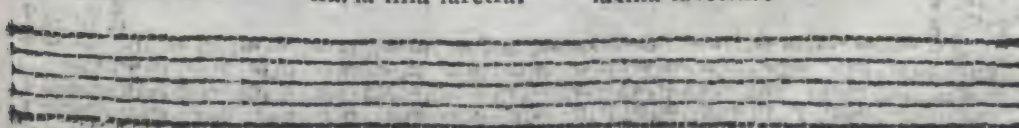
disse: non fai forse non fai forse Che non può, ij. il sol-



gor del Signor del' Ettra far più di quel che fa



la mia fare- tra, la mia faretra. la mia faretra.







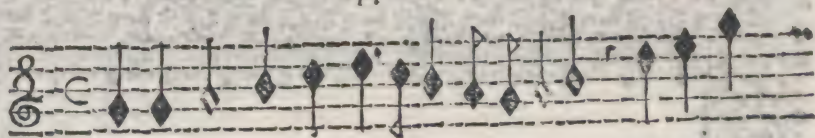
Erde LAVRO è'l mio core,  
Cheviue di speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
I vari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e'l mio dolce ristoro.





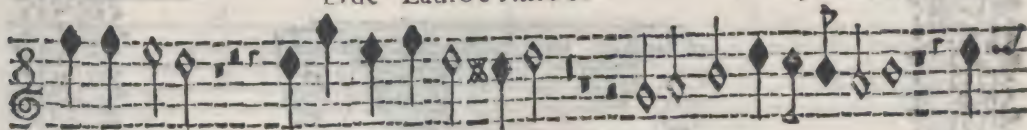
CANTO. *Filippo di Monte.*

8



Erde Lauro è l'mio co-

re, Che vine

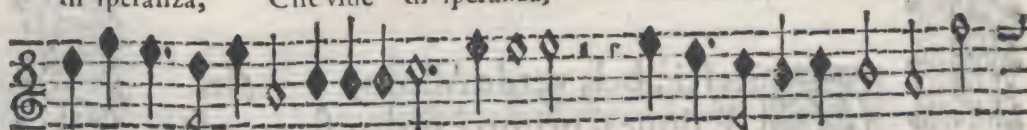


di speranza,

Che vine di speranza,

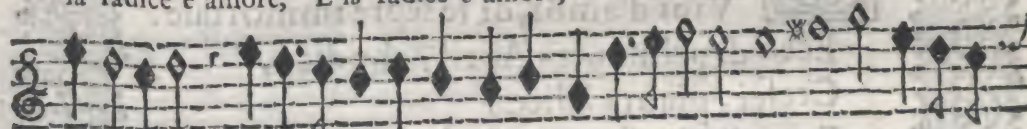
e la costanza,

E'



la radice è amore, E la radice è amore,

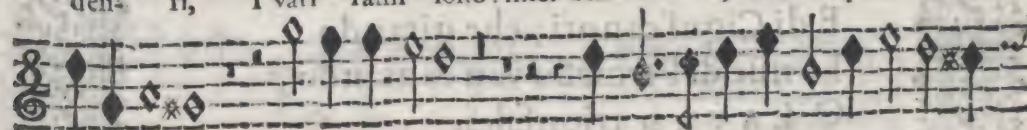
I vari rami sono i miei



desi- ri,

I vari rami sono i miei desi-

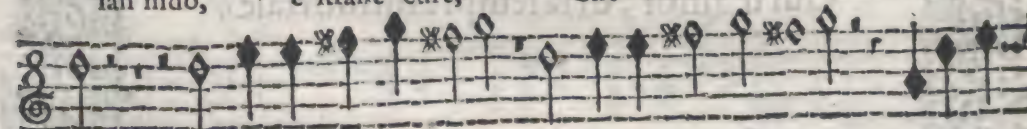
ri, Dou'i pensier



fan nido,

e strane cure,

Chel'aura tremolar fan dei fospi-



ri,

L'ombra di questo Alloro, L'ombra di questo Alloro,

E la mia



vi-

ta,

E la mia vita, e'l mio dolce ri- storo.







Resci, bel, verde Alloro,      (le;  
E doue il primo è suolto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sèpre immortale.  
Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice.  
Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riue di Permesso van cantando,  
O LAVRO trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.

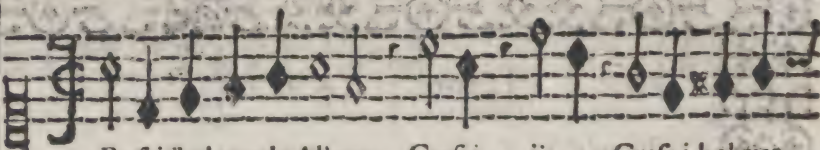




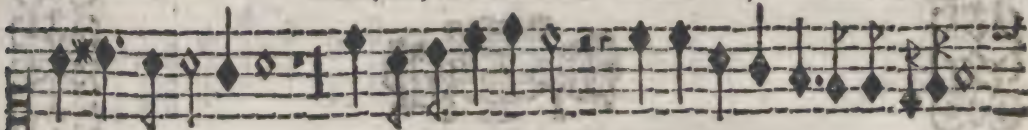


## CANTO.

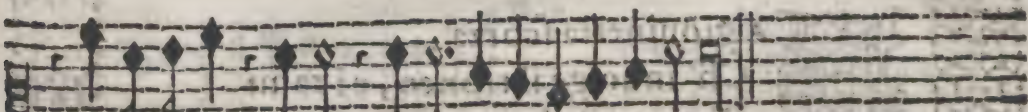
Leonardo Meldert.



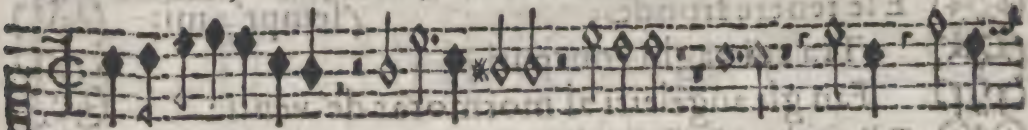
Riesci, bel, verde Alloro, Cresci, ij. Cresci, bel, ver-



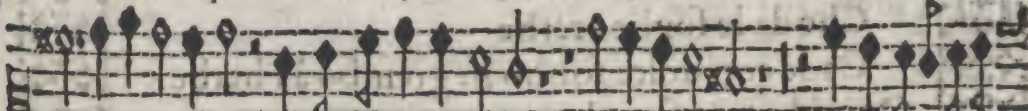
de Allo ro, Viui d'amor, di fè sempre immorta le.



Viui d'amor, di fè sempre immortale. immortale.



Ecco di primavera April, che dice, che dice, Cresci, Cresci ij.



pianta feli ce. Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori, che giran-



do Le ri ue di permesso Le riue di permesso van cantan do, ij.



O Lauro trionfale, Viui d'amor, di fè sempre immorta-



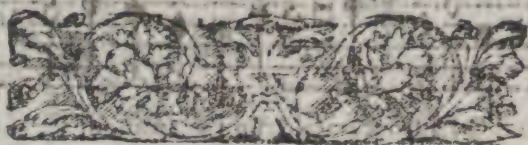
le. Viui d'amor, di fè sempre immortale. immortale.







**A** giouinetta scorza,  
Ch' inuolge il tronco, ei rammi  
D' vn verde LAVRO, Amor vuol, ch' io  
E le tenere fronde, (semp' ami:  
Tra cui vaghi concentri  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:  
El' ombra fresca, e lieta,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l' herbe:  
Quiui le reti asconde,  
Ma in parte più secreta  
Stanco di lacerar' amor's acquera.

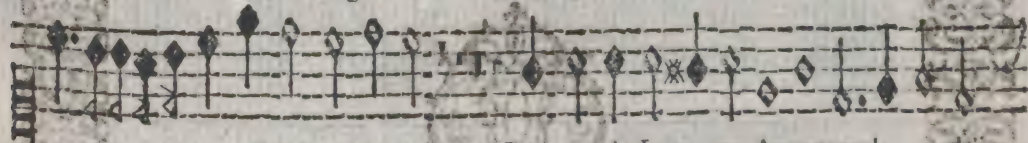






A giouinetta scorza, ij.

Ch' inuol-

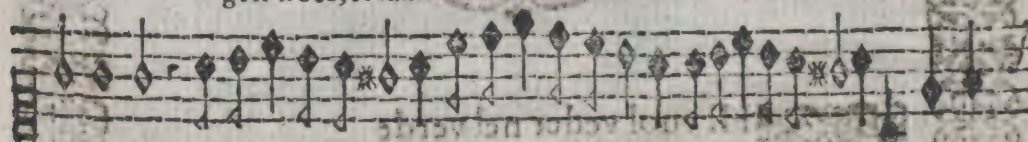


geil trôco, ei rami

D' un verde Lau

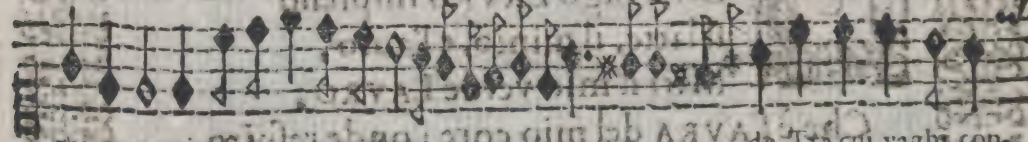
ro, Amor vuol,

ch' io



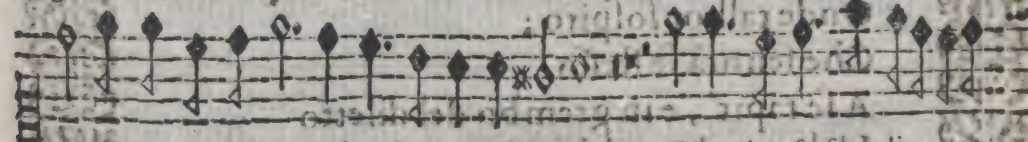
tempr' ami: E le tenere fronde, E le tenere fronde, ij.

Tra cui va-

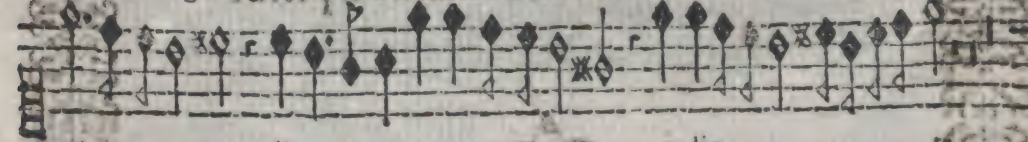


ghi concentis E le tenere fronde

de, Tra cui vagha con-



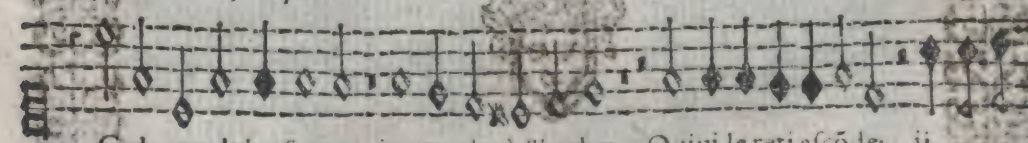
centi Fan gli angeli al mormorar de' venti E l' ombra fresca e lie-



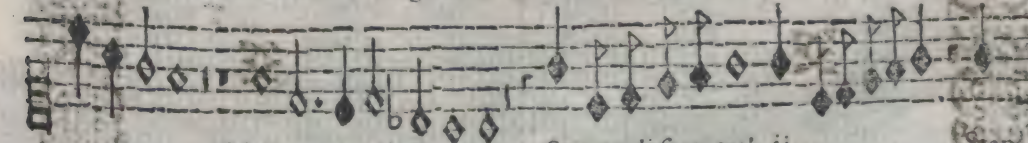
ta; ij.

e lie

ta,



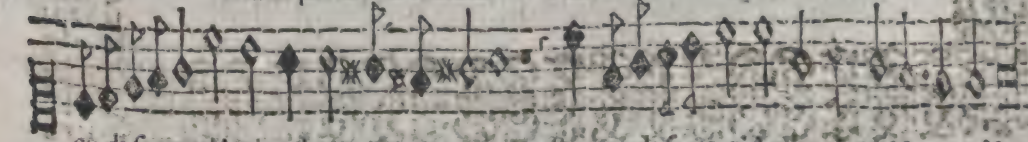
Cade con dolce sonno in grembo à l' herbe: Quiui le reti ascôde; ij.



Ma in parte più seccata

Stanco di faet tat' ij.

Stanc



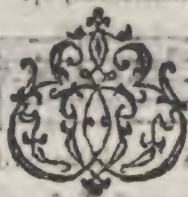
co di faet tar' Amor s' acque

ta.

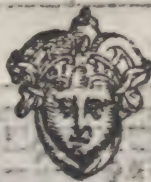
Stanco di faet tar' Amor s' acque

ta.





Hi vuol veder nel verde  
D'un vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir', e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.







Hi vuol veder nel verde

ij.

Chi vuol ve-

der nel verde

D'un vago Lauro impresso

Il latte, il minio, e l'auro;

Miri

Miri il mio verde Lauro; ij.

Ch'è l'aura del mio

core; onde respiro,

Che l'aura del mio core; onde respi

ro,

Onde tal-

hor sospiro;

sospiro;

Che sentirà se stesso A se rapire; A se rapire;

e in grêbo del diletto L'alma vo la

re

L'alma vola-

re abbandonâdo il per-

ro.

e in grembo del diletto

L'alma vo lare

L'alma vola

re abban

donâdo il per

ro.



**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Escon le Ninfe fori  
Ornate d'herbe, e fiori;  
E dal mar le Sirene:  
E da Cinto, e Pireno, (ro  
Le Muse; e à l'ombra del mio verde Allo  
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli  
Guidando dolci amorosi balli:  
E l'AVRA fra di loro  
Soave ventilando  
Gli aita: e gareggiando  
Ogni vago augellin dai rami santi  
Accordano co'l ballo i dolci canti.

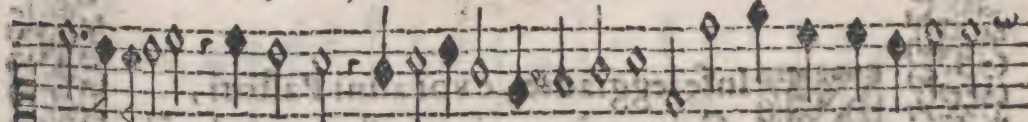




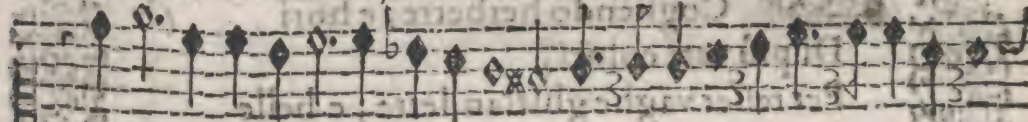
Ai pu ri loro, e limpi di cristalli Escon le Ninfe fo-



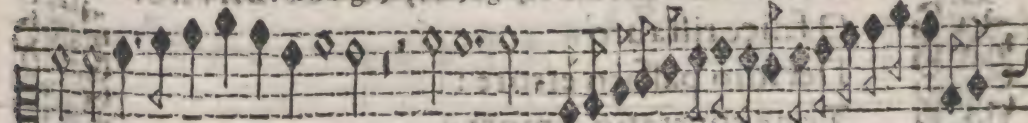
ri Ornate d'herbe, e fiori; E dal mar le Sirene; Le



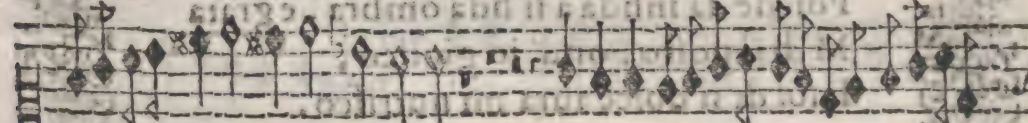
Mu se, e a l'ombra ij. del mio verde Alloro Tra i fior biachi, vermigli,



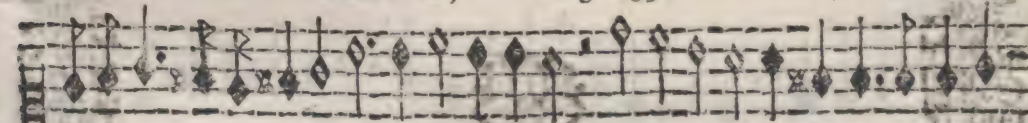
Tra i fior bianchi, vermigli, azzurri, e gialli Qui dan o dolciamo ro set ti bal-



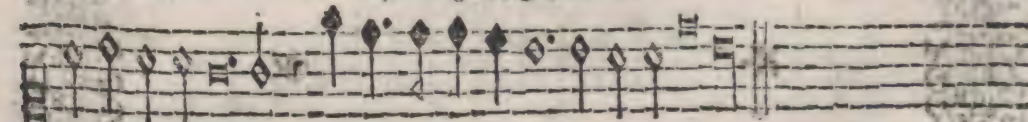
li: E Pau ra fra di loro So a ue ven ri-



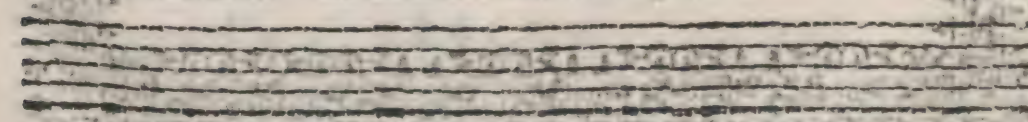
lan do Gli ai ta; Egareggian-



do Ogni vago angellin dai rami san ti Accor dano co'l



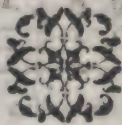
ballo i dolci canti. Ac corda no co'l ballo i dolci canti.







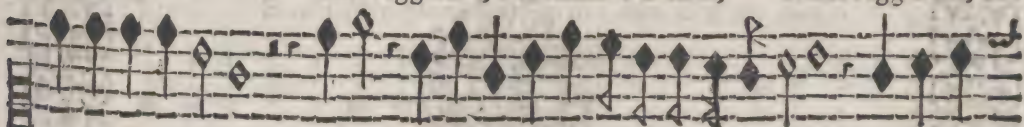
**N** Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbe, e fiori (le  
Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristauo  
Del mio passato errore:  
Te ne ringratio Amore;  
Poiche da infida à si fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.







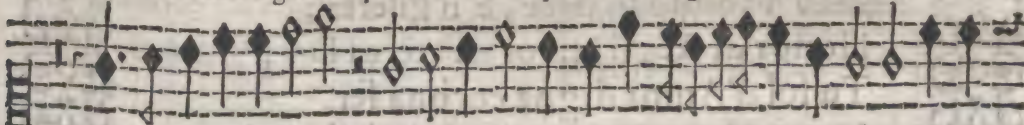
Infe leggiadre, e voi almi Pa stori, Ninfe leggiadre, e



voi almi Pastori, e voi e voi almi Pasto ri, Correte à



gara Correte à gara in queste parti, e'n quelle Coglièdo herbette, e fiori



Di più vari colori, Per tesser vaghe ghirlandet te, e belle ghirlà-



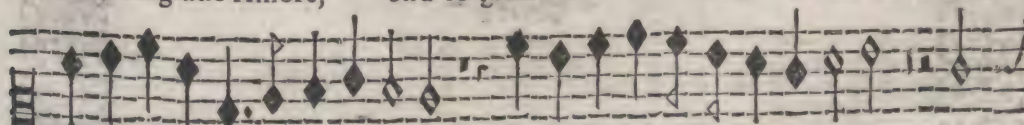
det te, e belle A i crin del mio bel, ver de, e nouo Lauro O feli-



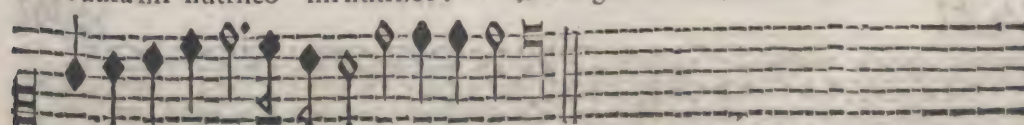
ce O fe lice ristauro Del mio passato errore: Te ne ringratio



Tene ringratio Amore; ond'io gioi sco, E fol di sì dol-



ce aua mi nutrisco mi nutrisco: ond'io gioi sco, E



fol di sì dolce au ra mi nutrisco.





Erde LAVRO gentil gradito in Cielo ,  
E riuertito in terra ;  
Famolo in pace , e 'n guerra ;  
Honor di Rè , d'Herol , d'eterni Dei ,  
Tu fol d'Amor degna corona fei .  
LAVRO beato , e fanto ; al cui bel verde  
Mia fpeme fi rinuerde ;  
Quando fia , che mi piaccia  
Altra terrena faccia ?  
O come in altro ftato  
Pofs' io viuer beato ?







Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Famo-

so in pace; e'n guerra; Honor di Rè, Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Ho-

nor di Rè; d' Heroi, d'eterni Dei; Tu sol d'amor degna coro na fe-

j. corona se i.

Lauro be ato, e fanto; al cui bel verde Mia speme

si rinuerle; Se sol à l'ombra tua m'è'l viuer grato; m'è'l vi-

uer grato; Quàdo fia, che mi piaccia Altra ter rena faccia?

Altra terrena faccia? O come in altro sta-


to Poss'io

viuer be ato

Altra terrena faccia? O come in altro sta-

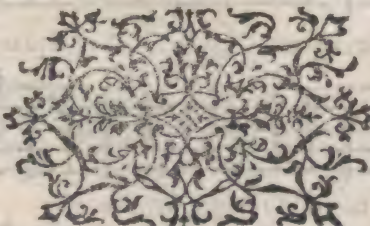
to Poss'io viuer be ato.



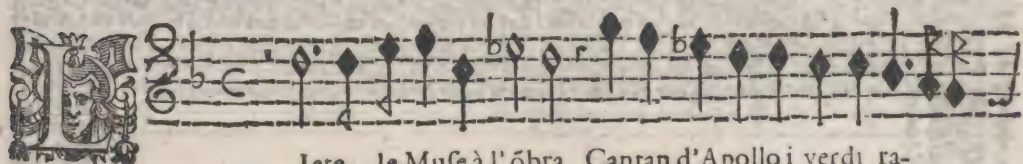


**L**ete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:  
E dolci Cigni i canti

Accordan con Calliope, che dice,  
Cresci gentil radice  
Quì, doue suelse fulminante sdegno  
Il primo LA V R O indegno:  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







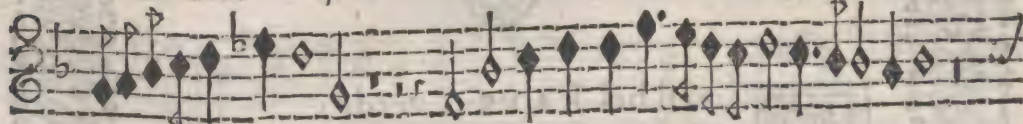
Iete le Muse à l'òbra Cantan d'Apollo i verdi ra-



mi fanti:

ij.

Cantan d'Apollo i verdi



ra

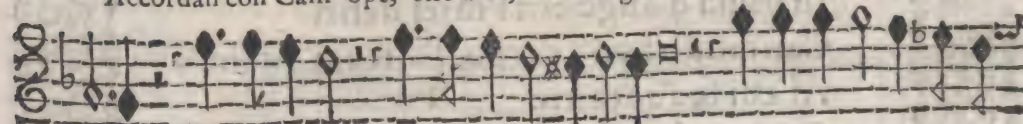
mi fanti:

E dolci Cigni can-

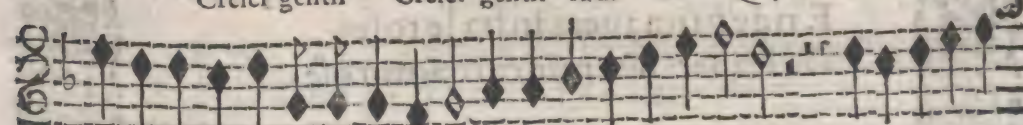
ti



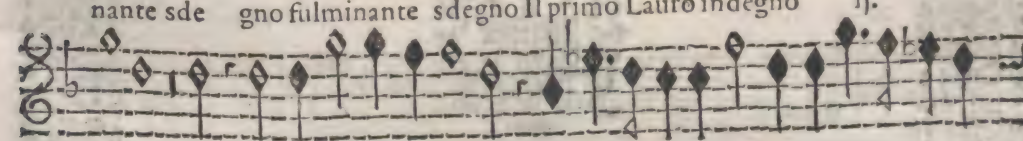
Accordan con Calli ope, che dice, Cresci gentil radice ij.



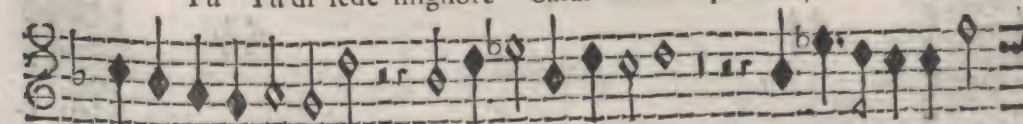
Cresci gentil Cresci gentil radi ce Qui, doue suelse fulmi-



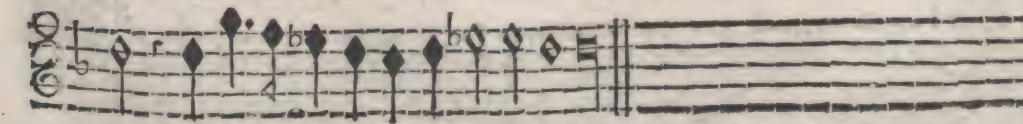
nante sde gno fulminante sdegno Il primo Lauro indegno ij.



Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta ij.



al tuo coltore. Tu Tu di fede migliore Sarai fe lice pian-



ta ij.

al tuo coltore.





Cco il bel LA VR O verde;  
Ch'ogn'hor mi stà nel core, (re.  
E' l R è de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo; l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primauera infra le rose  
De le speranze mie care amoroſe.





**E**cco il bel Lauto verde, ij. Ecco il bel Lauto verde,  
 de, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E l' Rè di miei pètier corona Amore  
 Qui spiran dolce l'aura i miei sospiri; Qui spiran dolce l'aura  
 i miei sospiri; Evan di ramo in ramo In gusfa d' ugeletti i miei desirij.  
 Cantando l'vn', io ardo; ij.  
 e l'altro i'bramo; ij. Al cui soaue canto  
 Corron duo fiumi in me di dolce pianto; E ride de prima  
 uera infra le rose E ride primavera infra le rose infra l'ero se De-  
 le speranze mie care amoroze. care amoroze. Dele speranze mie care amoroze.





**D**Al mio LAVRON ouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nubi splende  
E del mar le false onde;  
E l'verde, oue la rosa si nasconde:  
A'lui la diede il Cielo,  
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in De-  
(lo.



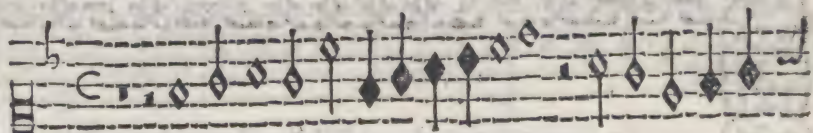




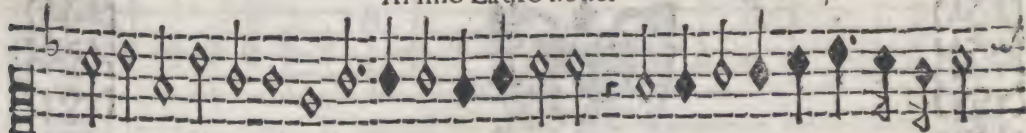
## CANTO.

*Spirto da Reggio.*

17



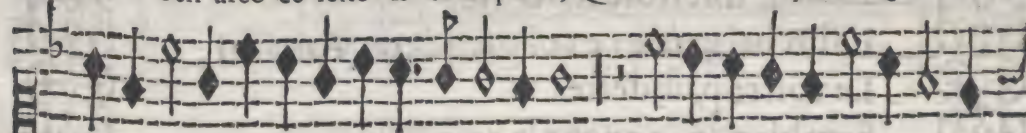
Al mio Lauro nouel lo ij.



Lauro nouello Il bell'arco ce leste ij.

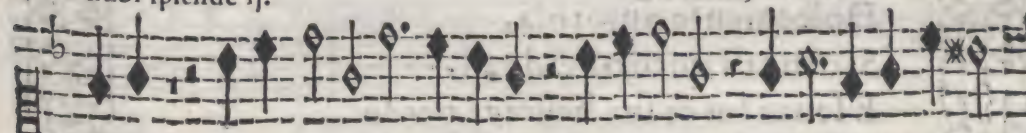


Il bell'arco ce leste il color prēde, Qual'hor fra nubi splēde Qual'hor fra



nubi splende ij.

E l'verde, oue la rosa si na-



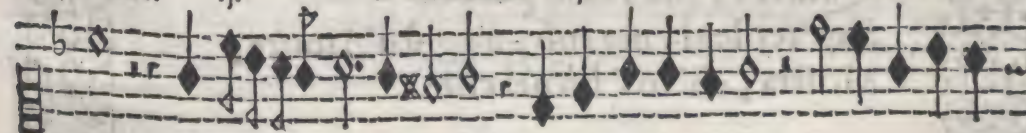
sconde:

ij.

si nasconde.

ij.

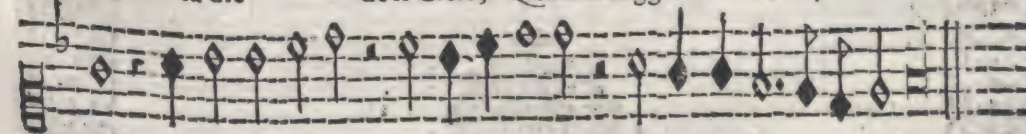
A lui la diede il Cie-



lo,

la die

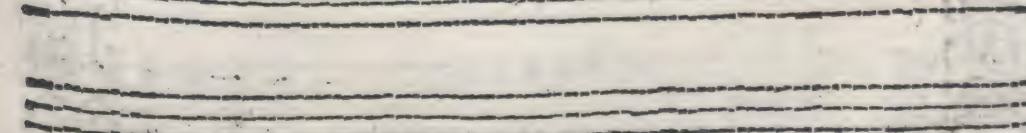
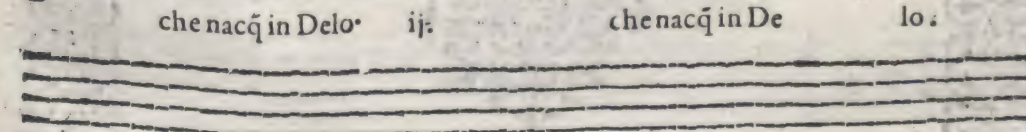
de il Cielo, Quād'ei fuggiua il Dio, ij.



che nacq̃ in Delo ij.

che nacq̃ in De

lo.



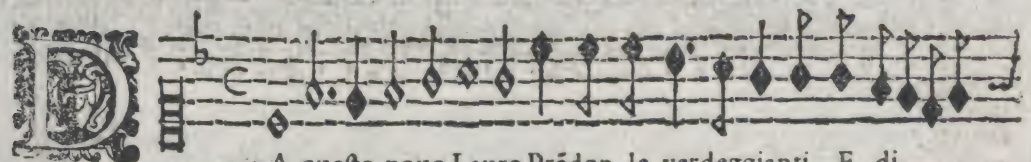




A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdeggianti,  
E dilettofe herbette  
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le vostre pallidette  
Sembianze; e ancor la rosa  
Dolcemente amorosa  
S'orna di questo verde,  
E senza lui di sua bellezza perde  
Quinci è, che 'l mio pallore  
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,  
Mostra, ch'io l'hò nel core







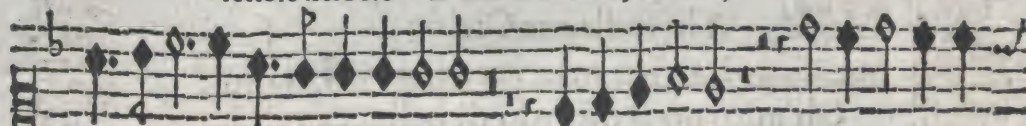
A questo nouo Lauro Prèdon le verdeggianti, E di-



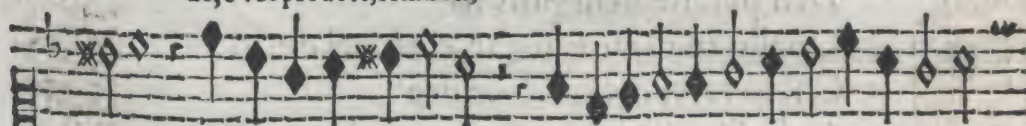
lettose herbette Il suo bel ver de; Prendon le verdeggianti, E



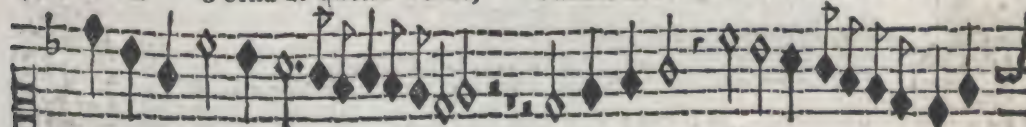
di lettose herbete Il suo bel verde; ij. Il suo bel



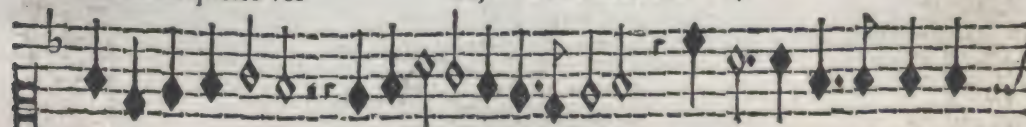
ver de; e voi prèdete, Amanti, e ancor la rosa Dolcemēte amo-



rosa S'orna di questo verde; e ancor la rosa Dolcemente amoro fa



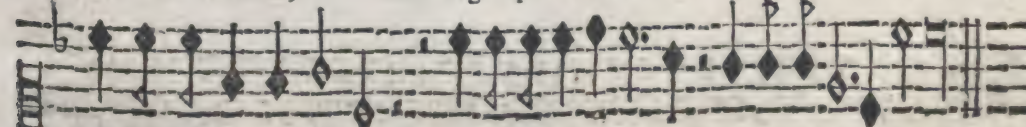
S'orna di questo ver de, E senza lui ij. di



sua bellezza perde. ij. Quinci è, ij. che'l mio pal-



lore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, ij.



Mostra ch'io l'hò nel core. ij. ij.





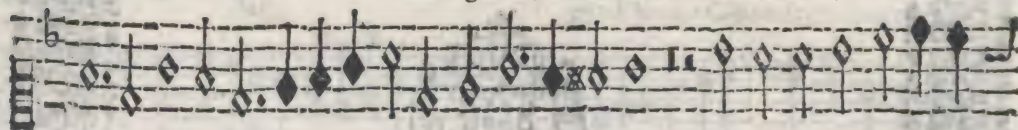
**P**ianta gentil, che co' bei rami ascendi  
Allo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?



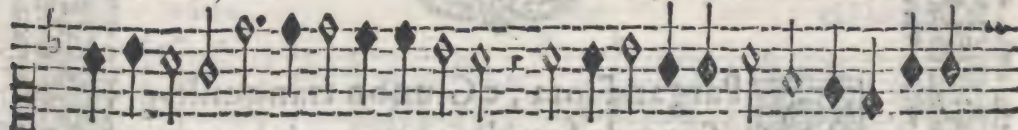




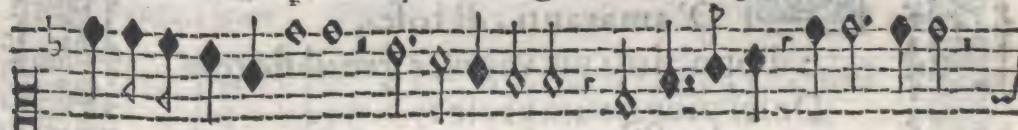
lanta gentil, che co'bei rami ascendi A lo stel-



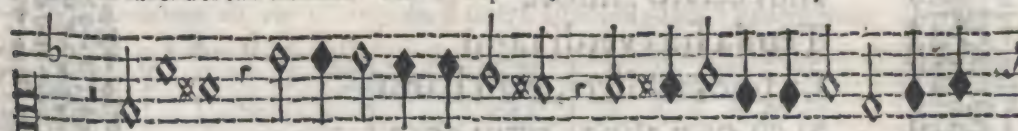
lante Cielo; Lau ro mio ver de, Ch'adorno il mōdo di bel-



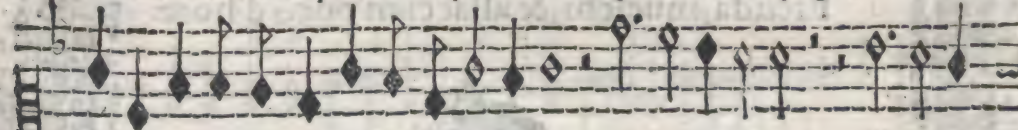
lezza rendi: Deh pche non poss'io Quello in carte spiegar c'hò nel desio;



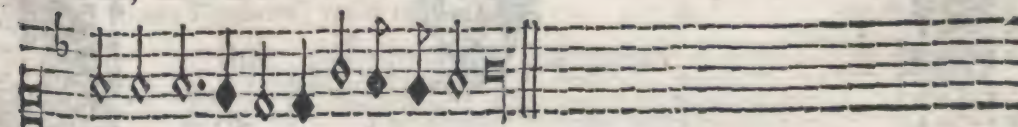
Ch'io farei del tuo honore Arder' Apollo, einna morar ij.



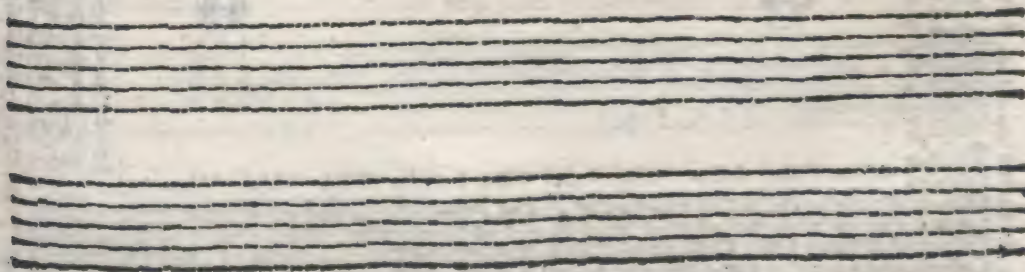
Amore? Deh perche non poss'io Quello in carte spiegar, c'hò nel de-



fio; Ch'io farei del tuo hono re Arder' Apollo, ij.



cinnamorate Amo re.





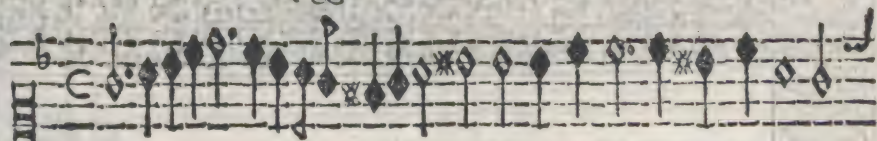
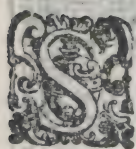


Pargan Flora , e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate ( e grate  
D' amaranti, di rose,

E d'ogn'altro più vago , e gentil fiore  
Dolci piogge amorose :  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami  
La rete, il visco , e gli hami ,  
Sì ch'ogn'alma , ogni core  
Prenda, in ueschi, & allacci in poco d'hore.

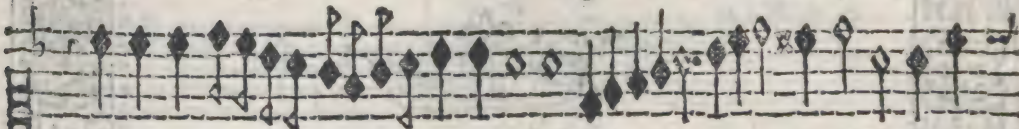






Par

gan Flora, e G unó trāquille, e grate



Sopra le fron

di amate Spar

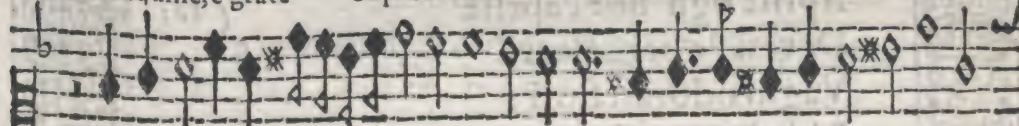
gā Flora, e Giu



non trāquille, e grate

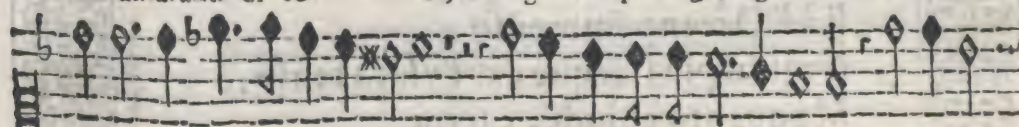
Sopra le fron

di ama re D'amaranti di rose,



D'amaranti di ro

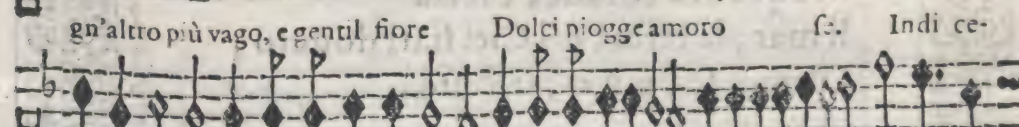
se, E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore E d'o-



gn'altro più vago, e gentil fiore

Dolci piogge amoro

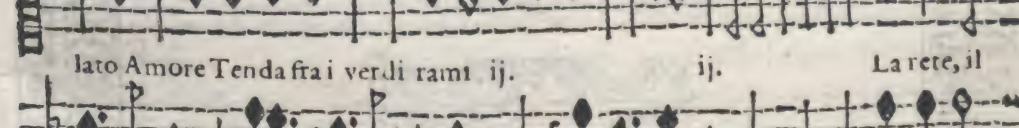
se. Indi ce-



lato Amore Tenda fra i verdi rami ij.

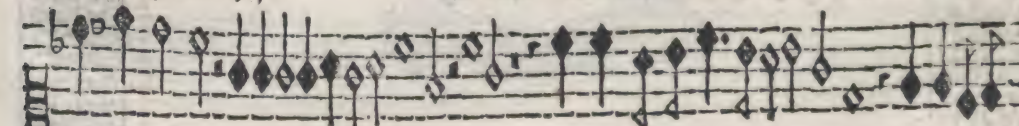
ij.

La rete, il



visco, e gl'hami, ij.

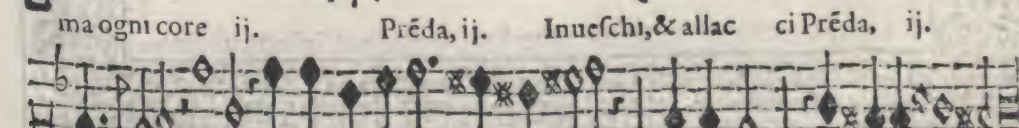
La rete La rete, il visco, e gl'hami, Si ch'ogn'al



ma ogni core ij.

Prēda, ij.

Inueschi, &amp; allac ci Prēda, ij.



Prēda, Inueschi, &amp; allac

ci in poco d'hore in poco dho re.

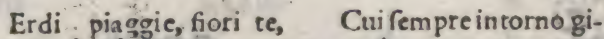




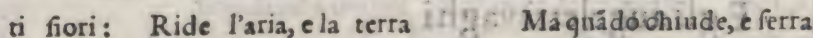
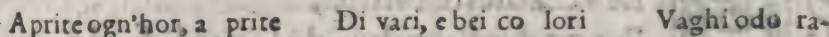
**V**Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che dal'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo,  
Ma quanto chiude, e ferra  
Il mar, la terra, e'l Ciel siati douuto,  
O'mio LAVRO, tributo.





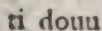


L'aura, che da l'a mato Lauro spira; Aprite

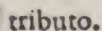


ii.

Il mar, la terra, e'l Ciel fia-



to, Omio Lauro, tributo. Omio Lauro, tributo.







Ascian le fresce linfe  
Le vezzosette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio L A V R O nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cui ramo fido  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.





Ascian le fre sche lin fe Le  
 vazzofet te Nin fe, Per goder l'ombra de le verdi fo-  
 glie Del mio Lauro nouello, A cui ghiaccio, ne sol A cui ghiaccio, nè  
 sol ij. fronda non toglie: Egl'auge letti vaghi Scherzā tra  
 rami suoi ij. Scher zan tra rami  
 suoi cōrenti, e paghi: che dan tributo à le radi ci Di sì  
 vago arbofcello, Hà'l Dio stesso d' amor la stāza e'l nido. d'amor la stan-  
 za e'l nido. Hà'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.





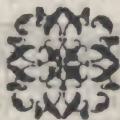
**A**VRA, che'l verde LAVRO, e l'au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Si, ch'in arido legno lo conuerse,  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' AVRA ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Chel' AVRA mi rendesse  
Quel, che l' AVRA mi tolse.









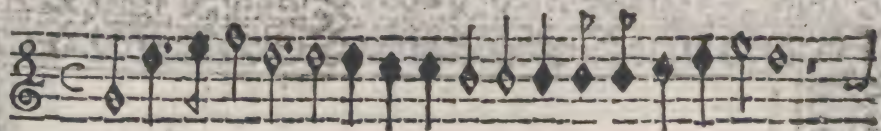


**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

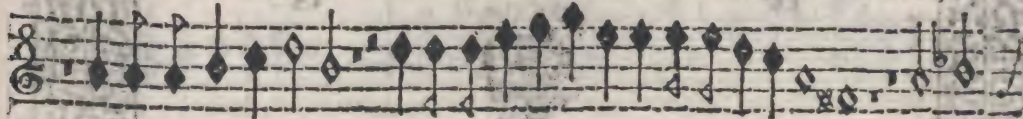
Di sì dolce desir,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioire.  
Questi é disceso dal superno choro,  
Che non teme stagion calda, nè verno;  
Onde viurà in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, e'l Cielo.







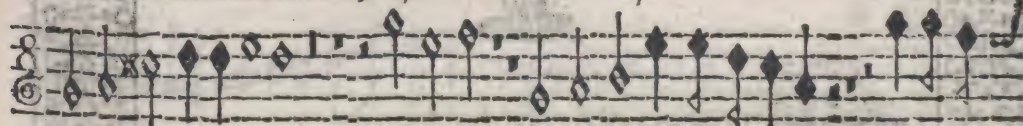
Ra verdi rami d'un nouello Alloro Giua scherzâdo Amore;



Giua scherzâdo Amore, ij.

ij.

Di sì



dolce dolce desirè,

Chemisfa dètro, e fuor per lui gioire.

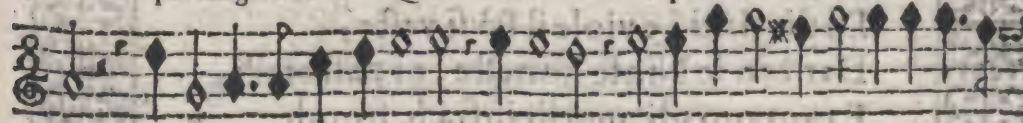
ij.



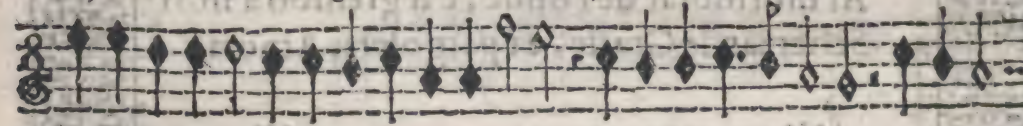
per lui gioire.

Questi è disceso dal superno choro,

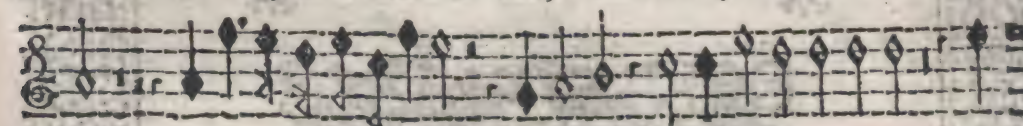
ne ver-



no; Che non teme stagion calda, ne verno; Onde viurà in eterno In a-



moroso zelo, In a moroso zelo, Che così impo se la Natu-



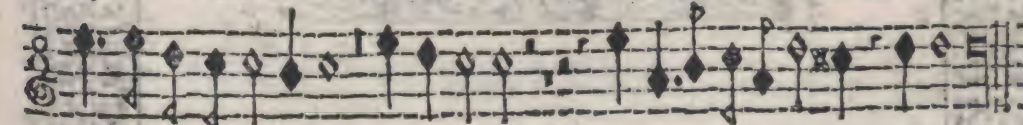
ra, e'l Cie

lo.

e'l Cielo

Onde viurà in eterno

In



a moroso ze

lo

la Natura

e'l Cie

lo

e'l Cielo.





**E**lice primavera  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno;  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.



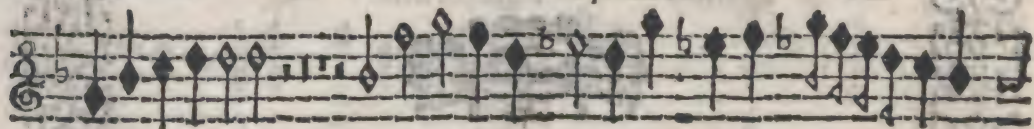




Eli

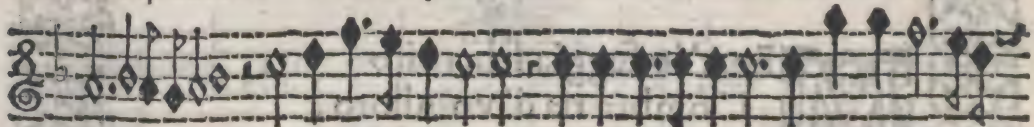
ce primavera

Feli-

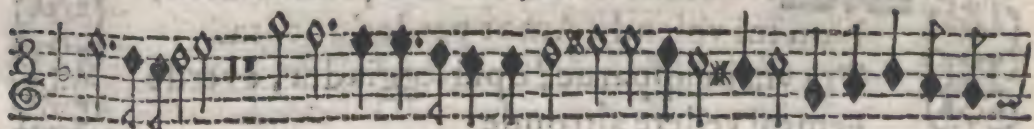


ce primavera

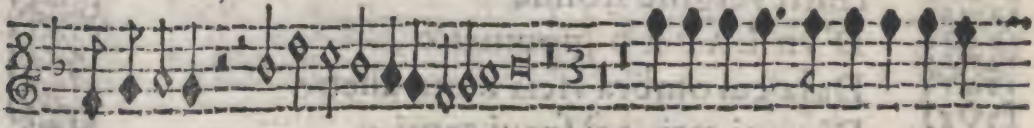
Di bei pēsier fio risce fio risce nel mio



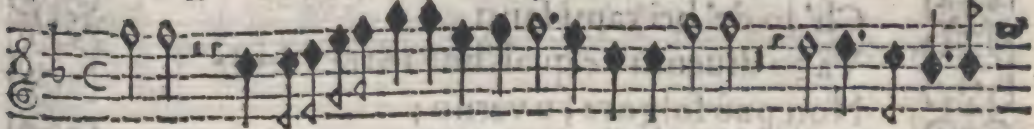
co re Nouo Lauro d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intor-



no; E di belman to adorno ador no Di giacinti, e vio-



le il Pò si ve ste; Dàzan le Ninfe honeste, e i pasto



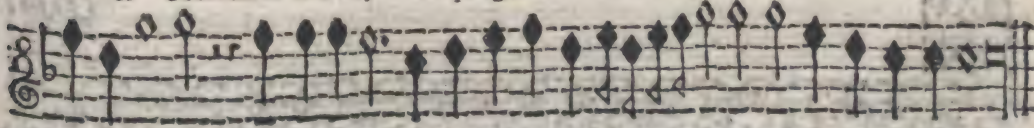
relli; E can tano gli augelli infra le fròde Al mormorar de



l'on de; e'n grēbo à i fiori ij. e'n grēbo à i fio-



ri Scerzan le Gratie, ei pargo letti Amori. Scherzà le Gratie, e i pargo



letti Amori. Scherzà le Gratie, ei pargoletti Amo ri. ei pargoletti Amori.

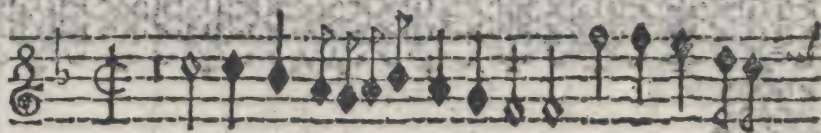




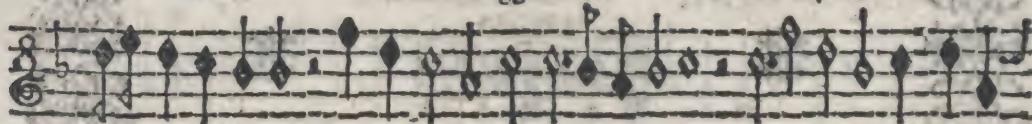
**M**Entr' io fuggia schernito  
L' ombra ria d' vn' Alloro,  
Oue molt' anni in van sperai ristoro,  
Non mi volendo Amor perder' ancora  
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D' vn LAVRO giouinetto,  
Dela cui ombra uscì tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soavi canti;  
Ch' io de' bei rami santi  
Vago diuenni, e qual' hor torre lverde  
Non può folgore, o verno;  
Così à me fia l' desir nel' alma eterno.



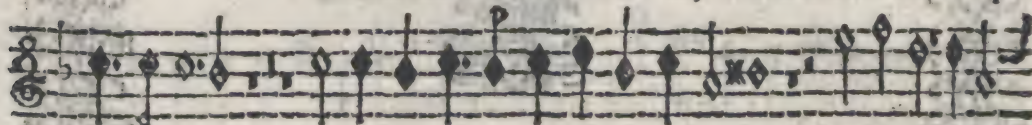




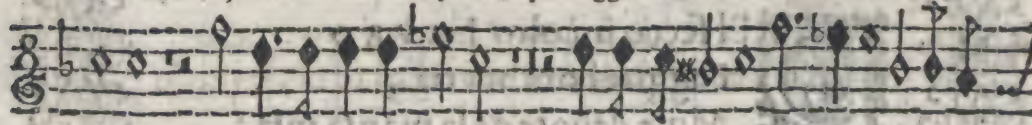
Entr'io fuggia schernito ij.



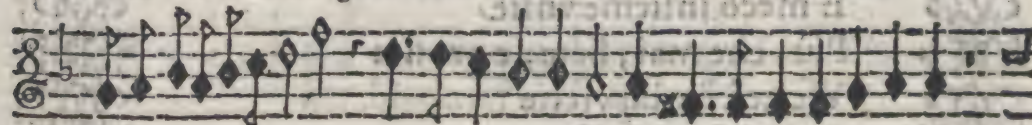
L'ombra ria d'un Alb ro, Que molc'ani in van spe



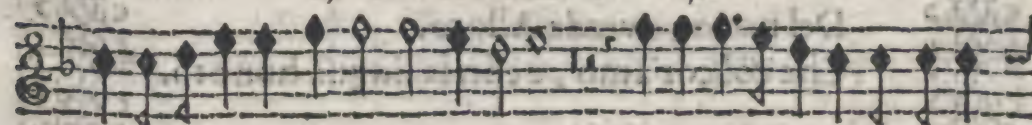
rai ristoro; Tra via m'apparue, e più leggiadra, e verde Fiorir vergine



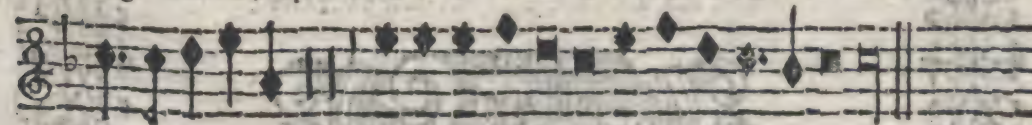
ffonde D'un Lauro gioui netto Ditanti rari, e sì soavi can



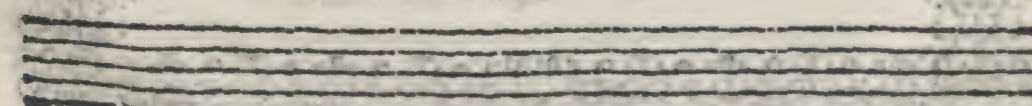
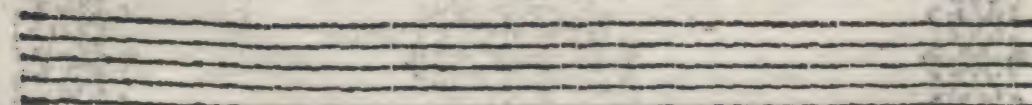
ti; Ch'io de' beirami santi ij.



Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Non può folgorè, ò verno; ij.



Così a me fia'l desir nel'alma eter no.







**D**El secco incolto LAVRO  
Fuggite l'ombra ria,  
Mute deuote de la pianta mia :  
E meco insieme vnite  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria, vscite  
Ornandomi la fronte  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor' amo, e con la lingua honoro.

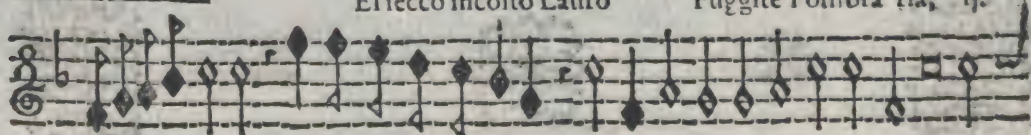




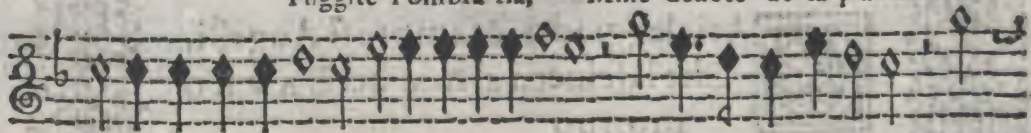


El secco incolto Lauro

Fuggite l'ombra ria, ij.

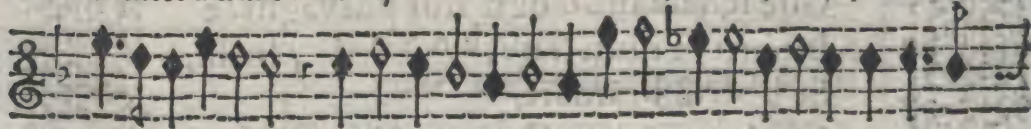


Fuggite l'ombra ria, Muse deuote de la pianta mia:



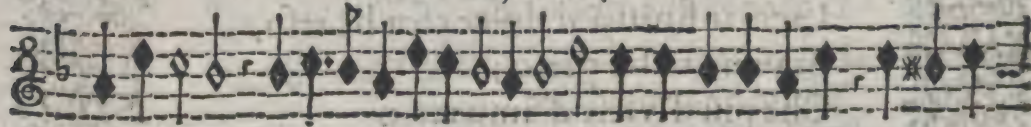
E meco insieme vnite ij.

Più, che mai, liete, e pròte ij.



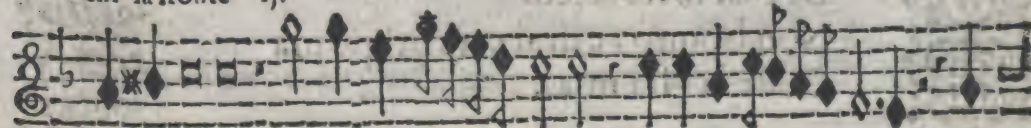
Vscite à l'aria, vscite ij.

Ornando-



mi la fronte ij.

Del nouo, e verde Alloro, ij.



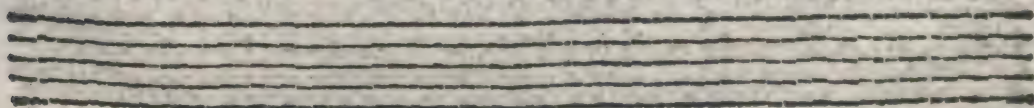
Che col cor'a mo, ij.



con la lingua honoro. Che col cor'a mo, ij.



e con la lingua honoro. ij.







Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Che lasciuetti al mio bel LAVRO  
intorno

Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli;  
Se libertà bramate;

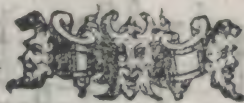
Ch' Amor per quel contorno  
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,  
Et io ne restai preso;

Che più d' vscir d' impaccio

Di così forte laccio

Non bramo; e di sì cara prigionia

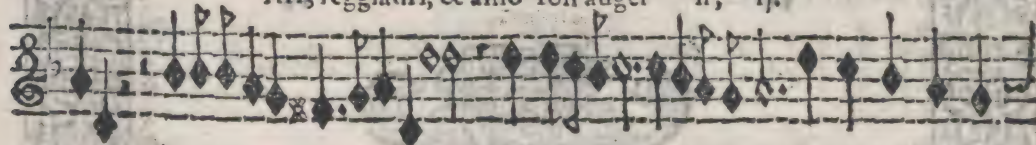
Gode la vita mia.







Ari, leggiadri, & amo rosi augel li, ij.

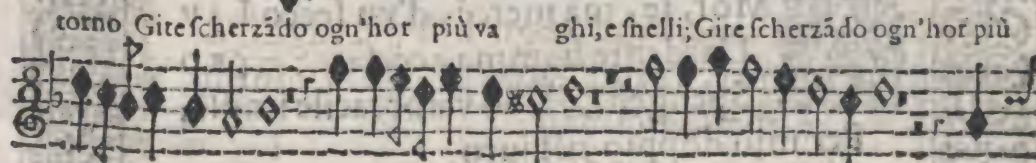
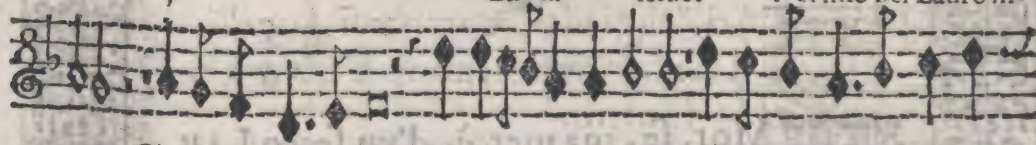


ij.

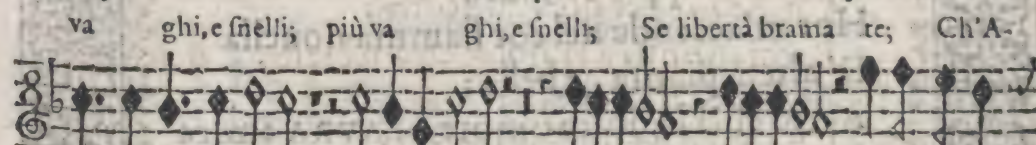
Che la

sciuet

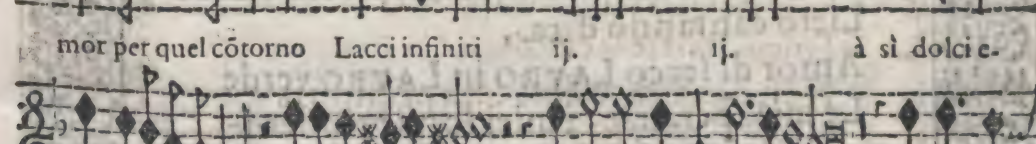
ri al mio bel Lauro in-



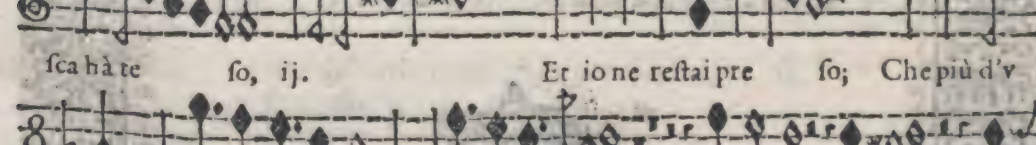
torno Gite scherzâdo ogn'hor più va ghi, e snelli; Gite scherzâdo ogn'hor più



va ghi, e snelli; più va ghi, e snelli; Se libertà brama te; Ch'A-



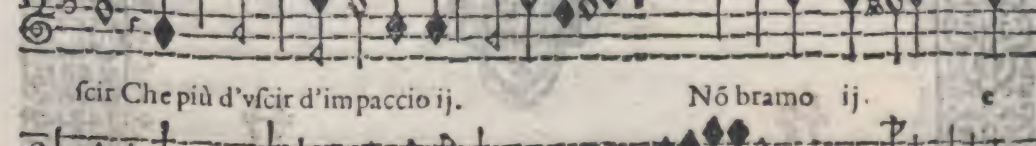
môr per quel cõtorno Lacci infiniti ij. ij. à sì dolce-



sca hà te so, ij.

Er io ne restai pre

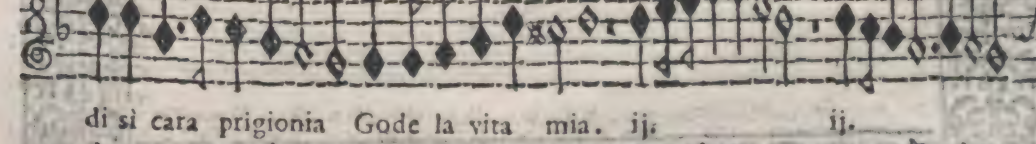
so; Che più d'v



scir Che più d'vscir d'impaccio ij.

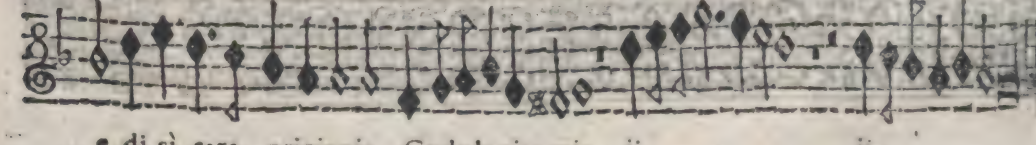
Nõ bramo ij.

e



di sì cara prigionia Gode la vita mia. ij.

ij.



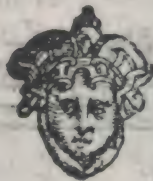
e di sì cara prigionia Gode la vita mia. ij.

ij.

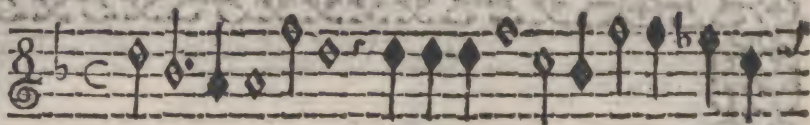




**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
L'ardente fiamma accesa (RO  
Spengesti, al tuo valor facile imple,  
Per mio doppio ristauo  
Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
D'altera pianta, e bella;  
Accio ch' à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
Lieto cantando dica,  
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.



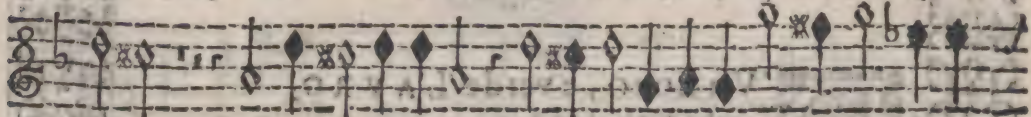




Mor, se, tua mercè, d'un secco Lauro l'ardente fiamma ac-



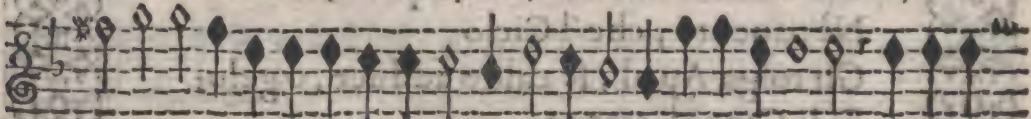
cesa Spenge sti, al tuo valor fa cile impresa; Per mio doppio ri-



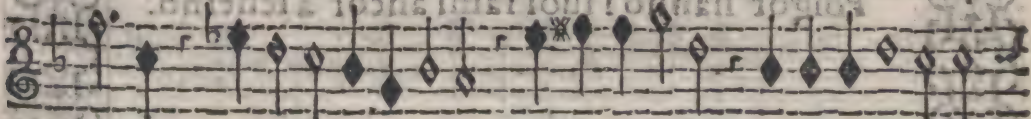
stato Horm'accende nel cor ij. Horm'accende nel



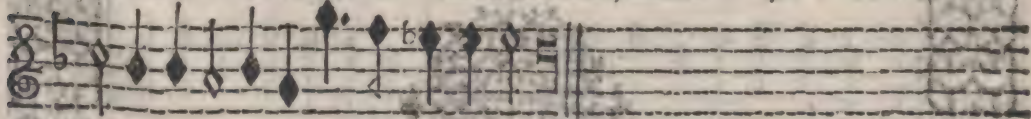
cor fiamma nouella D'altera pianta, e bella Lieto cantando ij.



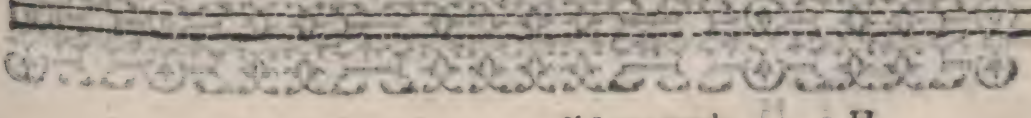
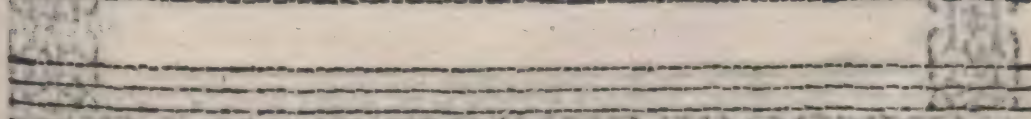
dica, Amor di secco Lauro in Lauro verde in Lauro verde Le mie spe-



ranze, i miei sospir rinuerde. Le mie speranze ij. i miei



sospir rinuerde. i miei sospir rinuerde.







**D**Vn nouo, e verde LAVRO,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d' Amor piantato;  
A' l' ombra mi ristauo:  
Che' l' mio foco amoroso  
Sot troua al rezo suo fido riposo;  
Nè pauento, che' l' Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Giouel' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.

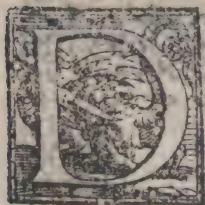




CANTO.

CANTO. di Giovanni Cavaccio. 30.

30



\*Vn nouo, e verde Lau      ro, Ch'in bel ridē      cre

pra to ij.

Fù da le stessem d'Amor pianta-

ro; A l'ombra mi ristauro : mi ristauro ro; Ch'il mio foco amo-

ro, fo Sol tro ua al rezo suo fido riposo;

Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga April.      se caldo adduce, ò gelo,

di Giove l'eterno Folgor hanno i suoi rami ancor' an cor' a' scherno.

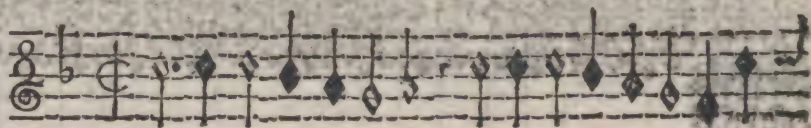
E di Giove l'eterno Folgor hanno i suoi rami ancor' ancor' a fuggirno.



**C**ome il LAVRO non perde  
Per stare ardete, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:

Ne'l Sol, che'l secca, e strugge;  
Ne'l rigido Aquilon, che'l tutto adugge;  
Apporta offesa á la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L'AVRA noiosa in lei de' miei sospiri;  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.

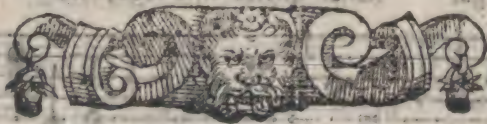




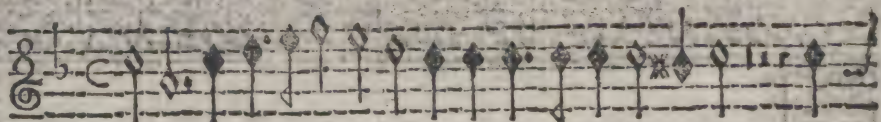




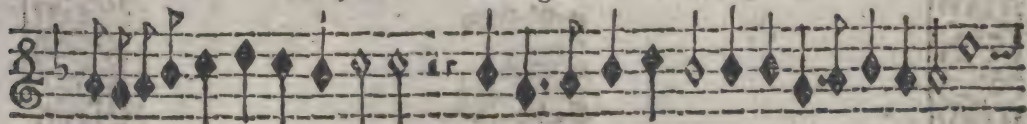
Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde LAVRO intorno;  
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pêne,  
E fero angel diuenne,  
C'hor viue di rapina  
D'ogn' alma, ch' à la pianta s'auicina.  
Felice me, s' anch' io  
Saiò cibo d' vn Dio.



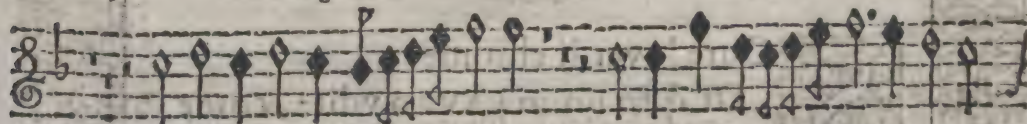




Mor, che vi de vn giorno Ben mille i'pirti eletti Vo



lar, com'angeletti, Al verde Lauro intorno; ij.



Di rostro, e artigli ar mossi, E fero angel diuenne,

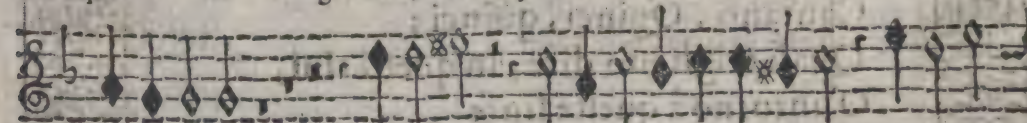


ij.

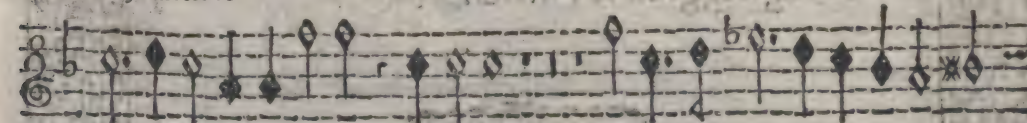
C'hor viue di ra-



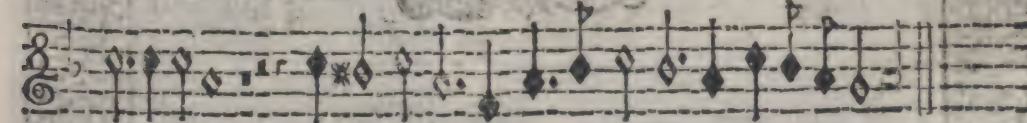
pi na D'ogn'alma, ch'alla pian ra s'ancina. Felice



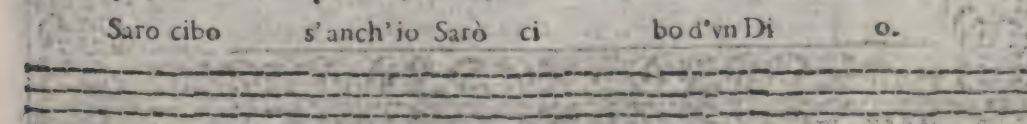
me, s'anch'io s'anch'io Sarò cibo d'vn Dio o, s'anch'io



Sarò cibo d'vn Dio. d'vn Dio Feli ce me s'anch'io



Saro cibo s'anch'io Sarò ci bo d'vn Dio o.





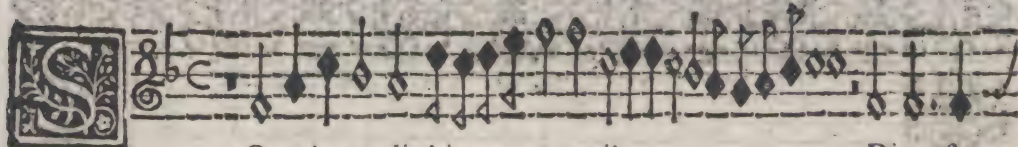


**S** Oua le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come  
De' canori augeletti

Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo :  
Ond' ei par che risponda  
Co' l' dolce mormorio  
De la tremante fronda ;  
Si, si, che v' amo anch' io :  
Et altri vezzofetti  
Cantano, Quinci, quindi ;  
Quasi vogliano dire, In questi riu,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.



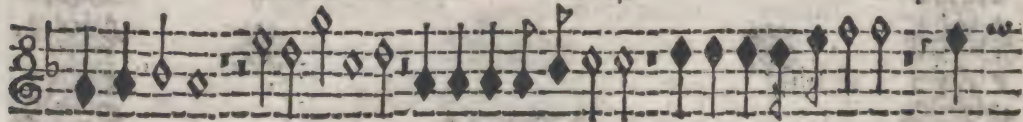




Oura le verdi chio

me ij.

Di questo



nouo Lauro

vdite, come De' canori angelletti ij.

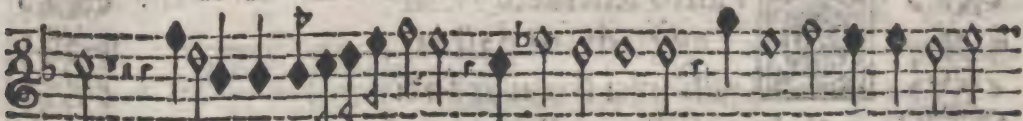
fcher-



zan

do van van di ramo in ra mo Cātan

do, lo t'a-



mo,

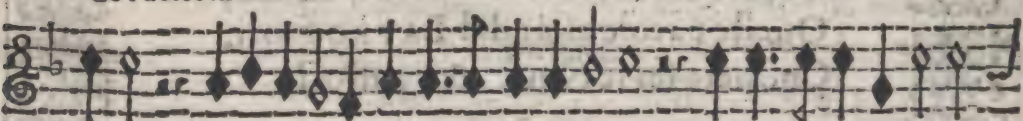
ij.

Cantan

do, lo t'amo, io t'amo: Ond' ai par che risponda



Co'l dolce mormorio De la trenaute fronda; Si, si, che v'amo anch'io

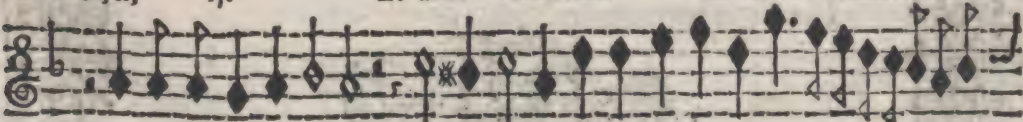


Si, si,

ij.

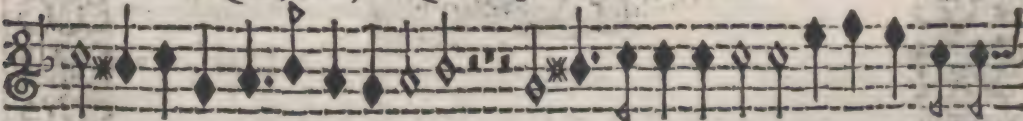
Et altri vezzofetti

Et altri vezzofetti



Cantano, Quini, quini;

Quasi vogliano dire, In questi ri-



ui, O intorno à queste linfe

O intorno à queste linfe Ti vagheggian le



Ninfe. Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe.





Vanto felici sete  
Leggiadretti pastori,  
Ch'in sí soauì ardori.

Del verde Lauro l'ombra vi godete,  
E al tremolar de dolci venticelli,  
E al canto de gli augelli,  
Che fan dolce harmonia  
Danzate con le Ninfe in compagnia;  
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,  
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.



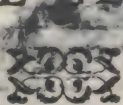




V uanto felici sete Legg iadretti pastori pastori Legg i  
 dretti pastori ij. Ch'in sì soau i ardori Ch'in sì soa-  
 ui ardo ri Del verde Lauro l'ombra vi godete, E al  
 tre molar de' dolci ven- ticelli, E al can-  
 to ij. de gl'augel li Che fan dolce harmo-  
 ni a, Danzate con le Ninfe in compagnia; in compagnia; in  
 compagnia; Queste parole uscir del Lauro fuori, ij. Che  
 liete ser le Ninfe, & i pasto ri. Che liete ser le Ninfe, & i pastori. ij.  
 Che liete ser le Ninfe, & i pa fiori.



I R I N O V A T I.  
TAVOLA DE GLI AVTTORI.



Luca Marentio	2	Ruggiero Giouanelli	10
Costanzo Porta	5	Bartolomeo Roy	11
Gio. Battista Lucatelli	6	Horatio Vecchi	12
Giouan de Macque	7	Ascanio Trombetti	13
Filippo di Monte	8	Hippolito Fiorino	14
Leonardo Meldert	9	Paolo Virchi	15
Lelio Bertani	10	Alessandro Milleville	16
Antonio Orlandini	11	Gio. Battista Moscaglia	17
Gio. Maria Nanino	12	Paolo Isnardi	18
Giaches d'Vvert	13	Iacopo Corfini	19
Annibal Stabile	14	Giouan Cauaccio	20
Francesco Rouigo	15	Leandro Mira	21
Luzzasco Luzzalchi	16	Paolo Bellasio	22
Spirto da Reggio	17	Andrea Ruotta	23
Francesco Soriano	18	Filippo Nicoletti	24
Nicolò Peruue	19		



Alto.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI

A' SEI VOCI

di diuerſi Autori



IN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.





*AVRA, del vostro Lauro in queste carte  
Molti i germogli son, molti i coltori:  
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,  
E coltiunto v'è con più bell' arte*

*E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,  
Mille rami vedreste, e mille Amori  
Gir' adunando le sue fronde sparte.  
Ma discoprirli à Voi non posso tutti,  
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno  
Le radici, che tanto honoro, et amo.  
Se no' l'paleso ne' maturi frutti,  
Ch'usciron già di più felice ingegno,  
Pur io gli scelsi, e però mei li chiamo:*



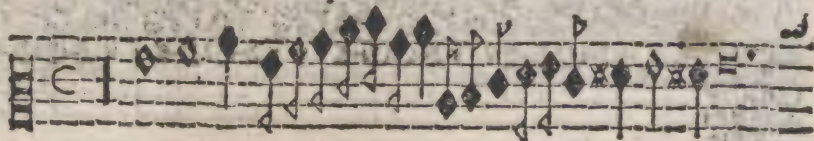
*B*lanchi Cigni, e canori;  
Che de la secca fronde  
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori  
Qui, doue in riuà à l'onde  
Del Rè de' fiumi altero  
Piangono il caso fero  
Del nial cauto Fetonte le sorelle;  
Alzate il nouo LAVRO oltra le Itelle.



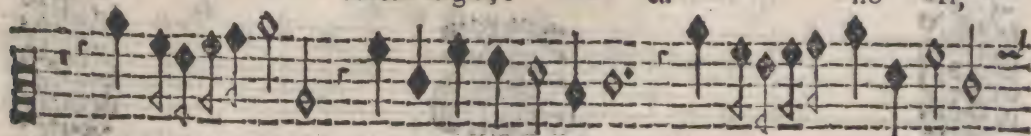


ALTO. Prima parte. Luca Marentio.

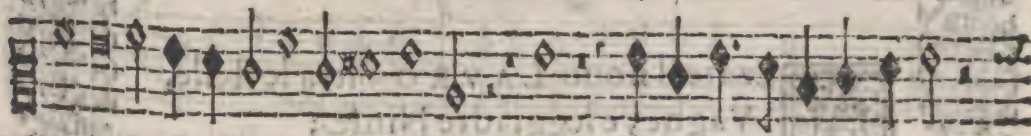
2



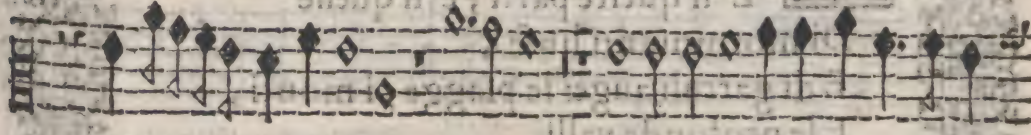
Ianchi Cigni, e ca no ri;



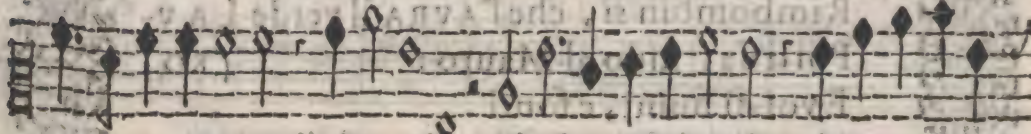
Canta ste Che de la secca fronde, Canta ste i falli



pregi, e fin ti honori Qui, Qui, Qui, doue in riu a l'onde Del Re



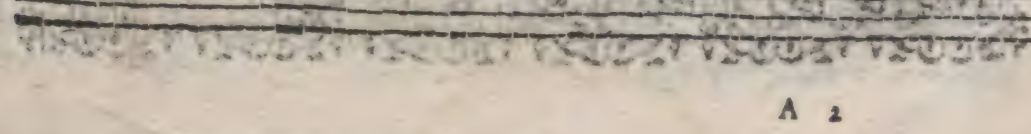
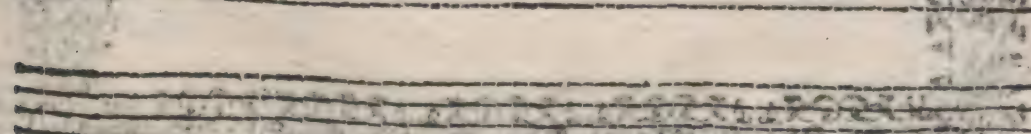
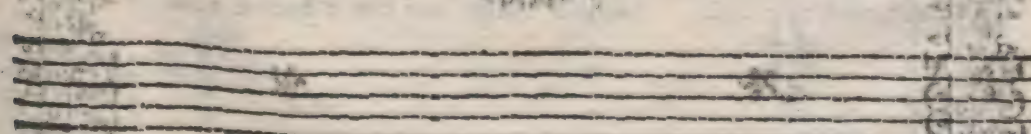
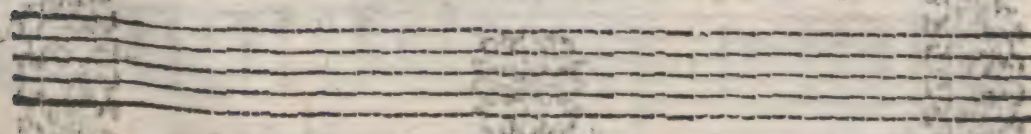
de'fui mi altero Piangono il caso fero Del malcauto Fe-



ton te le so relle; le sorelle Alzate il nouo Lauro oltra le stelle.



ij: Alza te il nouo Lauro oltra le stelle.





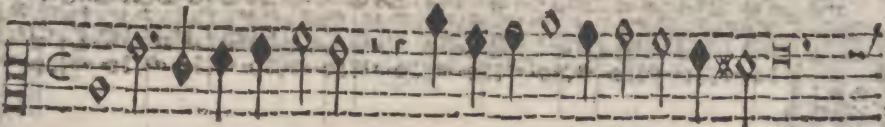


Lzate il nouo LA VRO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E'n queste parti, e'n quelle

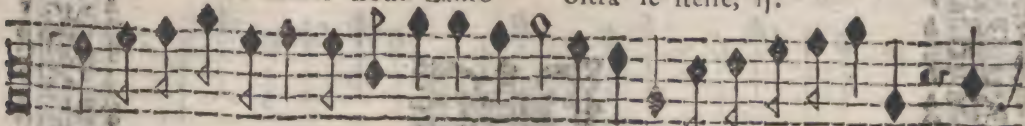
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LA V-  
Porti dal' Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.







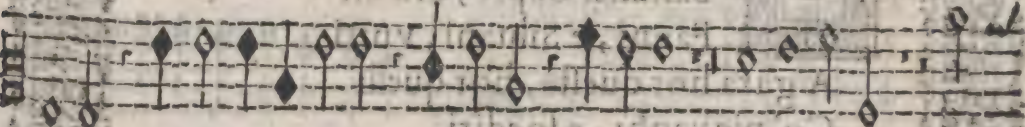
L zate il nouo Lauro oltra le stelle, ij.



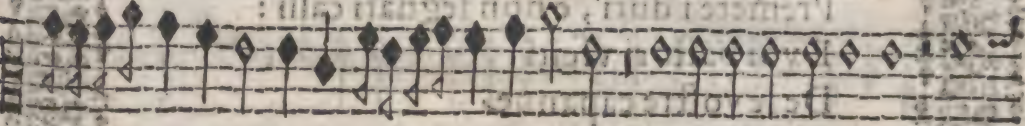
Vagne, e leggiadre Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti linfe, Di



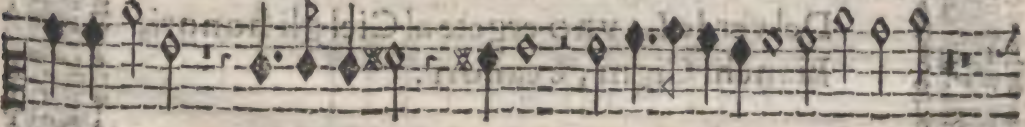
mormoranti linfe, E di garruli augei Te piagge, i porti, E le pirona



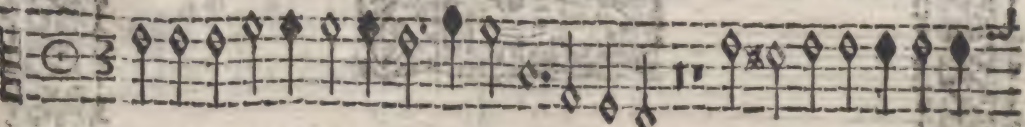
vaili Rimbóbin Rimbóbin ij. ij. sì, che l'aura Il



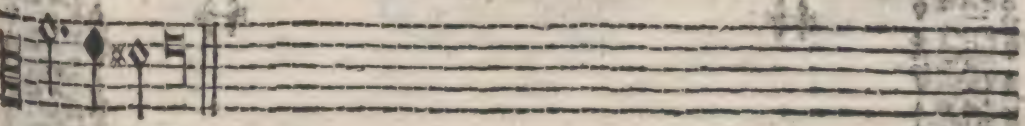
il ver de Lauro il ver de Lauro Porti da l'Indo al Mauro: E



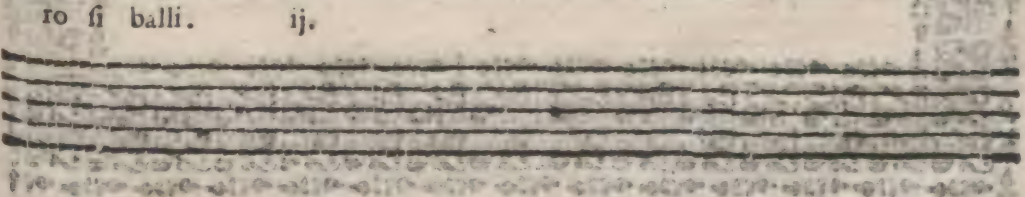
voi di fiumi, Naiadi, al suon al suon de' liquidi cristalli Guidate



Guidate dolci, & a mo rosi balli. Guidate Gui date dolci, & amo



ro si balli. ij.



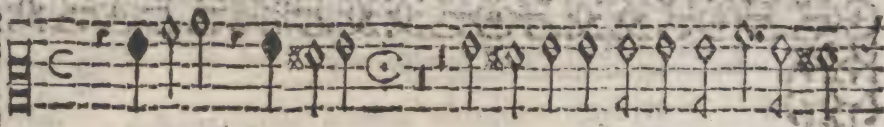




Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pievaghi, e spediti  
Premete i duri, e non segnari calli:  
E voi pastori usciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.

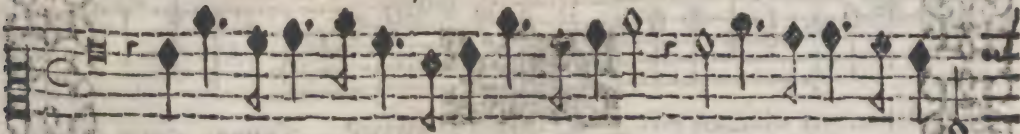




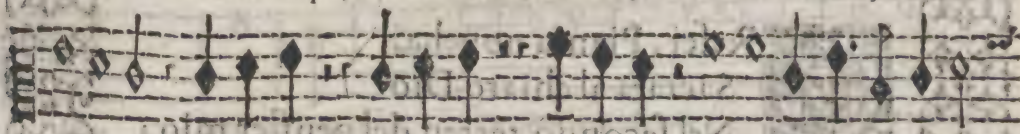


Vidate ij.

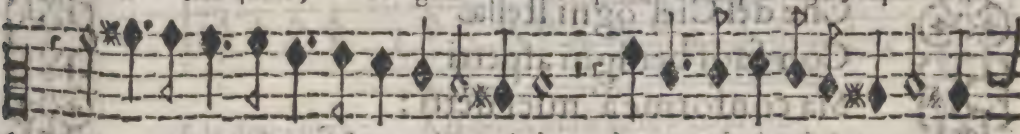
Guidate dolci, &amp; amo ro si bal-



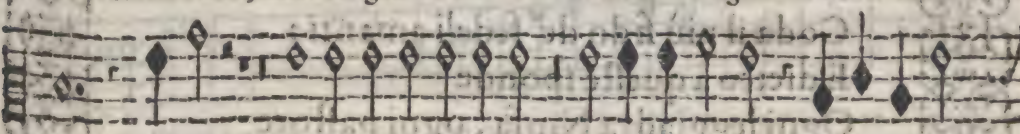
li, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Siluani, e snelli Fauni, e Silua-



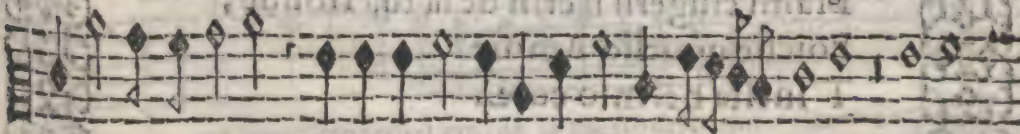
ni, vniti hor questi, A gara hor questi. Co' pie vaghi, e spe di ti



Premete i duri, e non se gna ti cal li: et non segna ti cal-



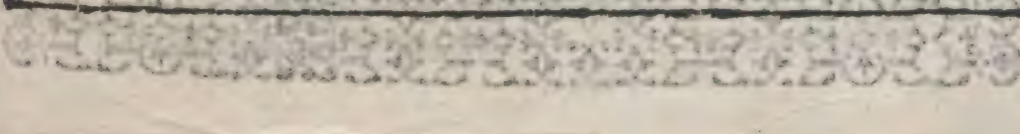
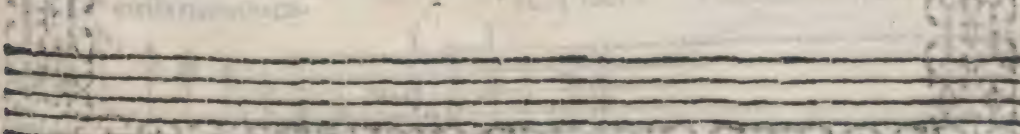
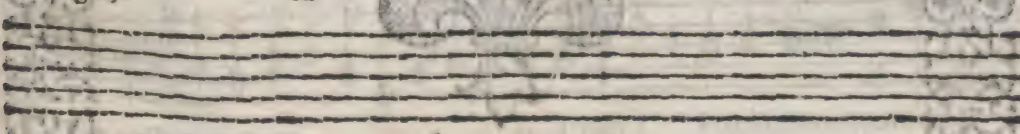
li: Et voi Con l'incerate canne Del verde Lauro ergete al Ciel



gli hono ri, Del verde Lauro ergete al Ciel gli hono ri, Biachi



Cigni, e ca no ri.







Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel fecondo terren del pensier mio;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme à' miei detti:  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti:  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore  
Brami cingersi il crin de la tua fronde;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.







ALTO.

Costanzo Porta.

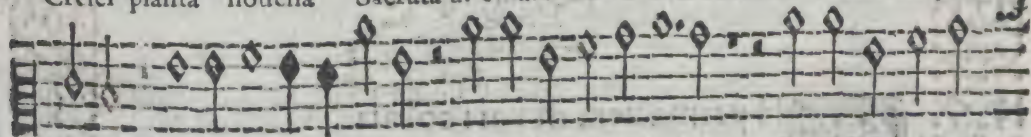
5



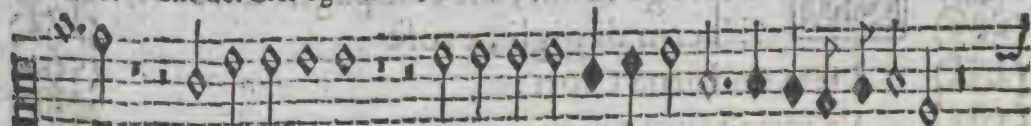
Refci, pianta nouella Sacrata al chiaro Di- o



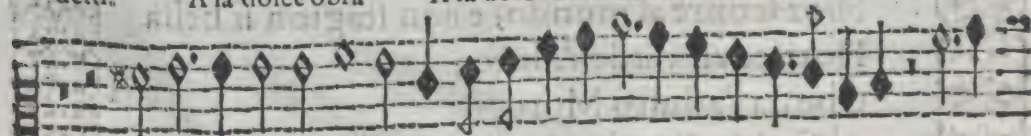
Cresci pianta nouella Sacrata al chiaro Di- o Nel fecondo terren del pēfier



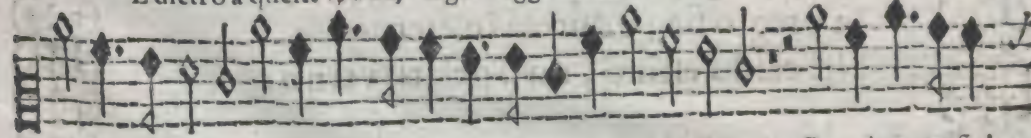
mio: Che del Ciel'ogni stella, Cō suoi benigni aspetti Sia cōforme à miei



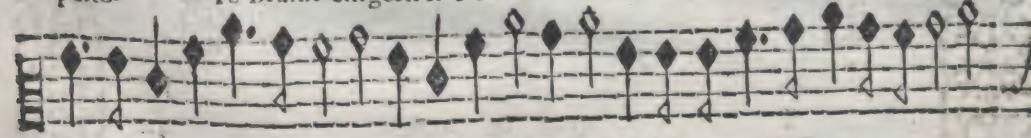
detti: A la dolce òbra A la dolce òbra de tuoi rami fan- ti



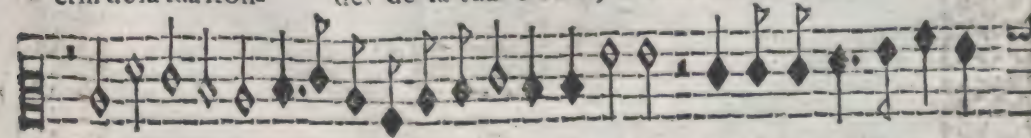
E dietro à queste spòde, Ogni leggiadra Ninfa, ogni pasto- re ogni



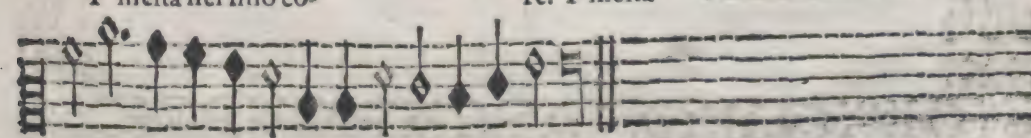
pasto- re Brami cingersi il crin de la tua fròde; Brami Brami cingersi il



crin de la tua fron- de de la tua fronde, Poiche nouello Amo- re,



T'inesta nel mio co- re. T'inesta Poiche nouello amore,



T'inesta nel mio core. T'inesta nel mio core.

Il Lauro verde.

B





là primauera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E l'crin di gigli, e rose

Lieta s'adorna Clori:

La terra i suoi tesori

Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella

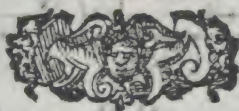
Fiorisce vn verde Alloro;

Che da l'adusto Moro

Al freddo Scita la pianta nouel'a

In pregio fia; e durerà in eterno

Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.







Ià prima- uera di vari colo-

ri, Già pri-

mauera di vari colori, ij.

di vari colo-

ri,

ij.

Dipingei colli e le càpagne herbose, E'l crin,

E'l crin

di gigli e rose,

E'l crin

ij.

di gigli e rose,

Liera s'adorna Clori,

La terra i suoi tesori

La terra i suoi tesori Fuor scop al

mòdo, e cò stagion si bella fiori-

sce, ij.

fiori-

sce vn verde Alloro Che da l'adulto Mo-

ro al freddo Scita

la

pianta nouella, In pregio fia e durerà in eter-no, ij.

Nel cal-

do estiuo, e nel gela-

to ver-

no.





**L**Ovidi Amor con pargoletta mano  
Scoccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella,  
Ma con tutta sua forza  
Sempre feriuu in vano  
La tenerella scorza.  
Io risi : ei se n' accorse;  
E scusandosi disse, non sai forse,  
Che non può il folgor del Signor del'Etra  
Far più di quel, che fà la mia faretra.







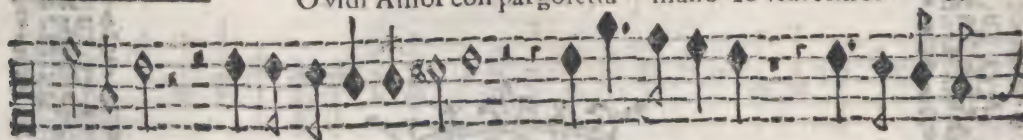
ALTO.

Giovanni di Macque.

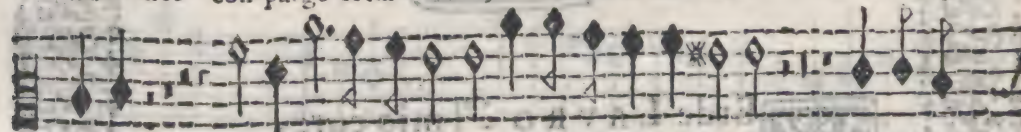
7



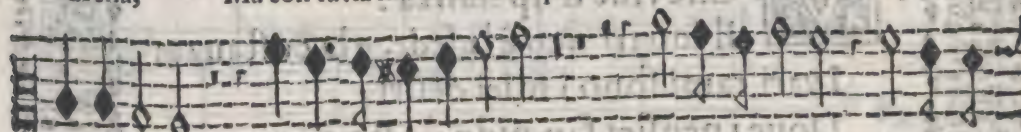
Ovidi Amor con pargoletta mano Io vidi Amor Io



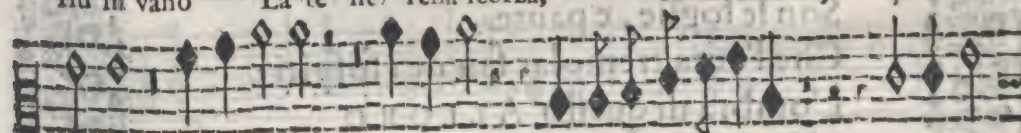
vidi Amor con pargoletta mano, Scoccar da l'arco mille fu q-



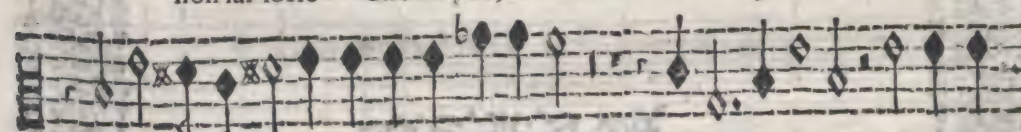
drella, Ma con tutta sua forza Sempre feriu' in vano, Sempre fe-



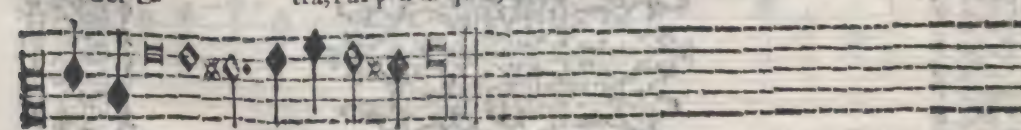
riu' in vano La te ne/ rella scorza, ei sen' accorse, ij.



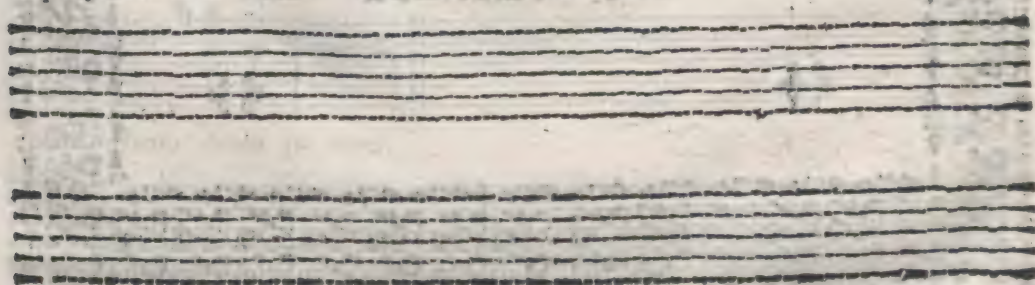
non sai forse Che nò può, il fol- gor del Signor



del'E- tra, Far più di quel, che fa la mia faretra. Far più di



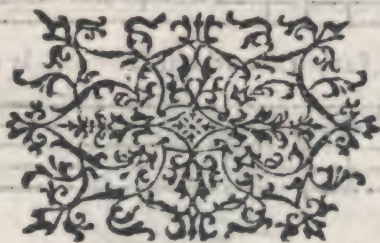
quel, che fa la mia fare- tra.







Erde LAVRO è'l mio core,  
Che viue d' speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
I vari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e'l mio dolce ristoro.



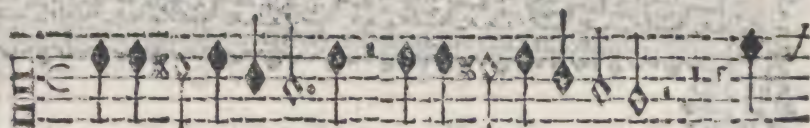




ALTO.

Filippo di Monte.

8

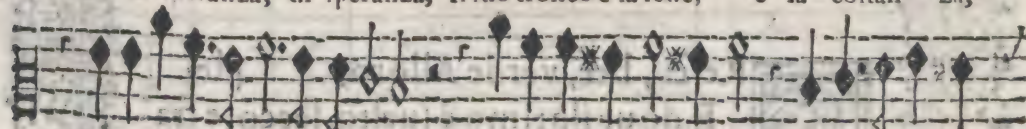


Erd: Lauro e' l mio core, ij.

Che



vive di speranza, di speranza, Il suo tronco è la fede, e la costanza,

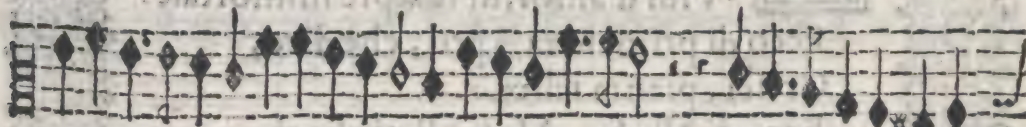


E la radice è amo-

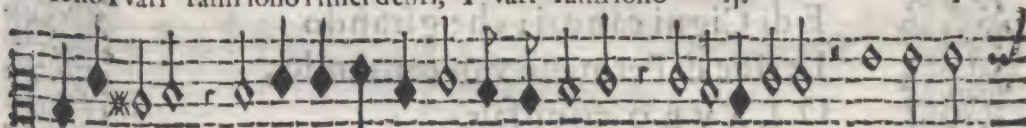
re,

E la radice è amore,

I vari rami



sono i vari rami sono i miei desiri, I vari rami sono ij.

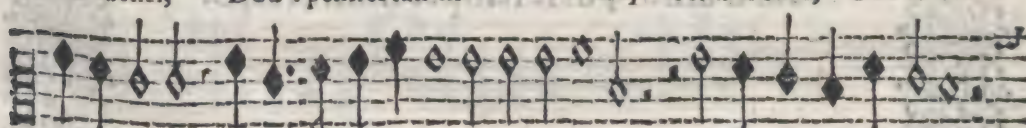


miei desiri,

Dou' i pensier fan ni-

do,

e strancure, Son le fo-



glie e paure,

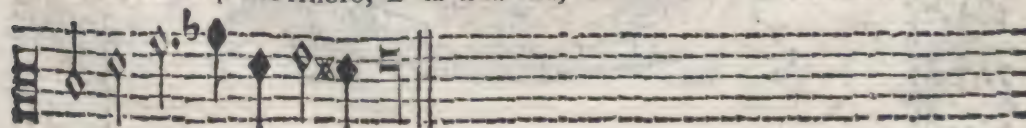
Che l' aura tremolar fan de i sospiri,

L' ombra di questo Alloro,



L' ombra di questo Alloro, E la mia vita,

e' l mio dolce risto-



ro. e' l mio dolce ri- storo.







**C**Resci, bel, verde Alloro,      (le;  
E doue il primo è suolto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sèpre immortale.

Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice.

Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riue di Permessò van cantando,  
O LAVRO trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.



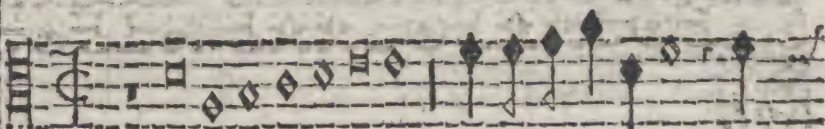




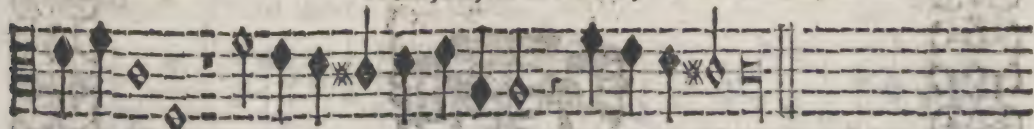
ALTO.

Leonardo Meldert.

9

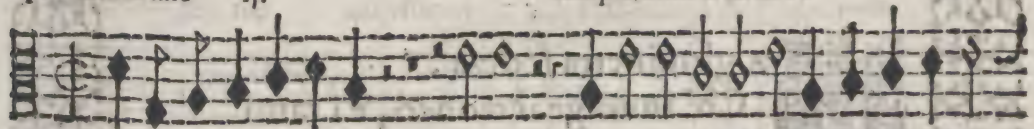


Resci, bel, verde Alloro, Viui d'amor, di fè sem-

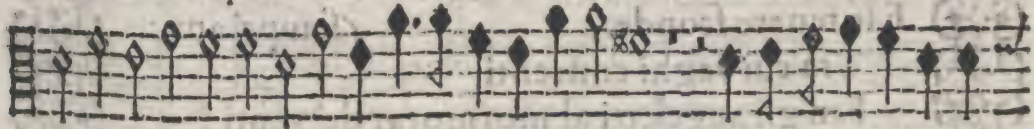


preimmortale ij.

sempre immortale.

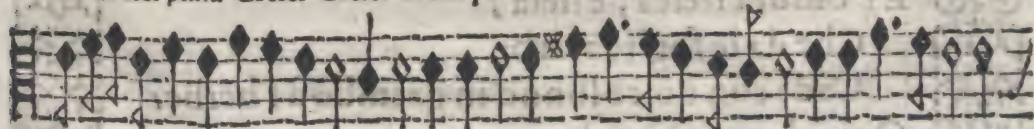


Ecco di prima uera April, che dice, Cresci, Cresci pianta fe li-



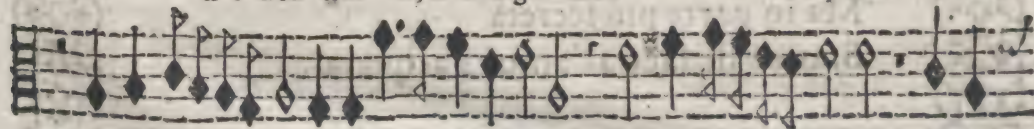
ce, Cresci piara Cresci Cresci Cresci piata fe lice.

Ecco di Ninfe, e Muse i



lie ti i lieti cho ri, E di Cigni cano

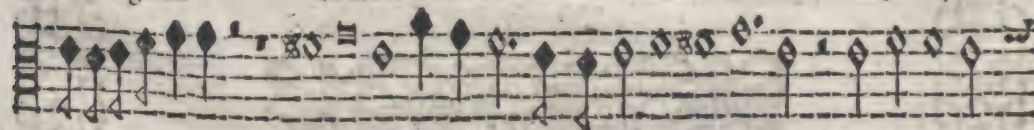
ri, cano ri



che giran

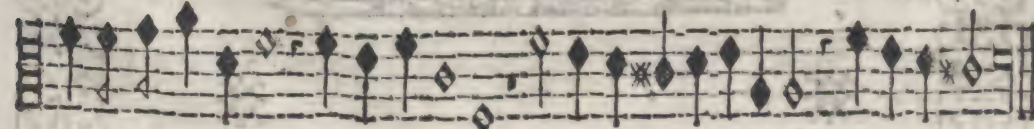
do Leri ne di Permesso van cantan

do, ij.



O Lauro tri onfa

le, O Lauro tri onfa le,



Viui d'amor, di fè sempre immortale. sempre immorta le. ij.

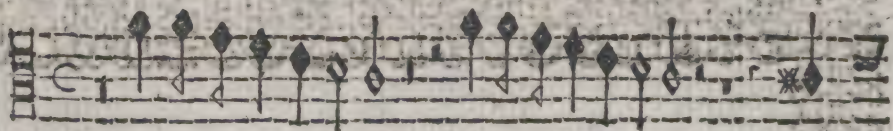




**A** giouinetta scorza,  
Ch' inuolge il tronco, e i rami  
D'vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io  
E le tenere fronde, (semp'r ami:  
Tra cui vaghi concetti  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:  
El' ombra fresca, e lieta,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:  
Quiui le reti asconde;  
Ma in parte più secreta  
Stanco di saettar' amor s'acqueta.







A gioi netta scorza, ij.

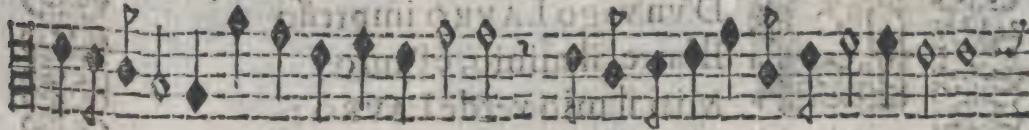
Ch'in



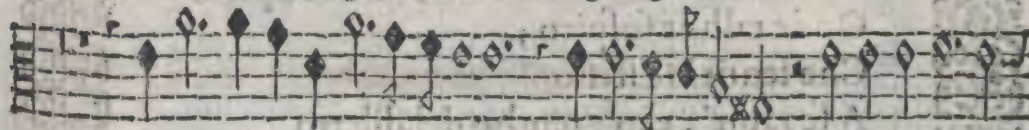
uol geil trô co, il tron co ei rami A mor



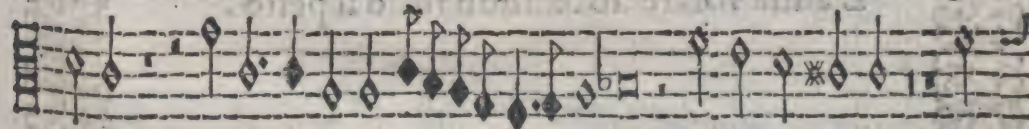
vuol, ch'io sêpr'ami; E le te nere fronde, E le tenere fronde, ij.



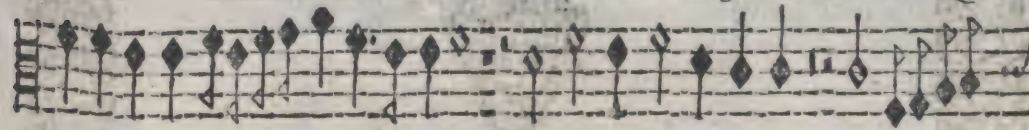
Tra cui vaghi concenti Fan gli augeletti al mormorar de' venti:



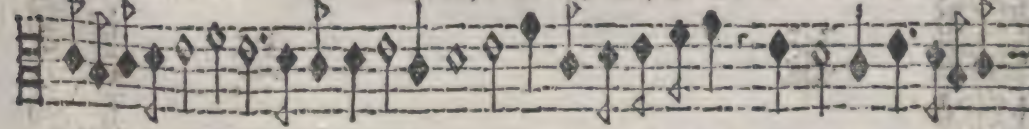
E l'ombra fresca, elie- ta; e lie ta, Che da le foglie a



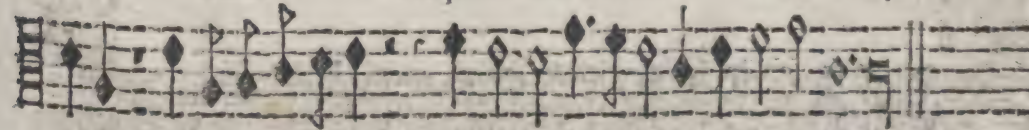
cerbe Cade con dolce ton no in grêbo à l'herbe: Qui-



ui le reti ascon de; Main parte più se creta Stanco di faet-



tar' Amor s'acqueta. Stanco di faet tar' Amor s'acque-

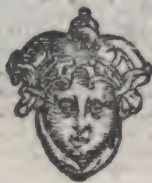


ta. Stanco di faet tar' Amor s'acque ta. Amor s'acqueta.

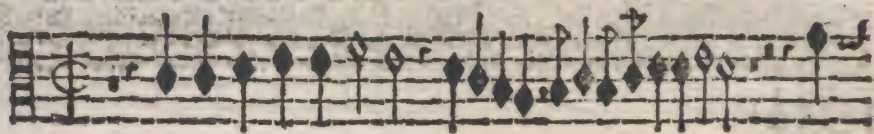




Hi vuol veder nel verde  
D'vn vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir', e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.

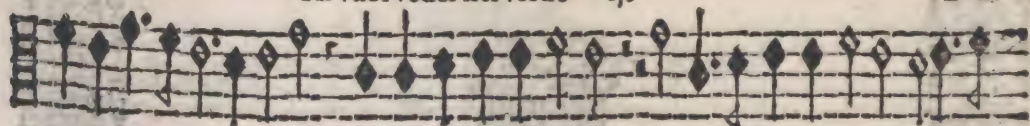






Hi vuol veder nel verde ij.

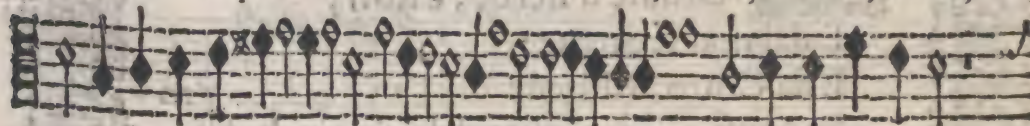
D'vn



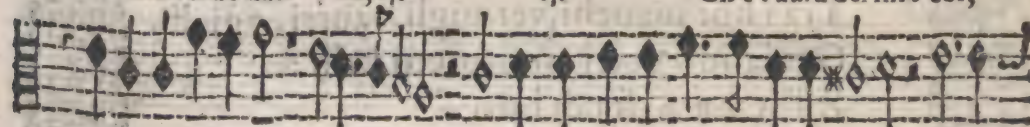
vago Lau ro impresso Chi vuol veder nel verde D'vn vago Lauro impfso ij.



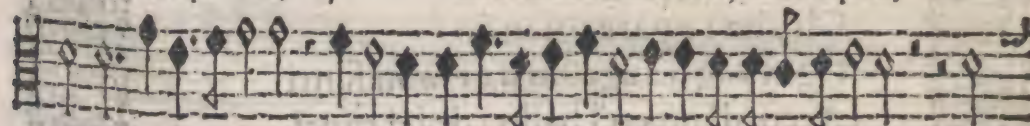
ij. impres so Il latte, il mi nio, e l'auro; il minio, e l'auro;



Miri il mio verde Lau ro; ij. ij. Ch'è l'aura del mio cor;



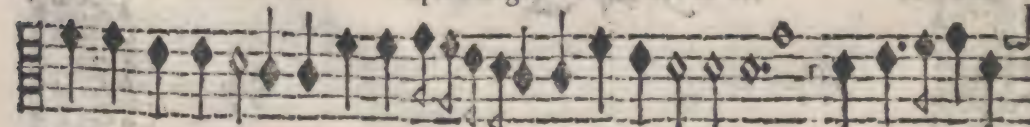
onde respi ro, ij Ch'è l'aura del mio core; onde respi ro, Onde



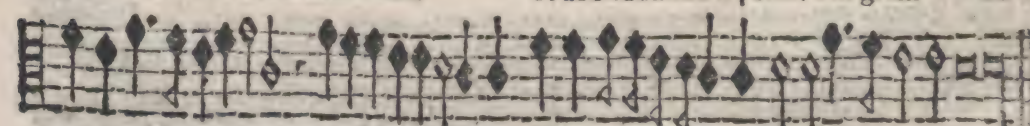
talhor sospi ro; sospiro; Che sentirà se stesso A se rapi re; Che



sentirà se stesso A se rapir'e ingre bo del di let to ein



grebo del di letto L'alma vola re abbādonādo il petto. e ingrem bo



del dilet to ij. L'alma vola reabbādonā do il petto.





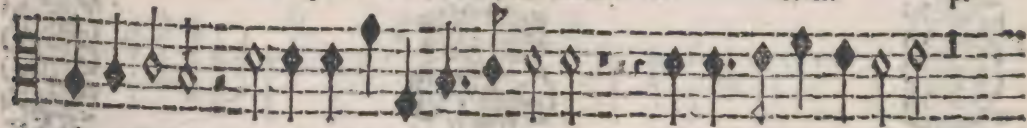
**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Escon le Ninfe fori  
Ornate d'herbe, e fiori;  
E dal mar le Sirene:  
E da Cinto, e Pirene (ro  
Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-  
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli  
Guidando dolci amorosetti balli:  
E l' A V R A fra di loro  
Soaue ventilando  
Gli aita: e gareggiando  
Ogni vago augellin da i rami santi  
Accordano co'l ballo i dolci canti.



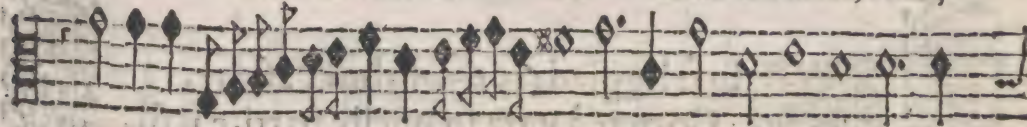




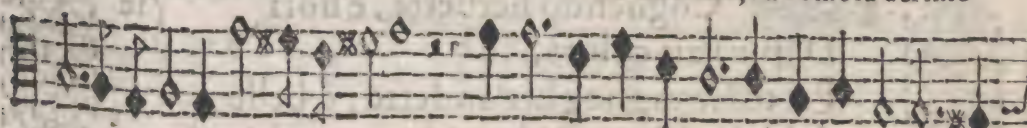
A i pu ri loro, e limpidi cristal li e lim pi-



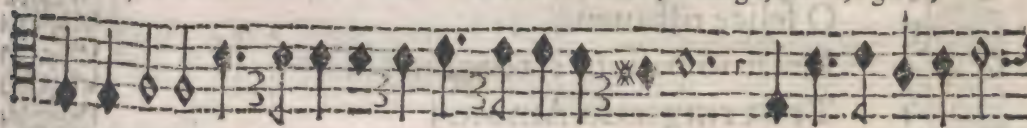
di cristal li Escon le Ninfe fo ri Orna te d'herbe, e fiori;



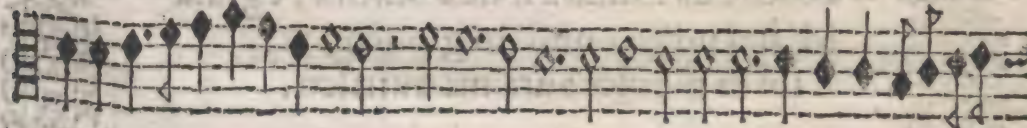
E da Cinto, e Pire ne Le Muse, e à l'ombra del mio



ver de Allo ro Tra i fior biachi, vermigli, azurri, e gialli, a-

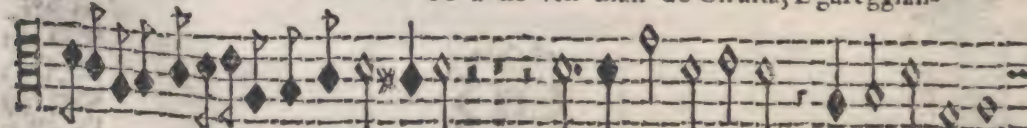


zurri, e galli, Gui dano dolci, amo ro set ti bal li: E l'au ra fra di lo-

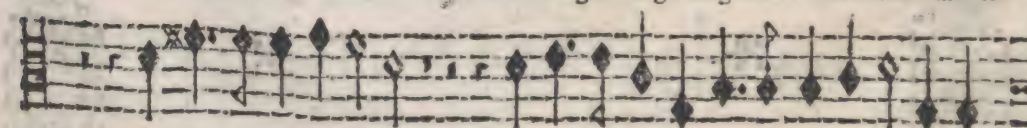


ro ij.

So a ue ven tilan do Gli aita; E gareggian-



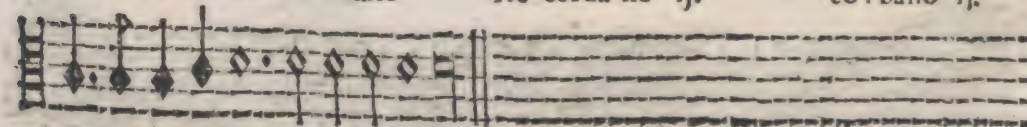
do Ogni vago augellin dai rami fan ti



Ac cor dano co'i ballo

Ac corda no ij.

co'l ballo ij.



i dolci canti.





**N** Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbette, e fiori (le

Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristauo  
Del mio passato errore:  
Tene ringratio Amore;  
Poiche da infida à sì fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.







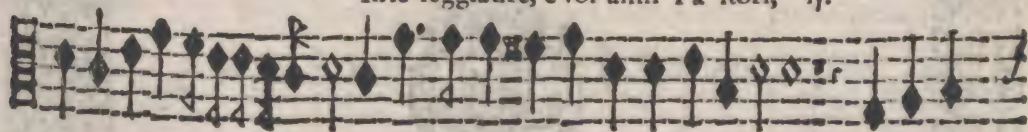
ALTO.

Giaches Vuert.

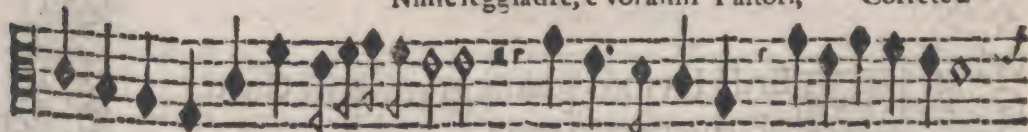
13



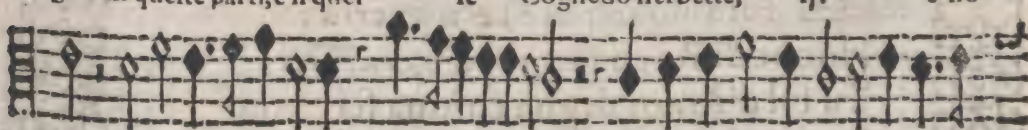
Infe leggiadre, e voi almi Pa stori, ij.



Ninfe leggiadre, e voi almi Pastori, Correte à



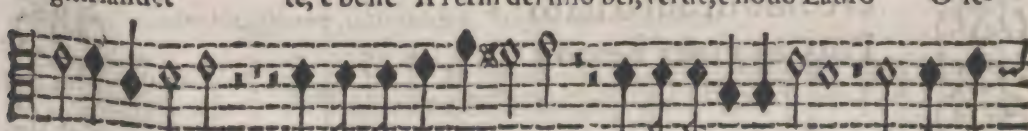
gara in queste parti, e'n quel le Coghêdo herbette, ij. e fio-



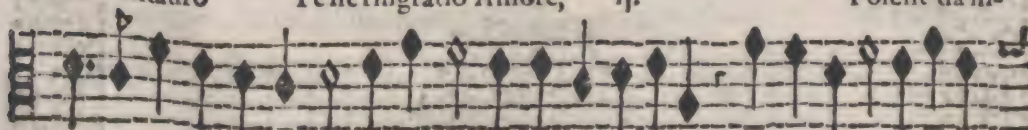
ri Di più vari colori, ij. Per tesser vaghe ij.



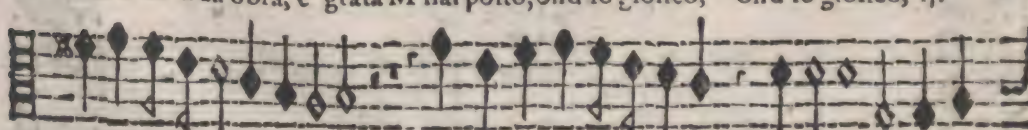
ghirlander te, e belle A i crin del mio bel, verde, e nouo Lauro O fe-



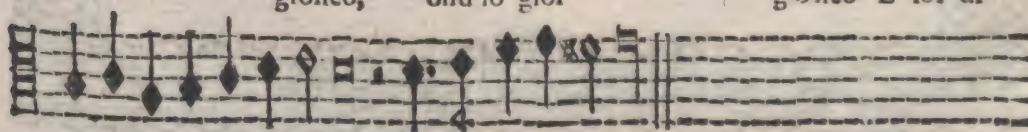
lice ristauro Teneringratio Amore; ij. Poiche da in-



fida à sì fida ôbra, e grata M' nai posto; ond'io gioisco, ond'io gioisco, ij.



gioisco, ond'io gioi gioisco E sol di

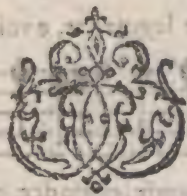


sì dolce aura mi nutrisco. mi nutrisco.

Il Lauro verde.

D





Erde LAVRO gentil gradito in Cielo,  
E riuerto in terra;  
Famoso in pace, e n guerra;  
Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei,  
Tu sol d'Amor degna corona sei.  
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde  
Mia speme si rinuerde;  
Quando fia, che mi piaccia  
Altra terrena faccia?  
O come in altro stato  
Pots'io viuer beato?







Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Famo-

so in pa ce; e'n guerra; Honor di Rè, Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni De-

i; d'Heroi, d'eterni De i; Tu sol d'amor degna coro na se-

i. Lauro be ato, e santo; al cui bel verde Lauro beato, e santo, al

cui bel verde Miaspeme si rintuerde; Se fol à l'ombra tua m'è'l vi-

uer grato; Se fol à l'òbra tua m'è'l viuer grato; m'è'l vi uer grato; ij.

Altra ter rena faccia? Quàdo fia, che mi piac cia Altra terre-

na faccia? O come in altro sta- to Poss'io viuer be ato

Altra terrena faccia? O come in altro sta-

to Poss'io viuer beato.

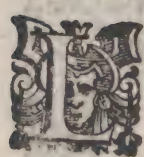




ete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:  
E dolci Cigni i canti  
Accordan con Calliope, che dice,  
Cresci gentil radice  
Quì, doue suelse fulminante sdegno  
Il primo LAVRO indegno:  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







le te le Muse à l'õbra      Cātān d'Apollō i verdi rami

santi: E dolci Cienti can-ti ij. Cresci gen-

til radice    Accordan con Calliope,    ij.    che dice,

Cresci gentil                      radice      Qui, Qui, doue suelle fulminante      ij.

sde gno Il primo Lauro Il primo Lauro indegno:

indigno: Tu Tn Tn di fede migliore Sarai fe lice pianta

ij. al tuo colto re. Tu Tu Tu di fede migho-

re Sarai fe lice    Sarai fe lice pianta    ij.    al tuo coltore.





Ccoil bel LA VR O verde;  
Ch'ogn'hor mi stà nel core. (ci,  
E' l R e de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo; l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primavera infra le rose  
De le speranze mie care amorose.





Cco il bel Lauro verde, ij. ij. Ch'o  
 gn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pē sier corona Amo re ij.  
 Qui spi ran dolce l'aura i miei sospiri; ij.  
 i miei sospiri; ij. In guisa d'augelletti ij. i miei de  
 si ij. i miei desiri Cantando l'un', io ar do; ij.  
 e l'altro i' bramo; ij. Al cui i? soave canto  
 in me di dolce pianto; di dolce piato E ride primavera infra le rose ij.  
 infra le rose infra infra le rose De le speranze mie carea moro  
 se. carea morose. ij. De le speranze mie carea morose.





**D**Al mio LAVRON ouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nubi splende  
E del mar le false onde;  
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:  
A' lui la diede il Cielo,  
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in De-  
clo.



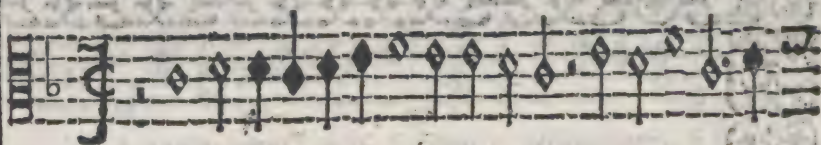




ALTO.

*Spirto da Reggio.*

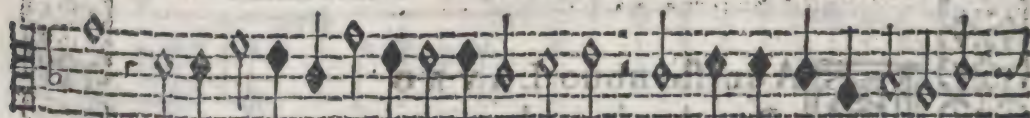
17



Al mio Lau ro nouello ij.



Dal mio Lauro nouello Il bell'arco ce leste ij.



Il bell'arco ce leste il color prende, Qual'hor fra nubi splen de



ij. E del mar le false on de E l'yer



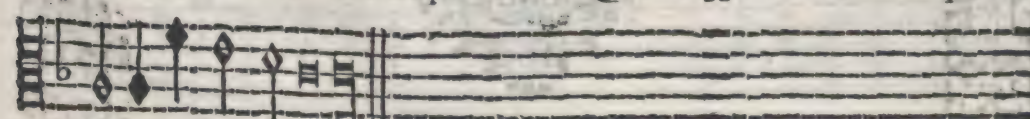
de, oue la rosa ij. si nasconde. ij. A lui



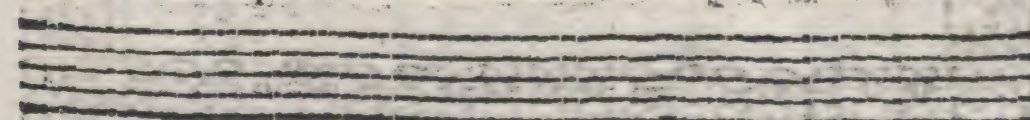
ij. A lui la diede il Cielo, la diede il Cielo, ij. Quà-



d'ei fuggiua il Dio, che nacq in De lo Quàd'ei fuggiua il Dio, che nacq in



De lo. che nacq in De lo.

*Il Lauro verde.*

E





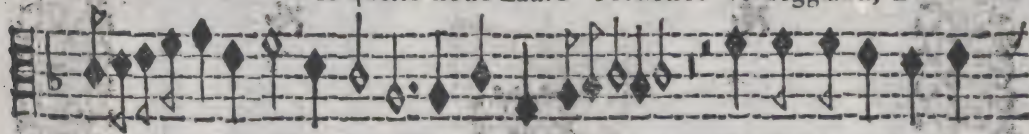
**D**A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdeggianti,  
E dilettoſe herbeſſe  
Il ſuo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le voſtre pallidette  
Sembianze; e ancor la roſa  
Dolcemente amoroſa  
S'orna di queſto verde,  
E ſenza lui di ſua bellezza perde  
Quinci è, che'l mio pallorc  
Suo verde sì, ma inſegna più d'Amore,  
Moſtra, ch'io l'hò nel core.



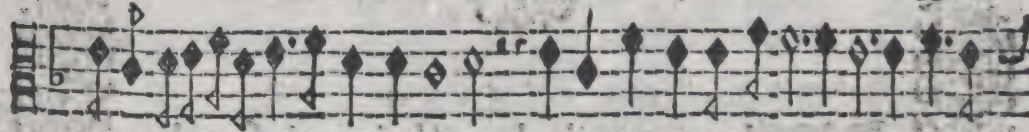




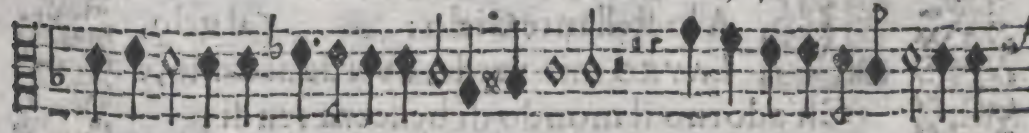
A questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E di-



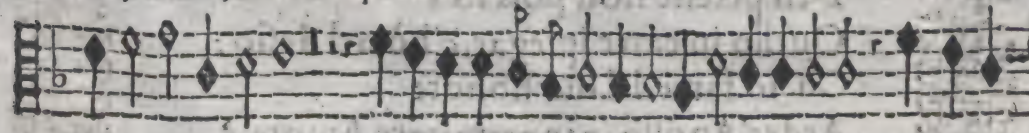
lettofe herbette Il suo bel ver de; Prendon le verdeggian-



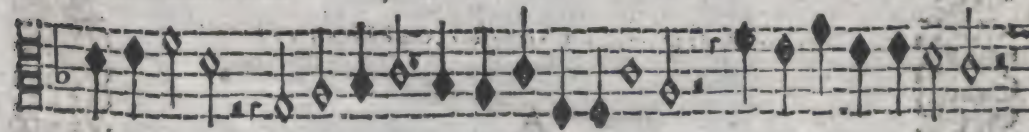
ti, E di lettofe herbete Il suo bel verde; ij. e voi prē-



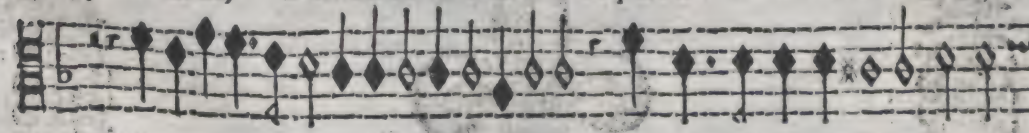
dete, Amanti, Le vostre pallidette Sembraze; e ancor la ro fa Dol-



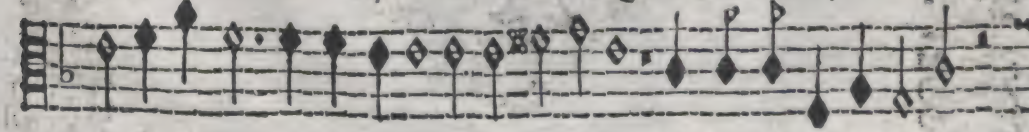
cementeamo rosa ij. S'orna di



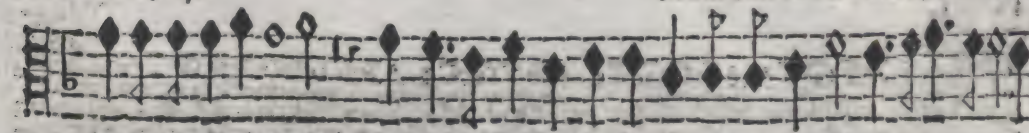
questo verde, E senza lui di sua bellezza perde. di sua bellezza perde.



ij. ij. Quinci è, che'l mio pallore 'Suo ver-

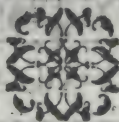



de sì, ij. Mostra ch'io l'hò nel core.



ij. ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel co re.



  
**P**ianta gentil, che co' bei rami ascendi  
A lo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?



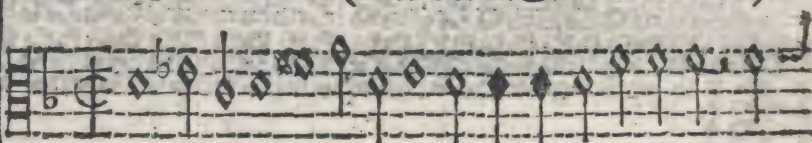




ALTO.

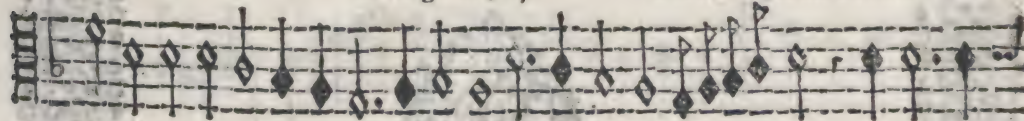
Nicoló Peruvu.

19



Ianta gentil, ij.

che co' bei rami ascendi A



Io stellante Cie

lo; Laurò mio verde,

e verde al

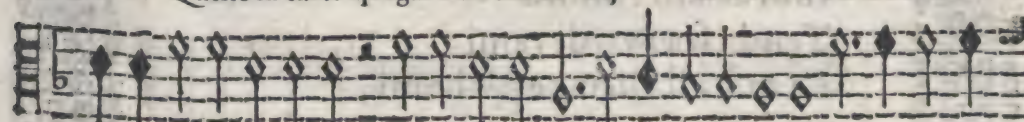


caldo, e al gelo, Ch'adorno il módo di bellez za rendi: Deh pche non pos-

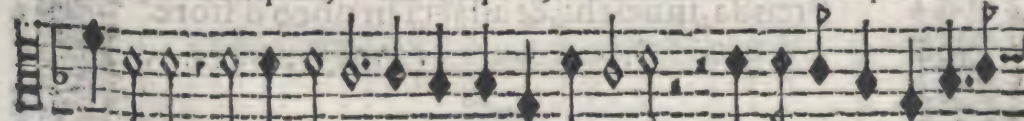


s'io Quello in carte spiegar c'hò nel de sio;

Ch'io farei del tuo hono-

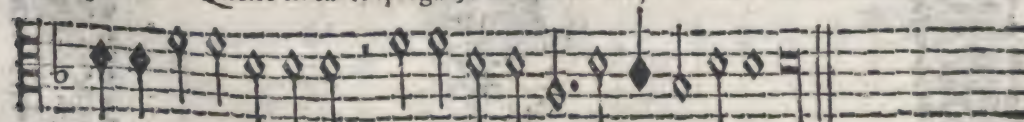


re Arder' Apollo, Arder' Apollo, e innamorar Amore? Deh perche non

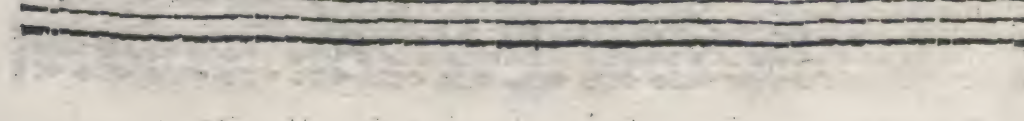
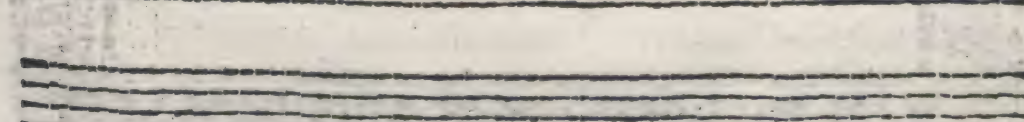
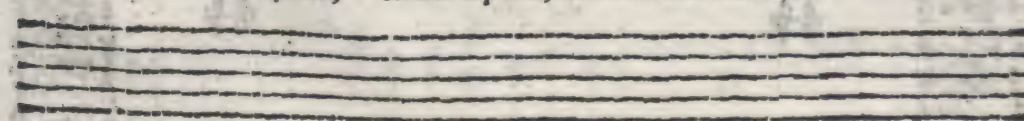


poss'io Quello in carte spiegar, c'hò nel de sio;

Ch'io farei del tuo hono-



re Arder' Apollo, Arder' Apollo, e innamorare Amore.





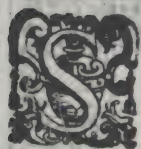


**S** Pargan Flora, e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate (e grate  
D'amaranti, di rose,

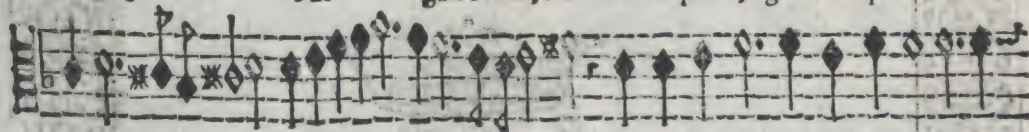
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore  
Dolci piogge amorose:  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami  
La rete, il visco, e gli hami,  
Sì ch'ogn'alma, ogni core  
Prenda, in ueschi, & allacci in poco d'hore.



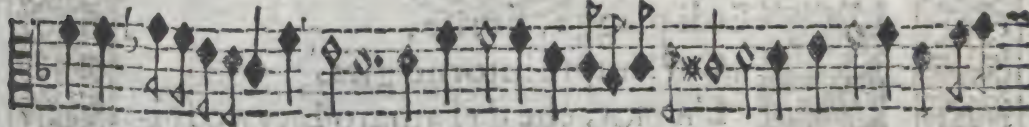




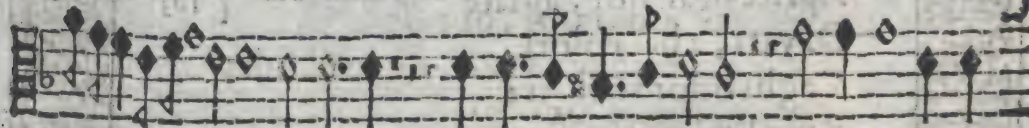
Par gan Flora, e Giunō trāquille, e grate Sopra le iron-



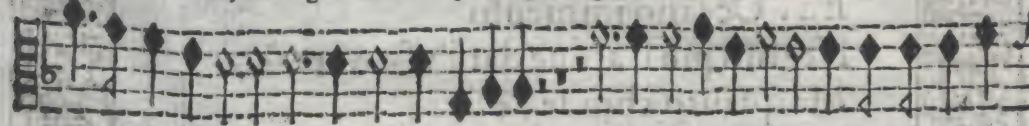
di ama te Spar gā Flora, e Giunon trāquille, e grate So



pra le fron dia mate D'amaranti di ro se, D'amaranti di ro-



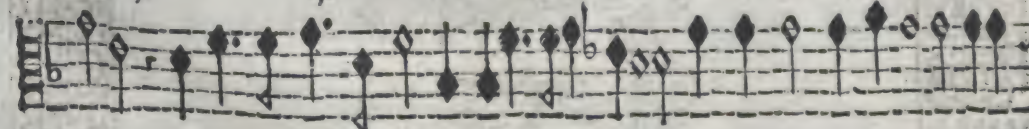
se, E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore E d'ogn'altro più



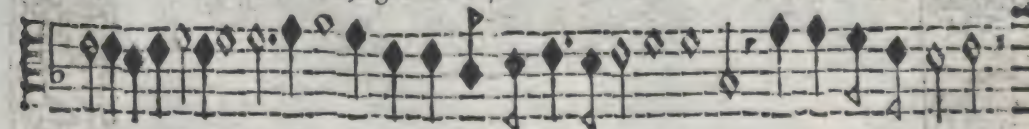
vago, e gentil fiore Dolci piogge amotose. Indi celato Amore Tēda frai verdi



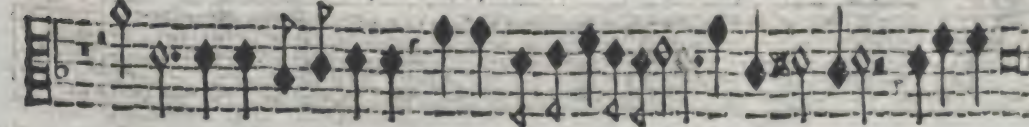
rami ij. ij. La rete, il vi sco, e gl'ha-



mi, La rete, il visco, e gl'hami, ij. Si ch'ogn'alma ogni core ij.



Prē da, Inueschi, & allac ci Prēda, Inueschi, & allacci



Prēda, Inueschi, & allacci Inueschi, & allac ei in poco d'hore. ij.





**V**Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che da l'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo;  
Ma quanto chiude, e serra  
Il mar, la terra, e 'l Ciel siati douuto,  
O' mio LAVRO, tributo.



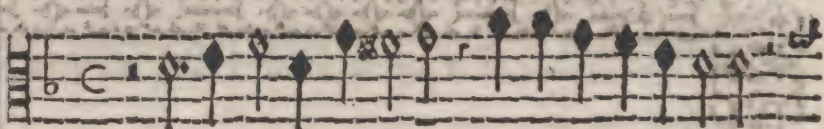




ALTO.

Bartolomeo Roy.

21



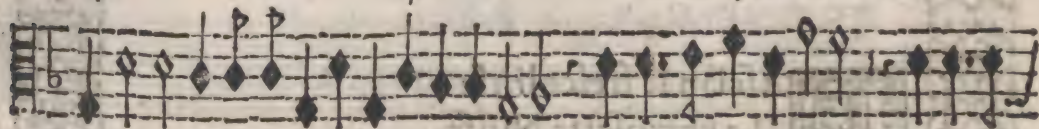
Erdi piagge, fiori te, Cui sempre intorno gira



ij.

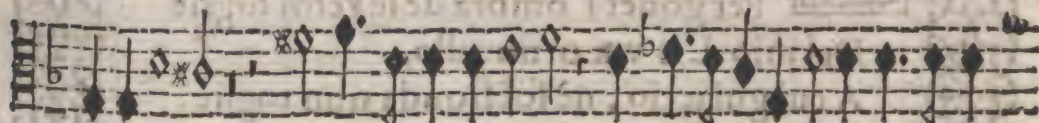
ij.

L'aura, che dal'a mato Lau



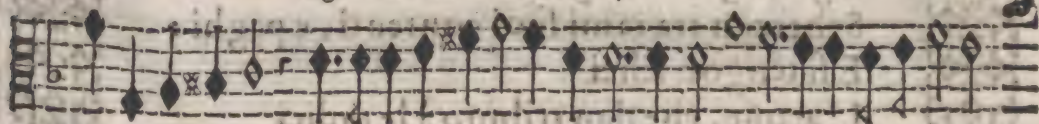
ro spira; ij.

Aprite ogn'hor, aprite ij.



Vaghi odo ra ti fiori: ij.

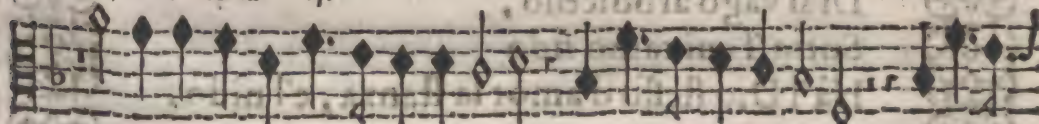
Ride Pa-



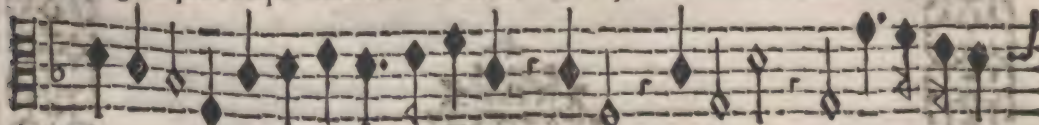
ria, e la terra ij.

E à l'Oceano immen

fo

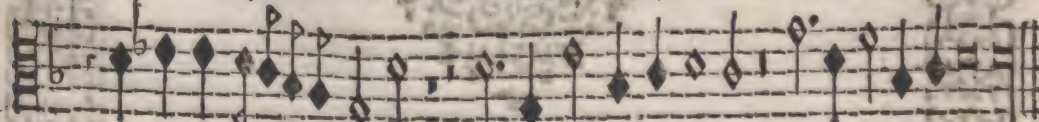


Neghin più l'acque dar l'vsa to censo Ma quãto chiude, e serra ij.



ij.

Il mar, la terra, e'l Ciel.



fia ti douu

to, O mio Lauro, tributo. ij.



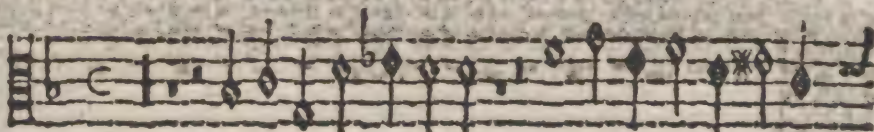




**L**Ascian le fresce linfe  
Le vezzosette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio LAVRO nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cui ramo fido  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.



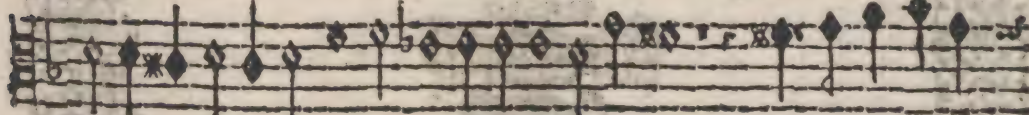




Afcian:

Le verzofer te Ninfe,

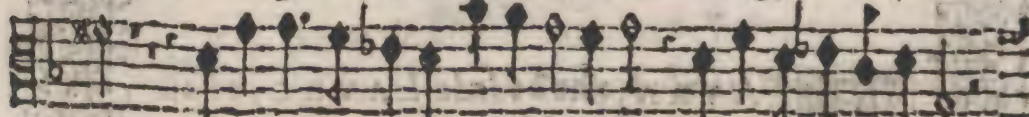
Per goder l'ombra de le



verdi fo

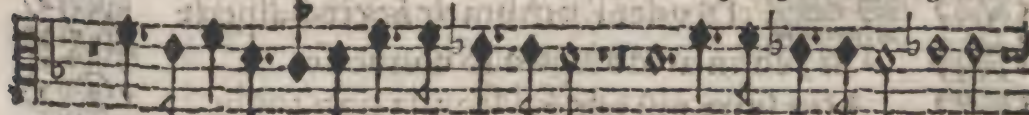
glie Del mio Lauro nouello, A cui

ghiaccio, nè fol A



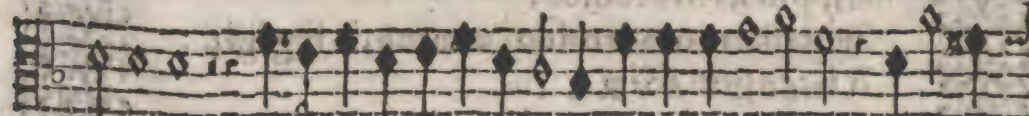
cui

A cui ghiaccio, nè fol fronda non toglie: Egl'auge letti vaghi



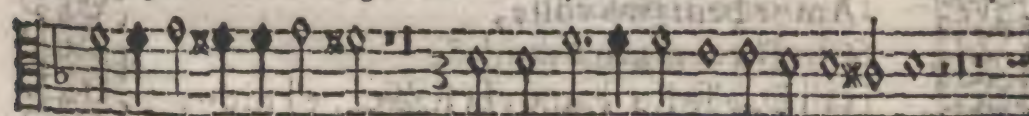
Scher

zan tra rami fuoi Scherzan tra rami fuoi cōten-



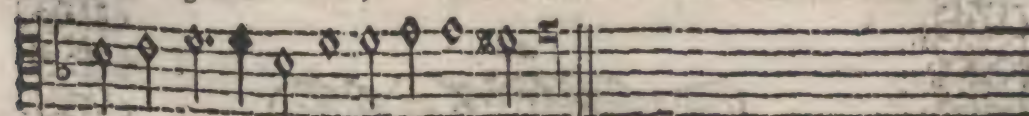
ti, e paghi:

E sì tengon fe li ci L'acque che dan tributo à le ra di ci'

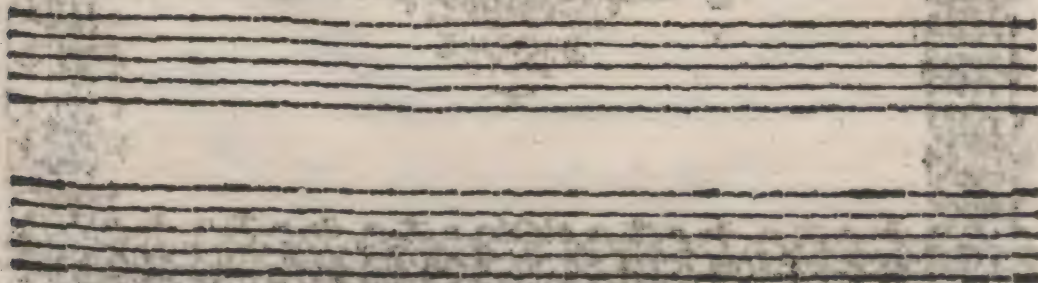


Di sì vago arboſcel lo,

Hà'l Dio ſteſſo d' amor la ſtanza e'l nido



Hà'l Dio ſteſſo d' amor la ſtanza, e'l nido.



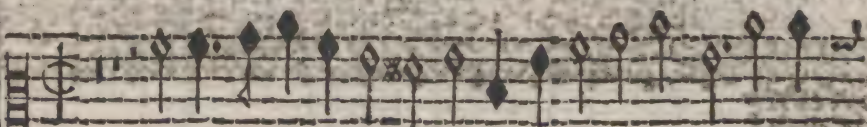




**L**A V R A, che'l verde L A V R O, e'l au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Si, ch'in arido legno lo conuerse;  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' A V R A ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Chel' A V R A mi rendesse  
Quel, chel' A V R A mi tolse.



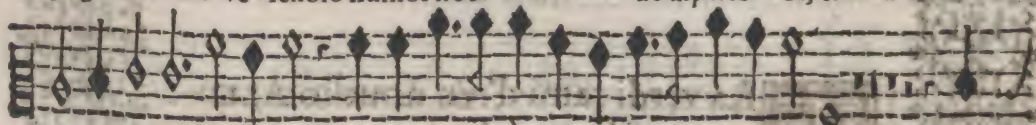




'Aura: e l'au rea spoglia L'aura, che'l verde Lauro, e l'aurea

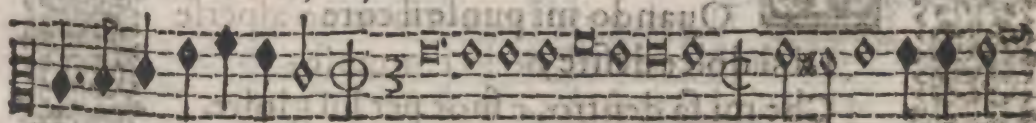


spoglia Di ve lenoso humor noci uo asperse Sì, ch' in a rido

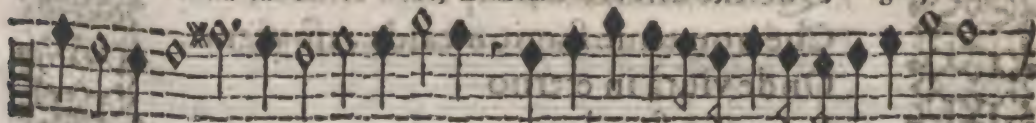


legno lo conuer se; ij.

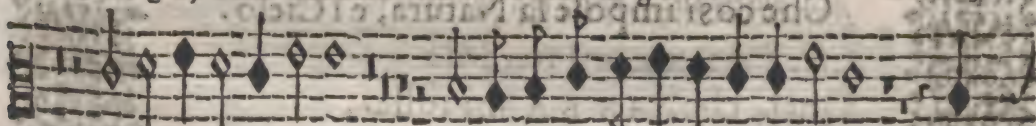
In



più ferma ra di ce, E desta nouo tronco, e rami, e foglia; e ra-



mi, e fo glia; Onde se l'aura ria Turbo la gio ia mia,



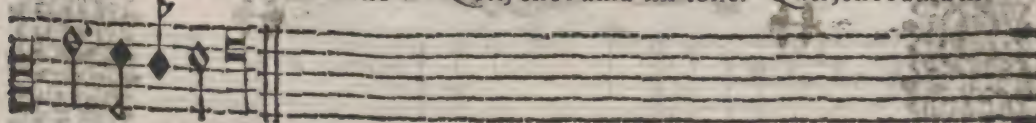
Amor benigno volse

ij.

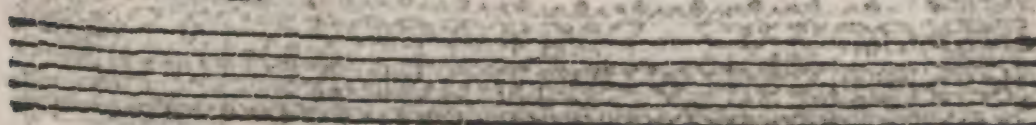
che



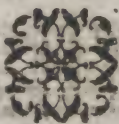
l'au ra mi rendesse Quel, che l'aura mi tolse. Quel, che l'aura mi



tol se.



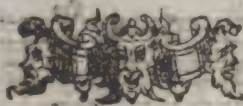




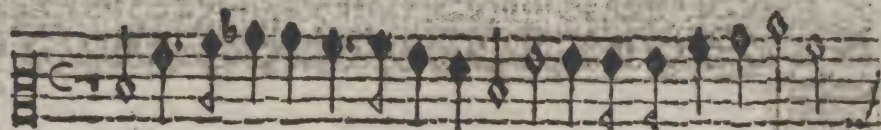
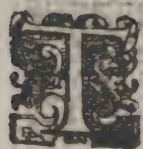


**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

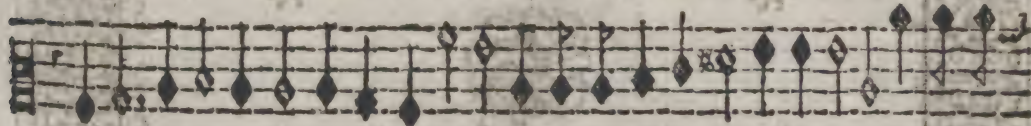
Di sì dolce desite,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioire.  
Questi è disceso dal superno choro,  
Che non teme stagione calda, nè verno;  
Onde viura in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, el Cielo.



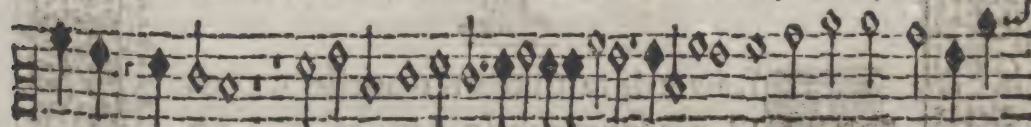




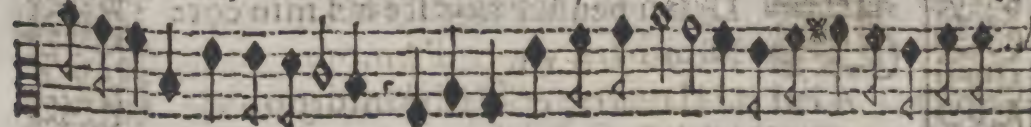
Ra verdi rami d'un nouello Alloro Giua scherzando Amore:



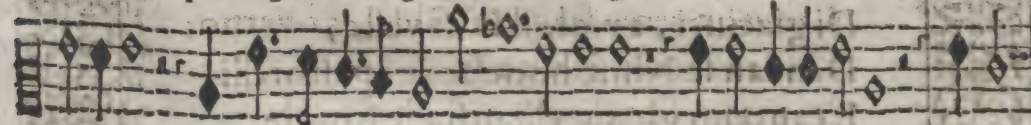
Tra verdi rami d'un nouello Alloro Giua scherzando Amore, Amore, Giua scher-



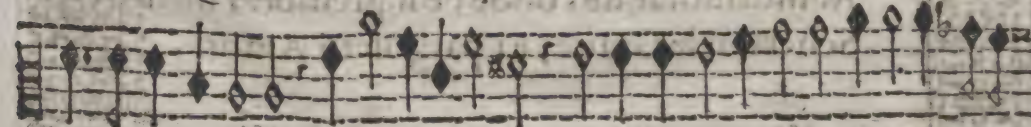
zando Amore, Di sì dolce desi re, ij. Chemi fa dietro, e fuor p



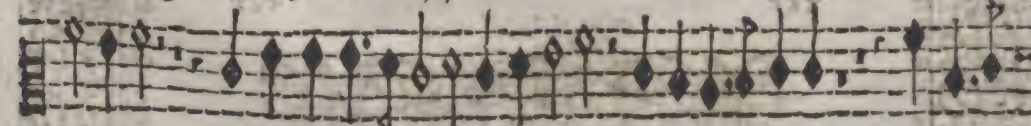
lui gioire. per lui gioire. gioi re. per lui gioi re. ij. ij.



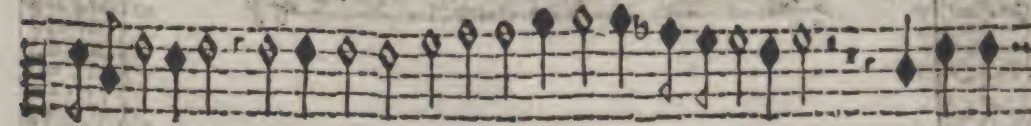
Questi è disce so dal superno choro, ne verno; ij. Chenò



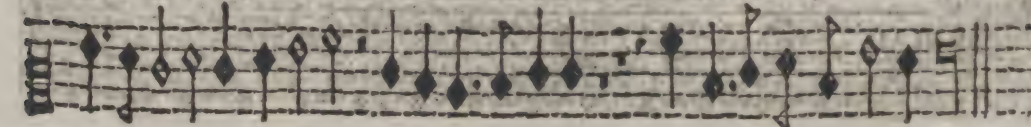
te ne flagion calda, ne verno; ij. Onde viurà in e terno In amoroso



ze lo, Che così impo se la Natura, la Natu ra, e'l Cie-



lo. Onde viurà in eter no In a moro so ze lo, Che così im-



po se la Natura, la Natu ra, e'l Cie lo.





**E**lice primavera  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e 'l Ciel d'intorno,  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.





Eli ce primaue ra Feli- ce  
 primaue ra Di bei pèfiet fiorisce nel mio co ce fiori  
 sce nel mio co re Nono Lauto d'Amore; ij. A cui ridela  
 terra; e'l Ciel d'intorno; E di bel mato ador no ij. Di giaciti, e viole  
 Di giaciti, e vio le il Po si ve ste; ij. Dazan le Ninfe honeste, e i pa  
 storelli; ij. E can- tano gli angelli infra le fiode in-  
 frale fiode Almormorar del'onc; Almormorar del'on de c'n grébo ai  
 fiori ij. Scherzà le Gratie, ei pargoletti Amori. ei pargoletti Amo-  
 ri. ei pargoletti Amori. ij. Scherzà le Gratie, ei pargoletti Amori.





**M**Entr' io fuggia fchernito  
L'ombra ria d'vn'Alloro,  
Oue molt'anni in van sperai ristoro,  
Non mi volendo Amor perder' ancora,  
Tra via m'apparue, e più leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D'vn LAVRO giouinetto,  
Dela cui ombra vscia tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soauì canù,  
Ch'io de' bei rami santi  
Vago diuenni, e qual'hor torre lverde  
Non può folgore, o verno;  
Così à me fia 'l desir nel' alma eterno.







ALTO.

Alessandra Millemilla

20

Entr'io fuggia schernito ij.

L'ombra ria d'un Alloro, Oue molt'anni in van sperai ristoro; Non

mi volendo Amor perder'ancora Femmi vedere altronde Fiorir vergine

fronde D'un Lauro giuinetto De la cui ombra vscia tanto di letto

Di tanti rari, e sì so aui can ti; Ch'io de' bei rami santi


Vago diuenni, Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Non può folgore, ò ver-

no; ij.


Non può folgore, ò verno; Così a me fia'l desir nel'a-

lma eterno. Così a me fia'l desir ne l'alma eterno.





**D**El secco incolto LAVRO  
Fuggitel'ombra ria,  
Mufe deuote de la pianta mia:  
E meco insieme vnite,  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria, vscite  
Ornandomi la fronte,  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor amo, e con la lingua honoro.



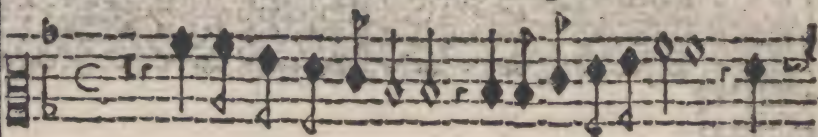




ALTO.

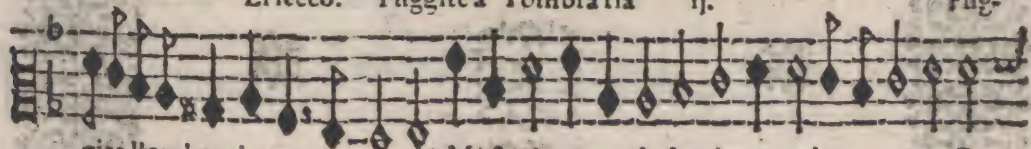
Gio. Battista Moscaglia.

27



El secco: Fuggite à l'ombra ria ij.

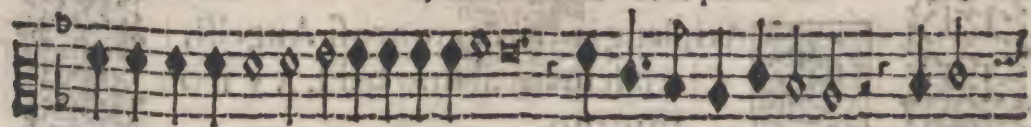
Fug-



gite l'ombra ri

a, Muse deuote de la pianta mi

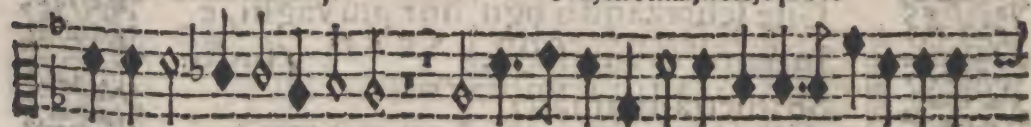
a: E



meco insieme vnite ij.

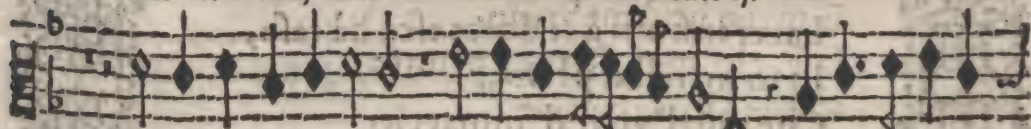
Più, che mai, liete, e pròte

Vsci-



te Vsci te à l'aria; vscite

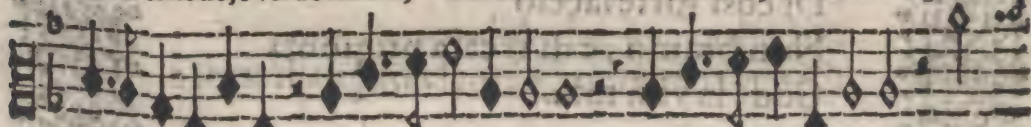
Ornandomi la fronte ij.



Del nouo, e verde Alloro,

Che col cor'a

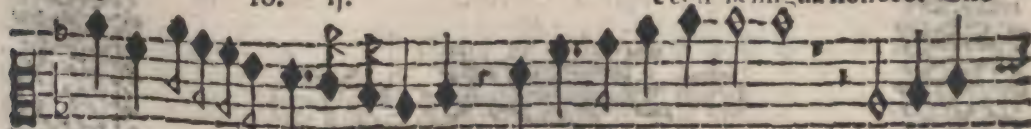
mo, e con la lingua ho



no

ro. ij.

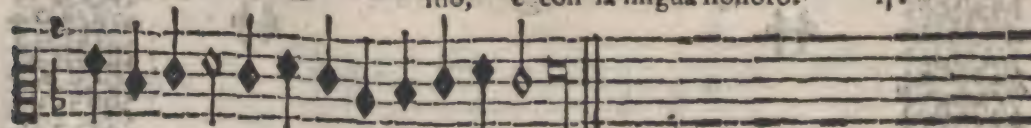
e con la lingua honoro. Che



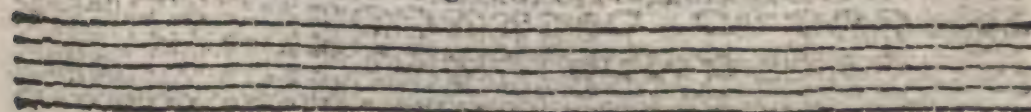
col cor'a

mo, e con la lingua honoro. ij.

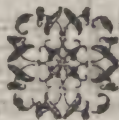
ij.



e con la lingua honoro.

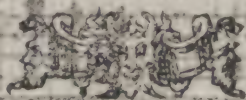




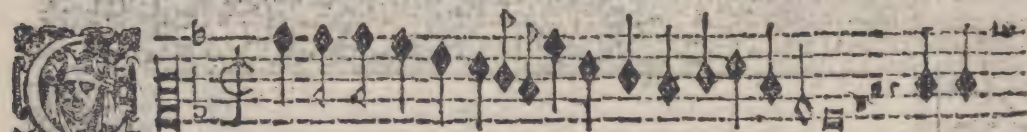


Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Che lasciuetti al mio bel LAVRO  
intorno

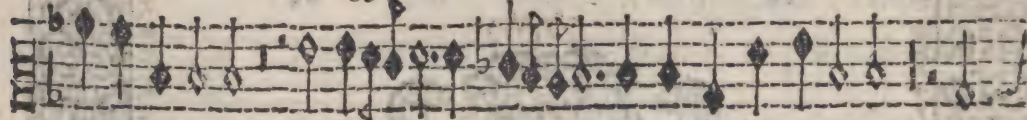
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli;  
Se libertà bramate;  
Ch' Amor per quel contorno  
Laeci infiniti à sì dolce esca hà teso,  
Et io ne restai preso;  
Che più d' vscir d' impaccio  
Di così forte laccio  
Non bramo; e di sì cara prigione  
Gode la vita mia.



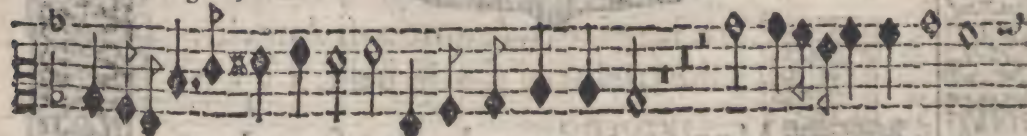




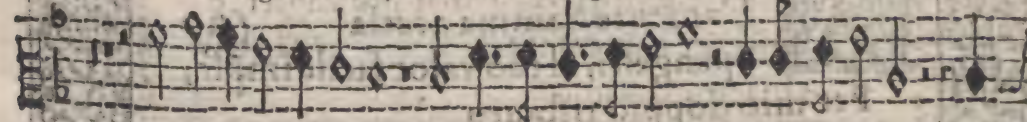
Azi, leggiadri, & a morosi augelli, augelli, & a-



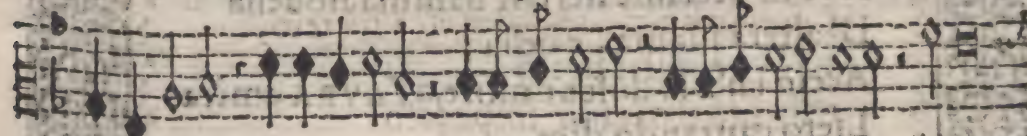
morosi augelli, Chela sci uet ti al mio bel Lauro intorno più



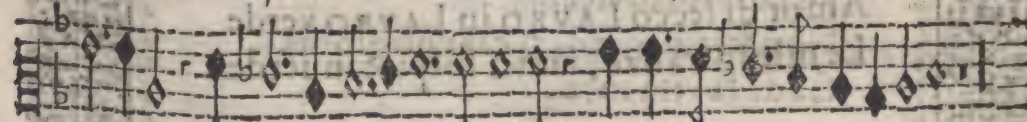
va ghi, e snelli; Gite scherzando ogn'hor più va ghi, e snelli;



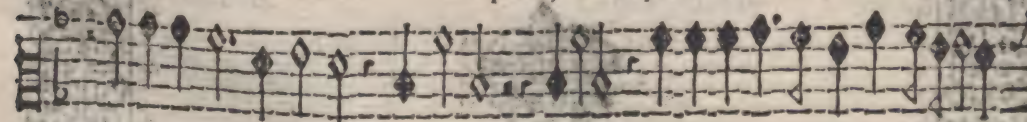
Se libertà bramate; Ch'Amor p quel contorno à sì dolce esca Lac-



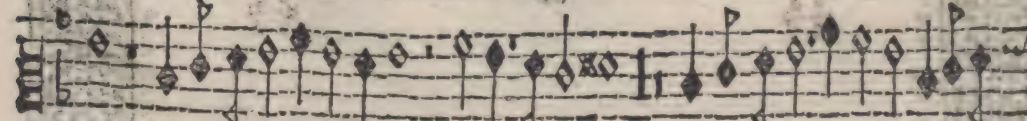
ci inf niti ij. à sì dolce esca ij. hà reso, hà te



fo, Et io Et io ne re stai preso; Che più d'uscir d'impac cio



Di così forte laccio Nò bramo ij. e di sì cara prigioni-



a Gode la vita mi a. la vita mia Gode la vita mia ij.

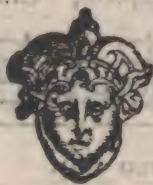


Gode la vita mi a.





**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
 L'ardente fiamma accesa (RO  
 Spengesti, al tuo valor facile impfa;  
 Per mio doppio ristauo  
 Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
 D'altera pianta, e bella;  
 Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
 Lieto cantando dica,  
 Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
 Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.







ALTO.

Jacopo Corfini.

19

Mor, se, tua mercè, d'un secco Lauro l'ardente fiam-

ma accesa Spengesti, al tuo valor fa cile impre sa; ij.

Per mio doppio ristauto Hor m'accende nel cor fiamma nouel-

la fiamma nouel la D'al tera pianta, e bella Accio ch'à

la dolce òbre, à Laura amica Lieto cantando dica, cantando dica, in

Lauro verde ij.

Le mie speranze

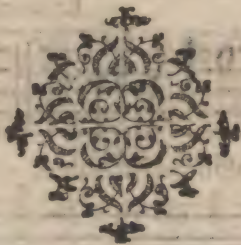
i miei sospiri

Le mie speranze, i miei sospir rinner de.





**D**'Vn nouo, e verde LAVRO,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d'Amor piantato;  
A'l' ombra mi ristauro:  
Che'l mio foco amoroso  
Sol troua al rezo suo fido riposo,  
Nè pauento, che'l Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Gioue l' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.







ALTO.

Gioanni Cauderio.

35

'Vn nono, e verde Lau ro, Ch'in bel tri  
dē te pra to Fù da le stesſe man d'Amor pian-  
ta to; - A l'om bra mi riſtauro: Ch'il mio foco amo-  
roſo amoro ſo Sol troua al rezo ſuo fido ri poſo; fi-  
do ri poſo Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga Gli tolga April, ſe caldo ad-  
duce, ò ge lo, E di Gioue l'eter no Fol gor  
hanno i ſuoi rami ancor' ancor' a ſcher no. E di Gioue l'e-  
ter no Fol gor hanno i ſuoi rami ancor' ancor' a ſcher  
no.





Ome il LAVRO non perde  
Per state ardète, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:

Nè 'l Sol, che 'l secca, e strugge;  
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;  
Apporta offesa á la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L'AVRA noiosa in lei de' miei sospiri;  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.







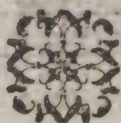
ALTO.

Leandro Mira.

31

Ome il Lauro non perde per state ardente, ò  
per gela to verno Il bel co lor' e terno del suo ver de: Nè il Sol, che'l  
secca, e strugge; Nè il rigido Aquilon, ch' il tutto adugge; Apporta offesa à  
la sua chio ma san ta; Così questa mia vaga, e lie-  
ta questa mia vaga, e lie ta e lieta pian ta, Benche talhor'  
io spi ri Laura noiosa in lei de' miei sospiri; de' miei sospi-  
ri; O bench' ella vicin senta il mio foco Ch' ella vicin senta il mio foco; Nò  
cangi per pietà Non cangi per pietà color' vn po co.

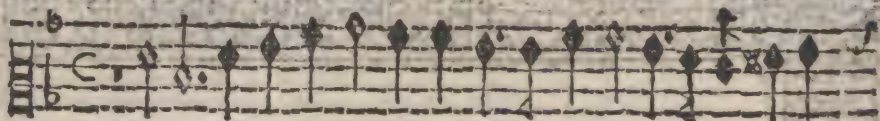




Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde L A V R O intorno;  
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,  
E fero augel diuenne,  
C' hor viue di rapina  
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' auicina.  
Felice me, s' anch' io  
Sarò cibo d' vn Dio.

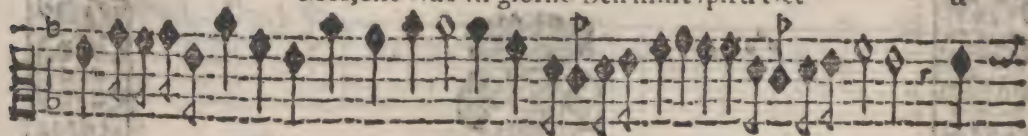






Mor, che vide vn giorno Ben mille spirti elet

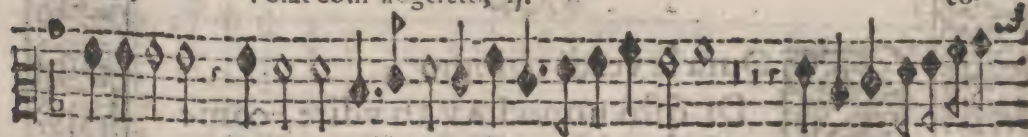
ti



Volar,

Volar com' augetti, ij.

co-



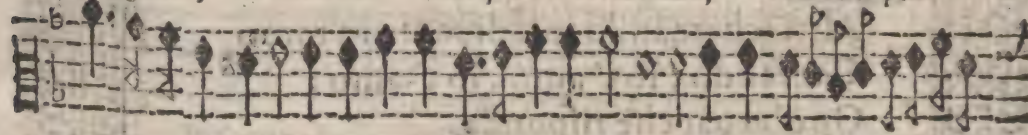
m' augetti,

Al verde Lau

ro ij.

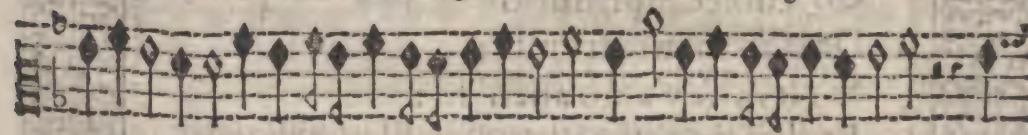
intorno;

e vesti pen-



ne, E fero angel

diuene, E fero angel-

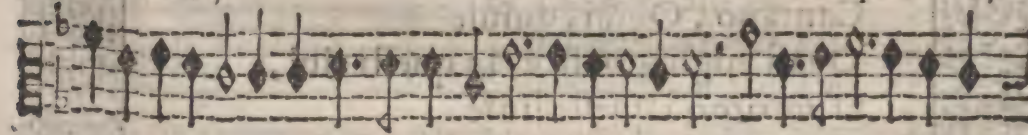


diuene, ij.

C'hor viue di

rapina

ij.



D'ogn'alma, ch' alla pianta s' auicina.

Feli

ce mes'an



ch'io ij.

Sarò cibo Sarò cibo d'vn Dio.

s' anch'io Sarò

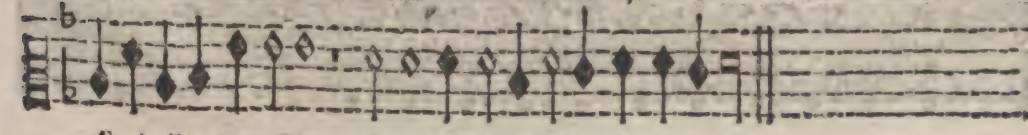


cibo d'vn Di o.

Feli

ce mes' anch'io ij.

Sarò cibo



Sarò cibo d'vn Dio. s' anch'io Sarò cibo d'vn Di o.





**S** Oura le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdice, come  
De' canori augeletti  
Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo:  
Ond' ei par che risponda  
Co' l dolce mormorio  
De la tremante fronda;  
Si, si, che v' amo anch' io:  
Et altri vezzosetti  
Cantano, Quiui, quiui;  
Quasi vogliano dire, In questi riuì,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.







Ora leverdi chio me Di questo nouo Lauro ij.

vdite, come De' canori augelletti ij. Altri scher

zando van di ramo in ramo Cātano do, lo t'amo, Cantan-

do, lo t'amo, ij. lo t'amo, lo t'a mo: Ond'ei par che rispon-

da Co'l dolce mormorio De la tremante frōda; Si, si, che v'amo anch'io: Si,

si, che v'amo anch'io: Cantano, Quini, quini; Et altri vezzofetti Cātano,

Quini, quini; Quasi vogliano dire, In questi riui, in questi ri ui,

Ti vagheggian le Ninfe, Ointorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe.

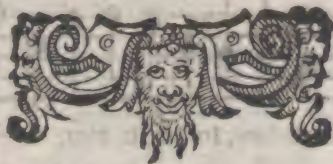
Ointorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe.



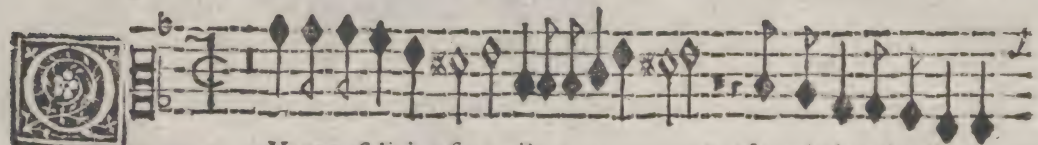


Vanto felici sete  
Leggiadretti pastori,  
Ch'in si soau ardori

Del verde LAVRO l'ombra vi godete,  
E al tremolar de dolci venticelli,  
E al canto de gli augelli,  
Che fan dolce harmonia  
Danzate con le Ninfe in compagnia;  
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,  
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.







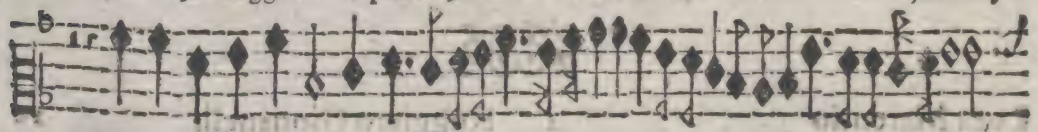
Vanto felici sete ij.

Leggiadretti pastori,



pastori, Leggiadretti pastori, Ch'in sì foau ardo

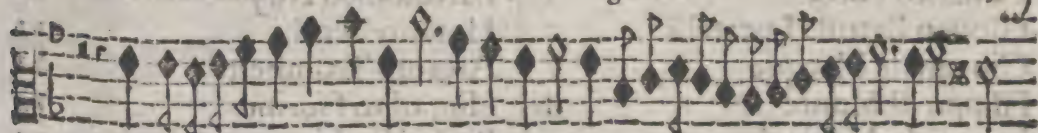
ri; ardori;



Del verde Lauro l'ombra vi

gode

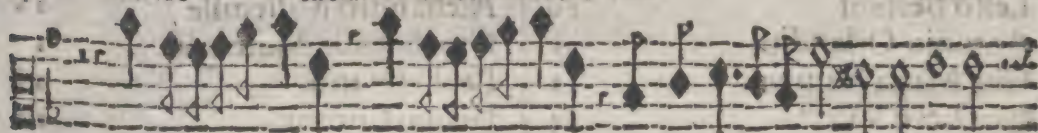
te.



E altre

molar de dolce venticelli ven

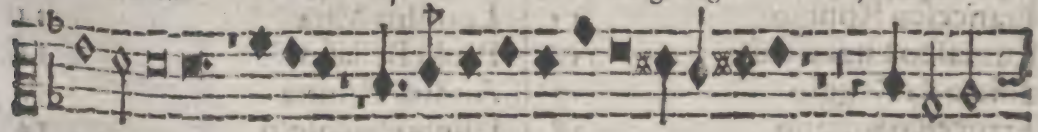
ticelli



E al can' to ij.

de gl'angel

li; Che fan dol



ce harmonia, Danzate con le Ninfe in còpagni

as

in compa



ni; Queste parole vscir

Del Lauro fuori ij.

Che liete fer le

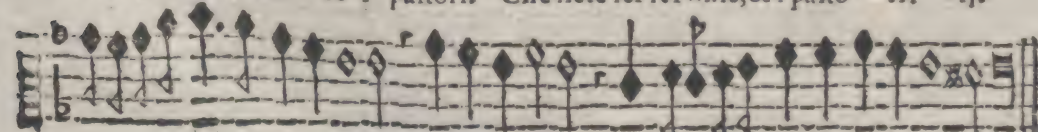


Ninfe, &amp; i pastori.

&amp; i pastori.

Che liete fer le Ninfe, &amp; i pasto

ri. ij.



&amp; i pastori. Che liete fer le Ninfe, &amp; i pasto ri.



I R I N O V A T I.  
TAVOLA DE GLI AVTTORI.



<b>Luca Marentio</b>	2	<b>Ruggiero Giouanelli</b>	20
<b>Costanzo Porta</b>	5	<b>Bartolomeo Roy</b>	21
<b>Giouan Battista Lucatelli</b>	6	<b>Horatio Vecchi</b>	22
<b>Giouan de Macque</b>	7	<b>Ascanio Trombetti</b>	23
<b>Filippo di Monte</b>	8	<b>Hippolito Fiorino</b>	24
<b>Leonardo Meldert</b>	9	<b>Paolo Virchi</b>	25
<b>Lelio Bertani</b>	10	<b>Alessandro Milleuille</b>	26
<b>Antonio Orlandini</b>	11	<b>Gio. Battista Moscaglia</b>	27
<b>Gio. Maria Nanino</b>	12	<b>Paolo Isnardi</b>	28
<b>Giaches d'Vvert</b>	13	<b>Iacopo Corfini</b>	29
<b>Annibal Stabile</b>	14	<b>Giouan Cauaccio</b>	30
<b>Francesco Rouigo</b>	15	<b>Leandro Mira</b>	31
<b>Luzzasco Luzzaschi</b>	16	<b>Paolo Bellasio</b>	32
<b>Spirto da Riggio</b>	17	<b>Andrea Ruotta</b>	33
<b>Francesco Soriano</b>	18	<b>Filippo Nicoletti.</b>	34
<b>Nicolò Peruue</b>	19		



6

Tenore

---

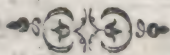
IL LAVRO VERDE,

---

MADRIGALI

A' SEI VOCI

di diuersi Autori



IN FERRARA,

---

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.





*L*AVRA, del vostro Lauro in queste carte  
 Molti i germogli son, molti i coltori:  
 Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,  
 E coltinato v'è con più bell' arte

*E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
 Come egli è dentro, dimostrarlo fori,  
 Mille rami vedreste, e mille Amori  
 Gir' adunando le sue fronde sparte.  
 Ma scoprirli à voi non posso tutti,  
 Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno  
 Le radici, che tanto honoro, et amo.  
 Se no' l' paleso ne' maturi frutti,  
 Ch' usciron già di più felice ingegno,  
 Pur io gli scelsi, e però miei li chiamo:*



*B*ianchi Cigni, e canori;  
 Che de la secca fronde  
 Cantaste i falsi pregi, e i finti honori  
 Qui, doue in riuà à l' onde  
 Del Rè de' fiumi altero  
 Piangono il caso fero  
 Del mal cauto Fetonte le sorelle;  
 Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.





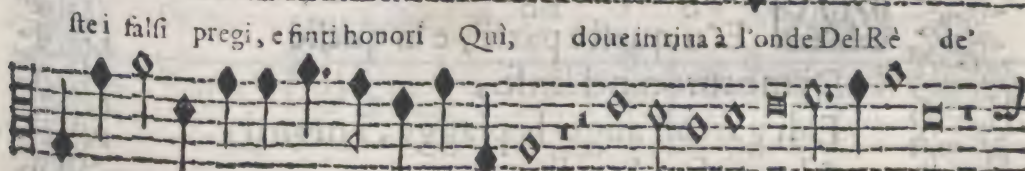
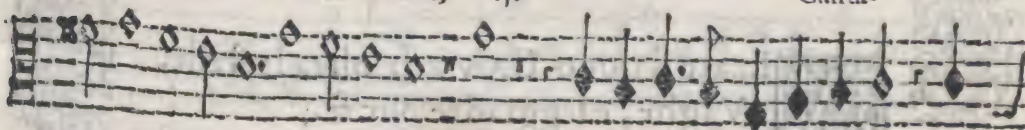
TENORE. Prima parte. *Luca Marentio.* 2



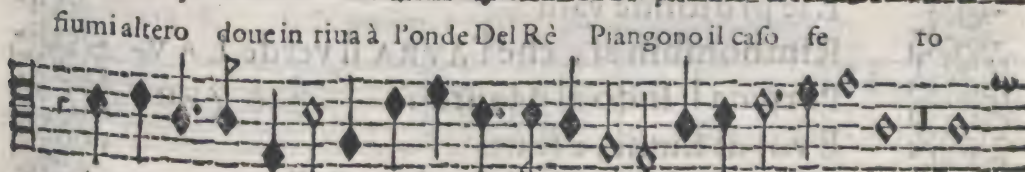
Ianchi Cigni, e. cano ti; ij.



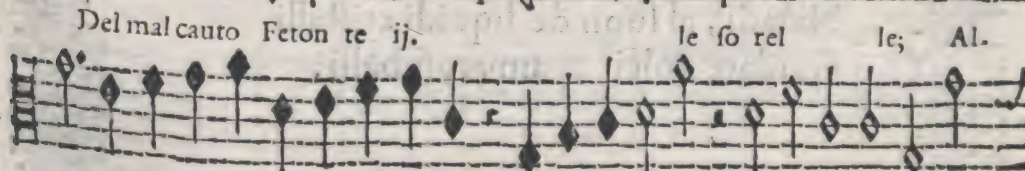
Che de la secca fronde, ij. Canta-



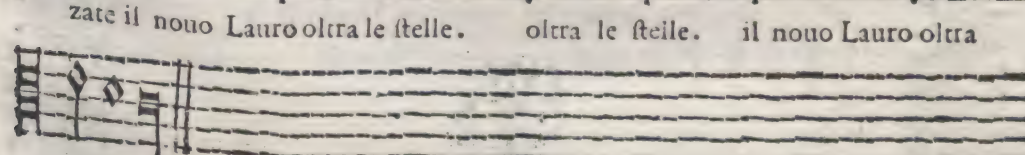
stei falsi pregi, e finti honori Qui, doue in riuà à l'onde Del Rè de'



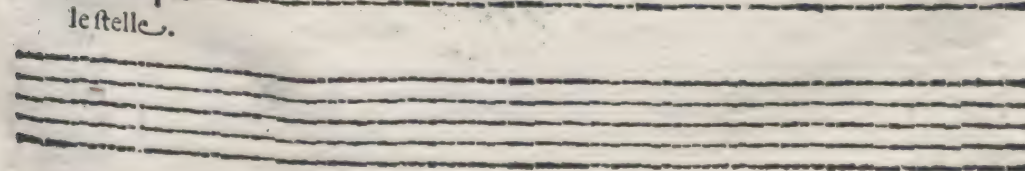
fumialtero doue in riuà à l'onde Del Rè Piangono il caso fe ro



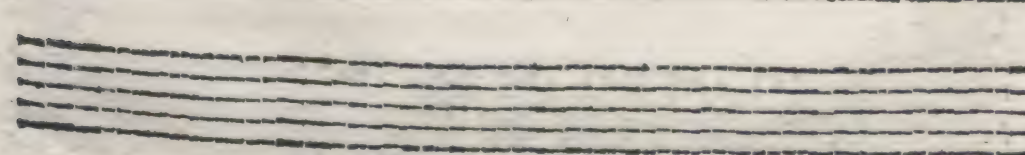
Del mal cauto Feton te ij. le so rel le; Al.



zate il nouo Lauro oltra le stelle. oltra le stelle. il nouo Lauro oltra



le stelle.



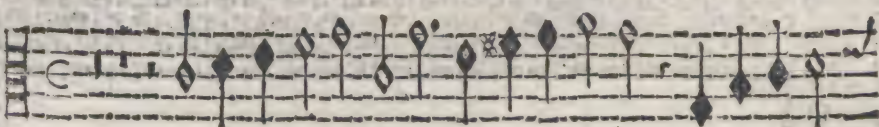




Lzate il nouo LAURO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E'n queste parti, e'n quelle  
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAV-  
Porti dal l'Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.







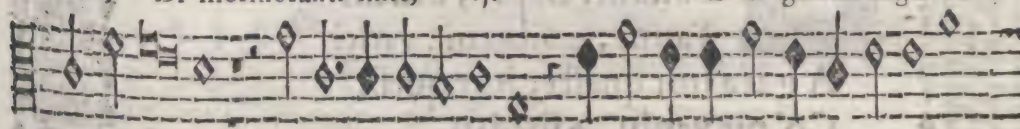
Lzate: oltra le stelle. Alza te il nouo Lauro oltra le stel-



le, Vaghe, e leggiadre Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti



linfe, Di mormoranti linfe, ij. E di garruli augei le



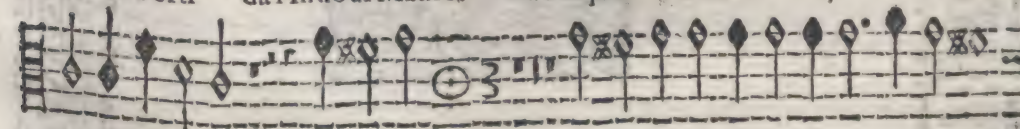
piagge, imò ti, E le profonde valli Rimbóbin Rimbóbin ij. sì,



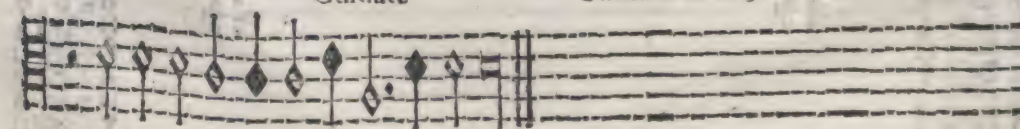
chel'aura sì, che l'aura Il ver de Lauro il ver de



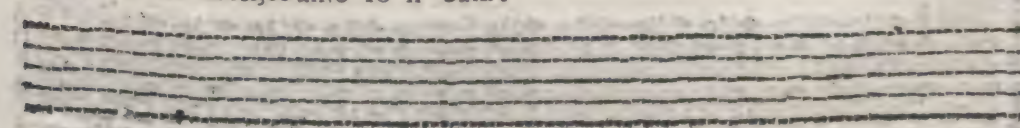
Lauro Porti dal'Indo al Mauro: de' liquidi cristalli ij.



Guidate Guidate dolci, & a mo rosi balli.



Guidate dolci, & amo ro si balli.



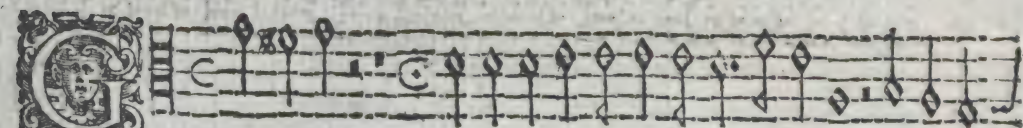




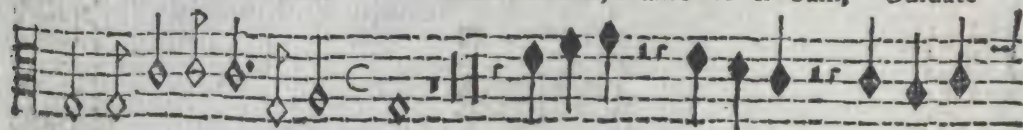
Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pie vaghi, e spediti  
Premete i duri, e non segnati calli:  
E voi pastori vsciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.



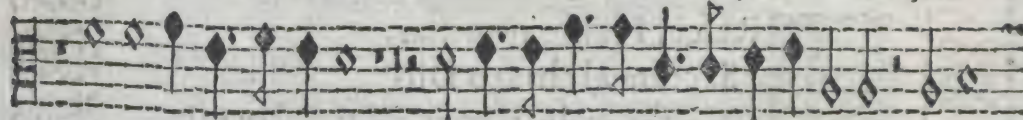




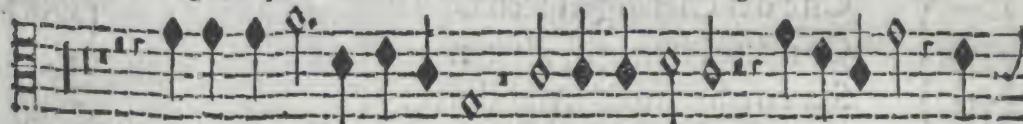
Vi date Guidate dolci, & amo ro si balli, Guidate



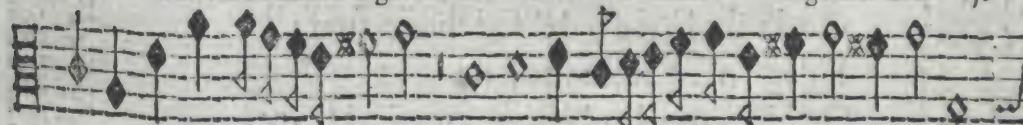
dolci, & a moro si bal li, A gara hor questi hor quelli



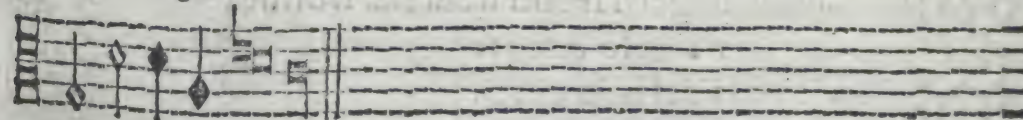
Co' pie vaghi, e spedi ti Premete i duri, e non se gna ti calli: Et voi



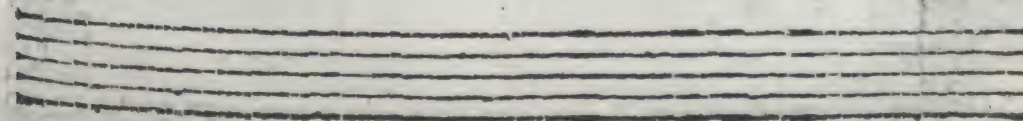
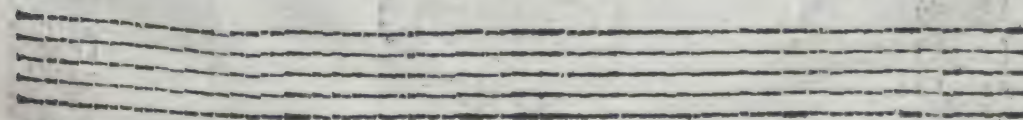
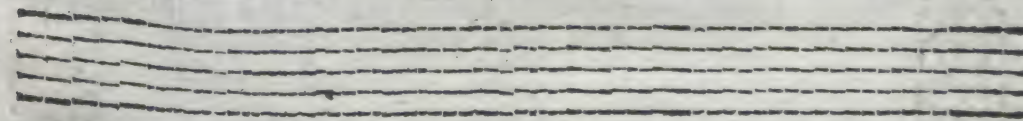
Del verde Lauro ergete al Ciel Del verde Lauro ergete al Ciel ij.



gli hono ri, Biâchi Cigni, e ca nori. Biâ-



chi Cigni, e cano ri.







Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel fecondo terren del pensier mio;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme a' miei detti:  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti:  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore  
Brami cingersi il crin de la tua fronde;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.



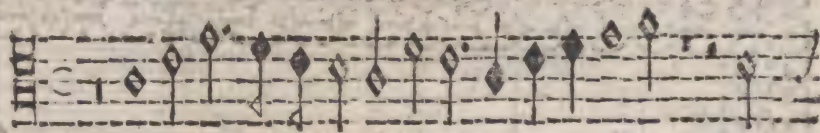




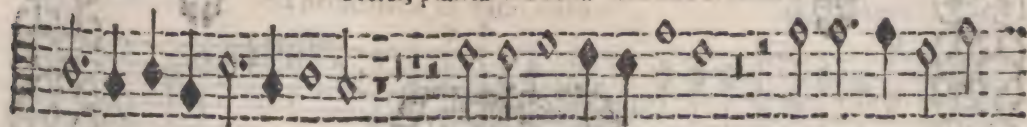
## TENORE.

Costanzo Porta.

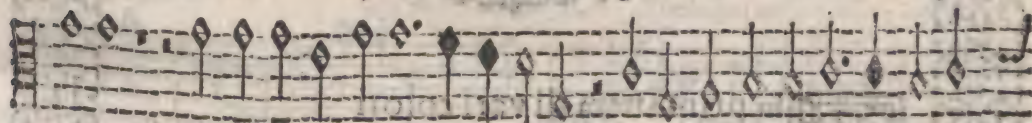
3



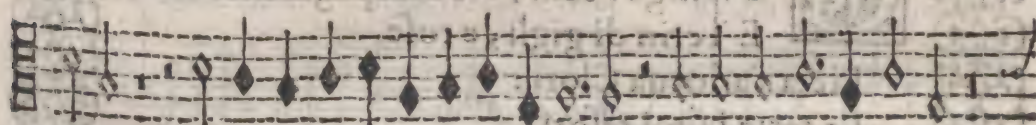
Refci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio Sa-



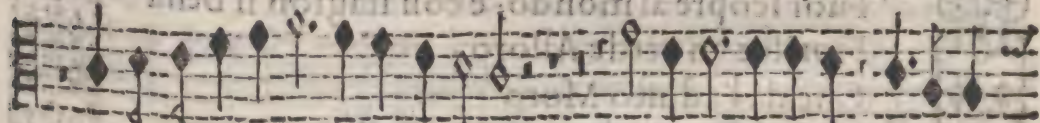
trata al chiaro Dio, Che del Ciel'ogni stella, Cò suoi benigni a-



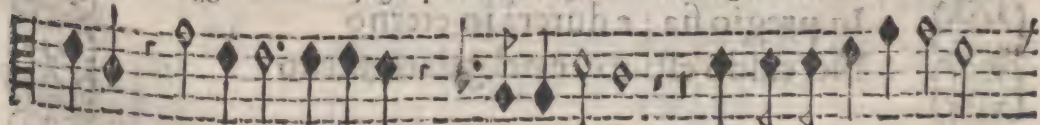
spetti: Sia còforme à miedet- il libro: A la dolce òbra de tuoi rami



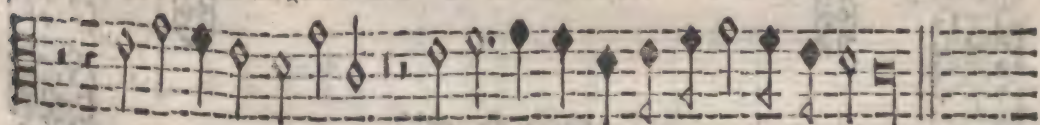
fanti Goda il più fido, de' fede liamanti, E dietro à queste spòde,



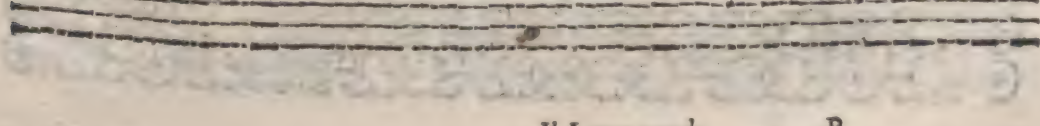
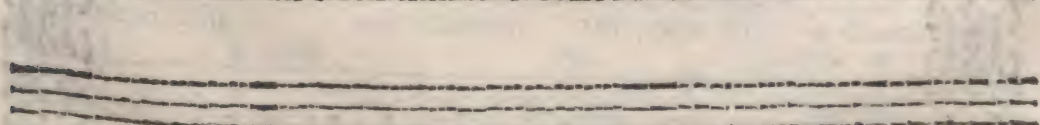
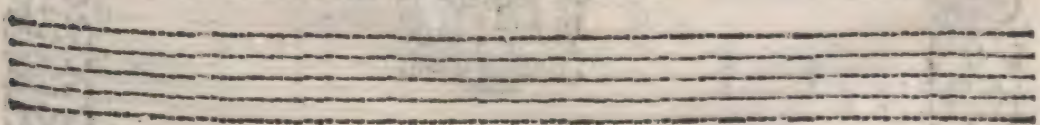
Ogni leggiadra Ninfà, ogni pastore Brami cingetisi il crin de la tua



fronde; Brami cingetisi il crin de la tua fronde, Poiche nouello Amore,



T'inesta nel mio core. T'inesta nel mio co- re.







là primavera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E 'l crin di gigli, e rose

Lieta s'adorna Clori:

La terra i suoi tesori

Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella

Fiorisce vn verde Alloro;

Che da l'adusto Moro

Al freddo Scita la pianta nouella

In pregio fia; e durerà in eterno

Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.



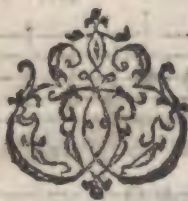


Ià primauera di vari colo- ri, Già pri-  
 manera ij. di vari colo- ri, Dipinge i colli e le cam-  
 pagne herbose, E'l crin, di gigli e rose, E'l crin E'l crin di gigli e ro-  
 se, E'l crin di gigli e rose, Lieta s'adorna Clo- ri, La terra i suoi te-  
 sori Fuor scop al mōdo, La tera i suoi tesori Fuor scop al mōdo e cō stagiō si bella ij.  
 fiori- sce, fiori- sce, ij. fiori- sce vn ver-  
 de Allo- ro Che dal'adutto Moro al freddo Scita La pianta no uella, In  
 pregio fia e du- rerà in eterno, In pregio fia e durerà in e-  
 terno, Nel caldo esti- uo, e nel gela- to ver- no.





**I**O vidi Amor con pargoletta mano  
Scoccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella;  
Ma con tutta sua forza  
Sempre feriuu in vano  
La tenerella scorza.  
Io risi: ei se n' accorse;  
E scusandosi disse, non fai forse,  
Chè non può il folgor del Signor de l'Etra  
Far più di quel, che fà la mia faretra.







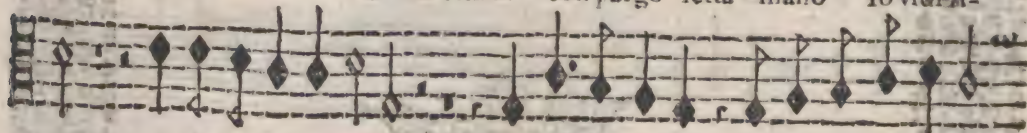
TENORE.

Giovanni di Macque.

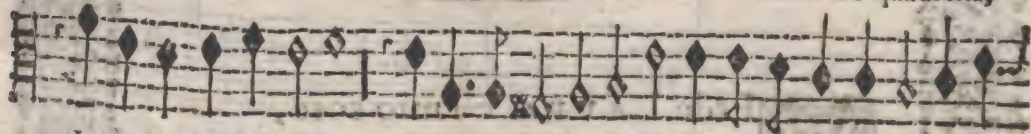
7



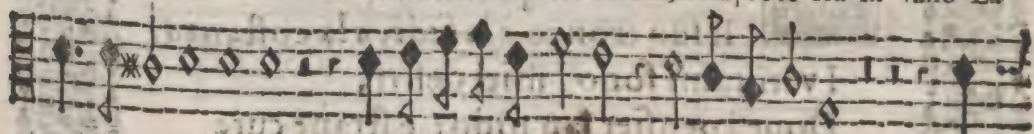
Ovidi Amor con pargo letta mano Io vidi A-



mor con pargo letta mano, Scoccar da l'arco mille sue quadrella,



In questa pianta bella La te nerella scorza, Sempre fe riu' in vano La



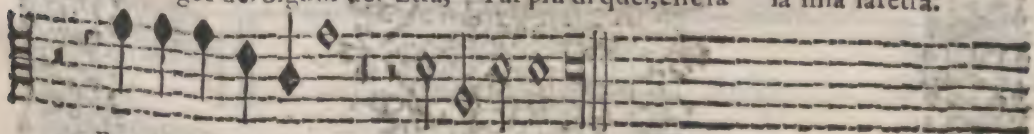
te ne rella scorza, Io ri- si, ei fen' accorse, E



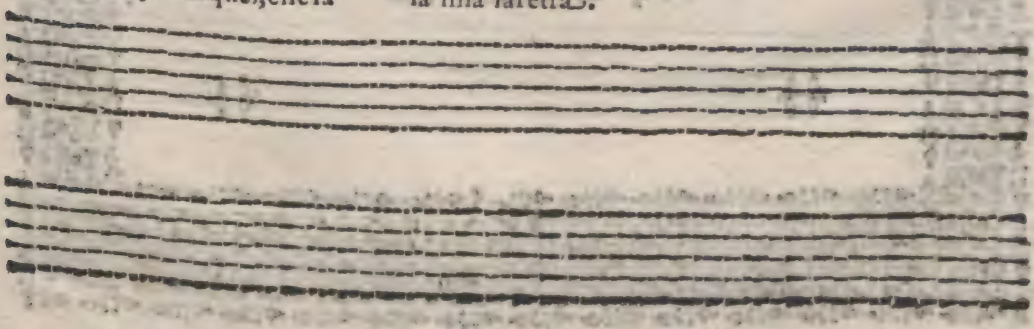
scusandosi disse: non fai forse Che nò può, ij. il fol-



gor del Signor del' Etra, Far più di quel, che fa la mia faretra.



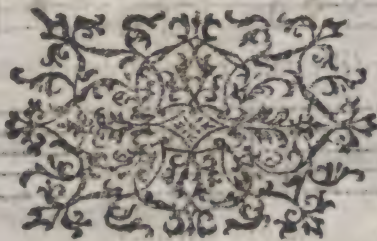
Far più di quel, che fa la mia faretra.







Erde. LAURO è l'mio core,  
Che viue di speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
I vari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e l'mio dolce ristoro,

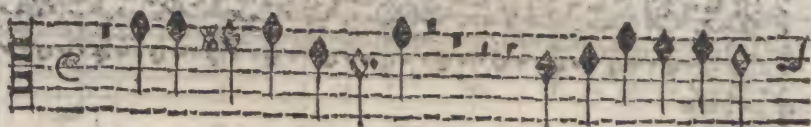




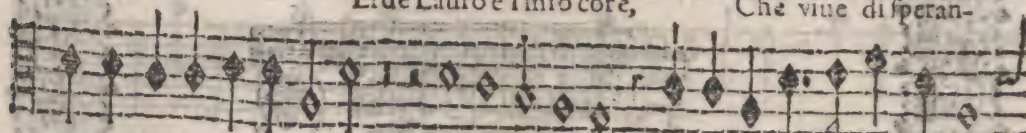


TENORE. *Filippo di Monte.*

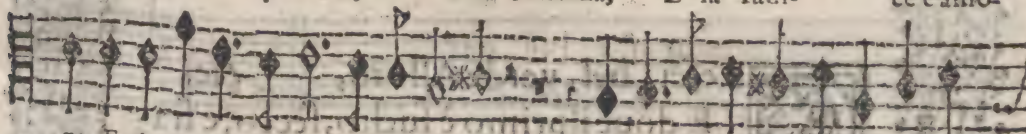
8



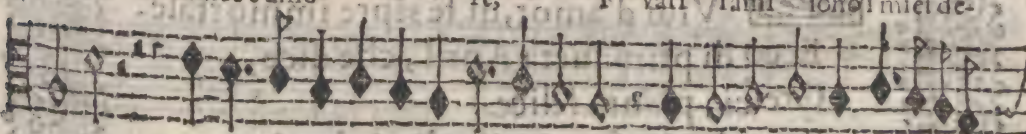
Erde Lauro è'l mio core, Che viue di speran-



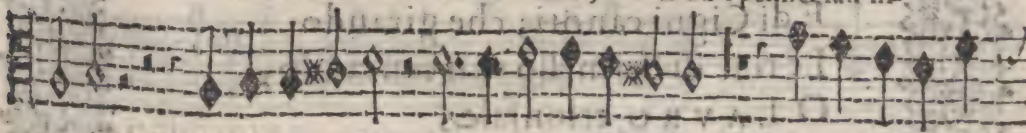
za, Che viue di speranza, e la costanza, E la radi- ce è amo-



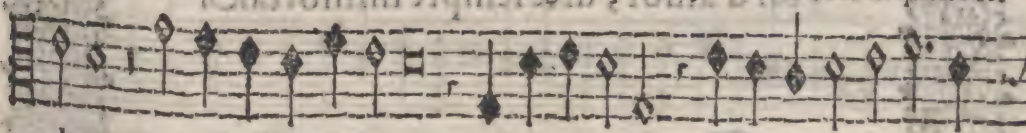
re, E la radice è amo- re, I vari rami sono i miei de-



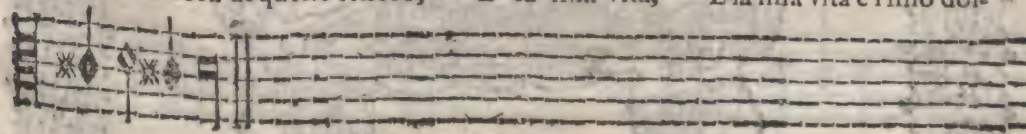
siri, I vari rami sono i miei desiri, Dou i pensier fan ni-



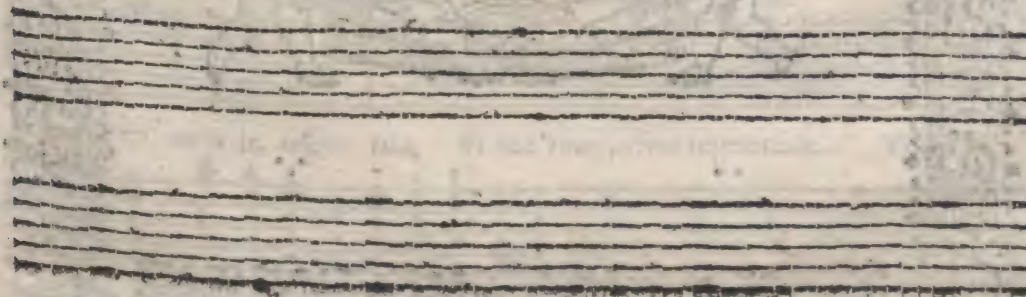
do, e frane cure, Son le foglie e pa ure, L'obra di questo Al-



loro, L'obra di questo Alloro, E la mia vita, E la mia vita e'l mio dol-



ce-ri- storo.







**C** Resci, bel, verde Alloro,      (le;  
E doue il primo è fuelto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sèpre immortale.

Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice,  
Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riuè di Permessò van cantando,  
O LAVRO trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.





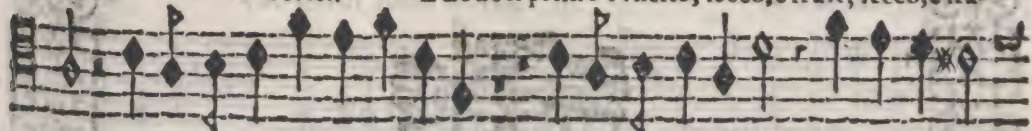


TENORE.

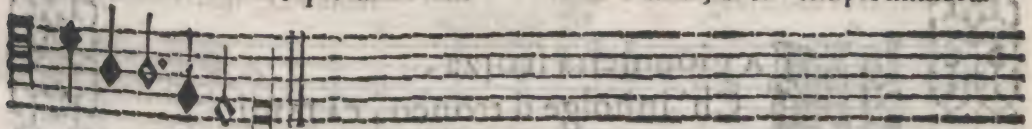
Leonardo Meldert.



Resci: E doue il primo è suelto, secco, e frale; secco, e fra-



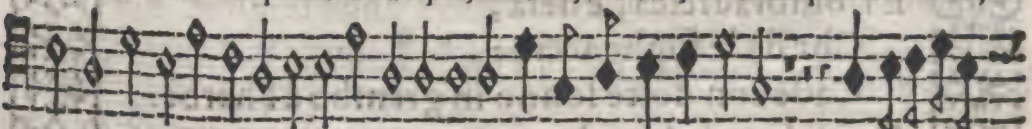
le; Vi ui d'amor sēpre immortale: Vi ui d'amor, di fē sempre immorta-



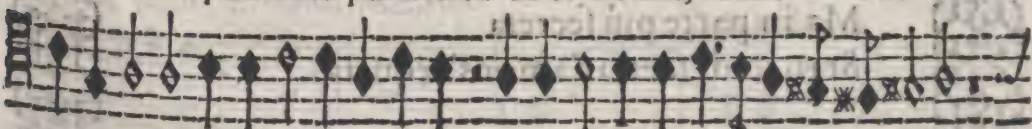
le. ij.



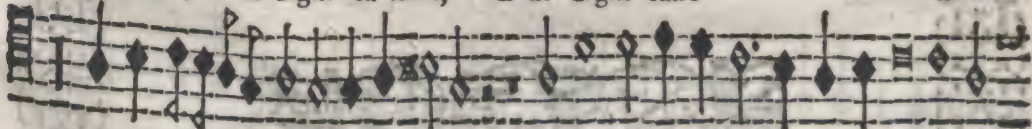
Ecco di prima uera April, che dice, che dice, Cresci pianta fe li ce;



Cresci Cresci piāta fe lice. pianta felice. Ec'co di Ninfe, e Muse i lie-



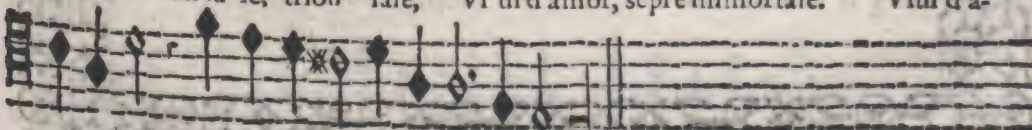
ti chori, E di Cigni ca nori; E di Cigni cano ri



van cantan do, ij. O Lauro tri onfa le, O



Lauro tri on fa le, trion fale, Vi ui d'amor, sēpre immortale. Viui d'a-


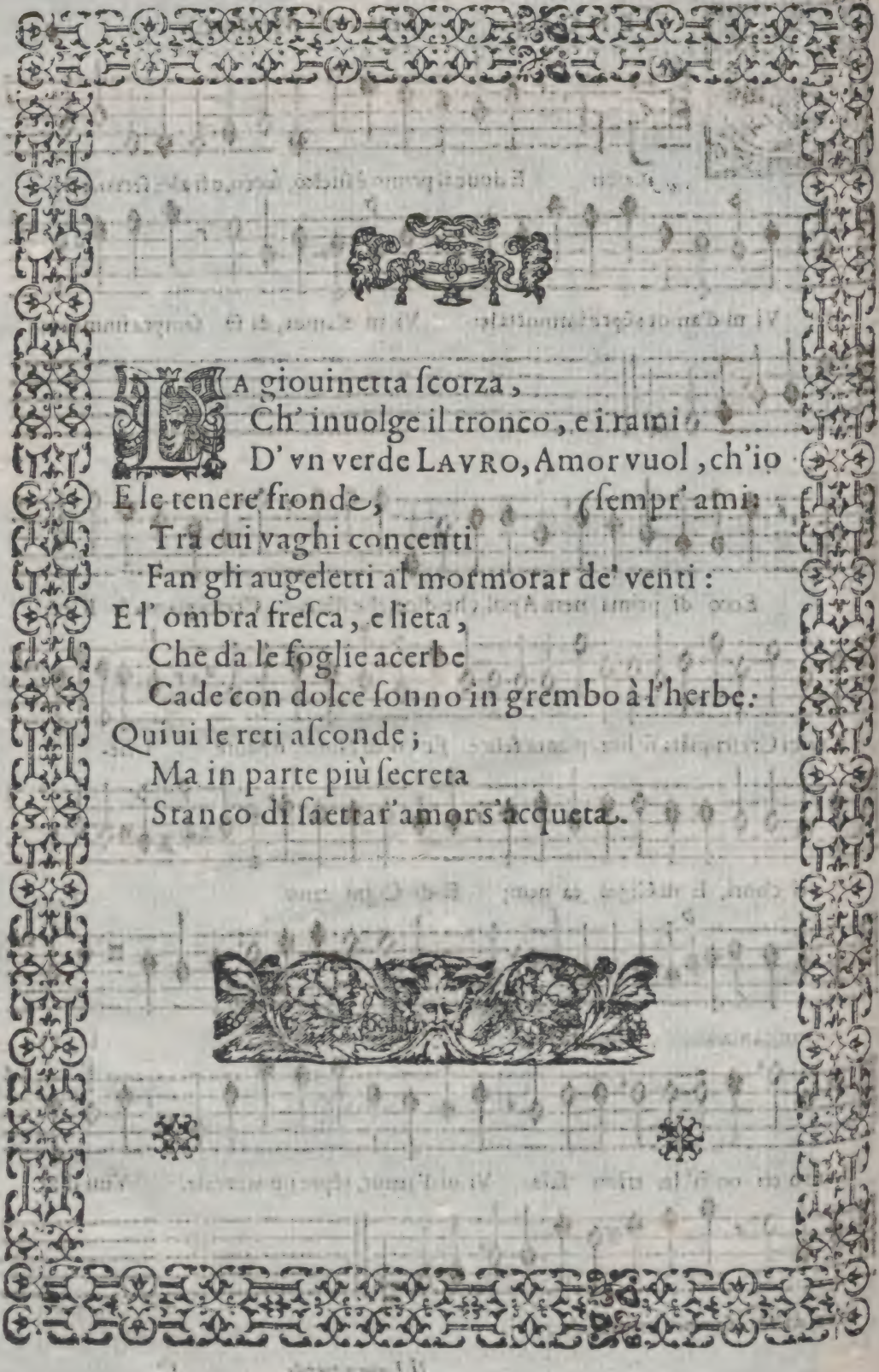


mor di fē sempre immortale. ij.




Il Lauro verde.

C

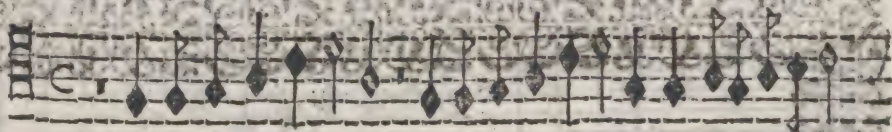




**L**A giouinetta scorza,  
Ch' inuolge il tronco, e i rami  
D'vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io  
E le tenere fronde,                      (semp'r ami  
Tra cui vaghi concetti  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:  
El' ombra fresca, e lieta,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:  
Quiui le reti asconde;  
Ma in parte più secreta  
Stanco di saettar' amor s'acqueta.







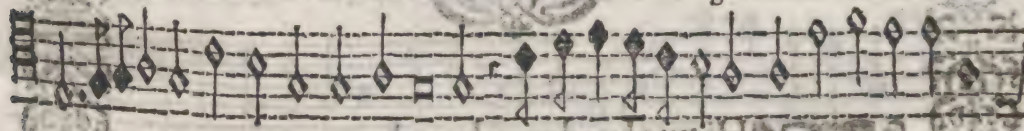
A gioi netta scorza, ij.

Ch'iuol-

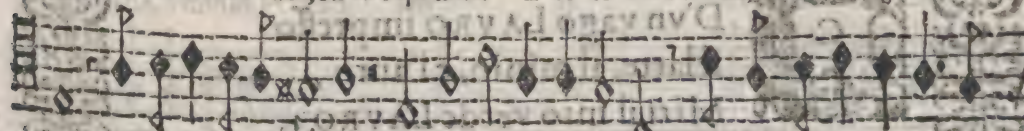


ge il trôco, e i rami Ch'iuol

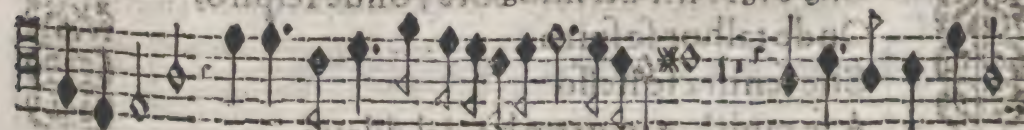
ge il trôco e i rami



A mor Amor vuol, ch'io sêpr'ami: E le te nere fronde, Tra cui vaghi cocen-

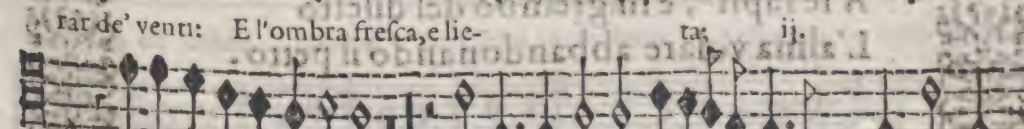


ti E le te, ne re fronde, Tra cui vaghi concetti / Fan gli augeletti al murmo-



rar de' venti: E l'ombra fresca, e lie-

ta, ij.

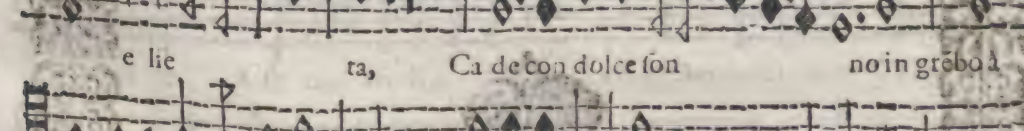


e lie

ta,

Ca de con dolce son

no in grôbo à



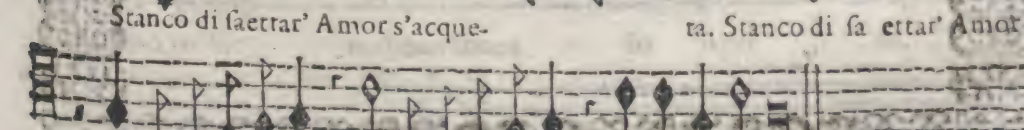
Pherbe: Quiui le reti asconde; ij.

Ma in parte più se ceta



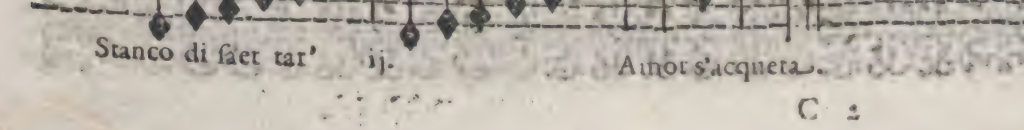
Stanco di faet tar' Amor s'acque-

ta. Stanco di fa ettar' Amor



Stanco di faet tar' ij.

Amor s'acqueta.



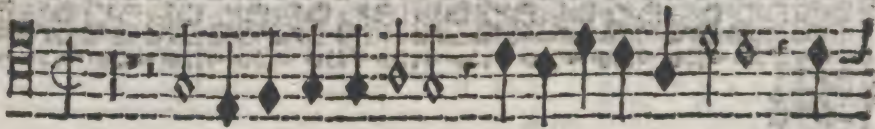




Hi vuol veder nel verde  
D'un vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir\*, e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.



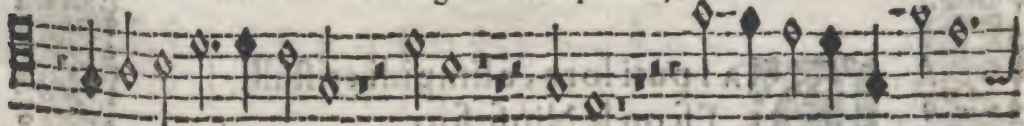




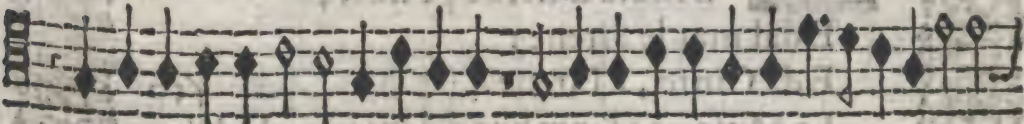
Hi vuol veder nel verde D'un vago Lauro impresso Chi



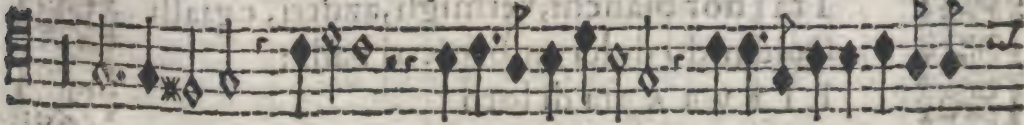
vuol veder nel verde D'un vago Lauro impresso ij.



Il latte, il minio, e l'auro; Miri ij. Miri il mio verde Lauro;



Ch'è l'aura del mio cor; onde respiro, Ch'è l'aura del mio core; onde respi ro,



On de talhor sospiro; Che senti rà se stesso Che sentirà se stesso A



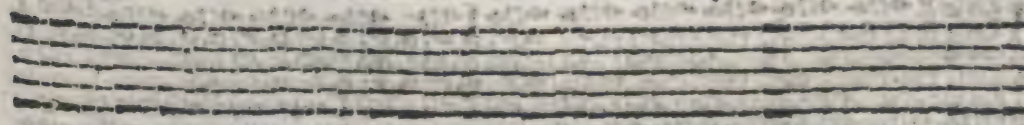
se rapi re A se rapi re; ij. e in grèbo del di letto L'alma vo-






la re e in grèbo del di letto L'alma vola re



L'alma vo la re abandonan do il pet to.







**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Escon le Ninfe fori  
Ornate d'herbe, e fiori;

E dal mar le Sirene:

E da Cinto, e Pirene (ro

Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-

Tra i fior bianchi, verinigli, azurri, e gialli

Guidando dolci amoroletti balli:


E l' A V R A fra di loro

Soaue ventilando

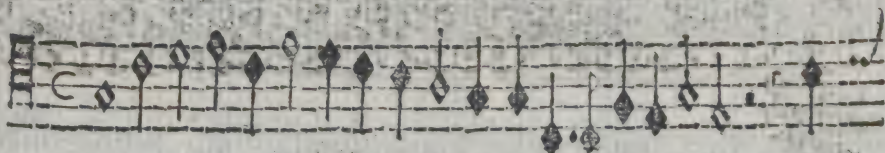
Gli aita: e gareggiando

Ogni vago augellin da i rami santi

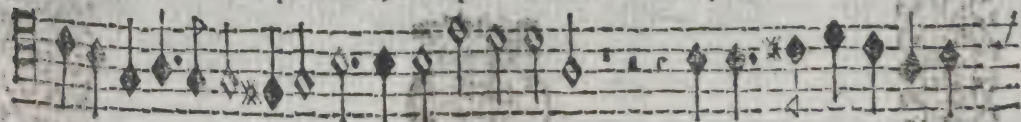
Accordano co'l ballo i dolci canti.



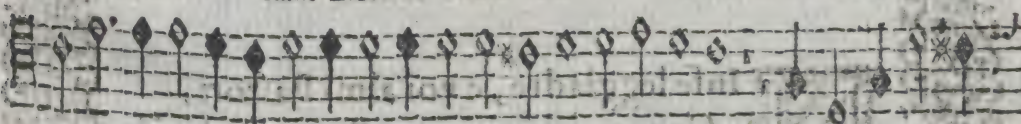




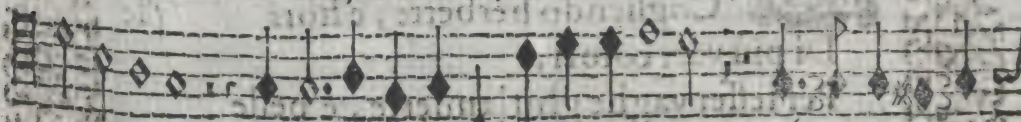
Ai puri loro, e limpi di cristalli e limpi di cristalli e



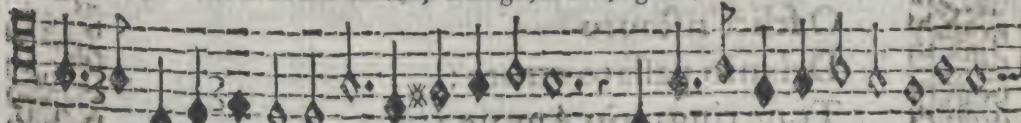
limpidi cristalli Escon le Ninfe fori Orna te d'herbe, e fio-



ri; E dal mar le Si renge; E da Cinto, e Pi rene Le Muse, e all'ombra del mio



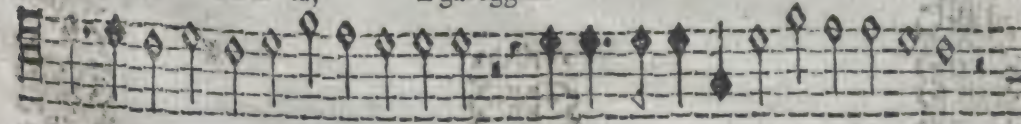
verde Alloro! Tra i fiori bianchi, verengli, azzurri, e gialli, Gu dano dolci a-



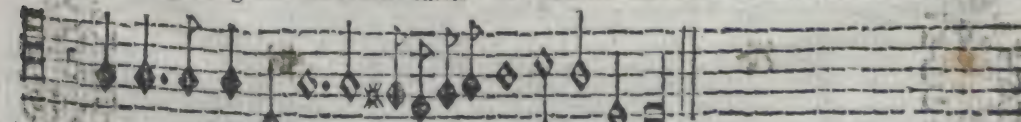
moretti balli: E l'aura fra di loro So aue



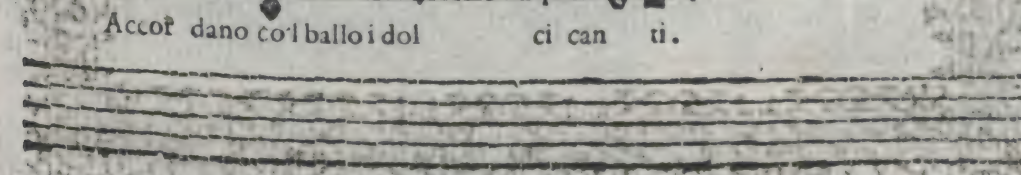
ven tilando Gli ai ta; Egareggian- do



Ogni vago augellin dai rami fanti Accor da no co'l ballo i dolci canti.



Accor dano co'l ballo i dolci can ti.



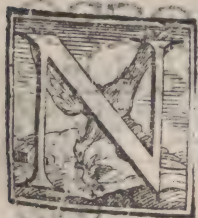




**N** Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbe, e fiori (le  
Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristaurò  
Del mio passato errore:  
Te ne ringratio Amore;  
Poiche da infida à si fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.







TENORE.

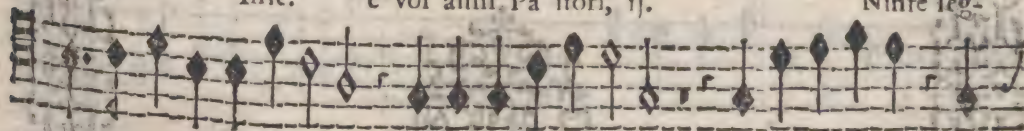
Giaches Vuert.

13

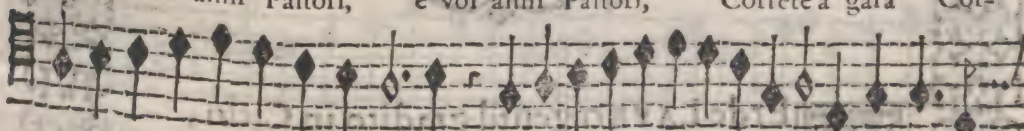


Infe: e voi almi. Pa stori, ij.

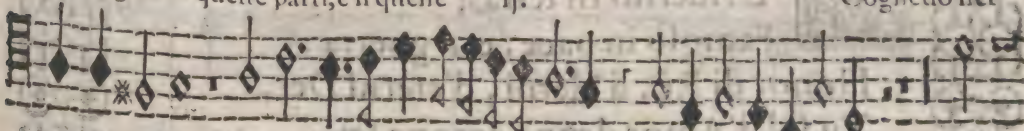
Ninfe leg-



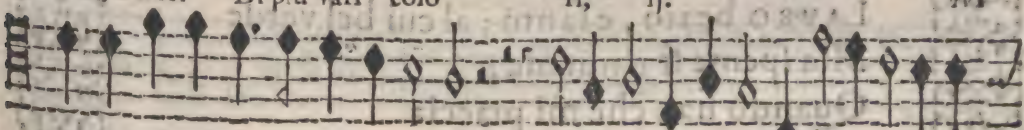
giadre, e voi almi Pastori, e voi almi Pastori, Correte à gara Cor-



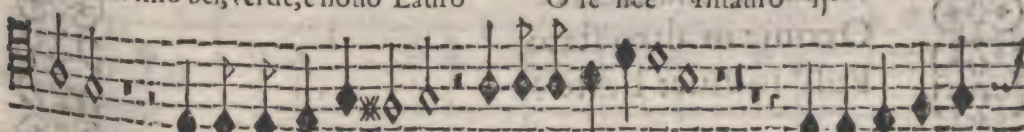
rete à gara in queste parti, e'n quelle ij. Coglièdo her



bette, e fiori Di più vari colo ri, ij. Ai

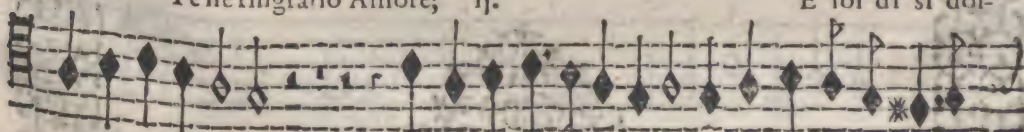


crin del mio bel, verde, e nouo Lauro O fe lice ristaurò ij.



Teneringrario Amore; ij.

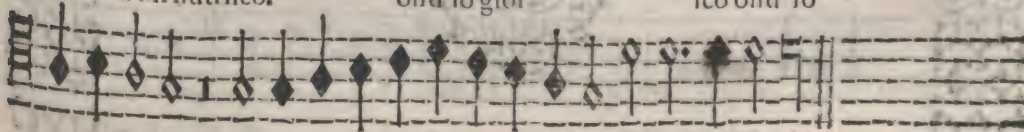
E sol di sì dol-



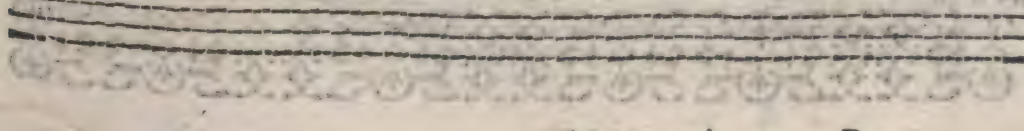
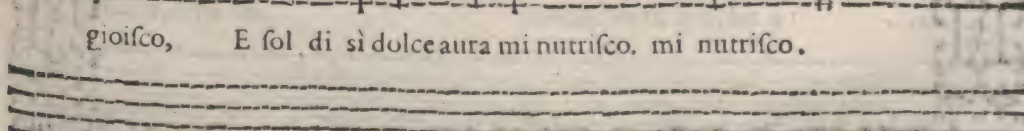
ce ahra mi nutrisco.

ond'io gioi

sco ond'io



gioisco, E sol di sì dolce ahra mi nutrisco, mi nutrisco.



Il Lauro verde.

D

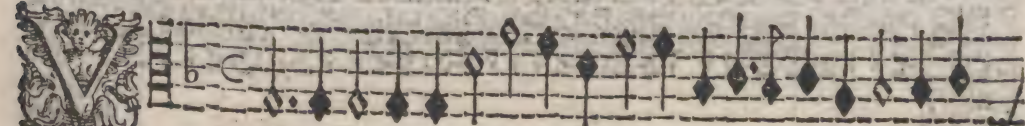




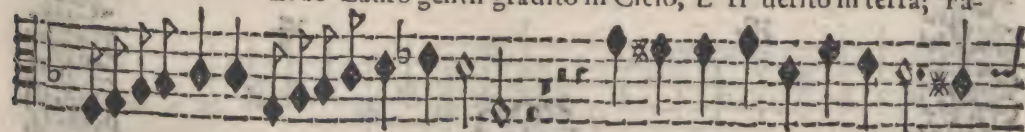
Erde LAVRO gentil gradito in Cielo,  
E riuerito in terra;  
Famolo in pace, e'n guerra;  
Honor di Rè, d'Heròi, d'eterni Dei,  
Tu sol d'Amor degna corona sei.  
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde  
Mia speme si rinuerde;  
Quando fia, che mi piaccia  
Altra terrena faccia?  
O come in altro stato  
Pols'io viuer beato?



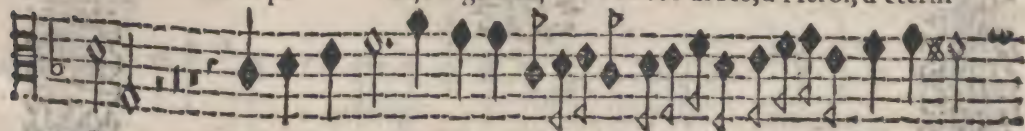




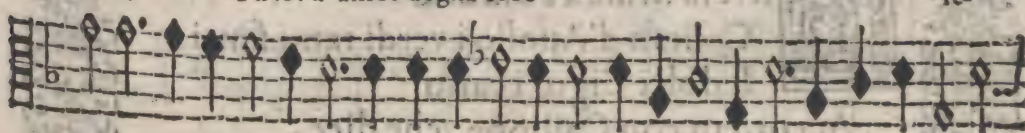
Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri uerito in terra; Fa-



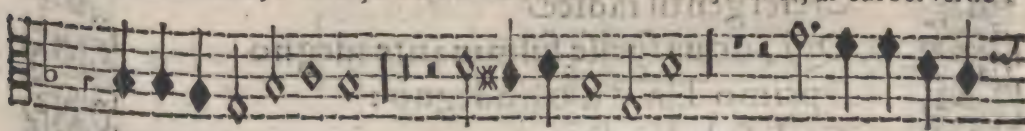
mo fo in pa ce; e'n guerra; Honor di Rè, d'Herói, d'eterni



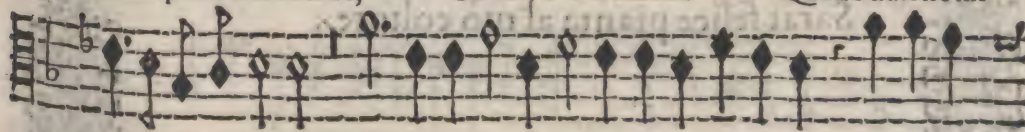
Dei; Tu sol d'amor degna coro se-



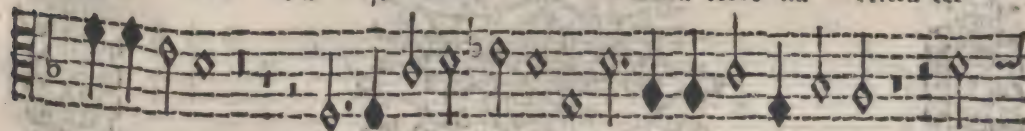
i, Lauro beato, e santo; al cui bel verde Lauro beato, e santo, al cui bel verde



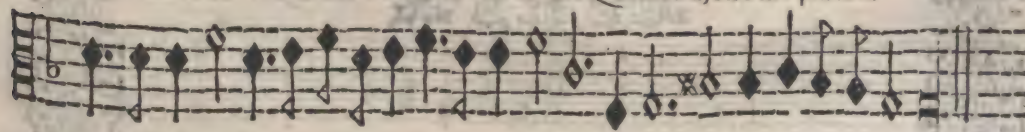
Mia speme si rinuerde; Se sol à l'òbra tua Quàdo fia, che mi



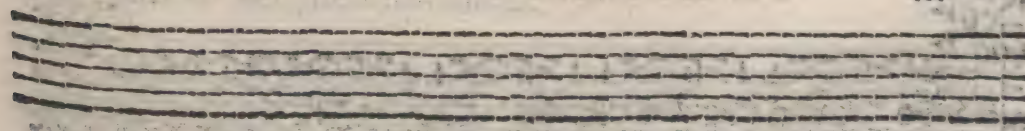
piac cia ij. Altra terre na Altra ter-



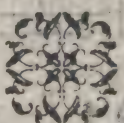
rena faccia? Pois'io viner be a to. Quàdo fia, che mi piaccia O



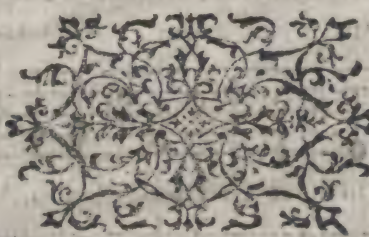
conte in altro sta to Pois'io vi uer be a to.



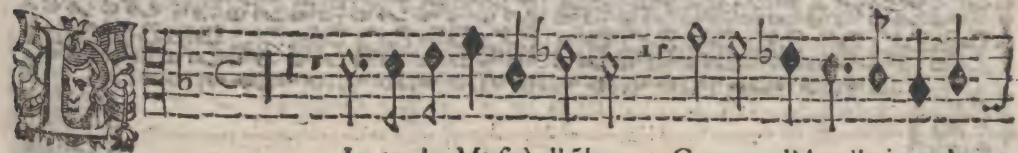




**L**ete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:  
E dolci Cigni i canti  
Accordan con Calliope, che dice,  
Cresci gentil radice  
Quì, doue suelle fulminante sdegno  
Il primo LAVRO indegno:  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







le te le Muse à l'obra Cantan d'Apollon i verdi



rami ij.

santi:

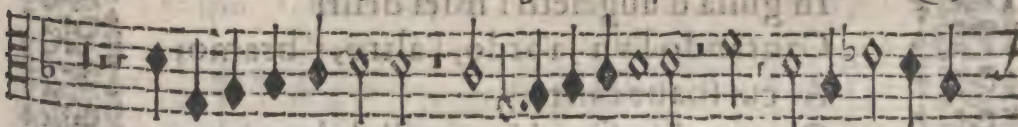
E dolci Cigni canti ij.



Cresci gentil radi ce Accordan con Cal



li ope, che di ce, Cresci gentil ij. radice Qui,

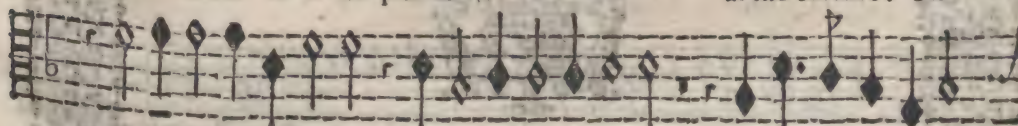


Il primo Lauto indegno: ij. Tu Tu di fede mi-

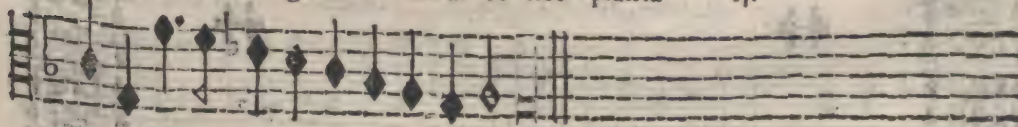


gliore Sarai fe li ce pianta ij.

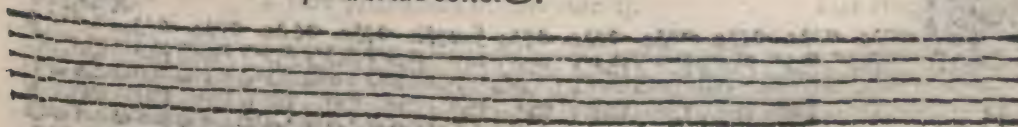
al tuo coltore. Tu



Tu di fede migliore Sarai fe lice pianta ij.



Sarai fe lice piata al tuo coltore.



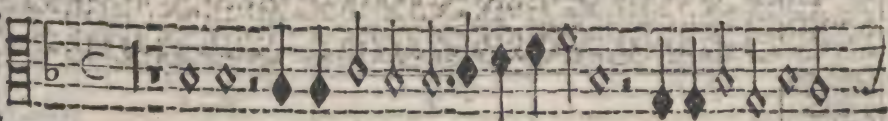




Cco il bel LA VR O verde,  
Ch'ogn'hor mi stà nel core. (re,  
E' l Rè de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo, l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primauera infra le rose  
De le speranze mie care amoro se.



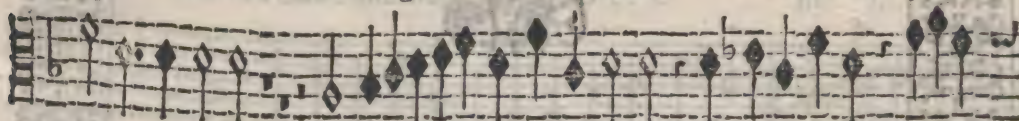




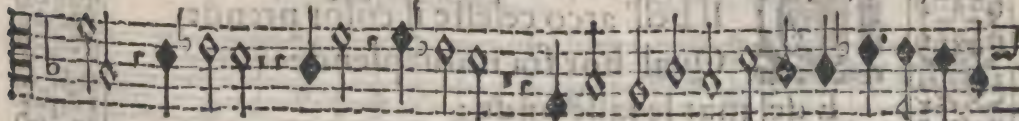
Cco: il bel Lauro ver de, ij.



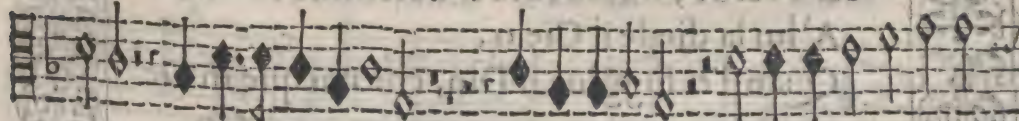
il bel Lauro verde, Ch'ogn'hor m'ità nel core, E'l Rè di miei pensier



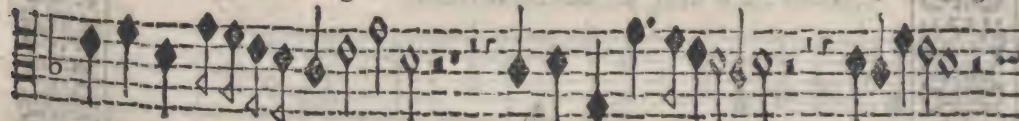
corona Amore Qui spi ran dolce l'aura i miei sospiri; ij.



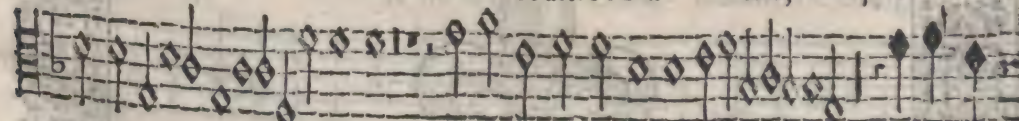
so spiri i miei sospiri; E van di ramo in ramo in guisa d'ange-



letti In guisa d'angeletti i miei desiri Cantàdo l'vn', io ardo;



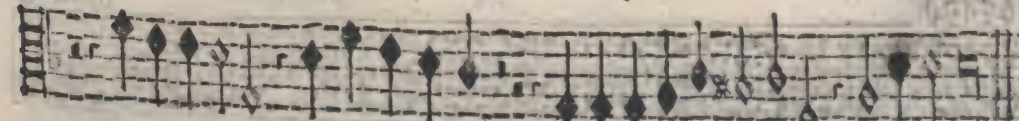
ij. e l'altro l'bra me; ij.



Al cui soane ij. canto in me di dolce piato ij. infra le




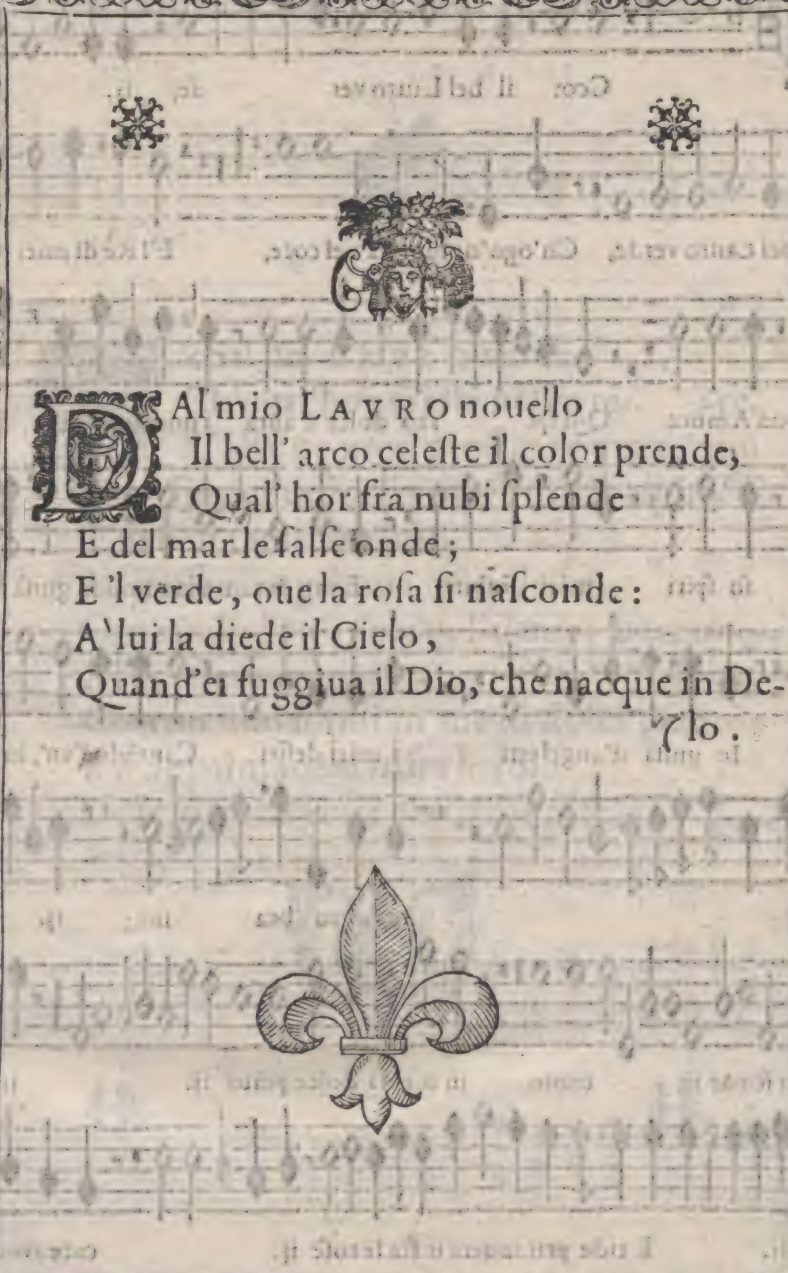



rose ij. E ride primavera infra le rose ij. care amorose.



ij. care amorose. De le speranze mie care amorose.





**D**Al mio LAVRO nouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nubi splende  
E del mar le false onde;  
E 'l verde, oue la rosa si nasconde:  
A' lui la diede il Cielo,  
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in De-

lo.







## TENORE.

*Spirto da Reggìo.*

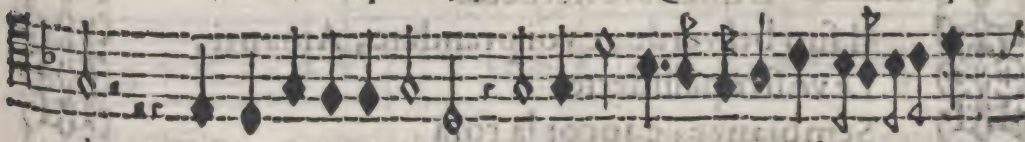
Al mio Lauro nouel lo ij.



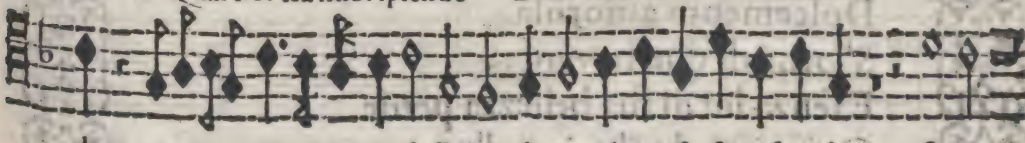
Dal mio Lauro nouello Il bell' arco ce le ste ij.



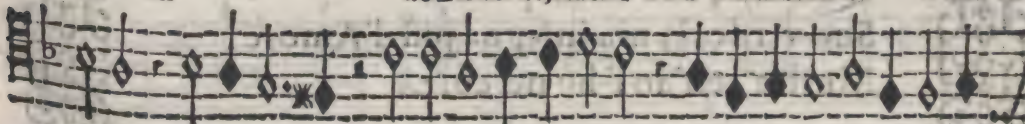
il color prende, ij. Qual' hor fra nu bi splen



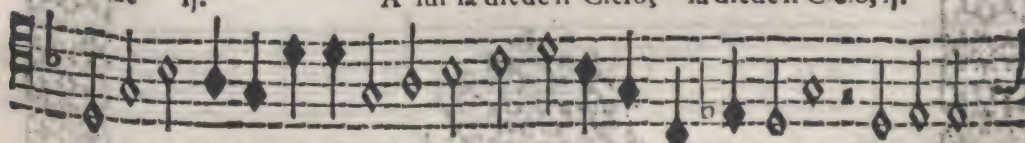
de Qual' hor fra nubi splende E del mar le false on



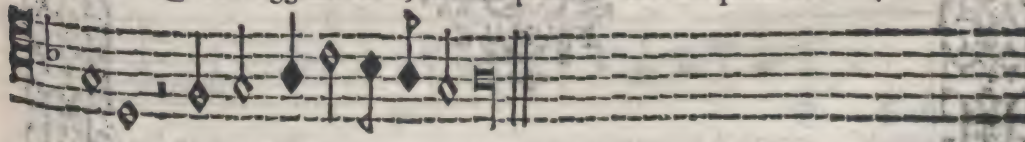
de on de E l' verde, oue la rosa si nasconde. si na-



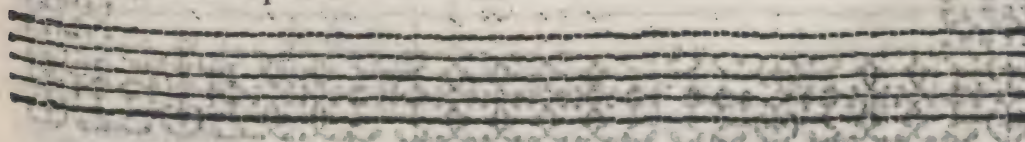
sconde ij. A lui la diede il Cielo, la diede il Cielo, ij.



Quàd' ei fuggiua il Dio, che nacq in Delo: che nacq in Delo. ij.



che nacq in De lo.







A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdeggianti,  
E dilettofe herbette  
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le vostre pallidette  
Sembianze; e ancor la rosa  
Dolcemente amorosa  
S'orna di questo verde,  
E senza lui di sua bellezza perde  
Quinci è, che'l mio pallore  
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,  
Mostra, ch'io l'hò nel core.







A questo nouo Lauro Prèdon le verdeggianti, E di-

lettoſe herbeſte Il ſuo bel ver de; e di lettoſe herbeſte Il

ſuo bel verde; ij. e voi prèdete, Amanti, Le voſtre pallidet-

te Sembiàze; e ancor la ro ſa Dolcemente amo roſa e ancor la

roſa Dolcemente amoro ſa S'orna di queſto ver de,


E ſenza lui di ſua bellezza perde. E ſenza lui di ſua bellezza

perde Quinci è, ij. che'l mio pallore Suo verde sì, Moſtra ch'io


l'hò nel core. ij. ma inſegna più d'Amore, Moſtra ch'io

l'hò nel core. ij.





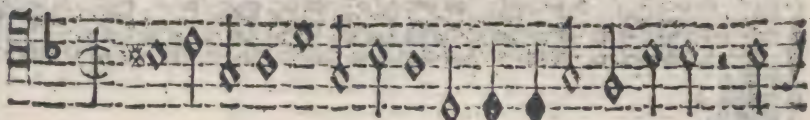
**P**ianta gentil, che co' bei rami ascendi  
A lo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?



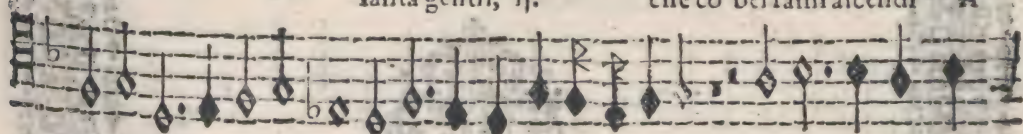


TENORE. *Nicolò Perone.*

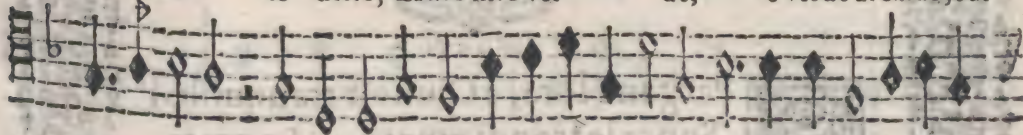
19



lanta gentil, ij. che co' bei rami ascendi A



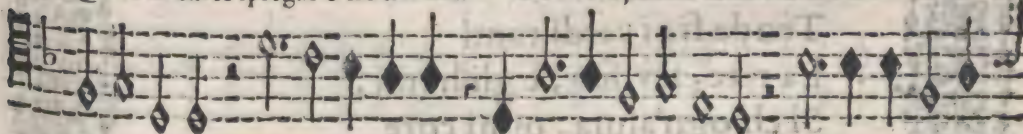
lo stellan te Cielo; Lauromio ver de, e verde al caldo, e al



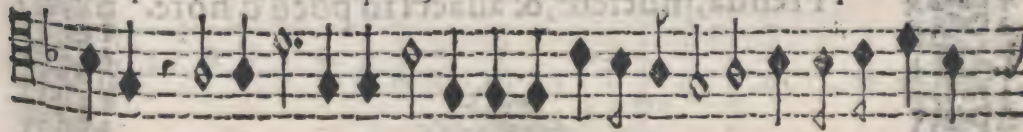
ge lo, Ch'adorno il mōdo di bellez za rendi: Deh pche non poss'io



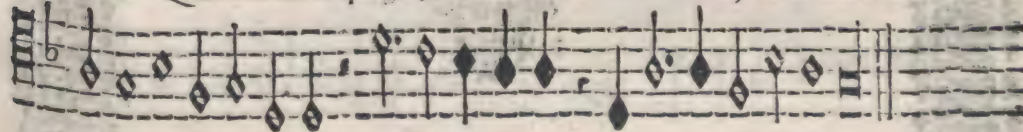
Quello in carte spiegar c'hò nel desi o; Ch'io farei del tuo honore Ar-



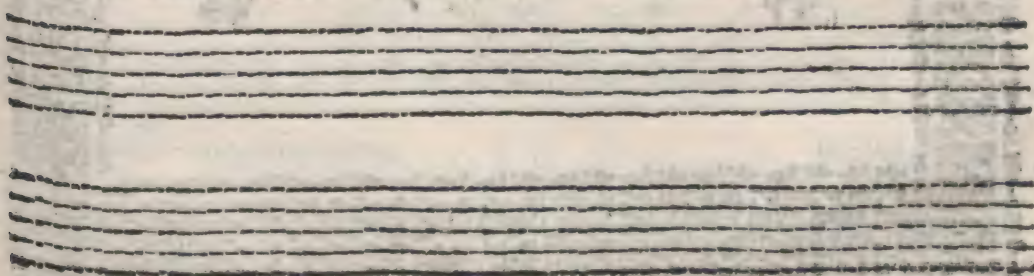
der' Apollo, Arder' Apollo, e innamorar Amore? Deh perche nō pos-



s'io Quello in carte spiegar, c'hò nel de si o; Ch'io farei del tuo ho-



nore Arder' Apollo, Arder' Apollo, e innamorare Amore.

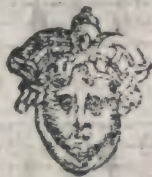




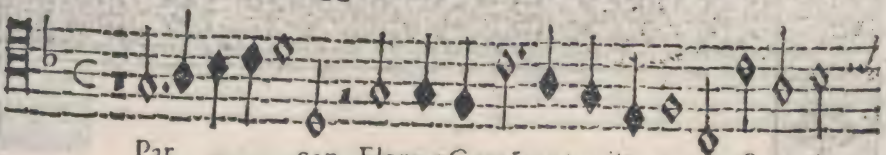


Pargan Flora, e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate (e grate  
D'amaranti, di rose,

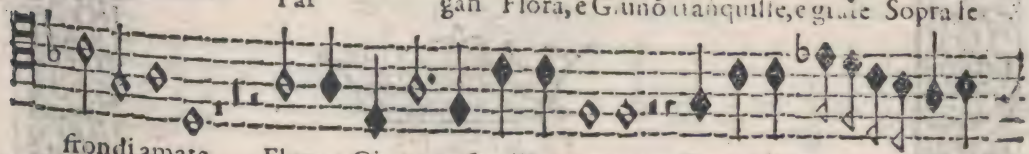
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore  
Dolci piogge amorose:  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami  
La rete, il visco, e gli hami,  
Sì ch'ogn'alma, ogni core  
Prenda, in ueschi, & allacci in poco d'hore.



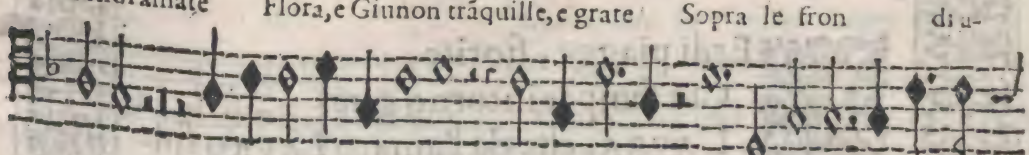




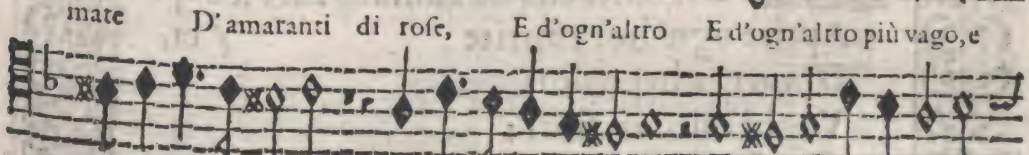
Par gan Flora, e Giunō uanquille, e grate Sopra le



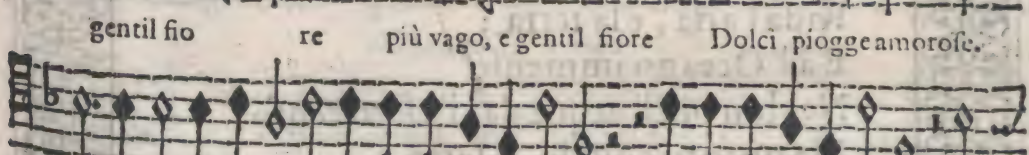
frondi amate Flora, e Giunon tràquille, e grate Sopra le fron di-



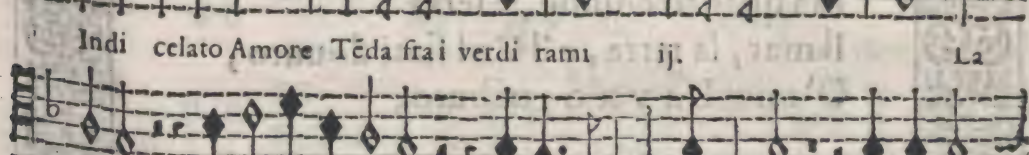
mate D'amaranti di rose, E d'ogn'altro E d'ogn'altro più vago, e



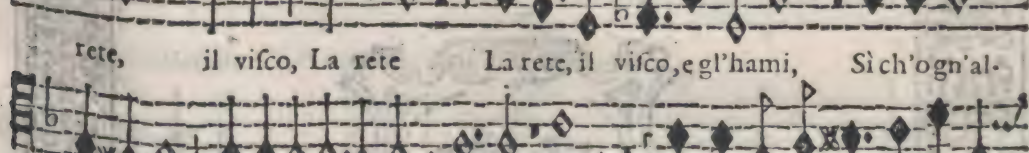
gentil fio re più vago, e gentil fiore Dolci piogge amorose.



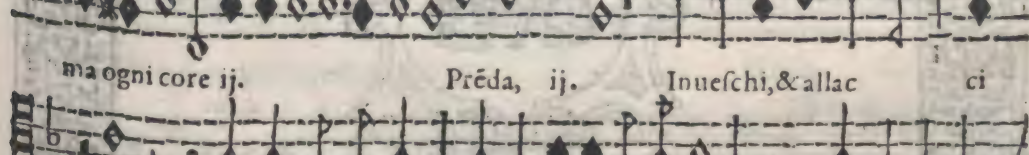
Indi celato Amore Tēda frai verdi rami ij. La



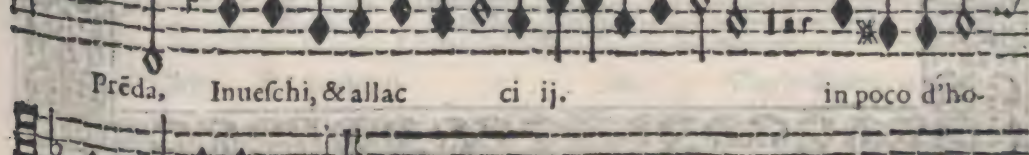
rete, il visco, La rete La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'ogn'al-



ma ogni core ij. Prēda, ij. Inueschi, & allac ci



Prēda, Inueschi, & allac ci ij. in poco d'ho-

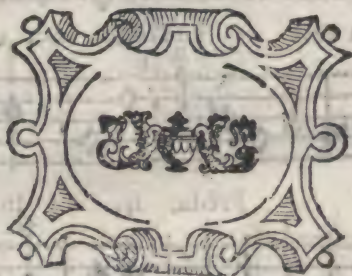


re in poco d'hore.





**V**Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che da l'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo;  
Ma quanto chiude, e serra  
Il mar, la terra, e 'l Ciel siati douuto,  
O' mio LAVRO, tributo.



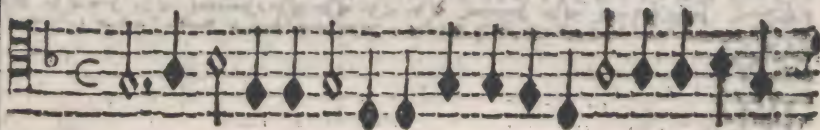




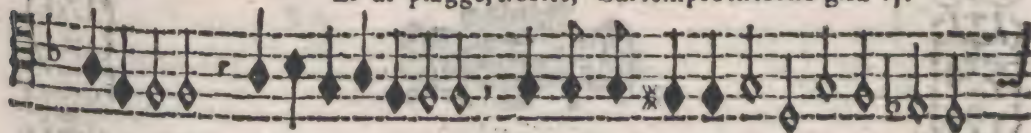
## TENORE.

*Bartolomeo Roy.*

11

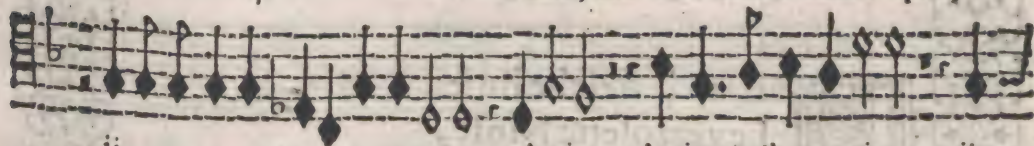


Er di piagge, fiorite, Cui sempre intorno gira ij.



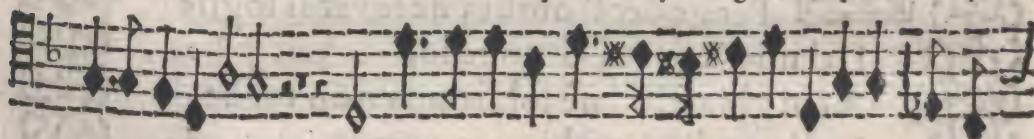
ij.

L'aura, che da l'amato Lauro spira;



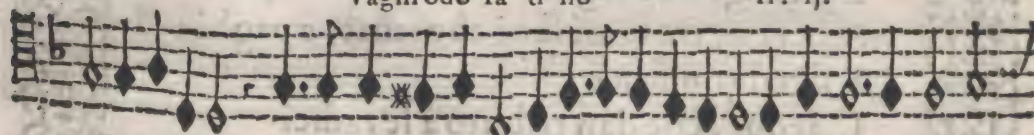
ij.

Aprite Aprite ogn'hor, aprite ij.



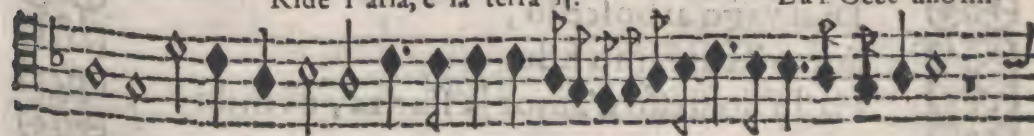
Vaghiodo ra ti fio

ri: ij.



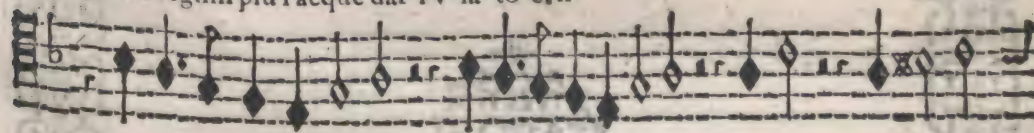
Ride l'aria, e la terra ij.

Eà l'Occe anoim-



menso Neghin più l'acque dar l'v fa to cen

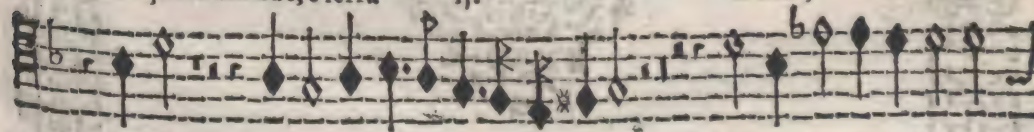
fo



Ma quâto chiude, e ferra

ij.

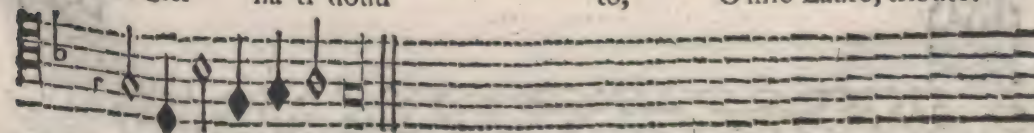
Il mar, la terra,



e'l Ciel fia ti douu

to,

Omio Lauro, tributo.

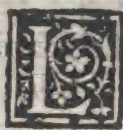


Omio Lauro, tributo.

*Il Lauro verde.*

F

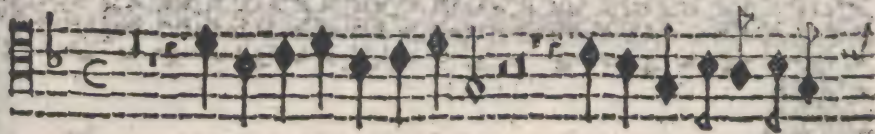




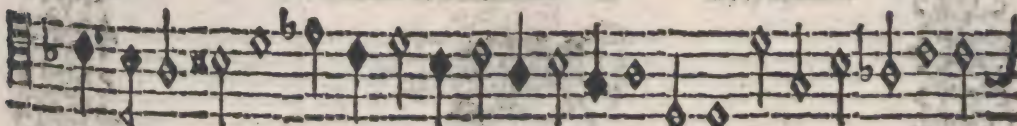
Ascian le fresche linfe  
Le vezzosette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio L A V R O nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cui ramo fide  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.



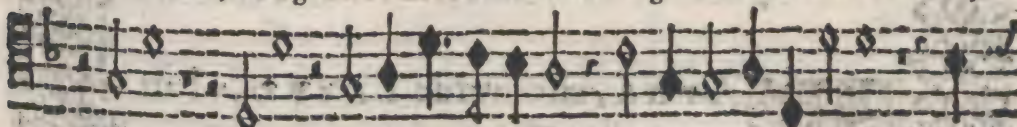




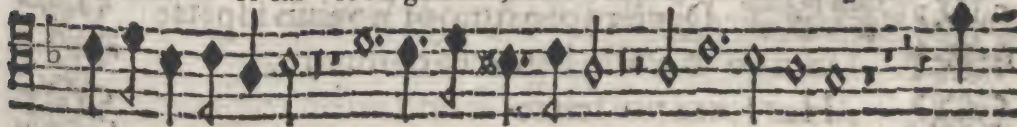
Afcian le fresche lin fe Le vèzzofet-



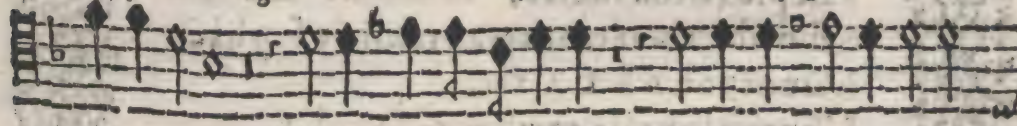
te Ninfe, Per goder l'ombra de le verdi foglie Del mio Lauro nouello,



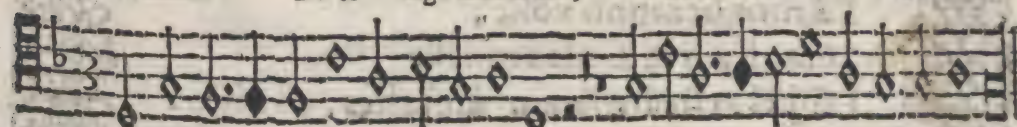
A cui A cui A cui ghiaccio, nè sol fronda non to glic: E



gl'auge letti vaghi Scherzan tra rami fuoi contenti, e paghi: che



dan tributo Di sì vago arbofcello, Sotto'l cui ramo fido



Ha'l Dio fteffo d'amor la ftanza, e'l nido ij.





**L**AVRA, che'l verde LAVRO, el'au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Si, ch'in arido legno lo conuerse;  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' AVRA ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Chel' AVRA mi rendesse  
Quel, chel' AVRA mi tolse.

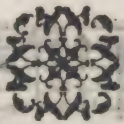







'Aura, che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia L'aura,  
che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia Di ve lenoso humor noci-  
uo asper se Sì, ch'in arido le gno lo conuer-  
se; In più fer ma ra di ce, E desta nono tron-  
co, e ra mi, e foglia; Onde se l'aura ria Turbò la gio ia  
mia, Amor benigno volse Amor benigno volse, ij.  
Quel, che l'aura mi tolse. ij. l'aura mi tolse.





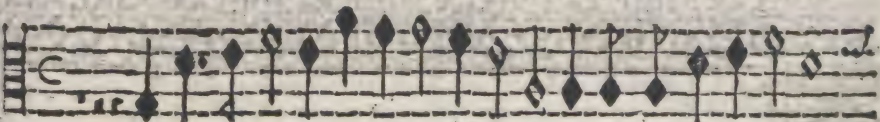
**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

Di sì dolce desir,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioir.  
Questi è disceso dal superno choro,  
Che non teme stagion calda, nè verno;  
Onde viurà in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, e'l Cielo.

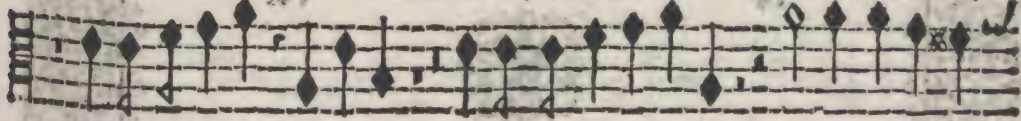


##

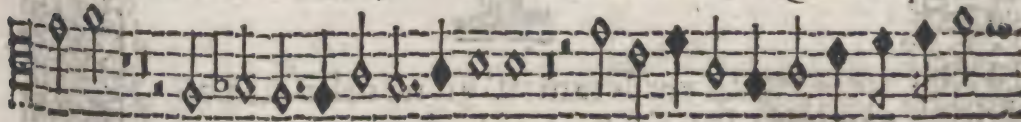




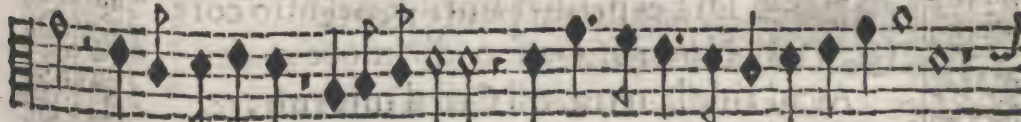
Ra verdi rami d'un nouello Alloro Giua scherzâdo Amore;



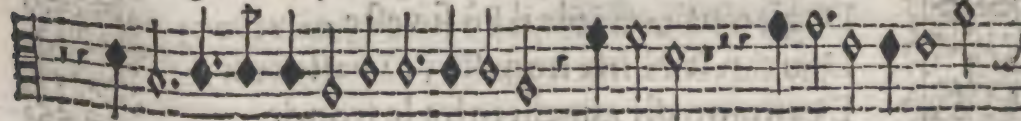
Giua scherzâdo Amore, Giua scherzâdo Amore, Quando mi pûse il



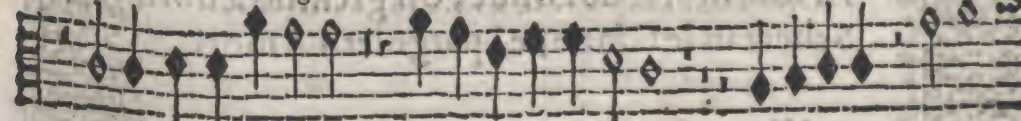
core Di sì dolce desi re, Che mi fa dêtro, e fuor per lui gioi-



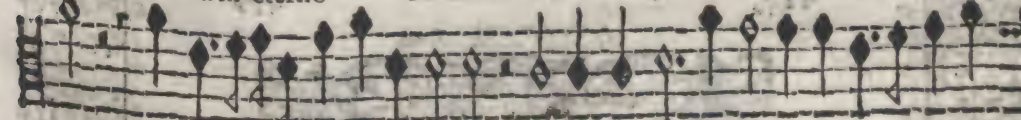
re. per lui gioi re. per lui gioire. Questi è disce so dal superno chore,



Che non teme stagion calda, ne verno; ne verno; ij. ij.



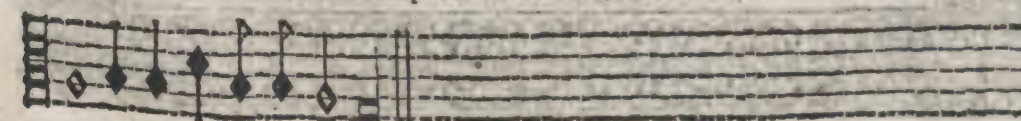
Onde viurà in eterno In amo roso zelo, la Natura, e'l Cie-



lo. e'l Cie lo. ij. Onde viurà in e terno In a mo-



ro so zelo, Che così impose la Natura, e'l Cie lo. e'l

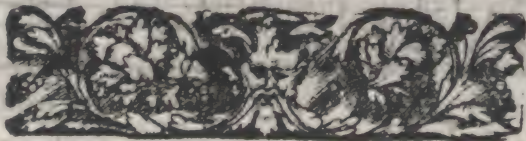


Cielo. ij. e'l Cielo.





**E**lice primavera,  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno;  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.







Eli ce primauera Feli ce  
 primauera pri mauera Di bei péfier fiorisce fiorisce nel mio core fio-  
 risce nel mio core Nouo Lauro d'Amo re; A cui ride la terra, e'l  
 Ciel d'intor no; E di bel mârò ador no ij.  
 Di giaciti, e viole ij. il Pò si veste; ij.  
 Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli; Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli; E  
 can tano gli augel li infra le fiô de Al mormorar del'on-  
 de e'n grêbo à i fiori ij. Scherzà le Gratie, e i pargoletti Amori.  
 ij. e i pargoletti Amori. ij. Scherzà le Gratie, e i pargoletti Amori.





**M**Entr' io fuggia schernito  
L' ombra ria d' vn' Alloro,  
Oue molt' anni in van sperai ristoro;  
Non mi volendo Amor perder' ancora  
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D' vn LAURO giouinetto,  
Dela cui ombra uscì tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soauì canti;  
Ch' io de' bei rami santu  
Vago diuenni, e qual' hor torre 'lverde  
Non può folgore, ò verno;  
Così a me fia 'l desir nel' alma eterno.

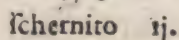




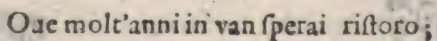


Alessandro Milleville.

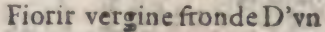
26



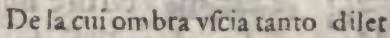
ſchernito ij.



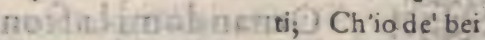
Que molt'anni in van sperai ristoro;



Fiorir vergine fronde D'un



De la cui ombra vfcia tanto dilet



noial-  
Ch'io de' bei



Nó



ij.

Non può folgore, ò verno;



no.

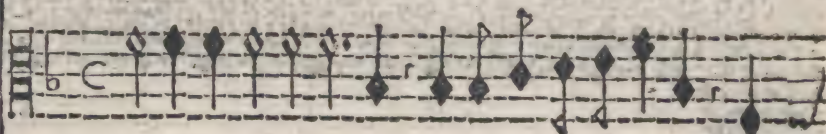




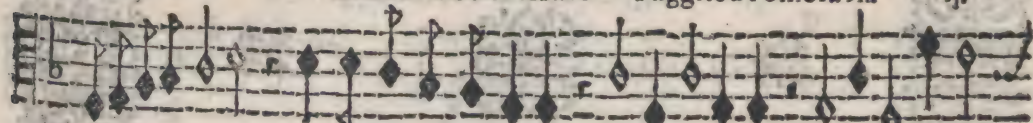
**D**El secco incolto LAVRO  
Fuggite l'ombra ria,  
Mule deuote de la pianta mia :  
E meco insieme vnite  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria; vscite  
Ornandomi la fronte  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.



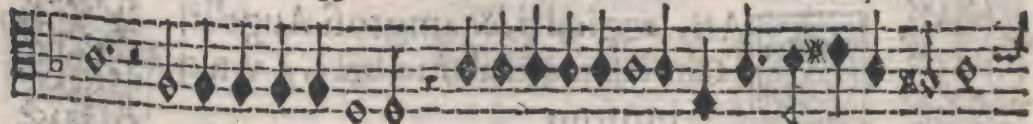




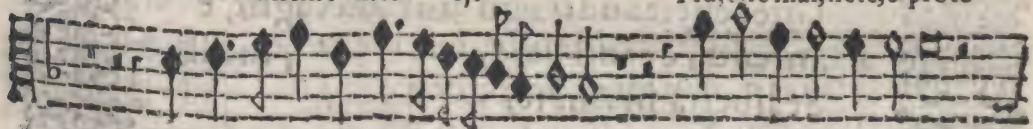
El secco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria ij.



Fuggite à l'ombra ria, Muse deuote de la pianta mi-



a: E meco insieme vnite ij. Più, che mai, liete, e pròte



Più, che mai, liete; e pron te Vscite a l'aria; vscite



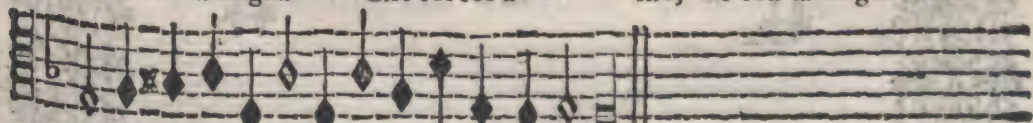
Ornandomi la fron te Del nouo, e verde Alloro, Che col cor'a-



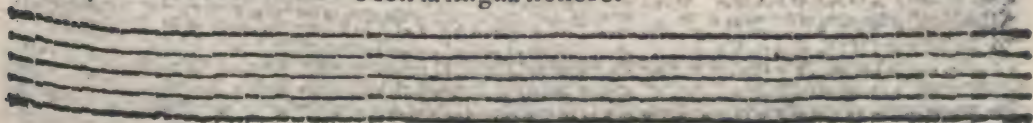
mo, e con la lingua honoro. ij.



e con la lingua Che col cor'a mo, e con la lingua honoro.



ij. e con la lingua honoro.

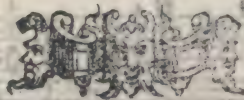






Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Che lasciueti al mio bel LAURO  
intorno

Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli;  
Se libertà bramare;  
Ch' Amor per quel contorno  
Lacci infiniti à sì dolce esca hà reso,  
Et io ne restai preso;  
Che più d' vscir d' impaccio  
Di così forte laccio  
Non bramo; e di sì cara prigionia  
Gode la vita mia.







Ati, leggiadri, & a mo rosi augelli, ij.

ij

augelli,

Gite scherzâdo ogn'

hor più va

ghi, e snelli; più va

ghi, e snelli; Gite scherzâdo ogn' hor più

va

ghi, e snelli; più va

ghi,

Intenti e cauti siate,

Ch' Amor p

quel cōtor

no à sì dolce esca ij.

à sì dolci esca hà reso,

ij.

Etio

Etio ne restai pre

so, Che più d'vscir d'im-

paccio

che più d'vscir d'ipaccio d'impaccio

Nó bramo ij.

e

di sì cara prigionia

Gode la vita mia.

e di sì cara prigio-

nia

Gode la vita mia.

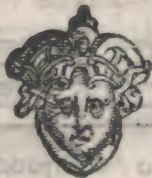
Gode la vita

la vita mia.





**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
L'ardente fiamma accesa (RO  
Spengesti, al tuo valor facile impsa;  
Per mio doppio ristauro  
Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
D'altera pianta, e bella;  
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
Lieto cantando dica,  
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.



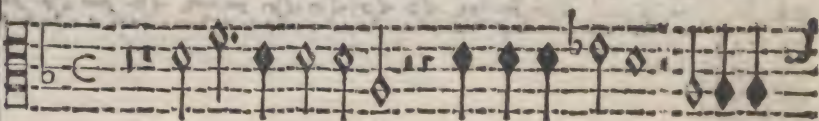




TENORE.

Jacopo Corfini.

29



Mor, se, tua mercè, d'un secco Lauro l'ardente



fiamma accesa Spengesti, al tuo valor fa cile imprefa; al tuo valor facile im-



pre fa; Per mio doppio ristauro ij.

Hor m'accende nel

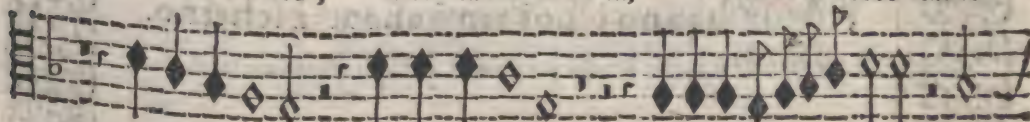


cor ij.

fiamma nouella D'altera pianta, e bella Ac



cio ch'à la dolce òbre, Lieto cantando dica, Amor di secco Lauro



in Lauro verde

Le mie speranze

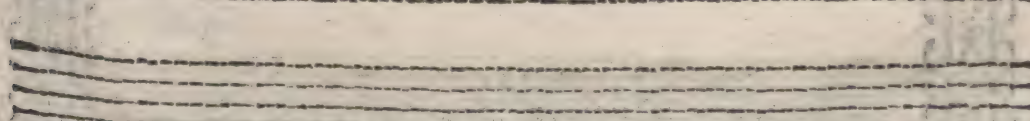
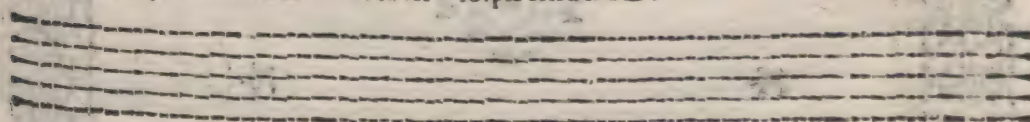
ij.

i



miei sospir rinuerde.

i miei sospir rinuerde.







**D**'Vn nouo, e verde LAVRO,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d' Amor piantato;  
A' l' ombra mi ristauro:  
Che' l' mio foco amoroso  
Sol troua al rezo suo fido riposo;  
Nè pauento, che' l' Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Gioiel' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.



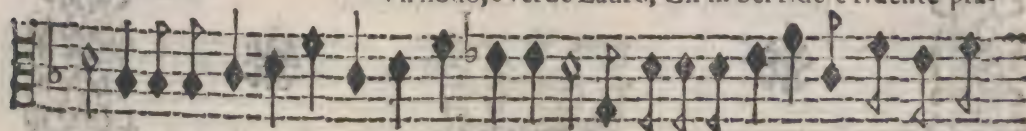


TENORE. *Gioanni Camacco.*

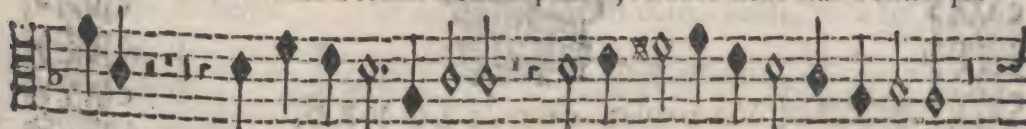
30



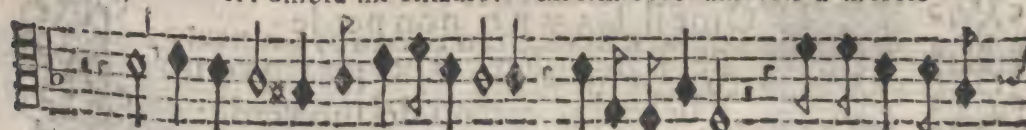
'Vn nono, e verde Lauro, Ch'in bel ridere ridente pra-



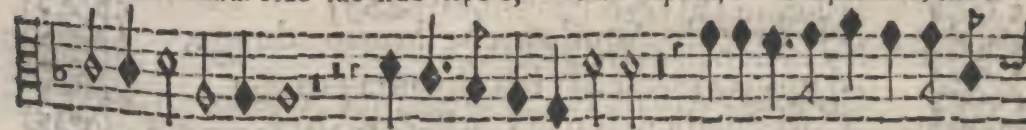
ro. Fù da le stesse man d'Amor d'Amor piatato; Fù da le stesse man d'Amor pià



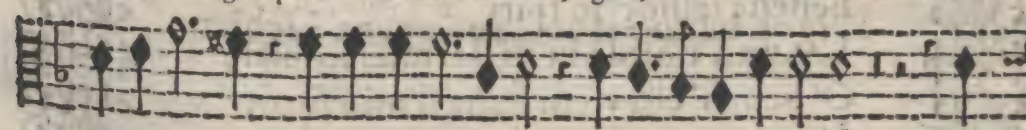
tato; A l'ombra mi ristauro: Ch'il mio foco amorofo a moroso



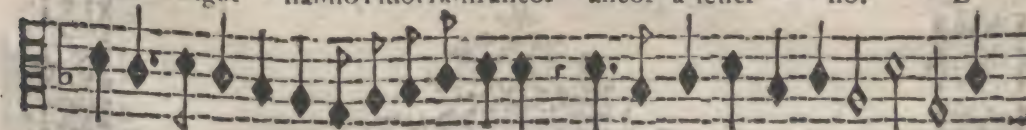
Sol troua al rezo suo fido riposo; fido riposo; Nè pauento, che'l



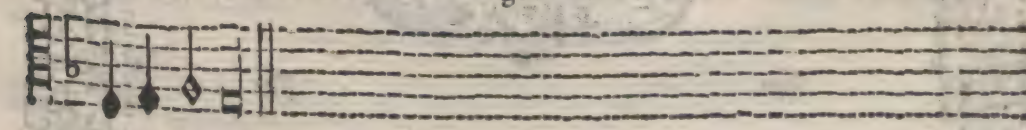
Cielo Gli tolga April. se caldo adduce, ò gelo, E di Giove l'eterno l'e-



terno Folgor hanno i suoi rami ancor' ancor' à 'scher no. E

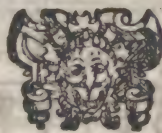


di Giove l'eterno Fol gor hanno i suoi rami ancor' à 'scherno. an-



cor' à 'scherno.





Ome il LAVRO non perde  
Per stare ardēte, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:

Nè 'l Sol, che 'l secca, e strugge;  
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;  
Apporta offesa à la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L'AVRA noiosa in lei de' miei sospiri;  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.



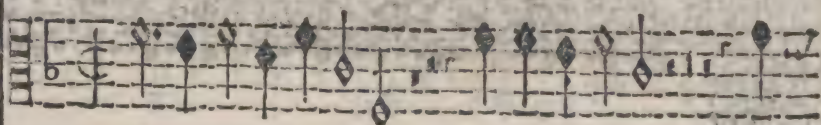




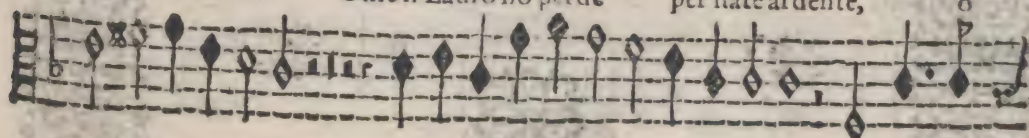
TENORE.

Leandro Mira.

31

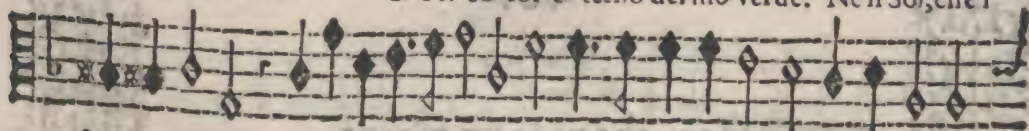


Ome il Lauro nō perde per state ardente, ò



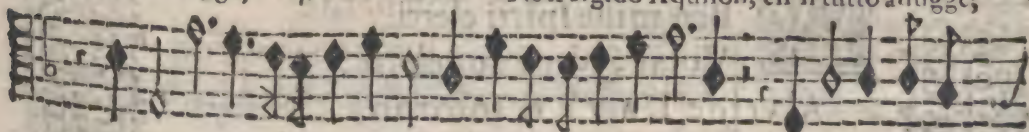
per gela to verno

Il bel co lor'e terno del suo verde: Nè il Sol, che'l



fecca, e strugge; ij.

Nè il rigido Aquilon, ch'il tutto adugge;

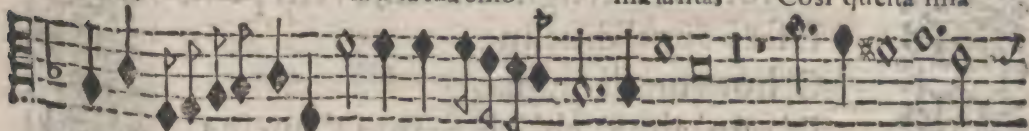


Apporta offe

fa à la sua chio

ma santa;

Così questa mia



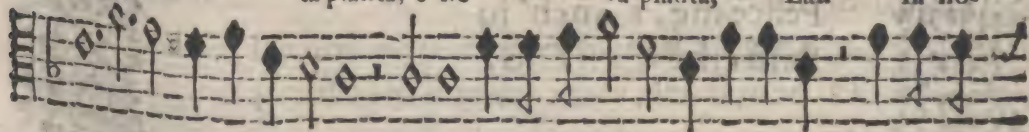
vaga e lie

ta pianta, e lie

ra pianta,

Lau

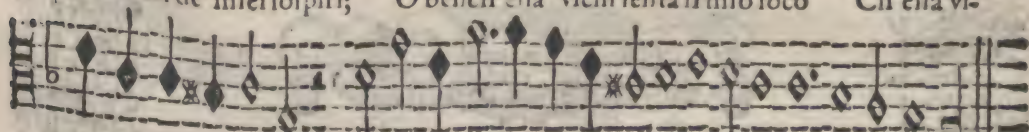
ra no-



iosa in lei de' miei sospiri;

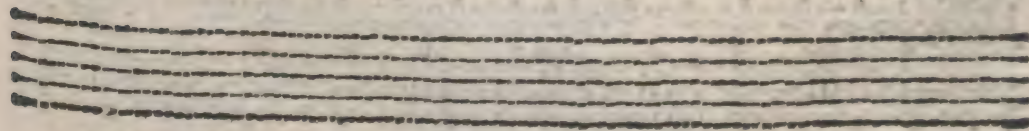
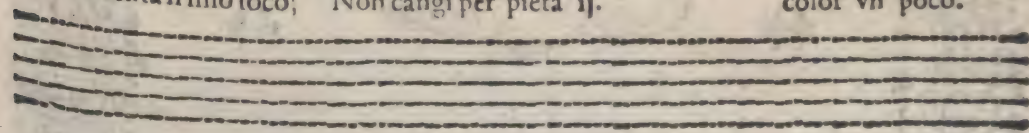
O bench'ella vicin senta il mio foco

Ch'ella vi-



cin senta il mio foco; Non cangi per pietà ij.

color' vn poco.



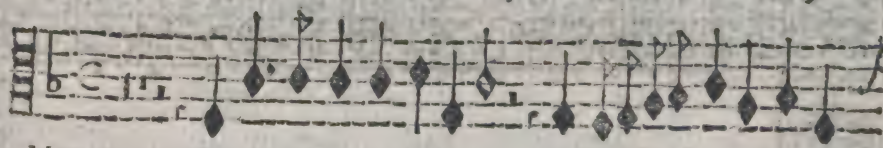




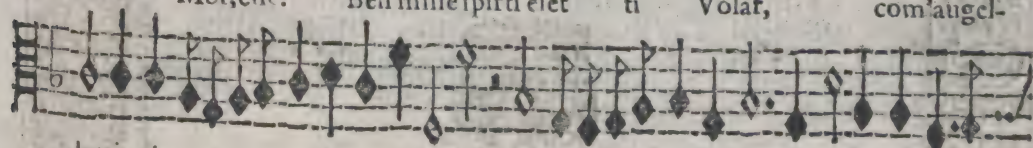
Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde LAVRO intorno;  
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,  
E fero augel diuenne,  
C' hor viue di rapina  
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' auicina.  
Felice me, s' anch' io  
Sarò cibo d' vn Dio.





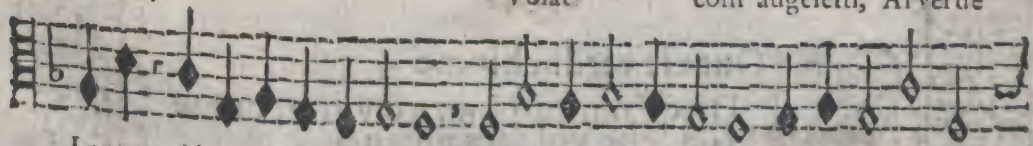


Mor, che: Ben mille spirti elet ti Volar, com' angel-

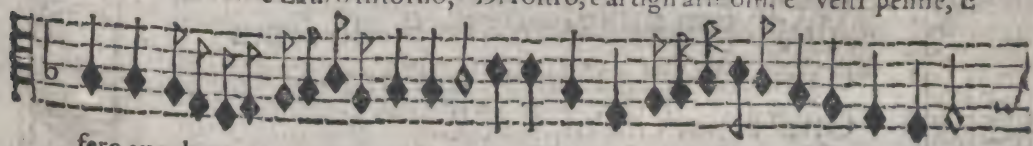


letti, ij.

Volar com' angelletti, Al verde



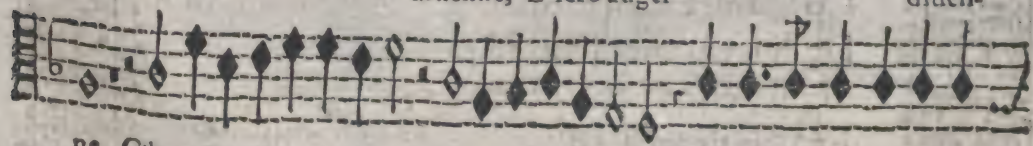
Lauro Al ver: e Lauro intorno; Di rostro, e artigli arm offi, e vesti penne, E



fero angel

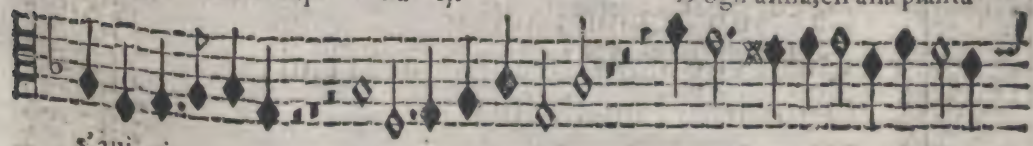
diu enne, E fero angel

diu en-



ne, C'hor viue di rapi na ij.

D'ogn'alma, ch'alla pianta



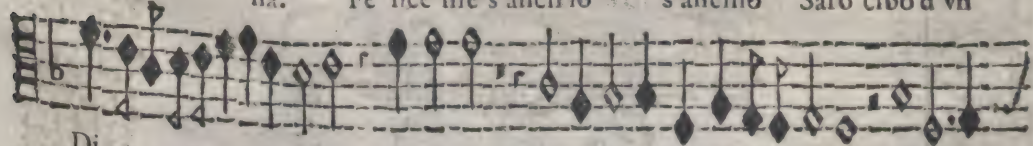
s'au ci

na.

Fe lice me s'anch'io

s'anch'io

Sarò cibo d'un



Di

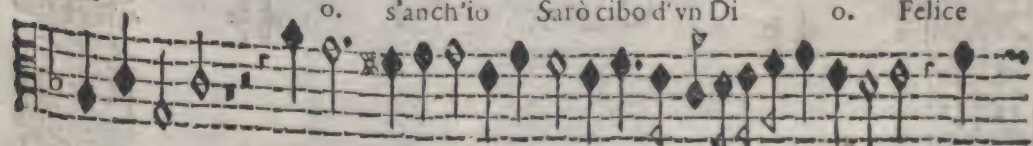
o.

s'anch'io

Sarò cibo d'un Di

o.

Felice

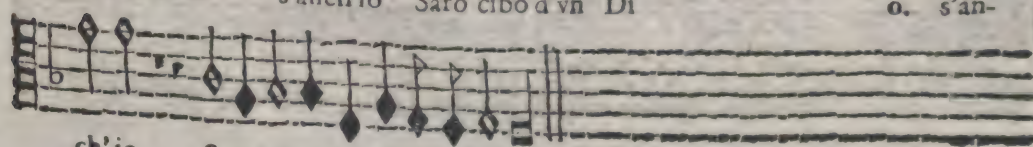


mes'anch'io

s'anch'io

Sarò cibo d'un Di

o. s'an-



ch'io

Sarò cibo d'un Di

o.



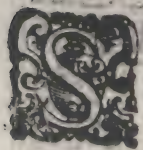


**S**oura le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come  
De' canori augeletti

Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo:  
Ond' ei par che risponda  
Co' l dolce mormorio  
De la tremante fronda;  
Si, si, che v' amo anch' io:  
Et altri vezzosetti  
Cantano, Quiui, quiui;  
Quasi vogliano dire, In questi riui,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.



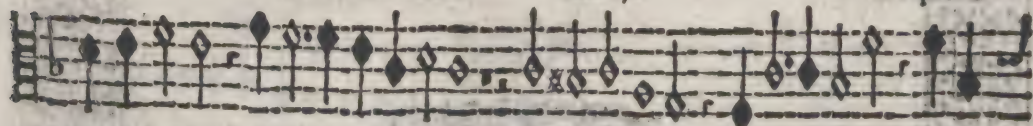




Ora le verdi chio

me ij.

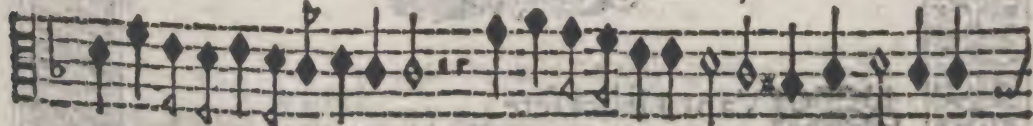
Di questo



nouo Lauro ij.

Vdite, come ij.

Altri

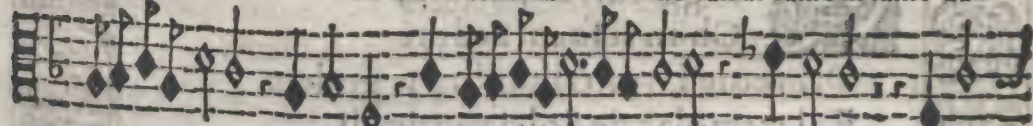


scherzan

do van

scherzan

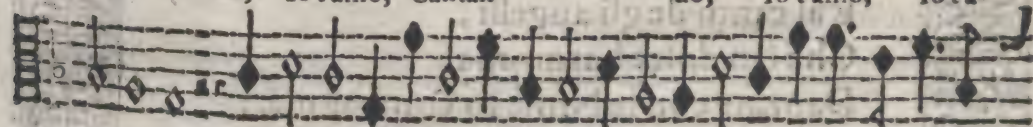
do van di ramo in ramo Can-



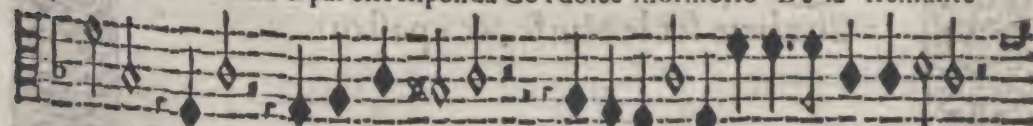
tan

do, lo r'amo, Cantan

do, lo r'amo, lo r'a-

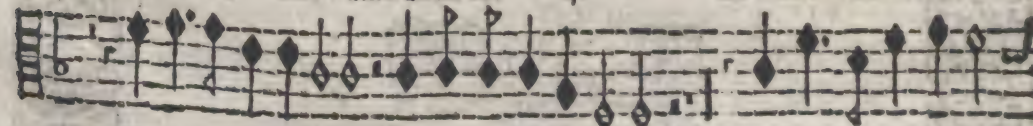


mo, io t'amo: Ond'ei par che risponda Co'l dolce mormorio De la tremante

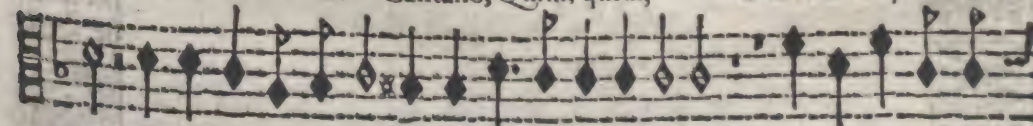


fronda; Si, si, che v'amo anch'io: ij.

Et altri vezzosetti

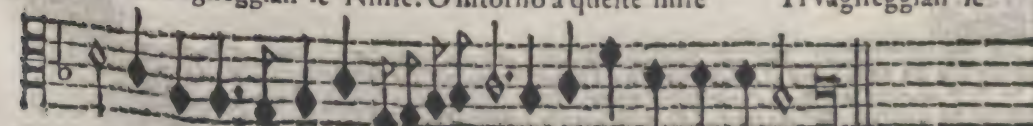


Et altri vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; O intorno à queste lin-



fe Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste linfe

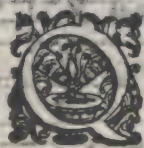
Ti vagheggian le



Ninfe. O intorno à queste lin

fe Ti vagheggian le Ninfe.





Vanto felici sete

Leggiadretti pastori,

Ch' in sì soavi ardori

Del verde LAVRO l'ombra vi godete,

E al tremolar de dolci venticelli,

E al canto de gli augelli,

Che fan dolce harmonia

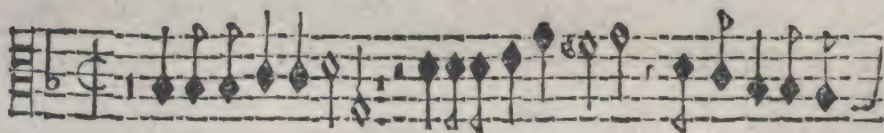
Danzate con le Ninfe in compagnia;

Queste parole uscir dal LAVRO fuori,

Che liete ser le Ninfe, & i pastori.

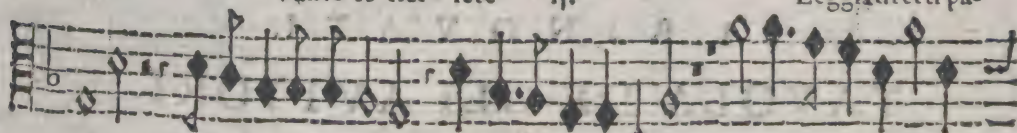






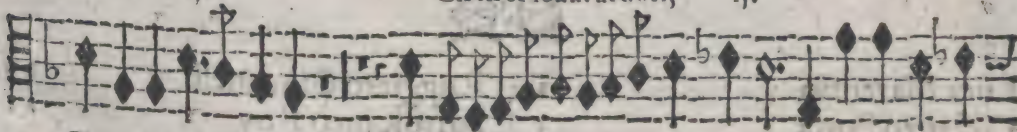
Vanto fe lici fete ij.

Leggiadretti pa-



stori, ij.

Ch'in sì soau ardori; ij.



Ch'in sì soau ardori,

E altre

molar de dolce venti-



cel

li

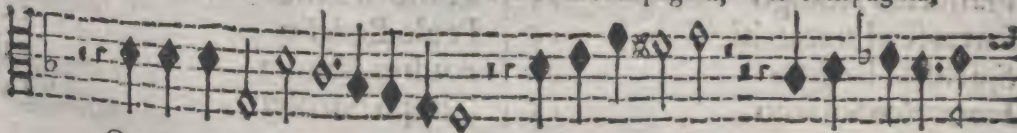
Che fan dolce harmoni-



a, Danzate con le Ninfe

con le Ninfe in compagnia;

in compagnia;



Queste parole uscir

Del Lauro fuori

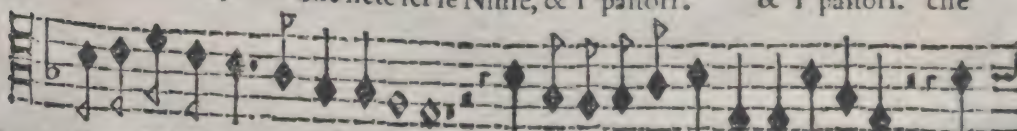
Del Lauro fuo-



ri,

Che liete fer le Ninfe, &amp; i pastori.

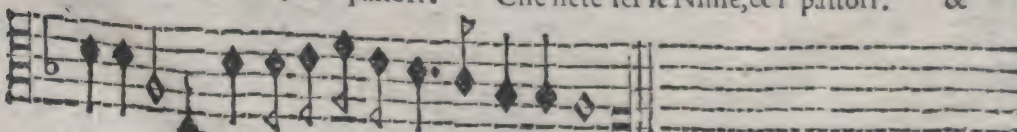
&amp; i pastori. che



liete fer le Ninfe, &amp; i pastori.

Che liete fer le Ninfe, &amp; i pastori.

&amp;

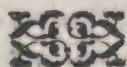


i pastori.

Che liete fer le Ninfe, &amp; i pastori.



# I R I N O V A T I. TAVOLA DE GLI AVTTORI.



Luca Marentio	1	Ruggiero Giouanelli	20
Costanzo Porta	5	Bartolomeo Roy	21
Giouan Battista Lucatelli	6	Horatio Vecchi	22
Giouan de Macque	7	Ascanio Trombetti	23
Filippo di Monte	8	Hippolito Fiorino	24
Leonardo Meldert	9	Paolo Virchi	25
Lelio Bertani	10	Alessandro Milleuille	26
Antonio Orlandini	11	Gio. Battista Moscaglia	27
Gio. Maria Nanino	12	Paolo Isnardi	28
Giaches d'Vvert	13	Iacopo Corfini	29
Annibal Stabile	14	Giouan Cauaccio	30
Francesco Rouigo	15	Leandro Mira	31
Luzzasco Luzzaschi	16	Paolo Bellasio	32
Spirto da Riggio	17	Andrea Ruotta	33
Francesco Soriano	18	Filippo Nicoletti.	34
Nicolò Peruue	19		



6  
Basso.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI

A SEI VOCI

di diuersi Autori



*JN FERRARA,*

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.



FIDISSIMA

CVSTOS.



*A V R A , del vostro Lauro in queste carte  
Molti i germogli son , molti i coltori :  
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,  
E coltiuato v' è con più bell' arte*

*E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
Come egli è dentro , dimostrarlo fori,  
Mille rami vedreste , e mille Amori  
Gir' adunando le sue fronde sparte.  
Ma discoprirli à voi non posso tutti,  
Nè solo quel , di cui ne l' alma i tegno  
Le radici , che tanto honoro , & amo .  
Se no' l' paleso ne' maturi frutti ,  
Ch' usciron già di più felice ingegno ,  
Pur io gli scelsi , e però miei li chiamo :*



I R I N O V A T I .

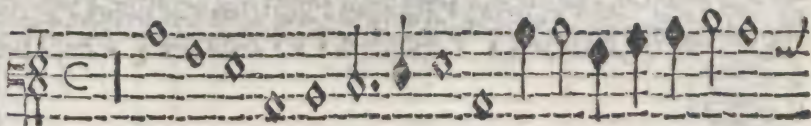


*Bianchi Cigni , e canori ;  
Che de la secca fronde  
Cantaste i falsi pregi , e i finti honori  
Qui , doue in riuà à l' onde  
Del Rè de' fiumi altero  
Piangono il caso fero  
Del mal cauto Fetonte le sorelle ;  
Alzate il nouo LAVRO oltre le Itelle.*





BASSO. Prima parte. Luca Marentio. 2



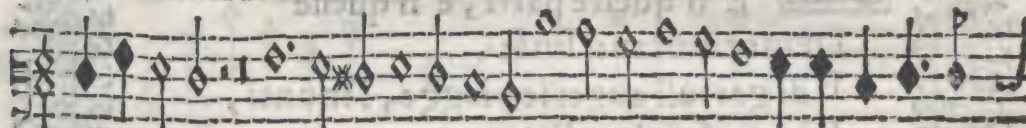
lanchi Cigni, e cano ri; Che de la secca fronde,



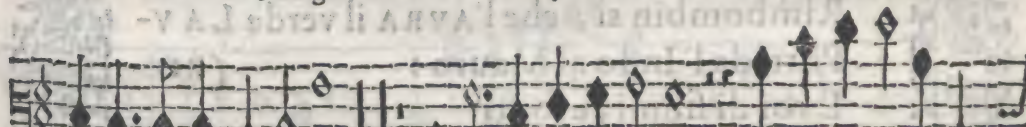
Che de la secca fronde, Cantra ste i falsi pregi, e finti honori Qui,



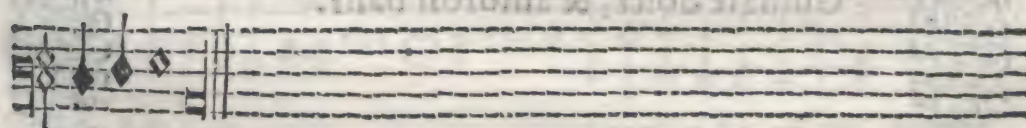
doue in riuà à l' onde Del Rè de' fiu mi altero de' fiu-



mi altero Piangono il caso fero ij. Del mal cauto



Feton te le so relle; Alza te il nouo Lauro oltra le stelle. ol-

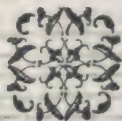


tra le stelle.

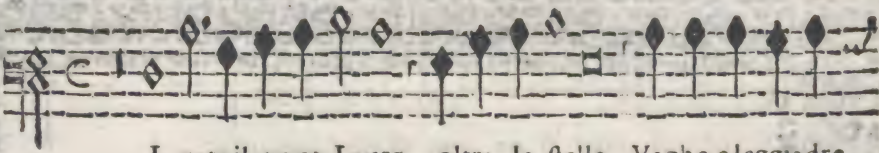




Lzate il nouo LA VRO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E'n queste parti, e'n quelle  
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LA V-  
Porti dal' Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.



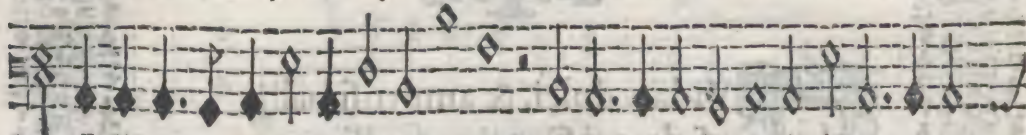




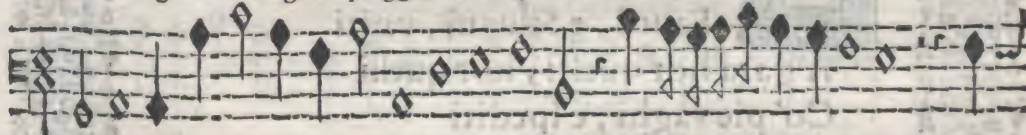
L zate il nouo Lauro oltra le stelle, Vaghe, e leggiadre



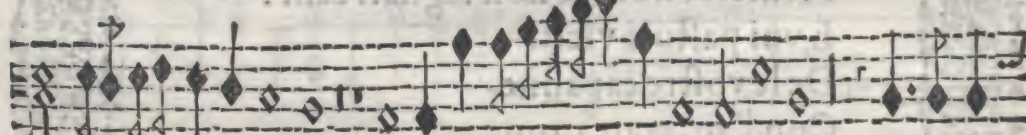
Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti linfe, Di mormoranti linfe,



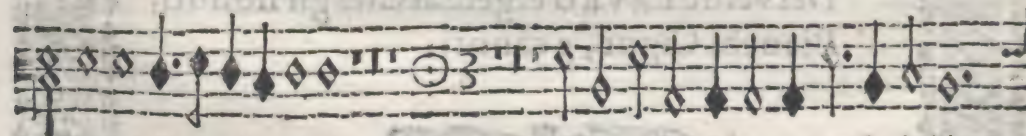
E di garru li augei le piagge, i mōti E le profonde valli ij.



Rimbōbin Rimbōbin sì, che l'aura il ver de Lauro Il

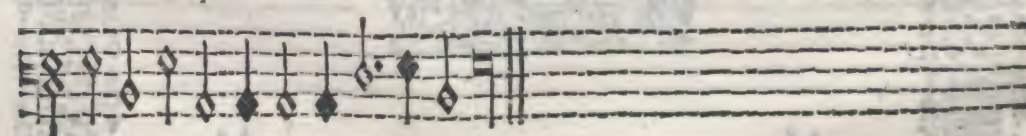


ver de Lauro Porti da l'In do al Mauro: E voi Natadi, al

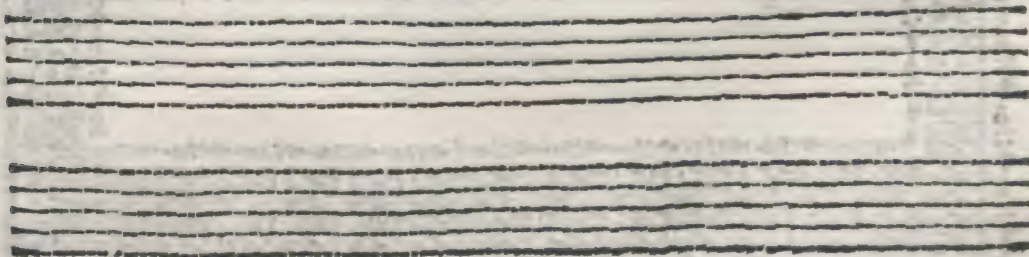


suon de' li quadi cristalli

Guidate dolci, & a mo rosi balli.



Guidate dolci, & amo ro si balli.







Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pievagli, e spediti  
Premete i duri, e non segnati calli:  
E voi pastori vsciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.







Guidate dolci, & amo ro si balli, Guidate dolci, &

a m ro si bal li, A gara hor questi, hor quelli Co'

pie vaghi, e spe diti Premere i duri, e non se gnati calli: Et voi

Del verde Lauro ergete al Ciel gli hono ri, Del verde Lauro

ergete al Ciel ij. gli hono ri, Biachi Cigni, e cano-

ri.





Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel secondo terren del pensier mio;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme a' miei detti:  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti:  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore  
Brami cingersi il crin de la tua fronde;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.



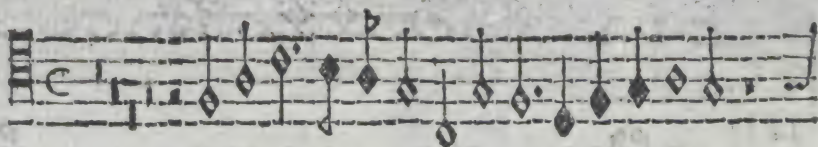




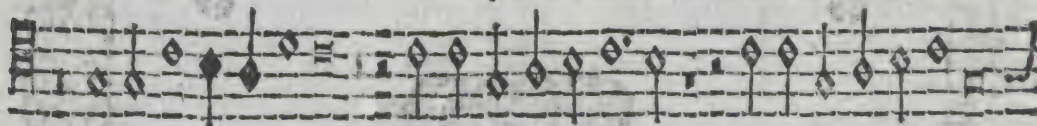
BASSO.

Costanzo Porta.

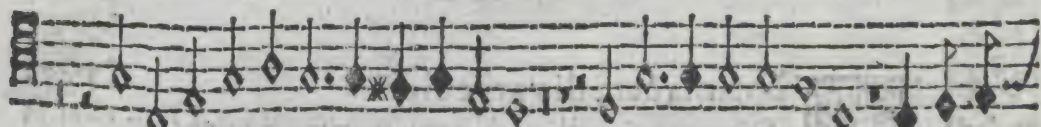
5



Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio,



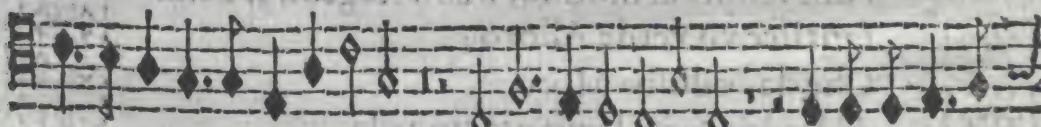
Che del Ciel ogni stella Con suoi benigni aspetti Sia còforme à miei detti:



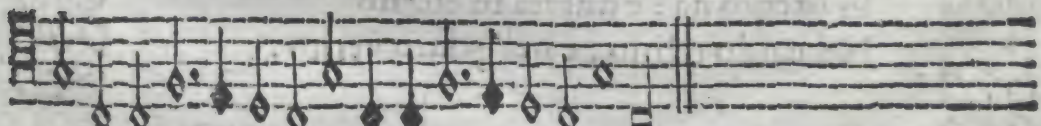
A la dolce òbra de tuoi rami santi E dietro à qste sponde, Ogni leg-



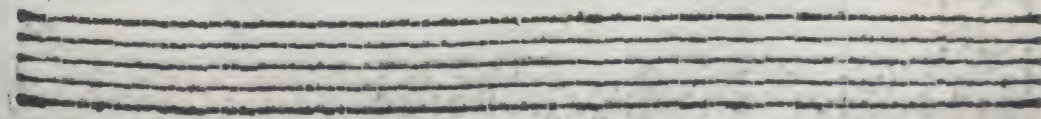
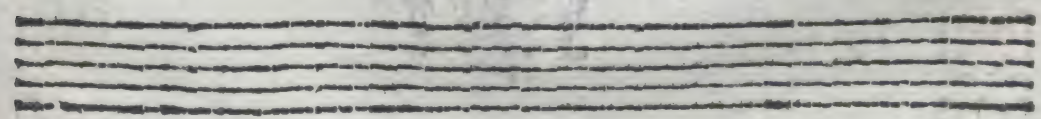
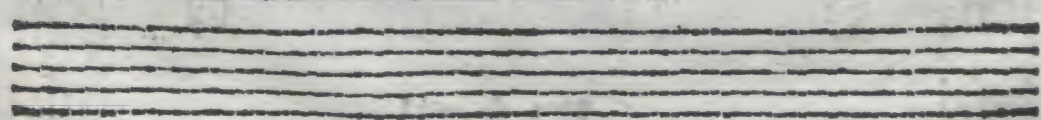
giadra Ninfa, ogni pastore Brami cingersi il crin de la tua fròde; Brami



cingersi il crin de la tua fronde, T'inesta nel mio core, Poiche nouello a-



more, T'inesta nel mio core. T'inesta nel mio core.







là primauera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E l'erin di gigli, e rose

Lieta s'adorna Clori:

La terra i suoi tesori

Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella

Fiorisce vn verde Alloro;

Che dal'adusto Moro

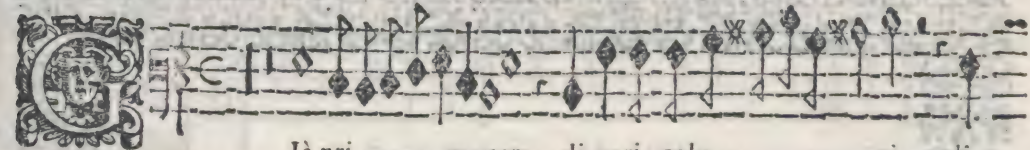
Al freddo Scita la pianta nouella

In pregio fia; e durerà in eterno

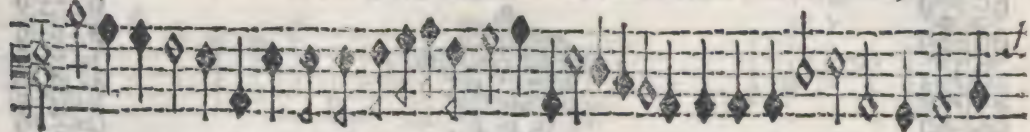
Nel caldo estiuo, e nel gelato verne.







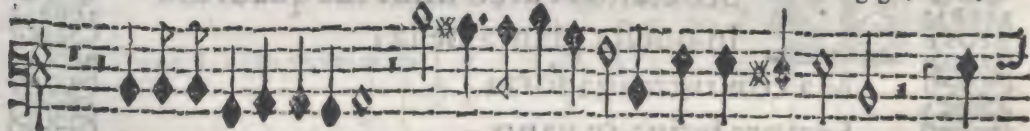
Ià pri mauera di vari colo ri, di



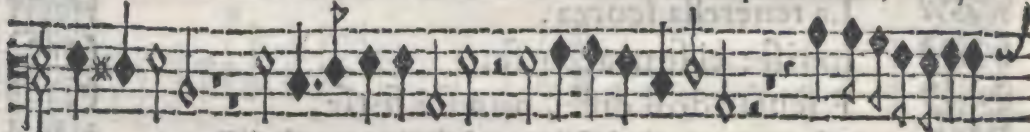
vari colori, di vari colo ri, ij. Dipinge i colli, e le càpagnhe her



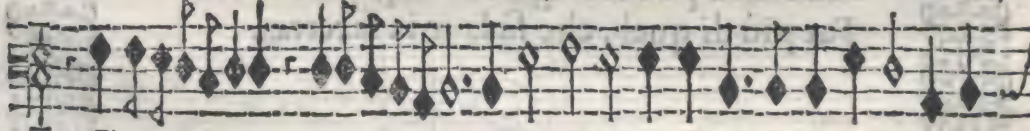
bose, E' l'erin, ij. di gigli, e rose, E' l'erin di gigli, e rose,



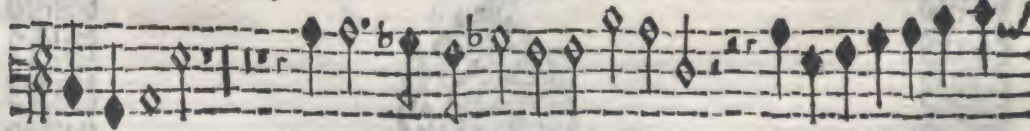
Liera s'adorna Clo ri, La terra i fuoi tesori Fuor scopre al mōdo, ij.



e cō stagion si bel la ij. Fiori sce,



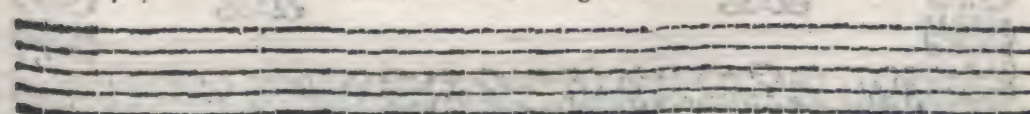
Fiori sce, Fiori sce vn verde Alloro Che da l'a dusto Moro al



freddo Scita La pian ta no uella In pregio fia, e durerà in eterno,



ij. Nel caldo estiuo, e nel ge lato verno.







**L**Ovidi Amor con pargoletta mano  
Scoccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella;

Ma con tutta sua forza

Sempre feriua in vano

La tenerella scorza.

Io risi: ei se n' accorse;

E scusandosi disse, non sai forse,

Che non può il folgor del Signor de l'Etra

Far più di quel, che fà la mia faretra.



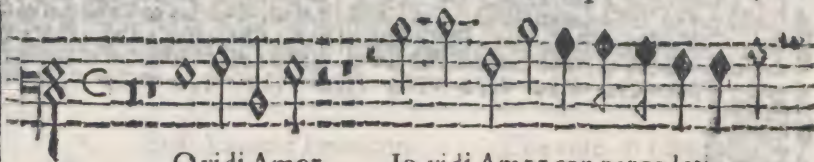




BASSO.

*Giouanni di Macque.*

7



O vidi Amor

Io vidi Amor con pargo letta ma-



no con pargo letta mano,

Scoccar da l'arco

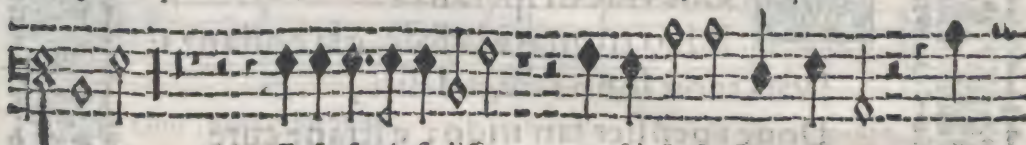
mille sue quadrella, In



questa pianta bella;

La te ne rella scorza,

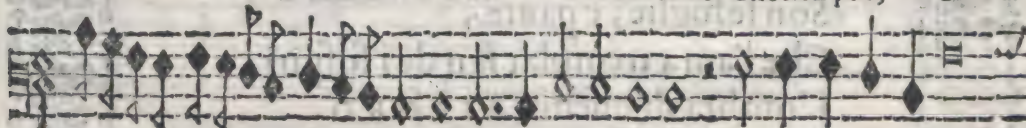
ij.



E scusandosi disse:

non fai forse Che non può,

Il



fol

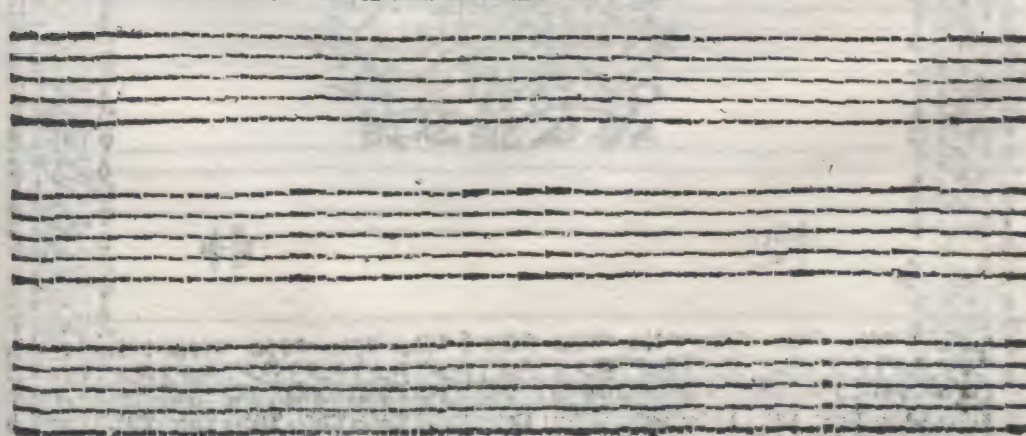
gor del Signor del l'Etra

Far più di quel, che fa



la mia faretra.

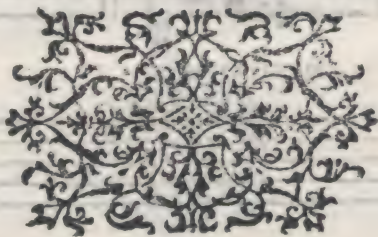
la mia faretra.







Erde LAVRO è'l mio core,  
Cheviue di speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
Ivari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e'l mio dolce ristoro.



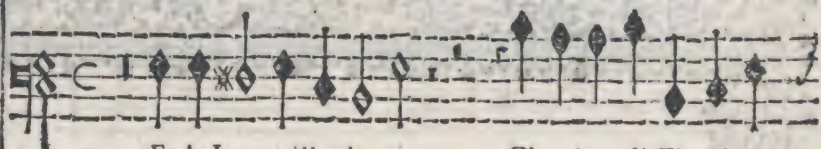




BASSO

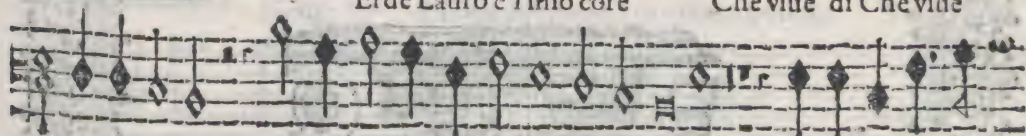
Filippo di Monte.

8



Erde Lauro e'l mio core

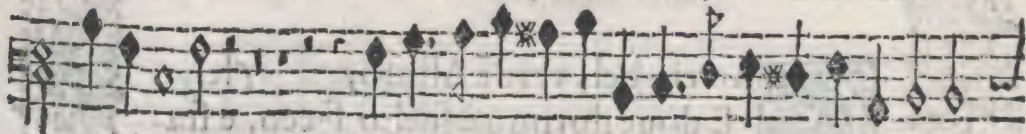
Che viue di Che viue



di speranza,

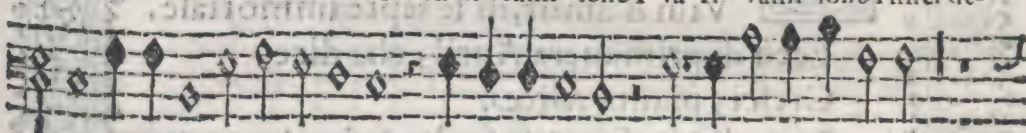
Il suo tronco è la fede, e la costanza,

E la radi-



ce è amore

I va ri rami sono I va ri rami sono i miei de-



firi, Dou' i pensier fan nido,

e strane cure,

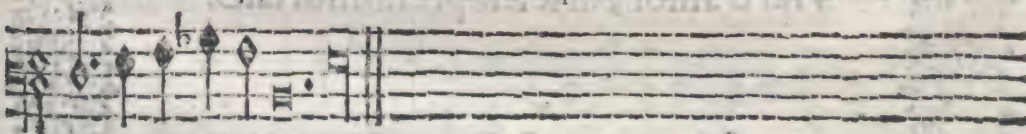
Son le foglie, e paure,



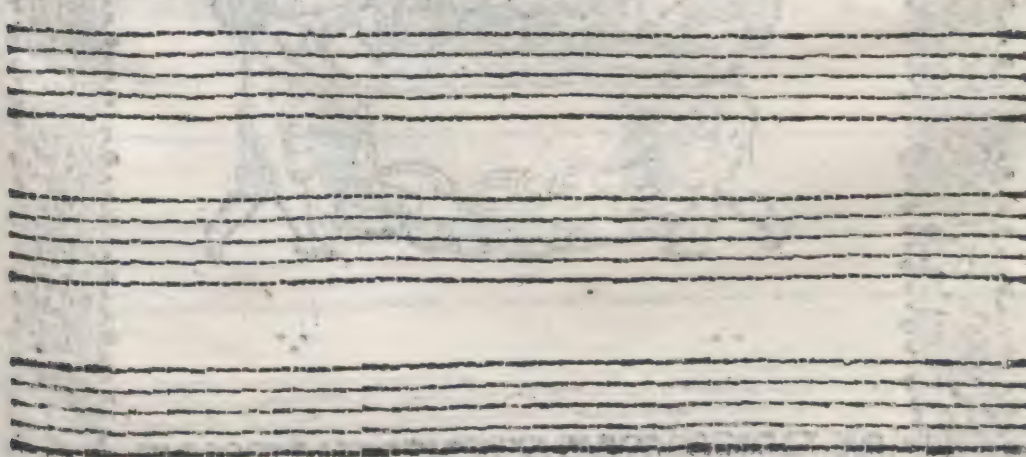
L'ombra di questo Alloro

L'ombra di questo Alloro

E la mia vita e'l



mio dolce ri sto ro.







**C**Resci, bel, verde Alloro,      (le;  
E doue il primo è fuelto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sēpre immortale.

Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice.

Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riue di Permessò van cantando,  
O L A V R O trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.



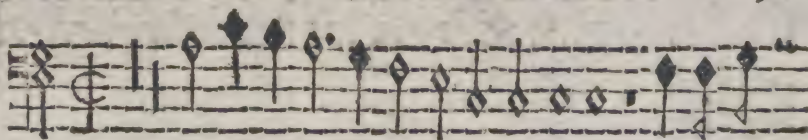




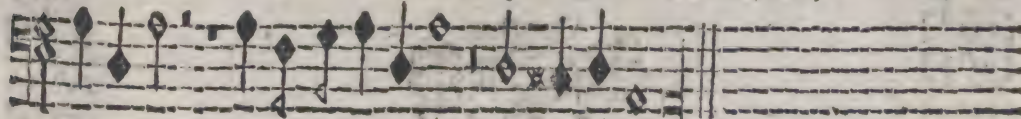
BASSO.

Leonardo Meldert.

9



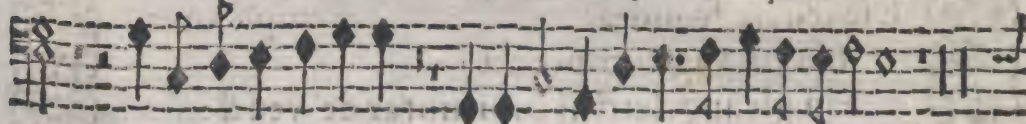
Resci: E doue il primo è suolto, secco, e frale; Vi ui d'a



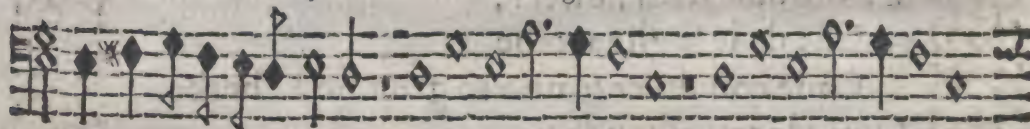
mor di fè ij. sempre immortale.



Ecco di primavera April, che dice, Cresci pianta fe li ce.



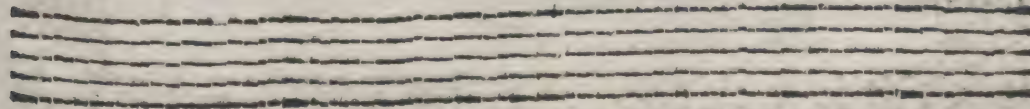
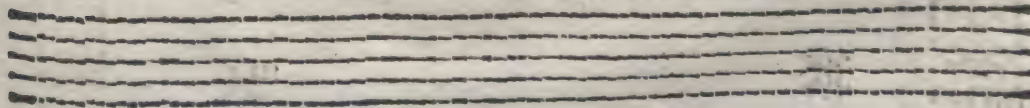
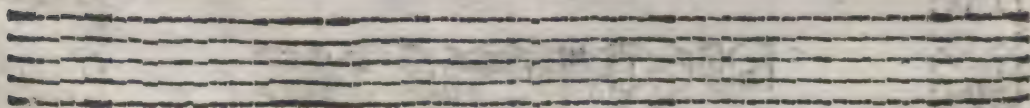
Ec co di Ninfe, e Muse E di Cigni cano ri



van cantan do, O Lauro trion fa le, ij.



Vi ui d'amor, di fè Vi ui d'amor, di fè sempre immortale.



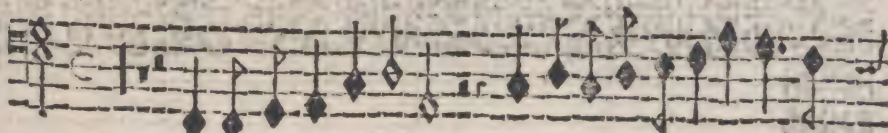




**L**A giouinetta scorza,  
Ch' inuolge il tronco, e i rami  
D'vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io  
E le tenere fronde,                      (semp'r ami:  
Tra cui vaghi concetti  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:  
E l'ombra fresca, e lieta,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:  
Quiui le reti asconde;  
Ma in parte più secreta  
Stanco di saettar' amor s'acqueta.



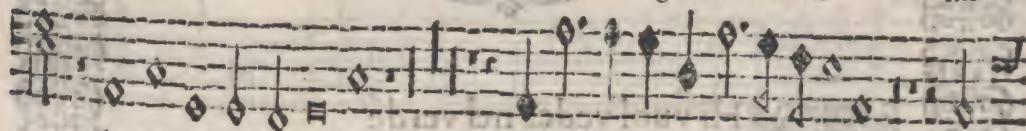




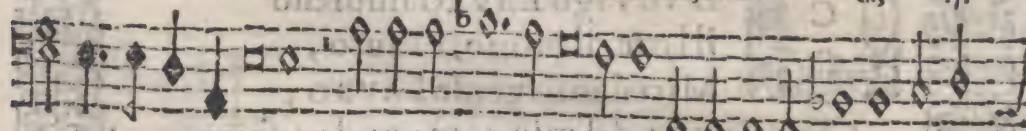
A giouinetta scorza, Ch'iuol geil trô-



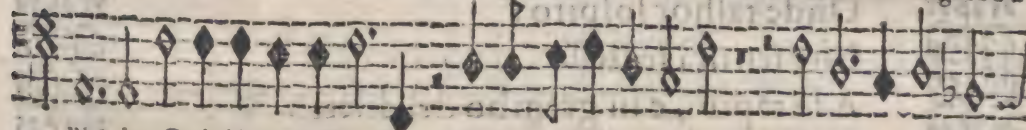
co, ei rami Ch'iuol gei trôco ei ra- mi



Amorvuol, ch'io sêpr'ami: E l'ôbra fresca, e lie ta, ij.



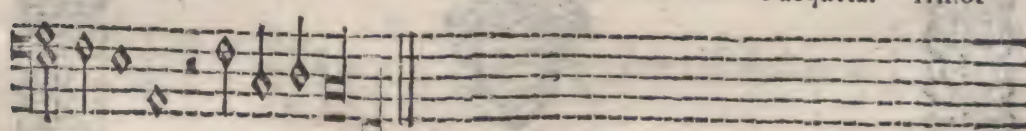
Che dà le foglie acerbe Cade con dolce sonno in grêbo à



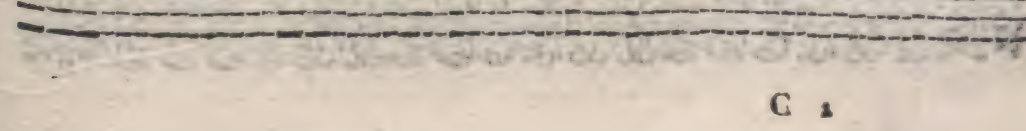
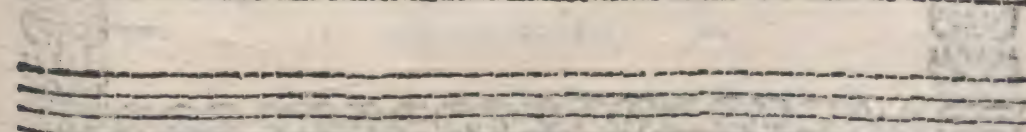
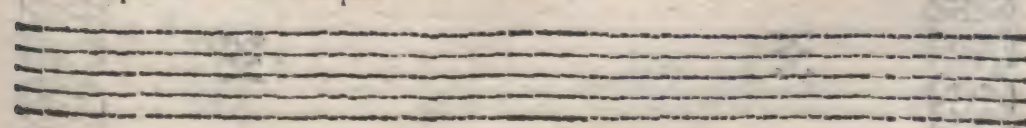
l'herbe: Quiui le reti asconde; ij. Ma in parte più fe-



creta ij. Stàco di là ettar' Amor s'acqueta. Amor



s'acqueta. Amor s'acqta.







Hi vuol veder nel verde  
D'un vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir', e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.

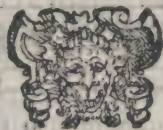






Hi vuol veder nel verde ij. Chi  
 vuol veder nel verde D'un vago Lauro impresso ij.  
 Il latte, il minio, ij. e l'auro; Miri Miri il mio verde Lau-  
 ro, ij. Ch'è l'aura del mio cor; onde respiro, ij.  
 Onde talhor sospiro; ij. Che senti-  
 rà se stesso A se rapire A se rapire e in grēbo e in grēbo del diler-  
 to L'alma vola- re e in grembo ij. del diletto L'al-  
 ma vola re abbandonado il per so.





**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Escon le Ninfe fori  
Ornate d'herbe, e fiori;

E dal mar le Sirene:

E da Cinto, e Pirene

(ro

Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-

Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli

Guidando dolci amoroletti balli:

E l' A V R A fra di loro

Soaue ventilando

Gli aita: e gareggiando

Ogni vago augellin da i rami santi

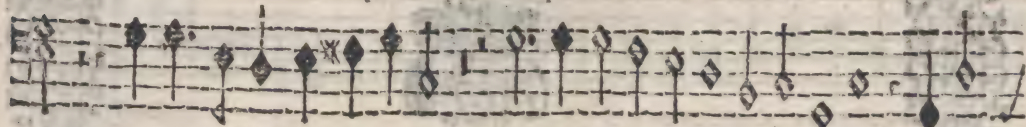
Accordano co'l ballo i dolci canti.







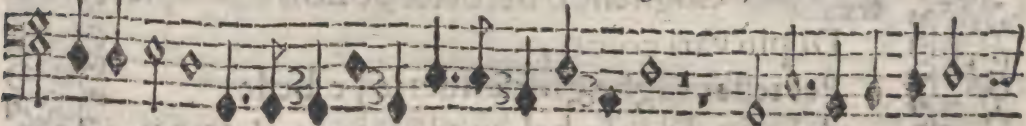
Ai puri loro, e limpidi cristalli Escon le Ninfe fori



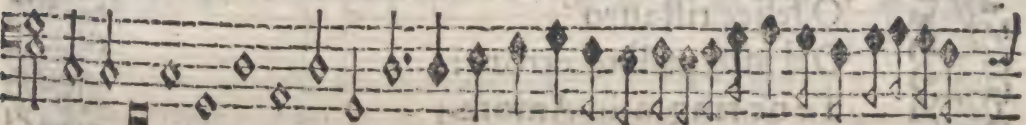
Or na te d'herbe, e fio ri; E da Cinto, e Pire ne Le Muse, e al'ò-



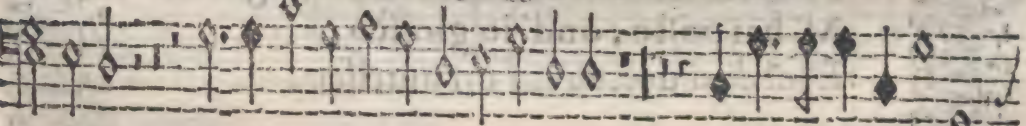
bra del mio verde Alloro Tta i fior biachi, vermigli, ij. a-



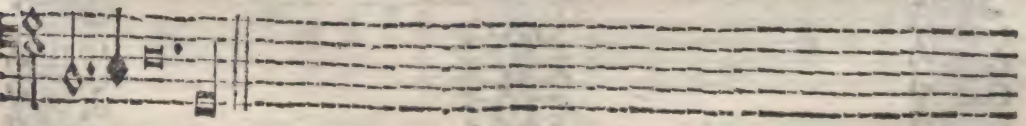
zurri, e gialli, Gui dano dolci, amo ro set ti bal li: E l'an ra fra di lo



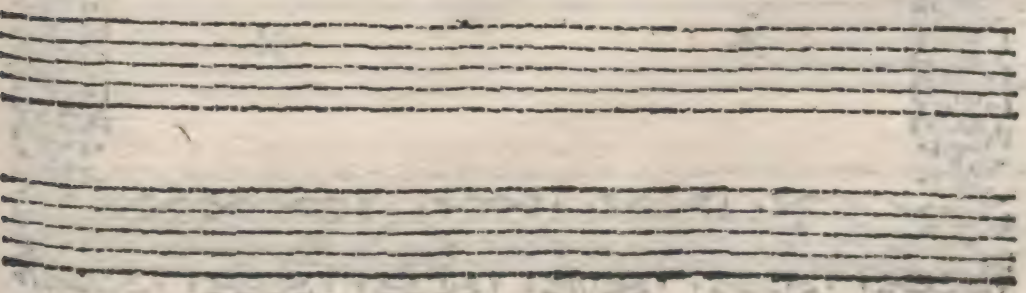
ro So aueven tilan do Gli aita; E gareggian-



do Ogni vago angellin dai rami santi Accor dano co'l ballo i



dolci canti.



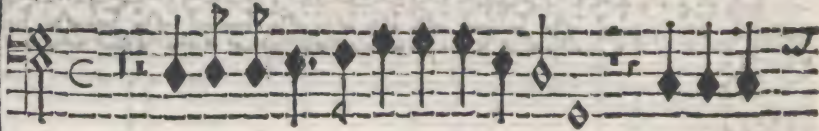




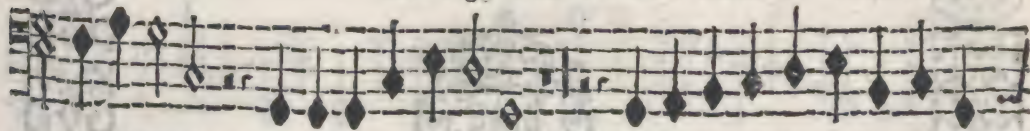
Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbette, e fiori (le  
Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristauo  
Del mio passato errore:  
Te ne ringratio Amore;  
Poiche da infida à si fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.





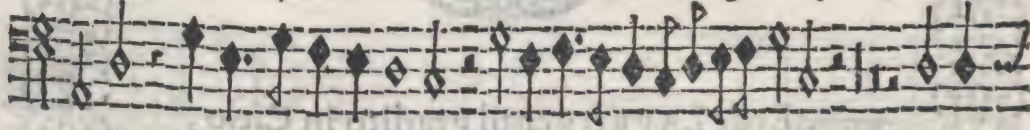


Infe leggiadre, e voi almi Pastori, e voi al-

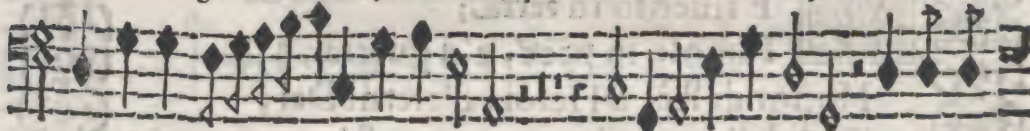


mi Pastori, ij.

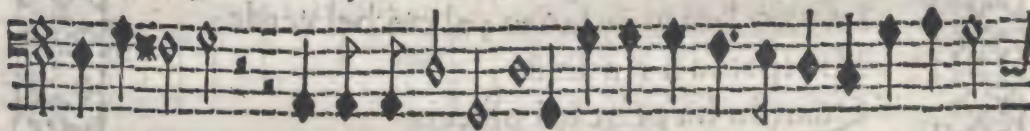
Correte à gara in queste parti e'n



quelle Coglièdo herberte, e fiori Di più vari colo ri, A i crin

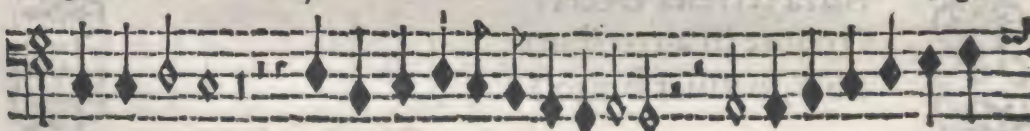


del mio bel, ver de, e nouo Lauro O fe lice ristauro Te ne rin-



gratio Amore ij.

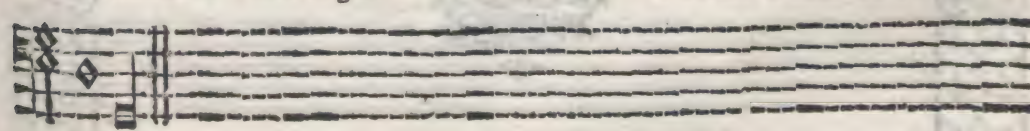
Poiche da infida à sì fida òbra, e gra-



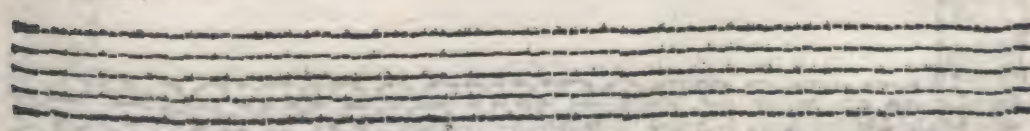
ta M'hai posto; ond'io gioi sco E sol di sì dolce auro



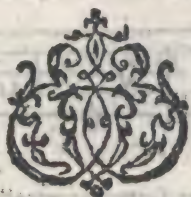
mi nutrisco. ond'io gioi sco, E sol di sì dolce auro mi nu-



trisco.







Erde LAVRO gentil gradito in Cielo,  
E riuerito in terra;  
Famoso in pace, e 'n guerra;  
Honor di Rè, d'Heròi, d'eterni Dei,  
Tu sol d'Amor degna corona sei.  
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde  
Mia speme si rinuerde;  
Quando fia, che mi piaccia  
Altra terrena faccia?  
O come in altro stato  
Poss' io viuer beato?

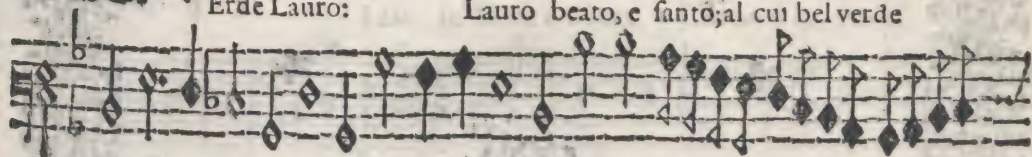




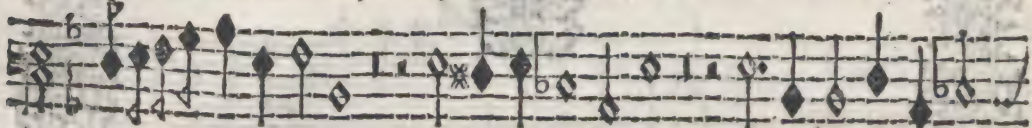


Erde Lauro:

Lauro beato, e santo; al cui bel verde



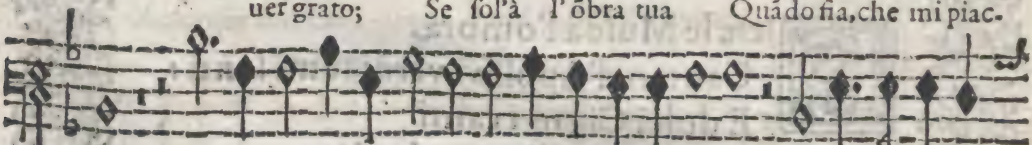
Mia speme si rinuerde; Se sol, à l'òbra tua m'è lvi-



uer grato;

Se sol'à l'òbra tua

Quàdo fia, che mi piac-

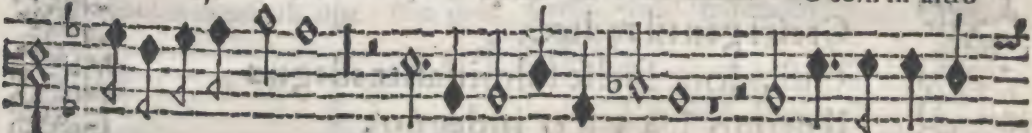


cia

ij.

Altra terre na faccia?

O com'in altro

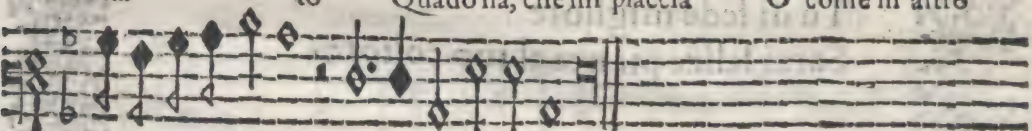


fta

to

Quàdo fia, che mi piaccia

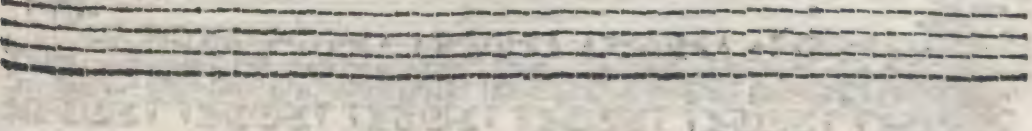
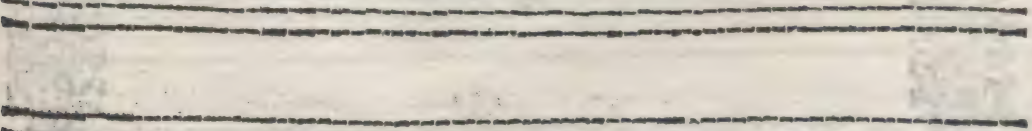
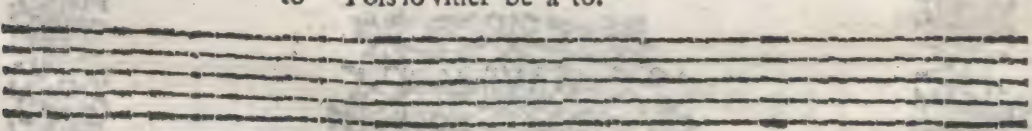
O come in altro




fta

to


Poss'io viuer be a to.







**L**ete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:  
E dolci Cigni i canti  
Accordan con Calliope, che dice,  
Cresci gentil radice  
Quì, doue fuelse fulminante sdegno  
Il primo LAVRO indegno:  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







Iete le Muse à l'obra Cantan d'Apollo ij.

i verdi ra mi santi: E dolci Cigni canti

Accordan con Calli ope, che dice, Cresci gentil radice Ac-

cordan con Calli ope che dice, Cresci gentil radice ij.

Quì, Il primo Lauro indegno: ij. ij.

Tu Tu di fede migliore Tu Tu di fede migliore

Sarai fe li cepiàta ij. ij. al tuo coltore.





Cco il bel LA VRO verde;  
Ch'ogn'hor mi stà nel core. (re,  
E' l Rè de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolce l'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo; l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primauera infra le rose  
De le speranze mie care amorose.







Cco: il bel Lauro ver de, Ecco il bel Lauro

verde, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pēfier corona Amore

ij. i miei sospiri; Qui

spi ran dolce l'aura In guisa d'angeletti i miei de-

fi ri Cantâdo l'vn',io ardo; ij.

e l'altro t'bramo; ij. Al cui foaue can to

in me di dolce pianto E ri de primavera infra le rose

ij. care amo rose De le speranze mie care amo-

rose. De le speranze mie care amo rose.





**D**Al mio LAVRO nouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nu'ci splende  
E del mar le false onde;  
E l'verde, oue la rosa si nasconde:  
A'lui la diede il Cielo,  
Quand'ei fuggiua il Dio, che nacque in De-  
clo.







BASSO.

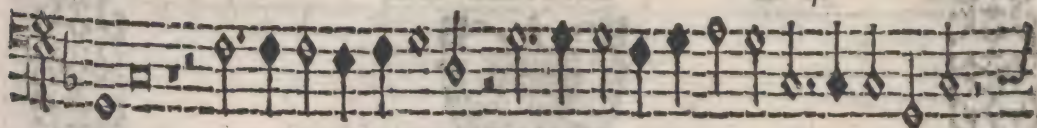
*Spirito da Reggio.*

17.



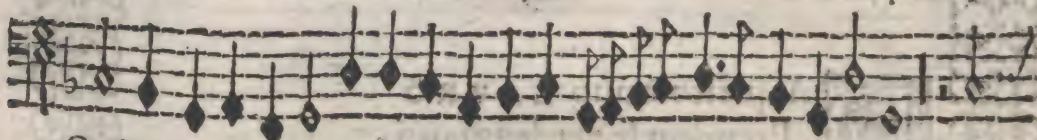
Al mio Lauro nouel

lo ij.



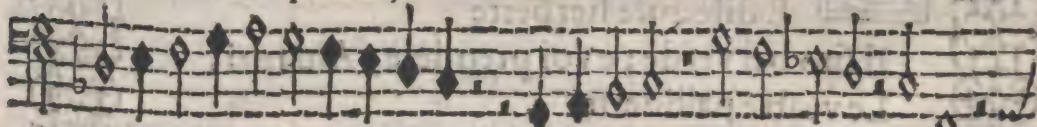
Il bell'arco ce leste ij.

il color prende,



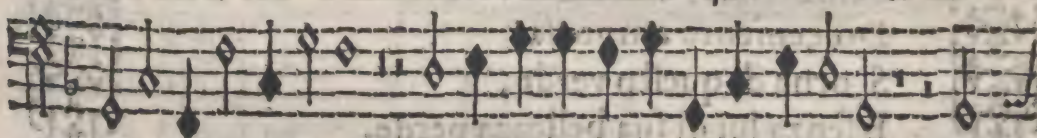
Qual'hor fra nubi splende ij

E l.

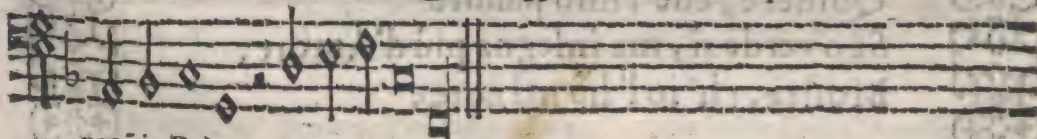


verd'oue la rosa si nasconde si nasconde. ij.

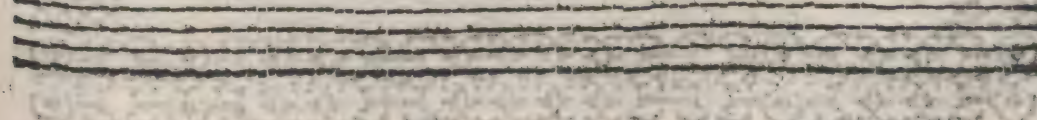
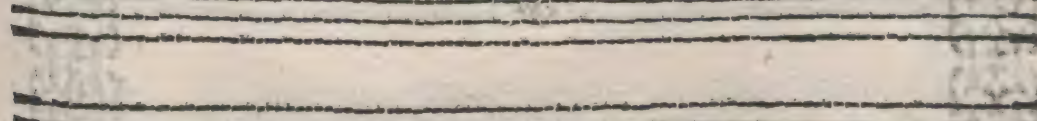
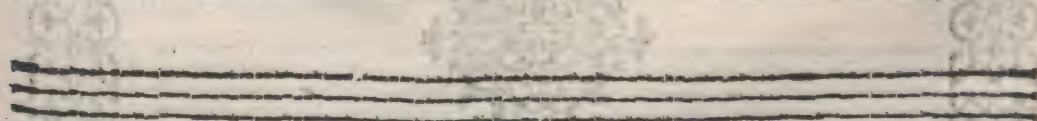
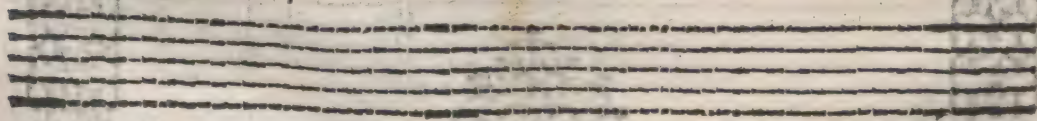
A lui



A lui la diede il Cielo, Quàd'ei fuggiua il Dio, che nacq in Delo, che



nacq in Delo. ij.



*Il Lauro verde.*

E





**D**A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdegianti,  
E dilettose herbette  
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le vostre pallidette  
Sembianze; e ancor la rosa  
Dolcemente amorosa  
S'orna di questo verde,  
E senza lui di sua bellezza perde.  
Quinci è, che 'l mio pallore  
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,  
Mostra, ch' iol' hò nel core.








A questo nouo Lauro Prēdon le verdeggianti, E  
di letrose herbette Il suo bel verde; ijs  
Le vostre palli dette Sembianze e ancor la rosa Dolcemen-  
te amorosa S'orna di questo verde, di sua bellezza perde.  
E senza lui di sua bellezza perde Quinci è, che'l mio pallore  
Suo verde sì, Mostra ch'io l'hò nel core. ma insegna più d'Amore,  
Mostra ch'io l'hò nel core.





**P**ianta gentil, che co' bei rami ascendi  
A lo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?



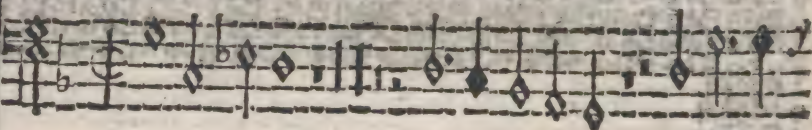




BASSO.

Nicolò Perdue.

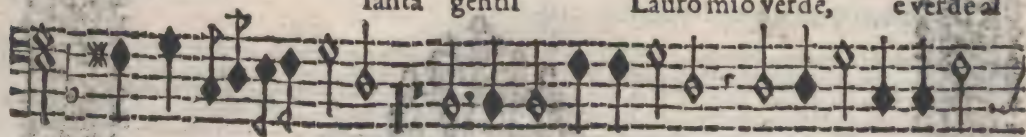
19



lanta gentil

Lauro mio verde,

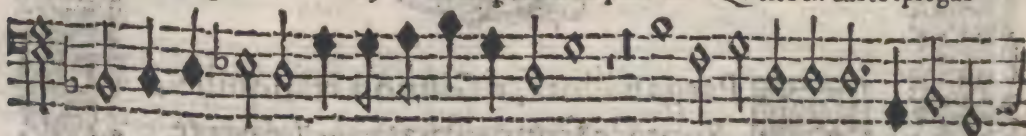
e verde al



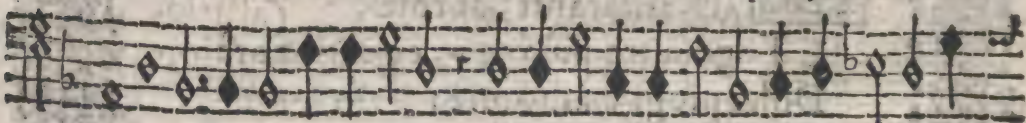
caldo, e al ge

lo,

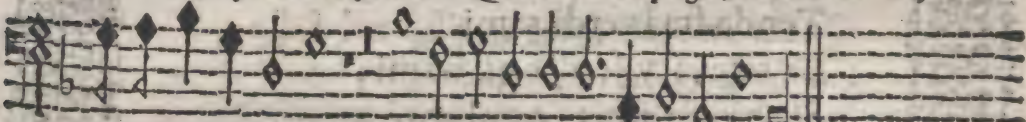
Deh pche non poss'io Quello in carte spiegar



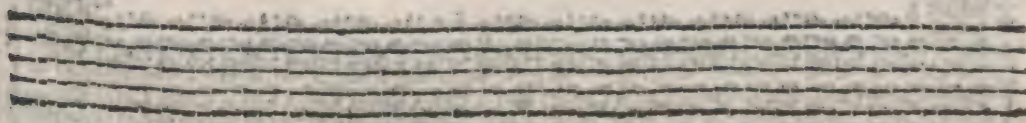
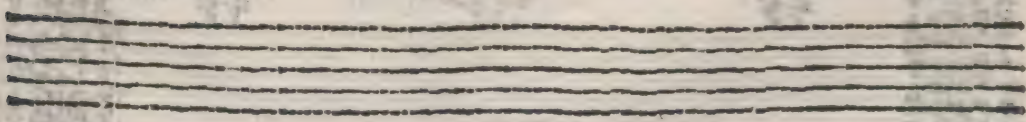
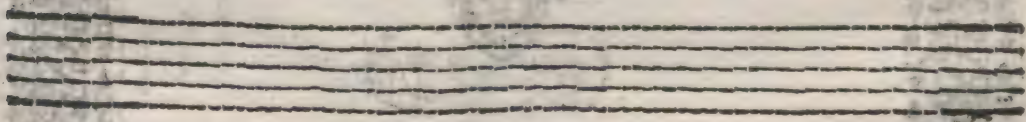
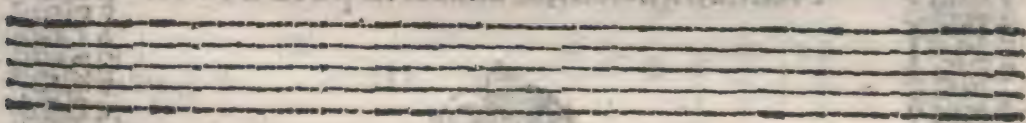
c'hò nel de si o; Ch'io farei del tuo honore Arder' Apollo, e innamorar A-



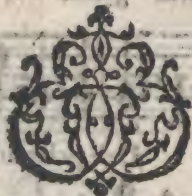
more? Deh perche nò poss'io Quello in carte spiegar, c'hò nel de si o; Ch'io



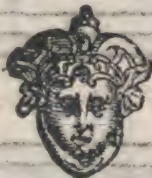
farei del tuo honore Arder' Apollo, e innamorar Amore.



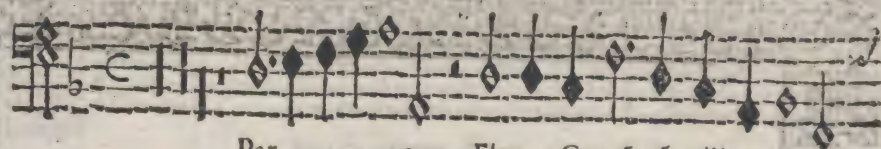




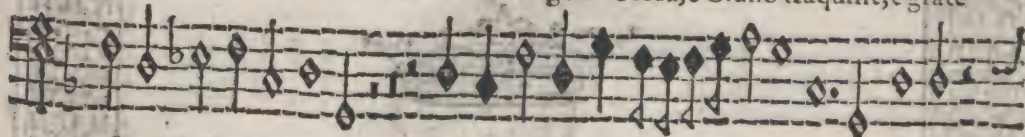
Pargan Flora, e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate (e grate  
D'amaranti, di rose,  
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore  
Dolci piogge amoroſe:  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami.  
La rete, il viſco, e gli hami,  
Sì ch'ogn'alma, ogni core  
Prenda, inueſchi, & allacci in poco d'hore.



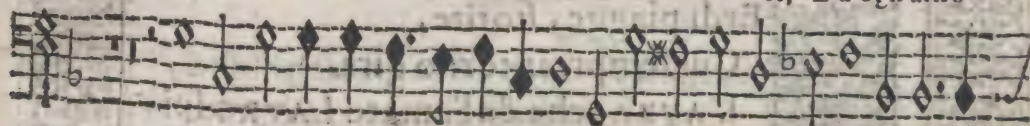




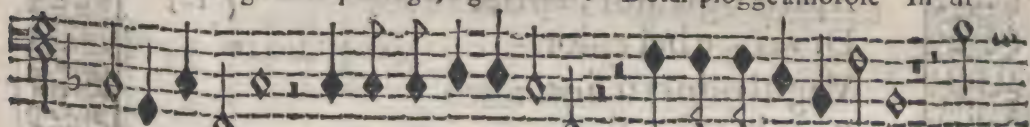
Par gan Flora, e Giunó trāquille, e grate



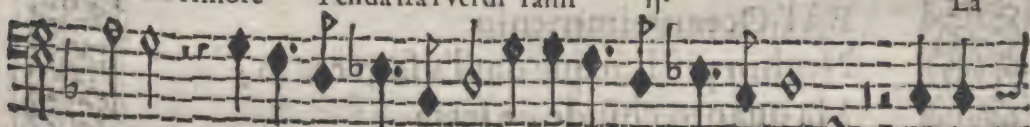
Sopra le frondi amate D'amaranti di ro fe, E d'ogn'altro



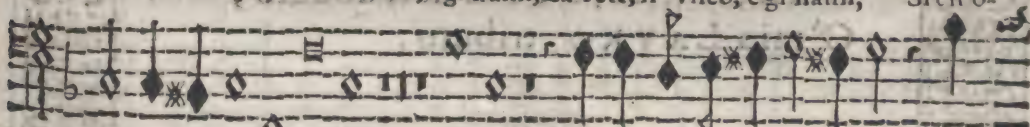
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore Dolci piogge amorose In di



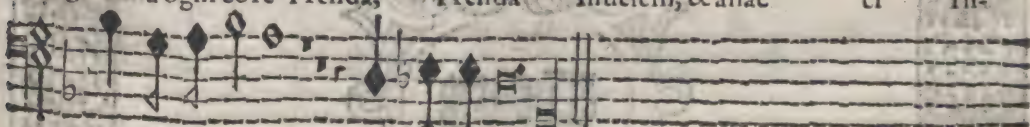
celato Amore Tenda fra i verdi rami ij. La



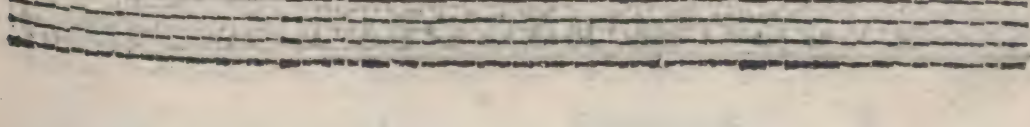
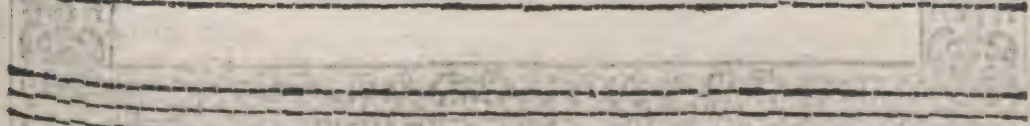
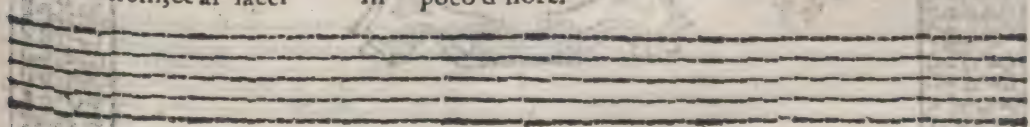
rete, ij. il visco, e gl'hami, La rete, il visco, e gl'hami, Sì ch'o-



gn'alma ogni core Prenda, Prenda Inueschi, & allac ci In-



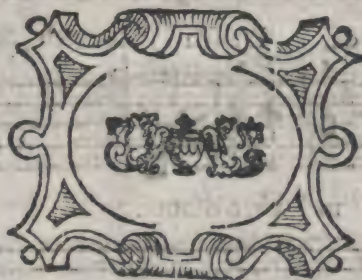
ueschi, & al lacci in poco d'hore.







**V**Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che da l'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo;  
Ma quanto chiude, e serra  
Il mar, la terra, e'l Ciel siati douuto,  
O' mio LAVRO, tributo.



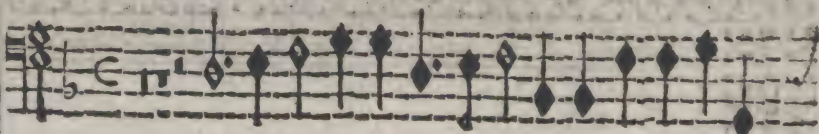




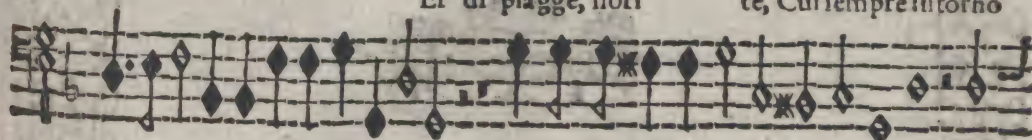
BASSO

*Bartolomeo Roy.*

21

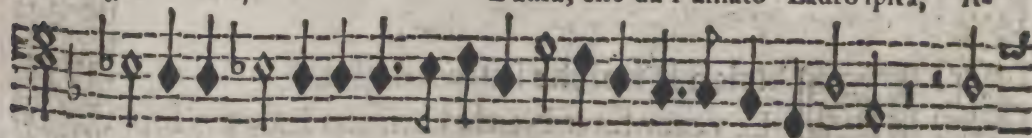


Er di piagge, fiori te, Cui sempre intorno



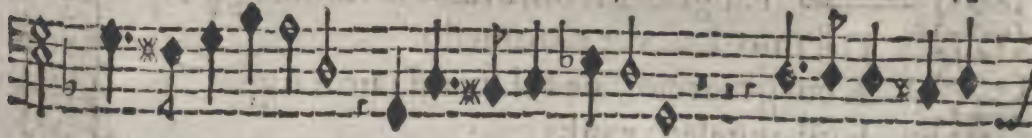
gi ra ij.

L'aura, che da l'amato Lauro spira; A-



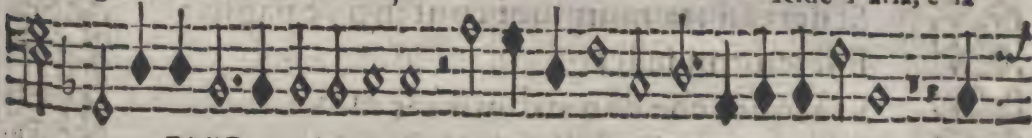
prite A prite Aprite ogn'hor, aprite ij.

Va-



ghiodo ra ti fiori: ij.

Ride l'aria, e la

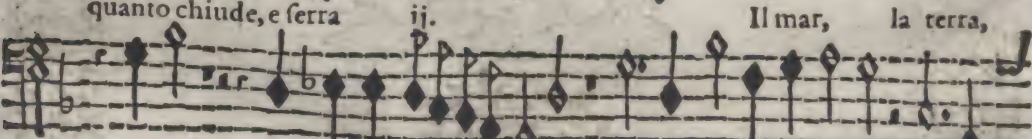


terra E à l'Oceano immenso Neghin più l'acque dar l'v fato censo Ma



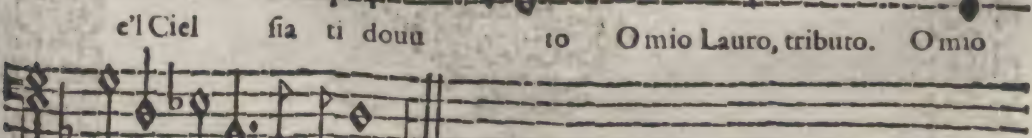
quanto chiude, e ferra ij.

Il mar, la terra,

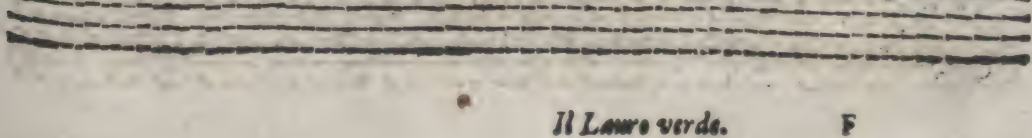
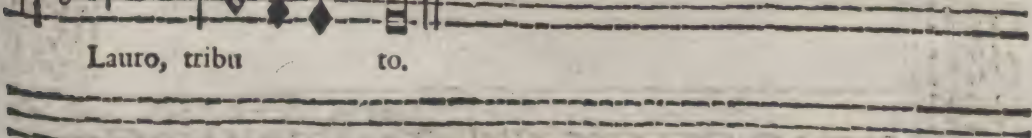


e'l Ciel sia ti douu

to Omio Lauro, tributo. Omio



Lauro, tribu to.







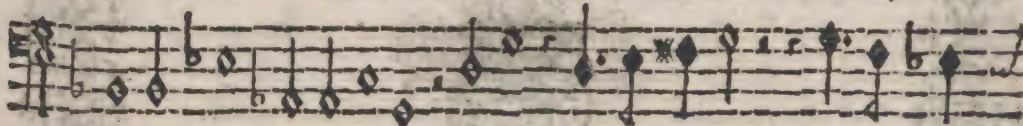
Ascian le fresche linfe  
Le vezzofette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio LAVRO nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cui ramo fido  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.



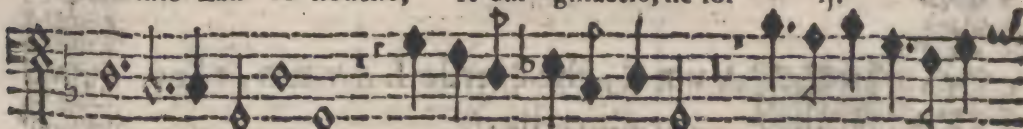




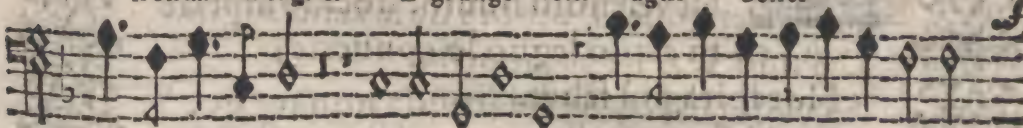
Afcian: Le vizzo fet te Nin fe,



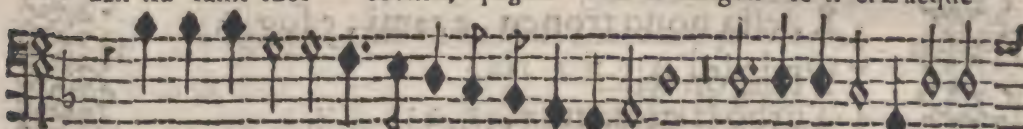
Del mio Lau ro nouello, A cui ghiaccio, nè fol ij.



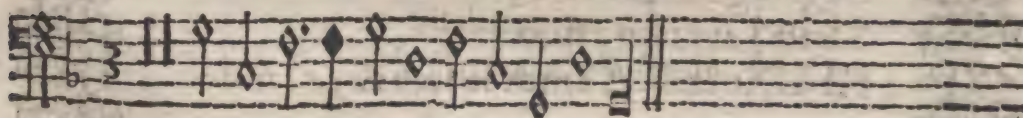
fronda non toglie: E gl'auge letti vaghi Scher-



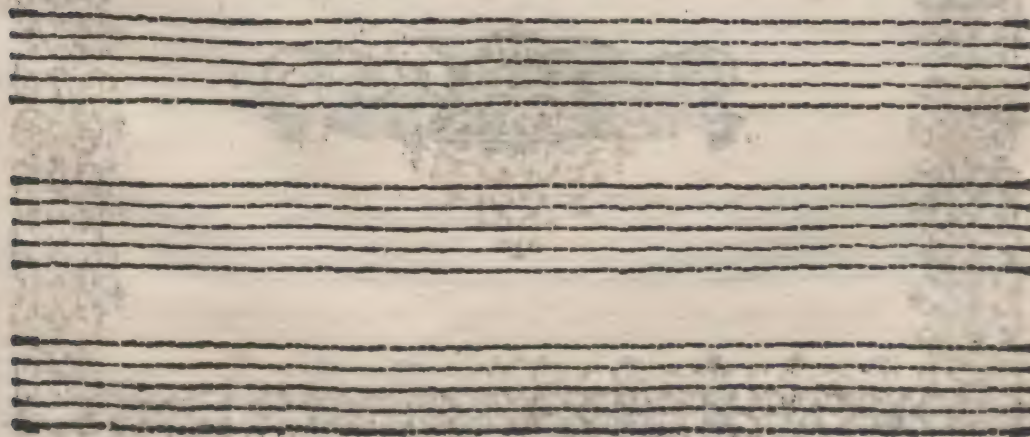
zan tra rami suoi cōtenti, e paghi: E si tengon fe li ci L'acque



che dan tributo à le radi ci Sotto'l cui ramo fido



Hà'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.



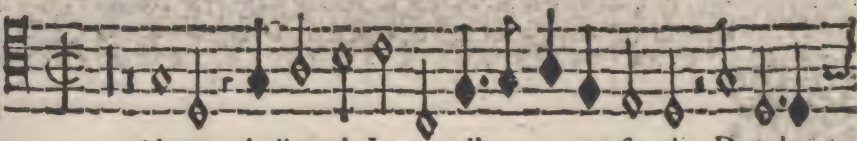




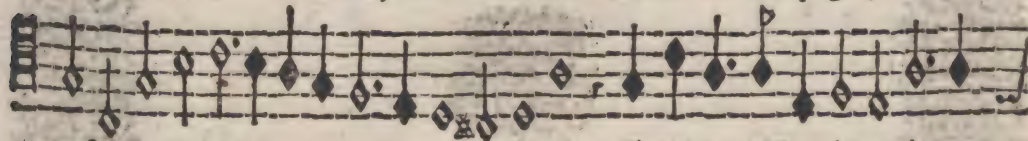
**A**VRA, che'l verde LAVRO, e'l au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Si, ch'in arido legno lo conuerse,  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' A V R A ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Chel' A V R A mi rendesse  
Quel, chel' A V R A mi tolse.





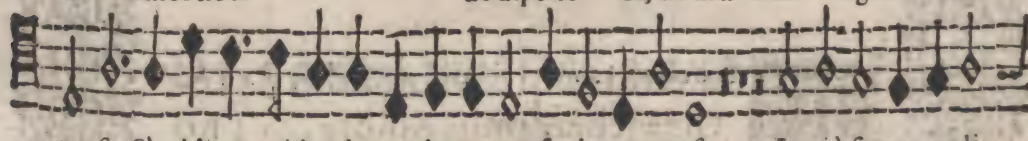


'Aura, che'l verde Lauro, e l'au rea spoglia Di vele-

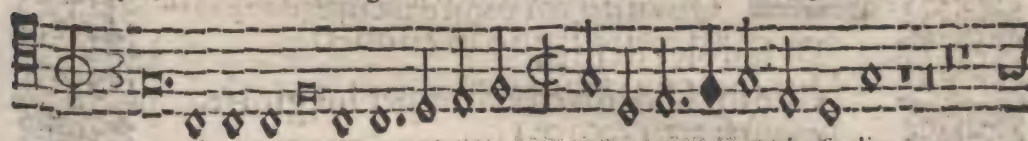


nofo humor noci

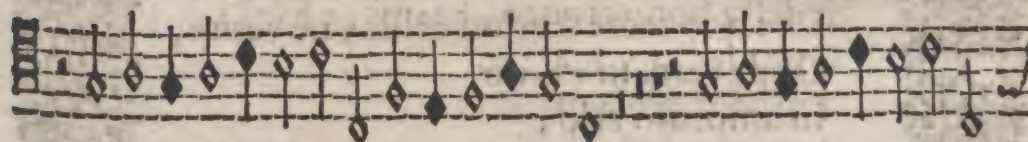
uo asperse Sì, ch'in a rido legno lo con-



uerse; Sì, ch'in a rido legno lo conuerse lo conuerse In più ferma radi-

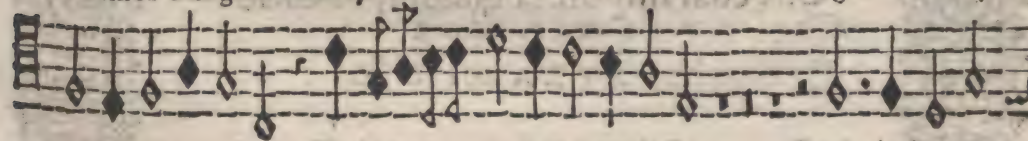


ce E detta nono tron co, era mi, e foglia;



Amor benigno volse ij.

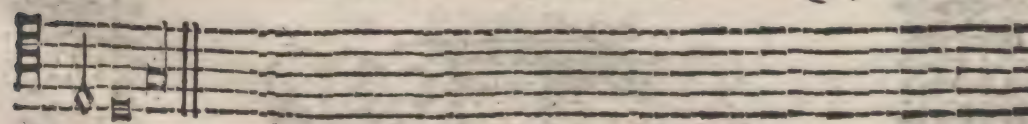
Amor benigno volse, ij.



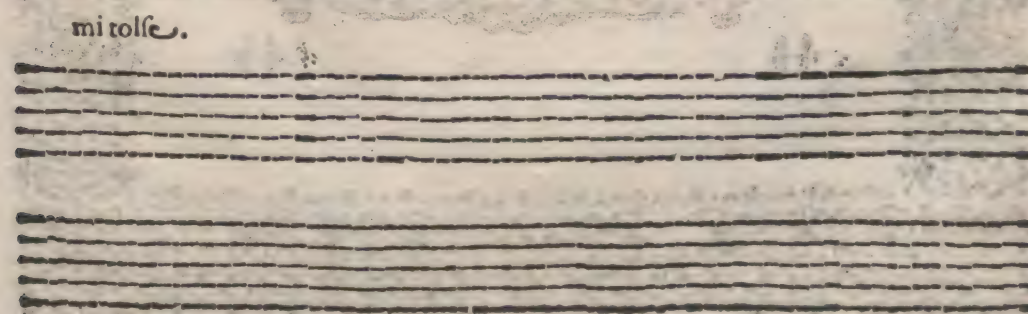
Chel'au

ra mi rendesse

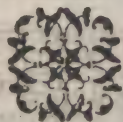
Quel, che l'aura



mi tolse.

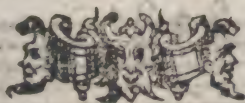




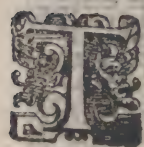


**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

Di sì dolce desir,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioire.  
Questi è disceso dal superno choro,  
Che non teme stagion calda, nè verno;  
Onde viurà in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, e'l Cielo.







Ra: Giua scherzâdo Amore Tra verdi rami d'un nouello Al

loro Giua scherzâdo Amore, ij. Quâdo mi punse il

core Di sì dolce desir, Che mi fa dētro, e fuor per lui gio ire.

per lui gio ire. per lui gioire. Questi è disce so ij. dal

superno choro, Che non teme stagion calda, ne verno; ne verno;

Onde viurà in eterno In a moro so zelo, Che così impo se

la Natura, e'l Cie lo. e'l Cielo. Onde viurà in eter

no In amo roso zelo Che così impo se la Natura, e'l Cie-

lo. e'l Cielo.

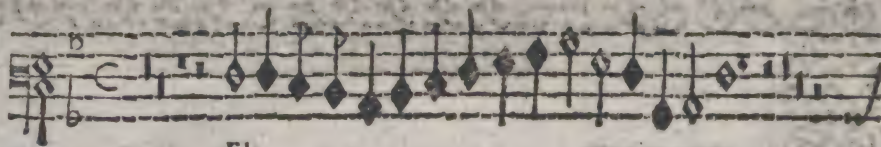




**E**lice primauera,  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno;  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.



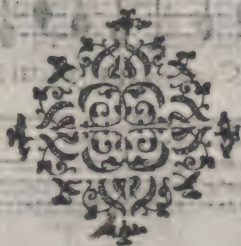








**M**Entr' io fuggia schernito  
L'ombra ria d' vn' Alloro,  
Oue molt'anni in van sperai ristoro,  
Non mi volendo Amor perder' ancora  
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D'vn LAVRO giouinetto,  
Dela cui ombra vscia tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soauì canti,  
Ch'io de' bei rami santi  
Vago diuenni, e qual' hor torre lverde  
Non può folgore, ò verno;  
Così à me fia l' desir nel' alma eterno.







Eaur'io fuggia schernito ij.

L'ombra ria d'un Alloro, Non mi volédo Amor perder'anco-

ra Femmi vedere altronde D'un Lauro gioui netto De la cui

ombra uscía tanto diletto Di tanti rari, e sì so aui canti; Ch'io de'bei

rami santi Vago diuenni, e qual'hor torre 'l verde Non può folgore, o

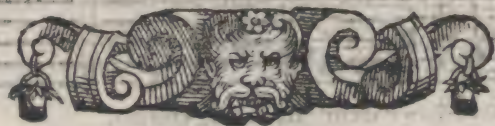
verno; ij. Così à me fia'l desir ne l'alma eterno.

Così à me fia'l desir ne l'alma eterno.

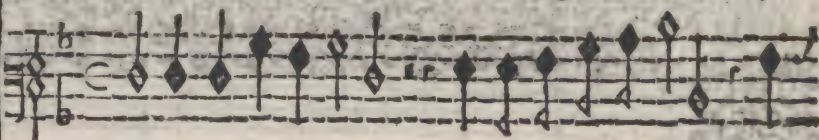




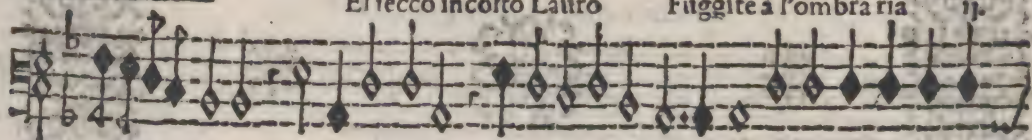
**D**El secco incolto LAURO  
Fuggitel'ombra ria,  
Mute deuote de la pianta mia:  
E meco insieme vnite  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria, vscite  
Ornandomi la fronte  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.



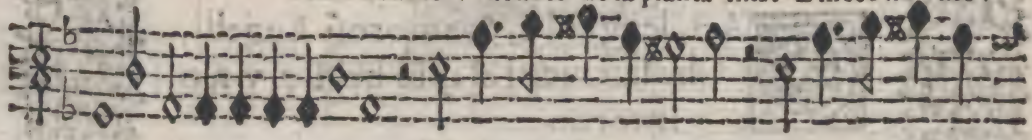




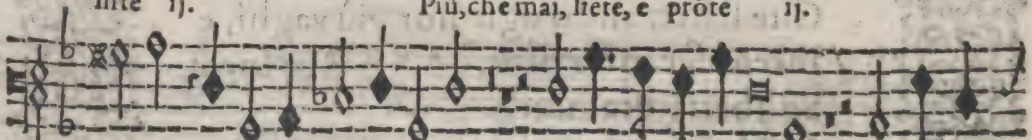
El secco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria ij.



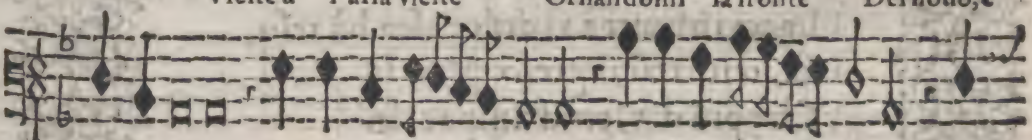
Muse deuote deuote de la pianta mia: Emeco in femer-



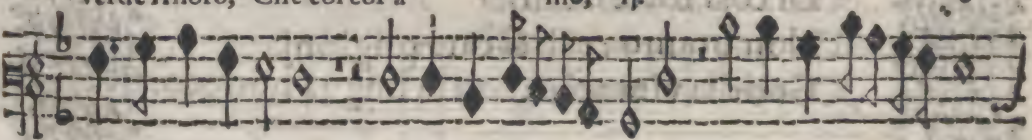
nite ij. Più, che mai, liete, e pròte ij.



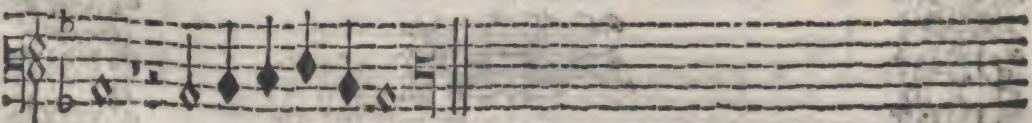
Vicite à l'aria vscite Ornandomi la fronte Del nouo, e



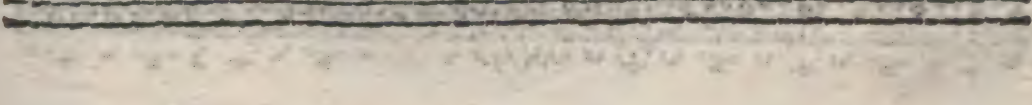
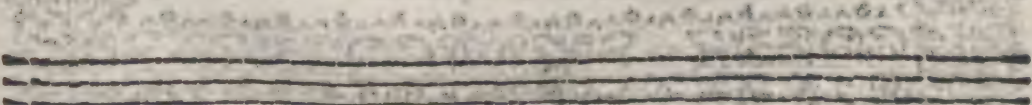
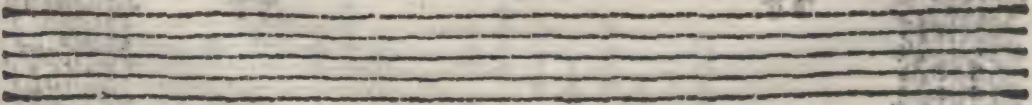
verde Alloro, Che col cor'a mo, ij.



con la lingua honoro. Che col cor'a mo, ij.



e con la lingua honoro.





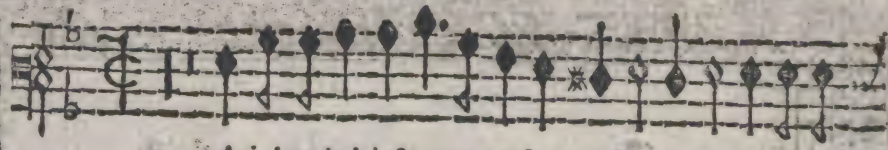


Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Che lasciuetti al mio bel LAVRO  
intorno

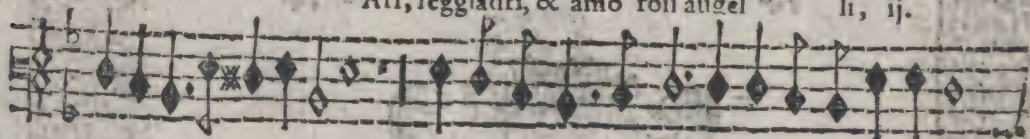
Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli;  
Se libertà bramate,  
Ch' Amor per quel contorno  
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,  
Et io ne restai preso;  
Che più d' vscir d' impaccio  
Di così forte laccio.  
Non bramo; e di sì cara prigionia  
Gode la vita mia.



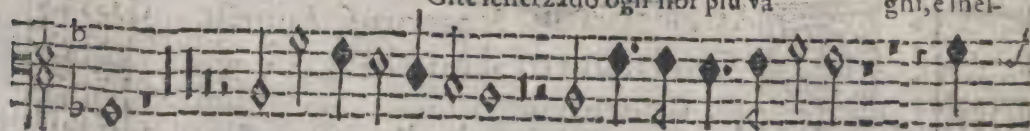




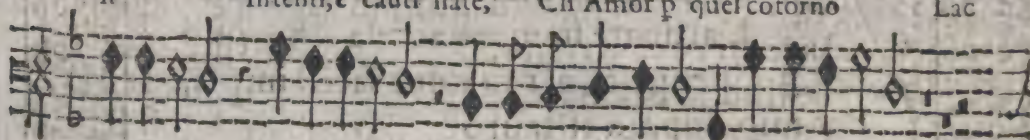
Ari, leggiadri, & amo rosi angel li, ij.



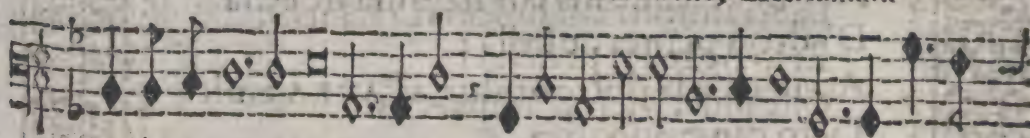
Gite scherzando ogn'hor più va ghi, e snel-



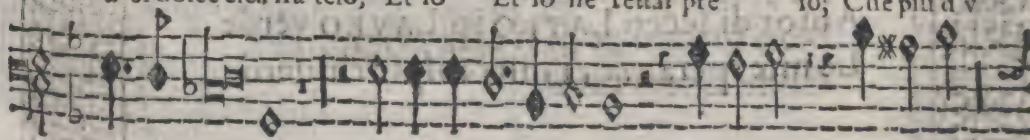
li Intenti, e cauti siate, Ch'Amor p quel corno Lac



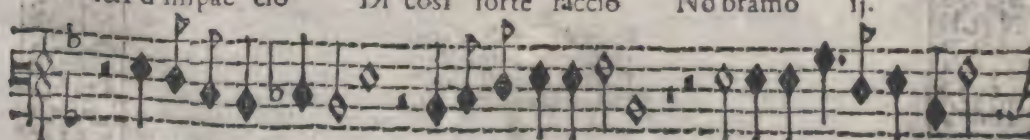
cci infiniti ij. à sì dolci esca hà reso, Lacci infiniti



à sì dolce esca hà reso, Et io Et io ne restai pre so; Che più d'v



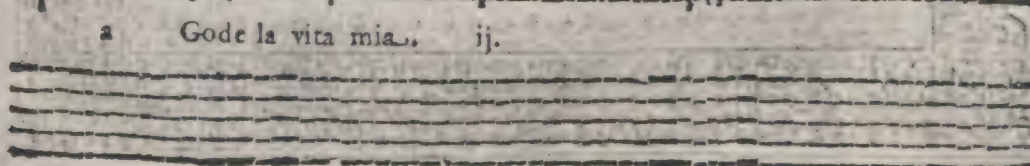
scir d'impac cio Di così forte laccio Nò bramo ij.



Gode la vi ta mia: ij. e di sì cara prigion-



a Gode la vita mia. ij.



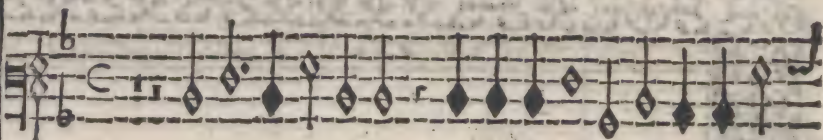




**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
L'ardente fiamma accesa (RO  
Spengesti, al tuo valor facile imple,  
Per mio doppio ristauero  
Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
D'altera pianta, e bella;  
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
Lieto cantando dica,  
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.



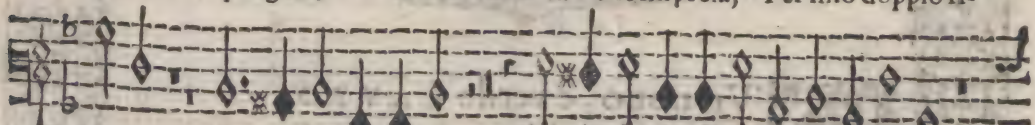




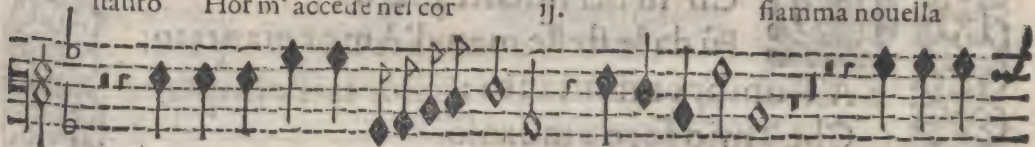
Mor, se, tua mercè, d'un secco Lauro l'ardente fiam



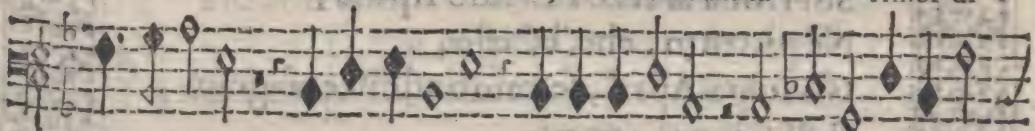
ma accesa Spengesti, al tuo valor fa cile impresa; Per mio doppio ri-



stauro Hor m' accende nel cor ij. fiamma nouella



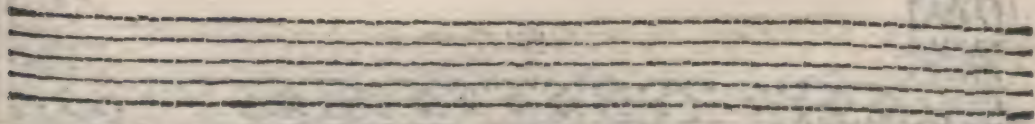
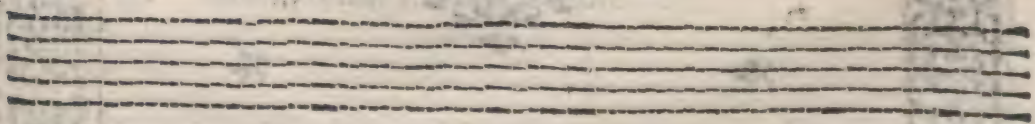
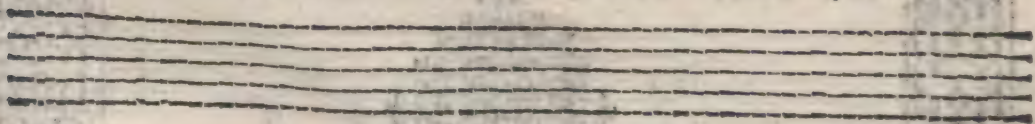
Accio ch' à la dolce ombra, à Laura amica Amor di



secco Lauro in Lauro verde Le mie speranze i miei sospir rinuer-



de. Le mie speranze, i miei sospir rinuerde. i miei sospi. rinuerde.







**D**'Vn nouo, e verde L A V R O,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d'Amor piantato;  
A' l' ombra mi ristauo:  
Che' l' mio foco amoroso  
Sol troua al rezo suo fido riposo;  
Nè pauento, che' l' Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Giouel' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.







'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel ridente prato

Fà da le stesse man d'Amor piantato; Al' ombra mi ristauro: Ch'il mio

foco a moro fo Sol troua al rezo suo fido riposo;

Sol troua al rezo suo Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga April,

se caldo adduce, ò gelo, E di Giove l'eterno Fol gor han-

noi i suoi rami ancor' ancor' à scherno. E di Giove l'eterno Fol-

gor hanno i suoi rami ancor' ancor' à scherno.





Ome il L A V R O non perde  
Per state ardète, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:

Nè'l Sol, che 'l secca, e strugge;  
Nè'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;  
Apporta offesa à la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L' A V R A noiosa in lei de' miei sospiri,  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.



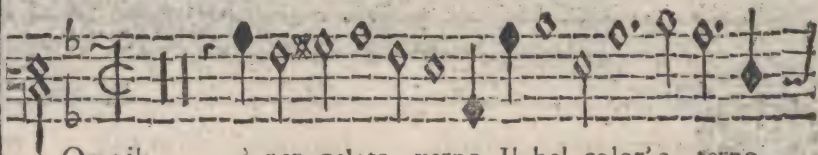




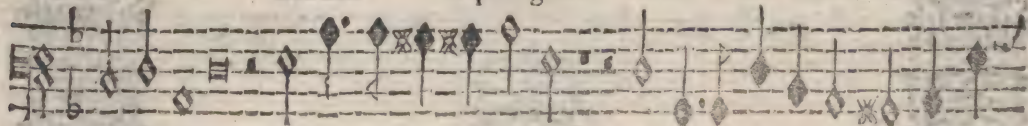
BASSO.

Leandro Mira.

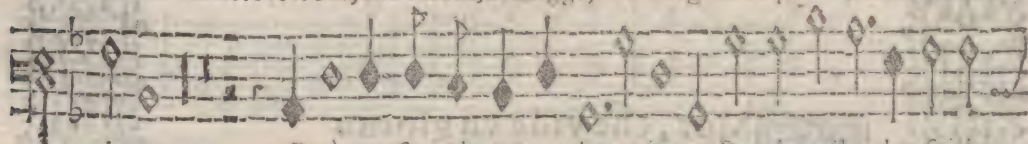
31



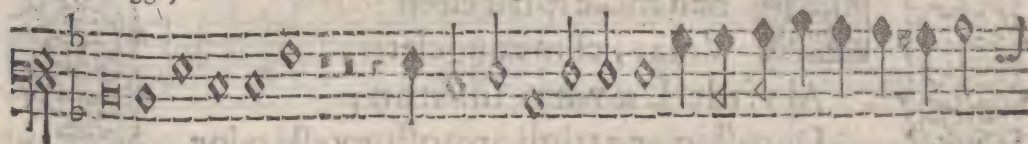
Omeil: ò per gelato verno Il bel color'e terno



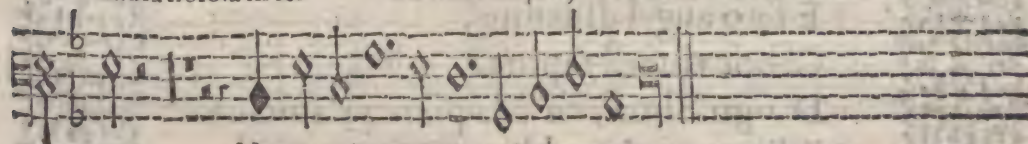
del suo verde: Nè il Sol, che i secca, e strugge; Nè il rigido Aquilon, ch' il tutto ad



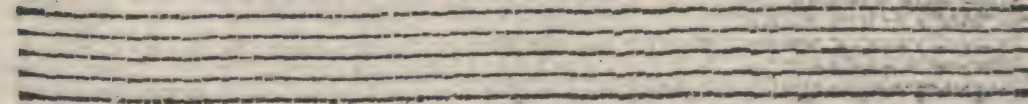
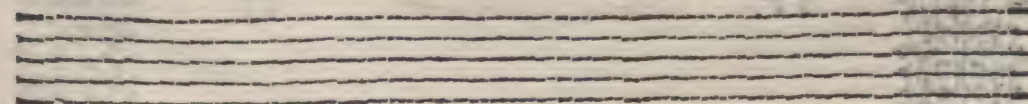
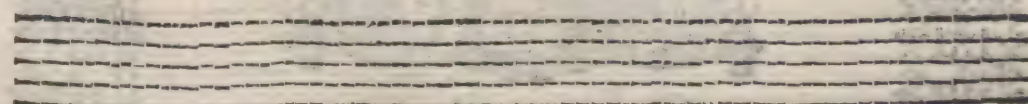
dugge; Così questa mia vaga, e letta pianta, Benche talhor'io spiri



Laura noiosa in lei de' miei sospiri; O ben ch'ella vicin senta il mio fo-



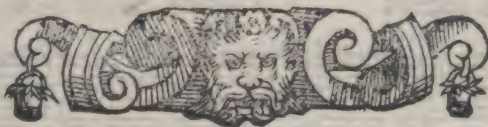
co; Non cangi per pietà color' vn poco.



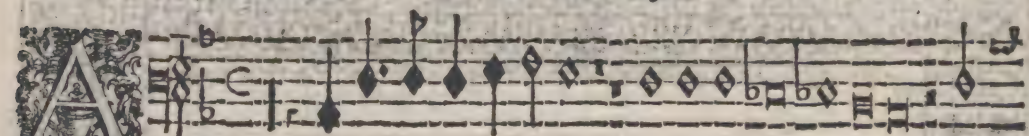




Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde LAVRO intorno;  
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,  
E fero augel diuenne,  
C' hor viue di rapina.  
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' auicina.  
Felice me, s' anch' io  
Saiò cibo d' vn Dio.



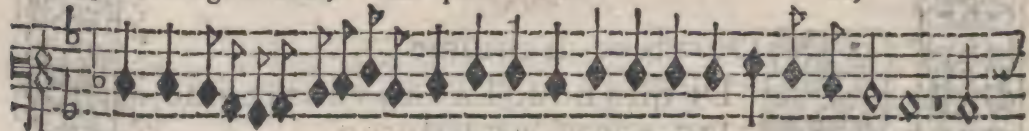




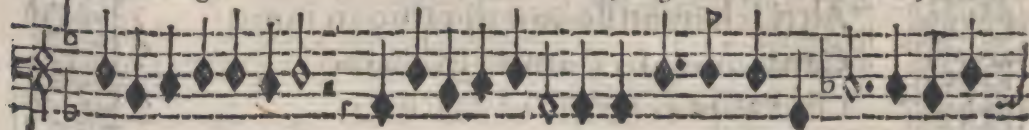
Mor: Ben mille spirti eletti Al verde Lauro intorno; Di



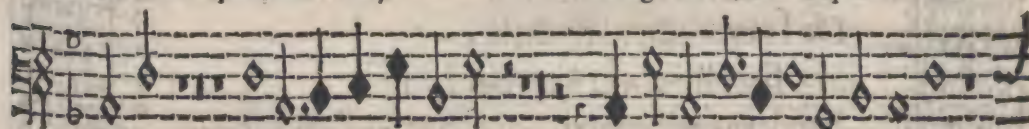
ro'stro, e artigli armossi, e vesti pen ne, E



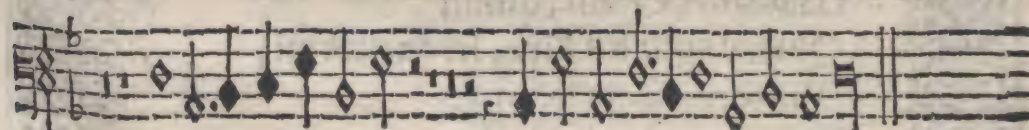
fero angel diuen ne, angel diuen ne, C'hor



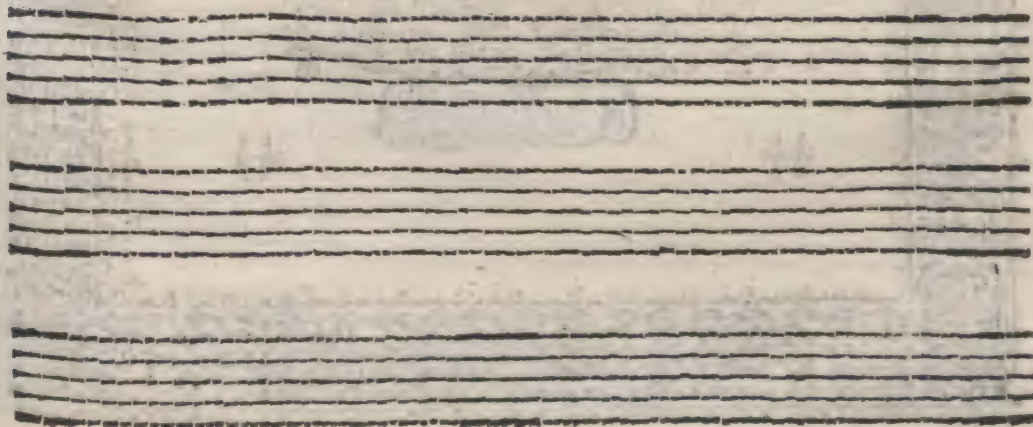
viue di rapi na ij. D'ogn'alma, ch'à la pianta s'ai-



cina. Felice me s'anch'io s'anchio Sarò cibo d'un Dio.



Felice me s'anch'io s'anchio Sarò cibo d'un Dio.





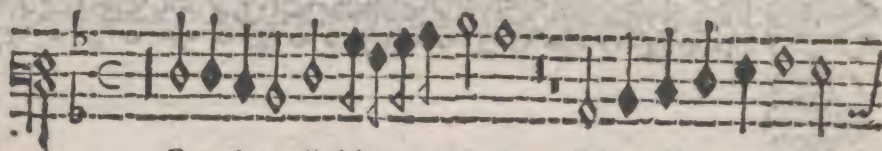


**S** Oua le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come  
De' canori augeletti

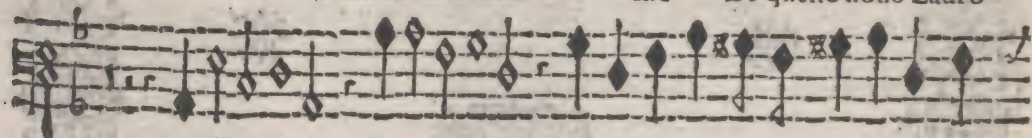
Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo:  
Ond' ei par che risponda  
Co' l' dolce mormorio  
De la tremante fronda;  
Si, si, che v' amo anch' io:  
Et altri vezzosetti  
Cantano, Quiui, quiui;  
Quasi vogliano dire, In questi riui,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.



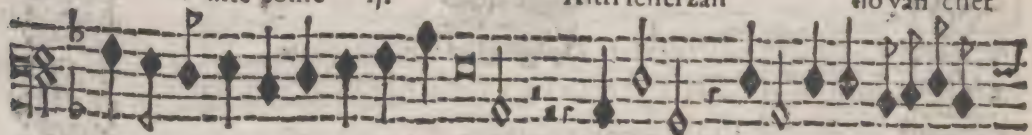




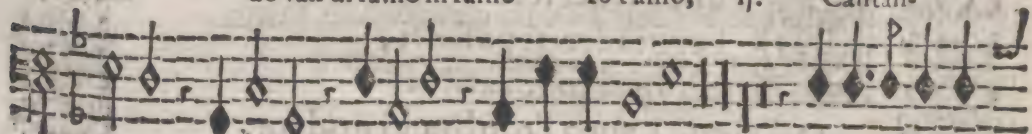
Oura le verdi chio me Di questo nouo Lauro



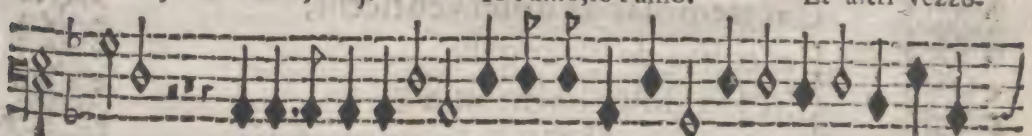
v dite come ij. Altri scherzan do van cher



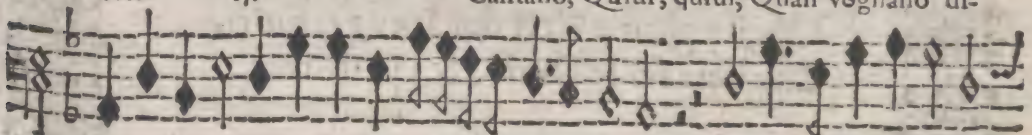
zan do van di ramo in ramo Io r'amo, ij. Cantan-



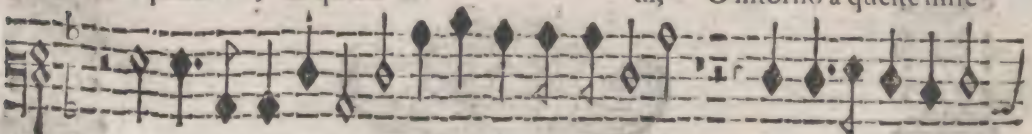
do, Io r'amo, ij. Io r'amo, io r'amo: Et altri vezzo.



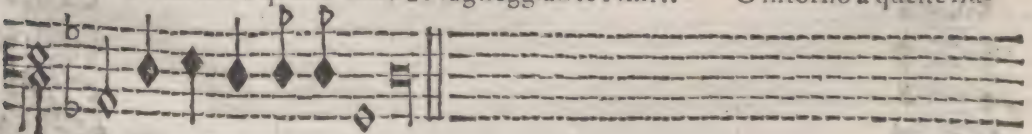
fetti ij. Cantano, Quiui, quiui; Quasi vogliano di-



re, In questi riui, In questi ri ui, O intorno à queste linfe



O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste lin-



fe Ti vagheggian le Ninfe.





**Q** Vanto felici sete  
Leggiadretti pastori,  
Ch' in sì soauì ardori  
Del verde Lauro l'ombra vi godete,  
E al tremolar de dolci venticelli,  
E al canto de gli augelli,  
Che fan dolce harmonia  
Danzate con le Ninfe in compagnia;  
Queste parole uscìr dal LAVRO fuori,  
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.



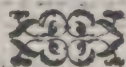


**Q** Vanto fe lici fele Leggendetti pastori, Ch'in  
 sì foauardo ri Del verde Lauro l'ombra vi gode-  
 te, E altre molar de dolci ven-  
 ticelli, Che fan dolce harmonia, Danzate con le Ninfe  
 con le Ninfe in compagnia; Queste parole vscir del Lauro fuori,  
 i. Che liete fer le Ninfe, Che liete fer le Ninfe, & i pa-  
 stori. & i pastori. Che liete fer le Ninfe, ij. &  
 i pastori. & i pa stori.



# I R I N O V A T I .

## TAVOLA DE GLI AVTTORI.



Luca Marentio	2	Ruggiero Giouanelli	20
Costanzo Porta	5	Bartolomeo Roy	21
Gio. Battista Lucatelli	6	Horatio Vecchi	22
Giouan de Macque	7	Afcanio Trombetti	23
Filippo di Monte	8	Hippolito Fiorino	24
Leonardo Meldert	9	Paolo Virchi	25
Lelio Bertani	10	Alessandro Millehille	26
Antonio Orlandini	11	Gio. Battista Moscaglia	27
Gio. Maria Nanino	12	Paolo Isnardi	28
Giaches d'Wert	13	Iacopo Corfini	29
Annibal Stabile	14	Giouan Cauaccio	30
Francesco Rouigo	15	Leandro Mira	31
Luzzasco Luzzaschi	16	Paolo Bellasio	32
Spirto da Reggio	17	Andrea Ruotta	33
Francesco Soriano	18	Filippo Nicoletti	34
Nicolò Peruuè	61		

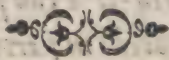


2078V5 Quinto. AM12210

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI  
A' SEI VOCI

di diuerſi Autori



JN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.



FIDISSIMA

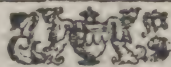


CVSTOS.



*AVRA, del vostro Lauro in queste carte  
Molti i germogli son, molti i coltori:  
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à cori,  
E coltinato v'è con più bell'arte*

*E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,  
Mille rami vedreste, e mille Amori  
Gir' adunando le sue fronde sparte.  
Ma discoprirli à voi non posso tutti,  
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno  
Le radici, che tanto honoro, & amo.  
Se no' l' paleso nè maturi frutti,  
Ch' usciron già di più felice ingegno,  
Pur' io gli scelsi, e però miei li chiamo:*

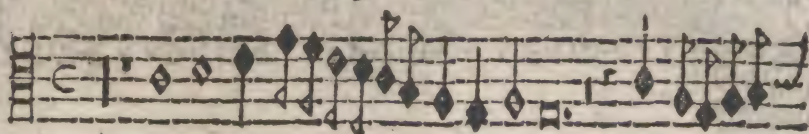


***B**ianchi Cigni, e canori;  
Che de la secca fronde  
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori  
Qui, doue in riuà à l' onde  
Del Rè de' fiumi altero  
Piangono il caso fero  
Del mal cauto Fetonte le sorelle,  
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.*

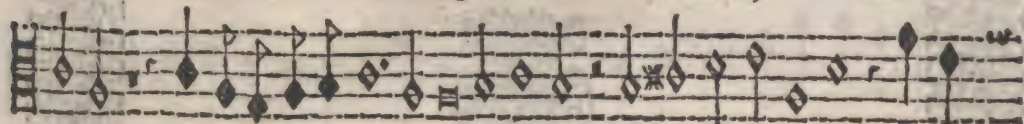




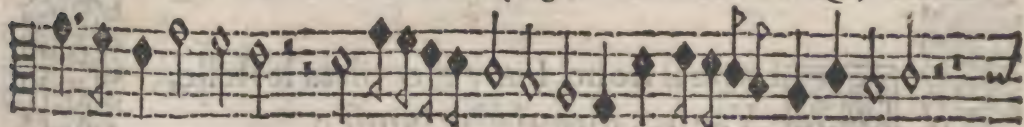
QVINTO. Prima parte. Luca Marentio. 2



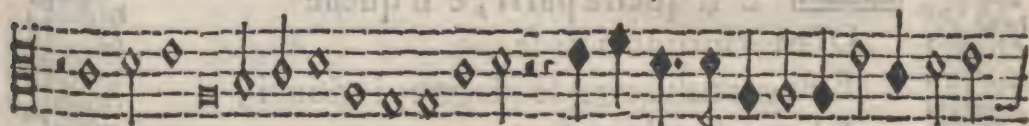
Ianchi Cigni, e canori; Canta-



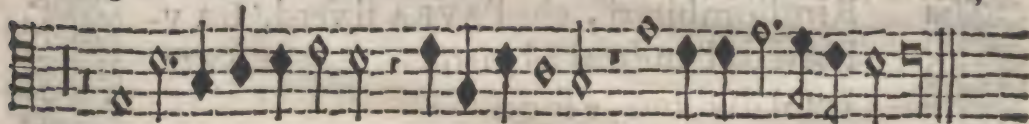
ste Canta stei falsi pregi, e finti honori Qui, doue in



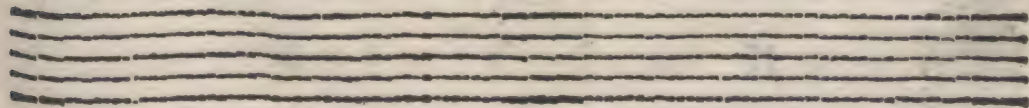
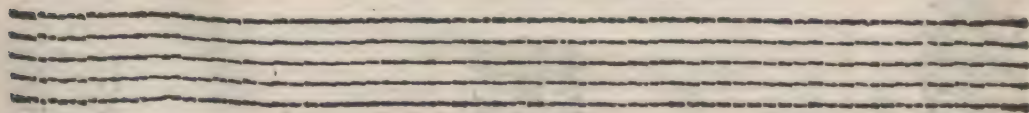
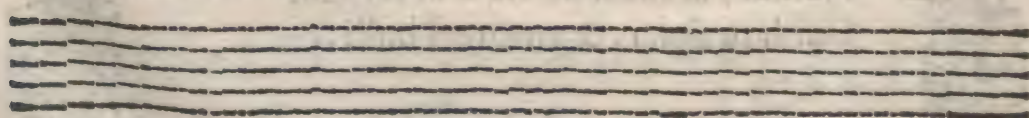
riua à l'onde Del Rè de' fu mi altero ij.



Piangono il caso fero il caso fero Del mal cauto Feron te le so relle;



Alza te il nouo Lauro il nouo Lauro oltra le stel le.



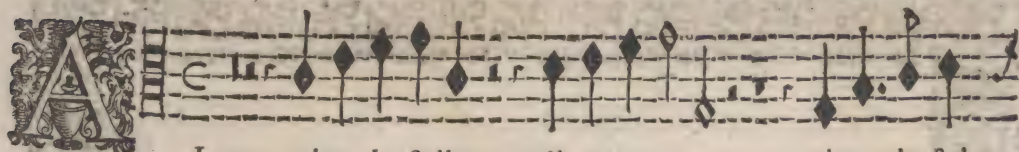




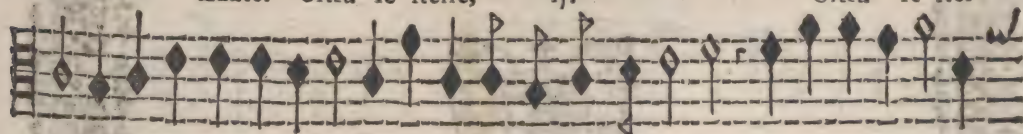
Lzate il nouo LAVRO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E'n queste parti, e'n quelle  
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAV-  
Porti dal' Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.







Lzate: oltra le stelle, ij: oltra le stel-



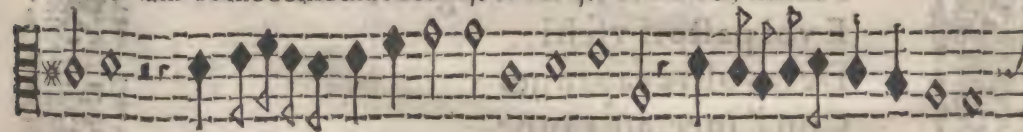
le Vaghe, e leggiadre Ninfe; E'n queste parti, e'n quelle Di mormoranti lin-



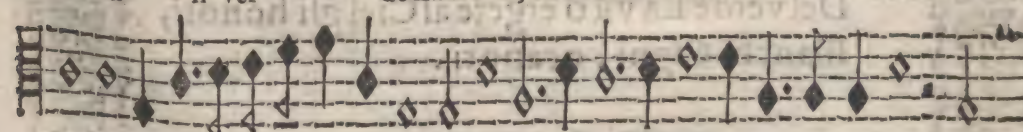
fe, Di mormoranti linfe, E di garrul'augei le piagge, i mōti E le pro.



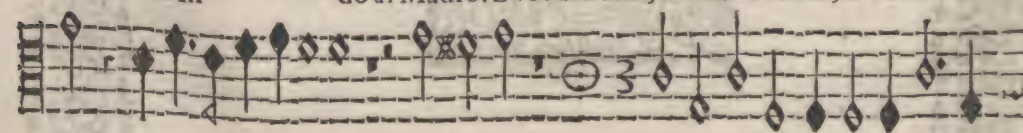
fonde valli Rimbōbin Rimbōbin ij. ij. sì, che l'au-



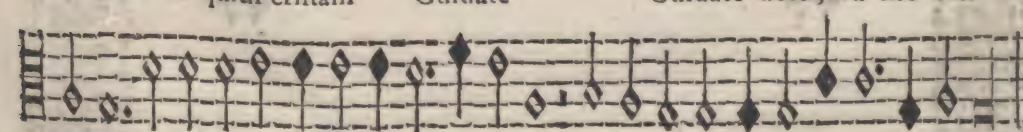
ra il ver de Lauro sì, che l'aura Il ver de Lauro



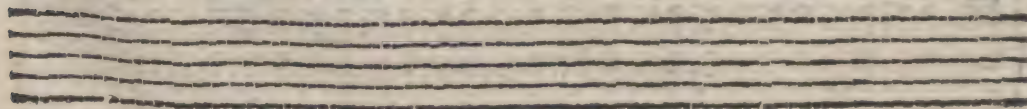
Porti dal'In do al Mauro: E voi di fiumi, e fonti Naiadi, al suon al



suon de' li quindi cristalli Guidate Guidate dolci, & a mo rosi



balli. Guidate dolci, & amo ro si balli. ij.



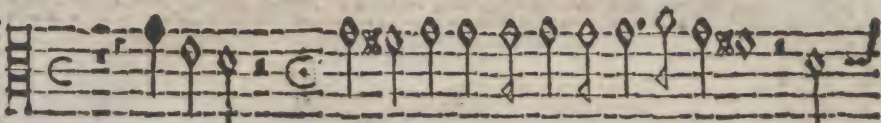




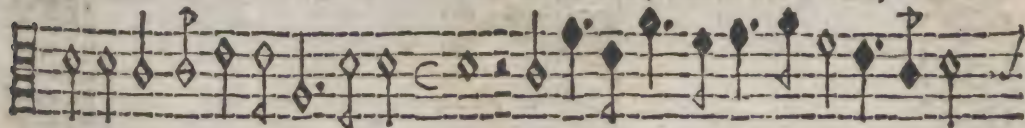
Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pievaghi, e spediti  
Premete i duri, e non segnati calli:  
E voi pastori vsciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.



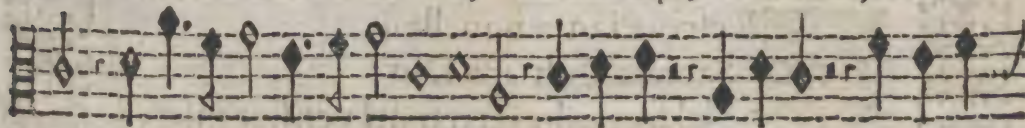




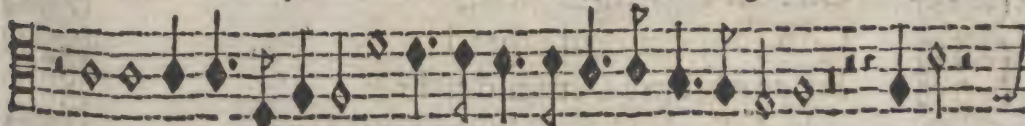
Vida te Guida te dolci, & amo ro fi balli, Gui-



date dolci, & a moro fi bal li, Saltanti Capri, e snelli Fauni, e Silua-



ni, e snelli Fauni, e Siluani v niti hor questi, A gara hor questi



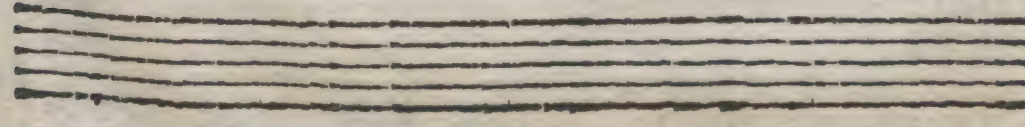
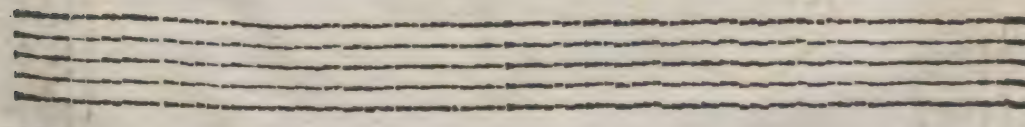
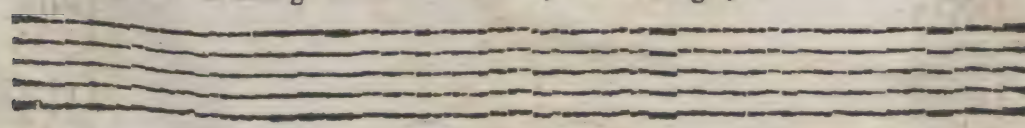
Co'pievaghi, e spedi ti Premete i duri, e non se gnati calli: Et voi



Ervoi Del verde Lauro ergete al Ciel Del verde Lauro er-



gete al Ciel al Ciel gli hono ri, Biachi Cigni, e canori.







**C**Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel fecondo terren del pensier mio ;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme à' miei detti :  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti :  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa , ogni pastore  
Brami cingersi il crin de la tua fronde ;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.







## QUINTO.

Costanzo Porta.

5

Resci, pianta nouella Sacrata al chiaro Di-

o Con suoi benigni aspetti Sia còforme à miei detti: A la dolce òbra

de tuoi rami santi de tuoi rami santi Edietro à qste spòde,

Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore

Brami cingersi il crin de la tua

fron de; Brami cingersi il crin de la tua fròde Poiche nouello amore,

T' inesta nel mio co re. Poiche nouello Amore, Poiche nouello Amo-

re T' inesta nel mio core. T' inesta nel mio core.





là primauera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E l'erin di gigli, e rose

Lieta s'adorna Clori:

La terra i suoi tesori

Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella

Fiorisce vn verde Alloro;

Che da l'adusto Moro

Al freddo Scita la pianta nouella

In pregio fia; e durerà in eterno

Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.





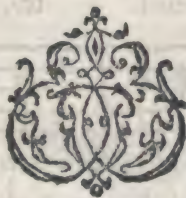
**G**là pri mauera ij. di vari colori, di  
 vari colo ri, di vari colo ri, Dipinge i colli, e le cā-  
 pagne herbose, E'l crin, ij. di gigli, e rose, E'l crin di  
 gigli, e rose, E'l crin Lieta s'adorna Clo ri, Lieta s'adorna Clori,  
 La terra i suoi tesori ij. Fuor scopre al módo, e cō stagion si  
 bella Fiori sce, Fiori sce, ij. Fiori-  
 sce vn verde Alloro Che da l'a dusto Moro al freddo Sci ta la  
 pianta no uella In pregio fia, e durerà in eterno, ij.  
 Nel caldo estiuo, e nel gela to ver no.





**L**Ovidi Amor con pargoletta mano  
Scoccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella;

Ma con tutta sua forza  
Sempre feriuà in vano  
La tenerella scorza.  
Io risi: ei se n' accorse;  
E scusandosi disse, non sai forse,  
Che non può il folgor del Signor del l'Etra  
Far più di quel, che fà la mia faretra.



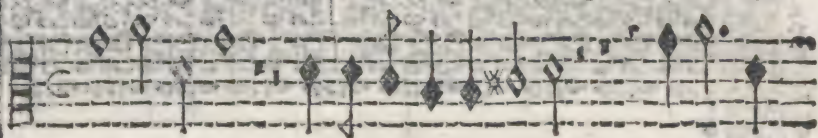




## QUINTO.

Giovanni di Macque.

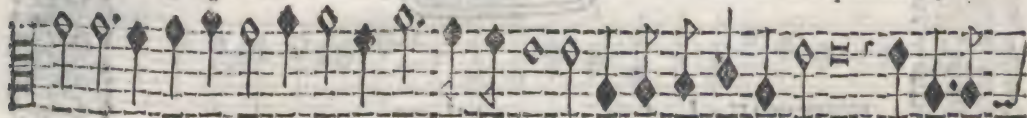
7



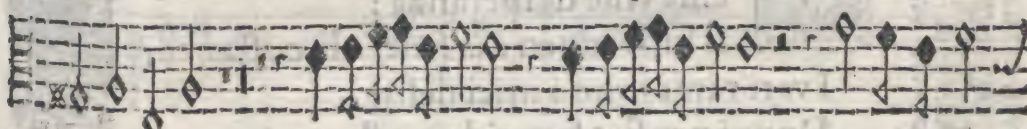
Ovidi Amor con pargo letta mano Io vidi A-



mor con pargo letta mano, Scoocar da l'arco mille sue quadrella,



In questa pianta bella Ma con tutta sua forza Sempre fe riu' in vano La tene-



rella scorza. Io ri- si, ij. e i sen' accor-



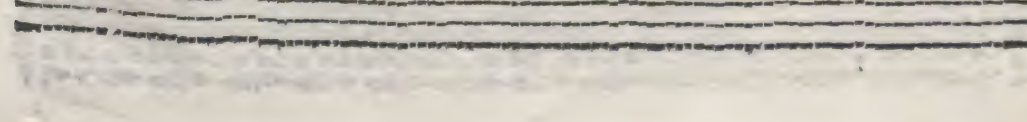
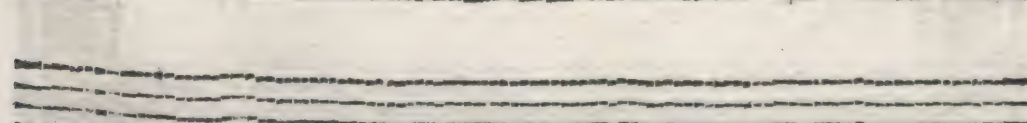
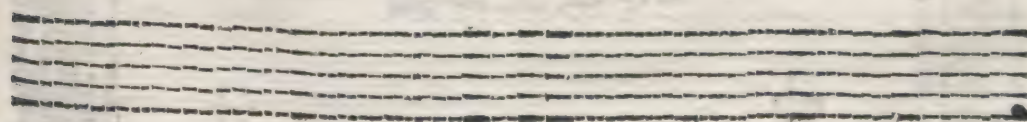
fe, E scusandosi disse: non fai forse non fai forse Che nō può, ij.



Far più di quel, che fa la mia faretra. la mia faretra. ij.



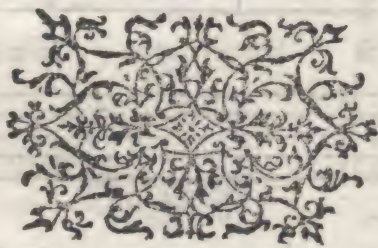
la mia faretra.







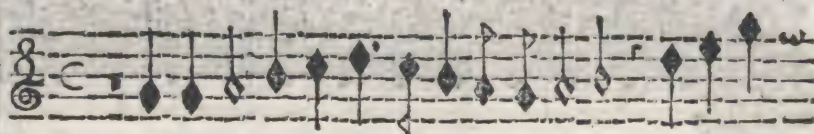
Erde LAVRO è'l mio core,  
Che viue di speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
I vari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e'l mio dolce ristoro.



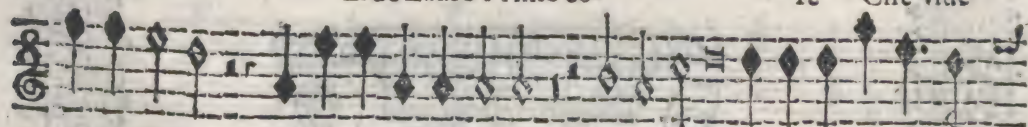


QUINTO. *Filippo di Monte.*

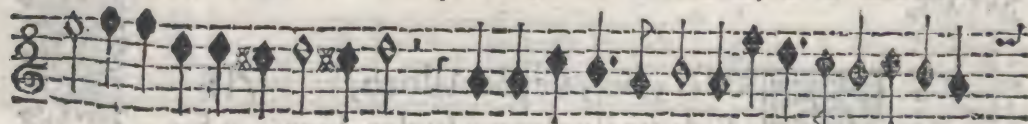
8



Er de Lauro è'l mio co- re Che viue



di speranza, Che viue di speranza, e la costanza, E la radice è a-



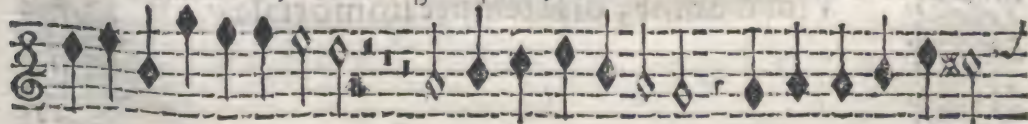
more E la radice è a more, ij. I vari rami sono i



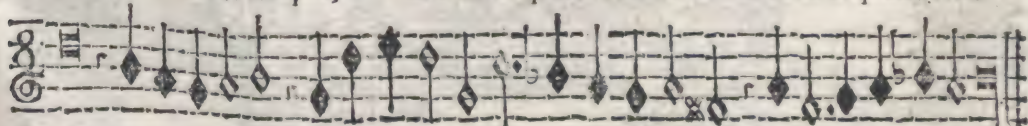
miei defiri, I vari rami sono I vari rami sono i miei defiri,



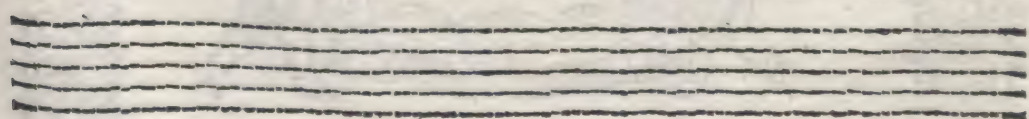
e strane cure, Son le foglie e paure, Che l'aura tremolar Che l'aura



tremolar fan dei sospiri, L'obra di questo Alloro L'obra di questo Allo



ro E la mia vita, E la mia vita e'l mio dolce ri storo. e'l mio dolce ristoro.







**C**Resci, bel, verde Alloro, (le;  
E doue il primo è suolto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sèpre immortale.

Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice.

Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riue di Permessò van cantando,  
O L A V R O trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.



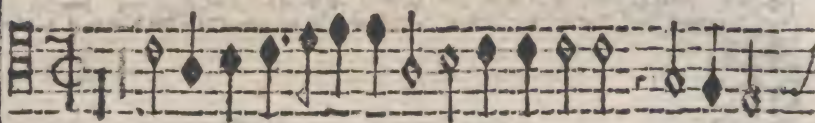




## QVINTO.

Leonardo Meldert.

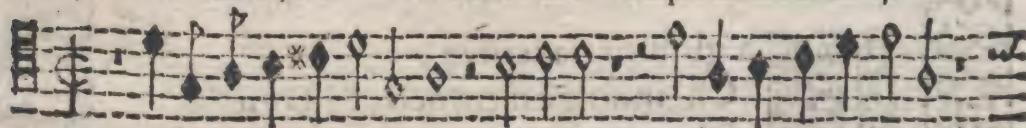
9



Resci: Edoue il pri mo è suolto, secco, e frale; secco, e fra-



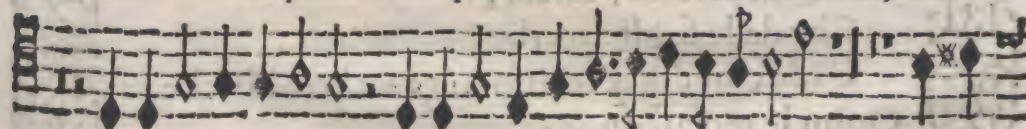
le; Viui d'amor, di fè Viui d'amor di fè sempre immortale. ij.



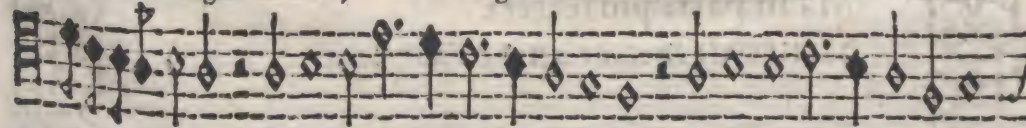
Ecco di primavera April, che dice, Cresci pianta fe li ce;



Cresci Cresci pianta Cresci pianta fe li ce. Ecco di Ninfe, e Muse



E di Cigni ca nori; E di Cigni cano ri van can-



tan do, O Lauro tri on fa le, O Lauro tri on fa



le, Vi ui d'amor, di fè Viui d'amor, di fè sempre immortale. ij.

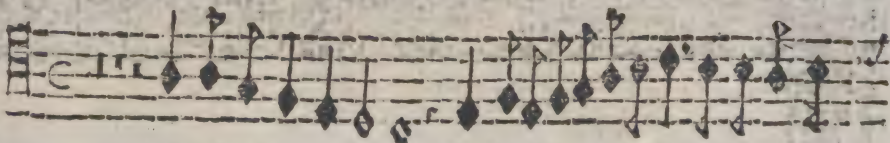




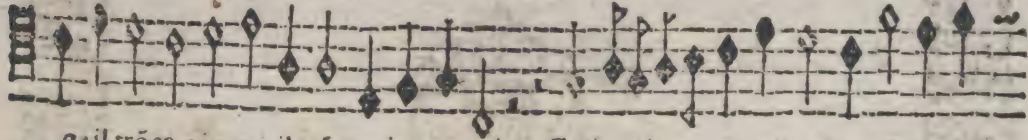
**L**A giouinetta scorza,  
Ch' inuolge il tronco, e i rami  
D'vn verde LAVRO, Amor vuol, ch'io  
E le tenere fronde, (semp'r ami:  
Tra cui vaghi concenti  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti:  
E l'ombra fresca, e lieta,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:  
Quiui le reti asconde;  
Ma in parte più secreta  
Stanco di saettar' amor s'acqueta.



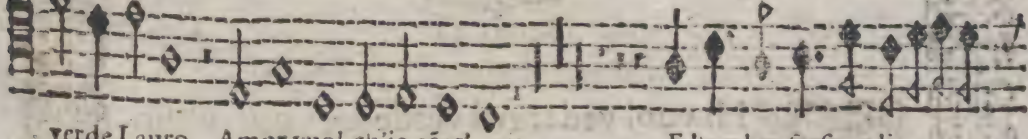




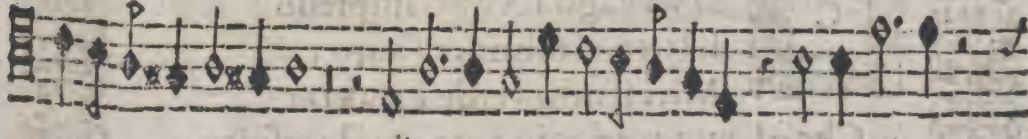
A gioui netta lcorza, Ch'innuol-



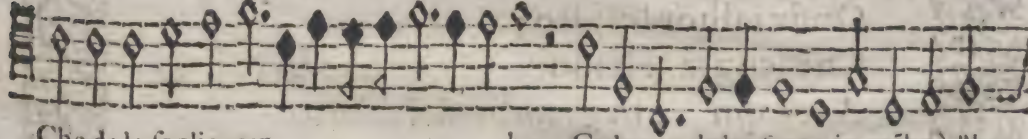
ge il trôco, ei rami il trôco, ei ra mi Ca'innuol ge il trôco ei rami D'va



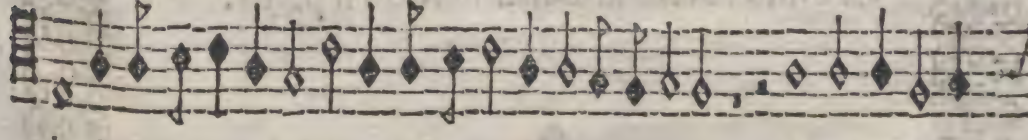
verde Lauro Amor vuol, ch'io sêpr'ami: E l'ombra fresca, e lie-



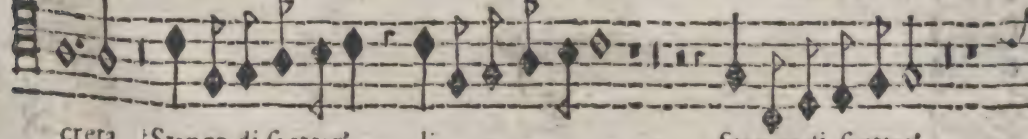
ta; ij. fresca, e lieta,



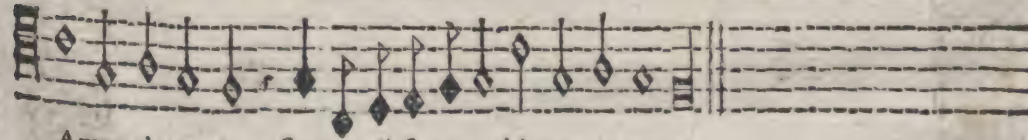
Che da le foglie acer be Cade con dolce sonno in grêbo à l'her



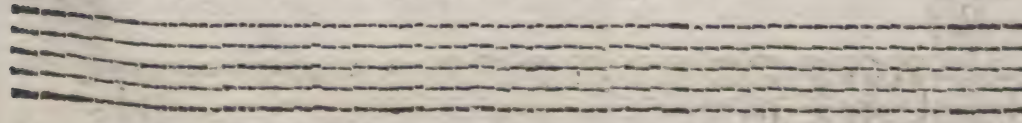
be: Quiui le reti asconde; ij. Ma in parte più se-



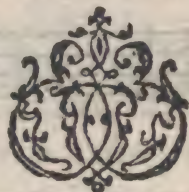
creta 'Stanco di faettar' lj. Stanco di faettar'



Amor s'acqueta. Stanco di fa et tar' Amor s'acqueta.



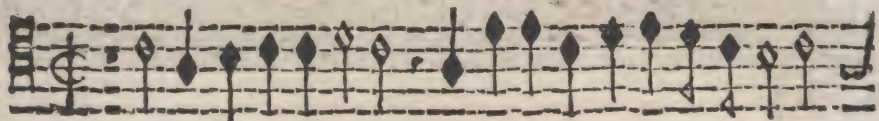




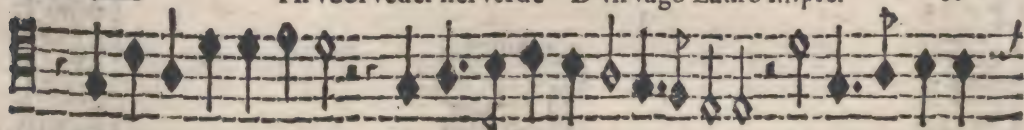
Hi vuol veder nel verde  
D'un vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir', e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.



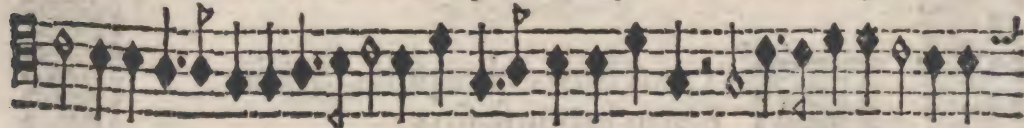




Hi vuol veder nel verde D'un vago Lauro impres so



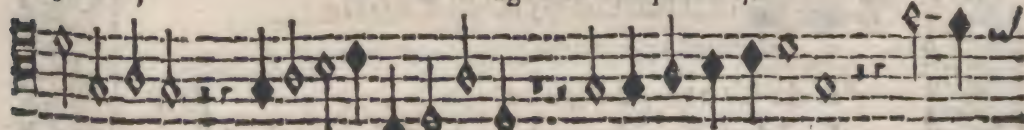
Chi vuol veder nel verde D'un vago Lauro impres so D'un vago Lauro im



presso ij.

D'un vago Lauro impresso ij.

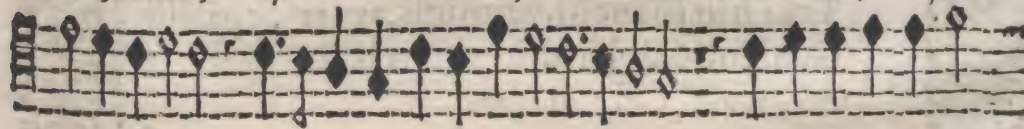
11



latte, il minio, ij.

e l'au ro;

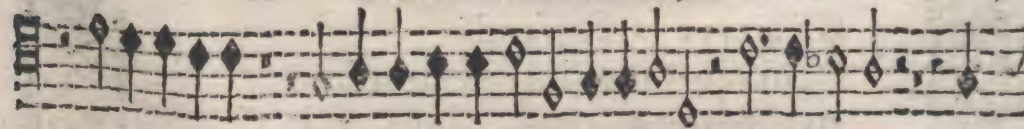
Miri il mio verde Lauro, ij.



Ma ri il mio verde Lau

ro;

Ch'è l'aura del mio cor;

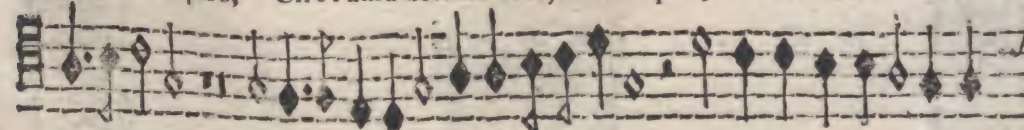


onde respiro,

Ch'è l'aura del mio core; onde respiro,

Onde talhor

so-

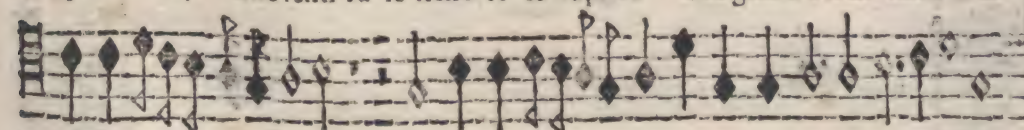


spi

ro;

Che senti rà se stesso A se rapi re

e in grēbo del di letto L'al-



ma vola

re

L'alma vola

re abbandonādo il per

to.



e in grembo del diletto L'alma vola

re

abbandonādo il petto.





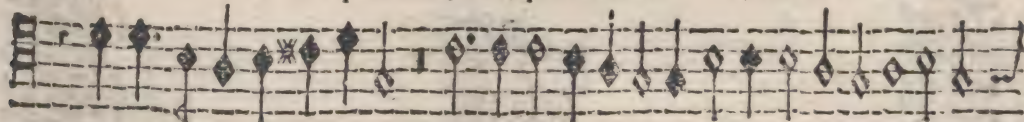
**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Elcon le Ninfe fori  
Ornate d'herbe, e fiori;  
E dal mar le Sirene:  
E da Cinto, e Pirene (ro  
Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-  
Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli  
Guidando dolci amorotetti balli:  
E l' A V R A fra di loro  
Soaue ventilando  
Gli aita: e gareggiando  
Ogni vago augellin da i rami santi  
Accordano co'l ballo i dolci canti.



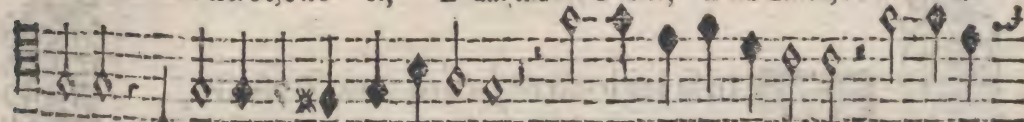




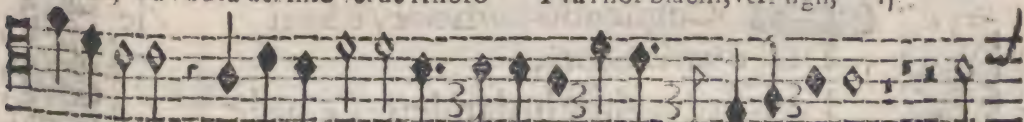
Ai puri loro, e limpidi cristalli Escon le Ninfe. fori



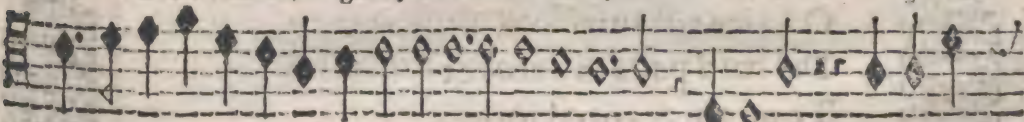
Orna ted'herbe, e fio- ri; E dal mar le Sirene; E da Cinto, e Pirene. Le



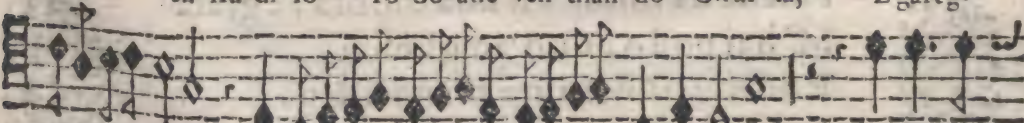
Muse, e a l'ombra del mio verde Alloro Tra i fior biachi, vermigli, ij.



azzurri, e gialli, Gui dano dolci, amo ro fet- ti bal li: E



Pau- ra fra di lo- ro So aue ven tilan do Gli ai ta; Egareg-



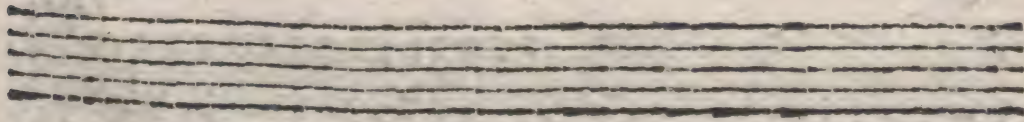
gian- do e i cor gherzando Accor da-



no co'l ballo i dolci canti. Accor uano co'l ballo ij.



dolci canti.



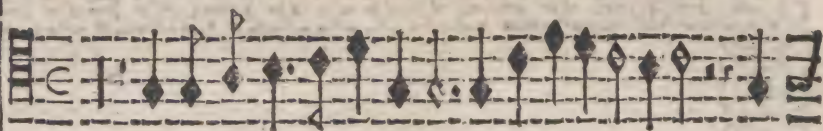




**N** Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbette, e fiori (le  
Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristauro  
Del mio passato errore:  
Tene ringratio Amore;  
Poiche da infida à sì fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.







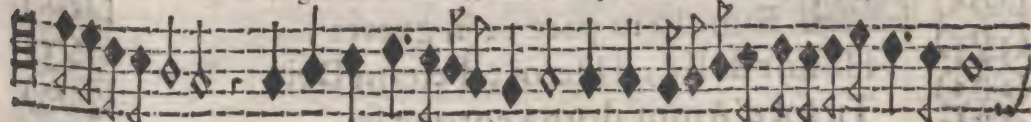
Infe leggiadre, e voi e voi almi Pasto ri, e



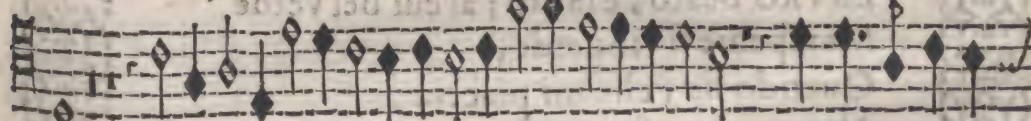
voi almi Pastori, Correte à gara in queste parti in queste parti, e'n



quel le Coglièdo herbette, e fiori Di più vari colori, Di più vari co-



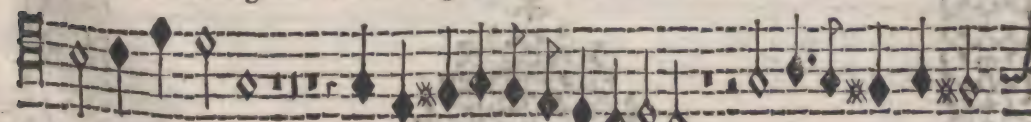
lo ri, Per tesser va ghe ghirlander te, e bel



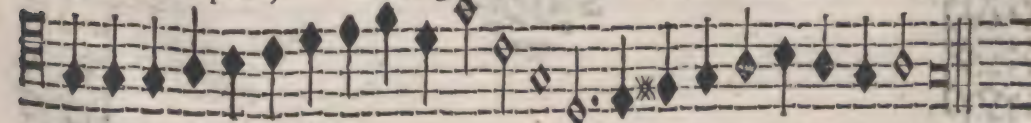
le O fe lice ij. ristauro O felice ristauro Del mio passato er-



rore Te neringratio Te neringratio Amore Poiche da infida à sì fida òbra, e



grata M'hai posto; ond'io gioi sco ond'io gioi-



sco, E sol di sì dolce aura mi nutrisco. E sol di sì dolce aura mi nutrisco.

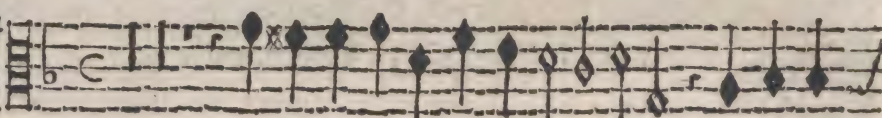




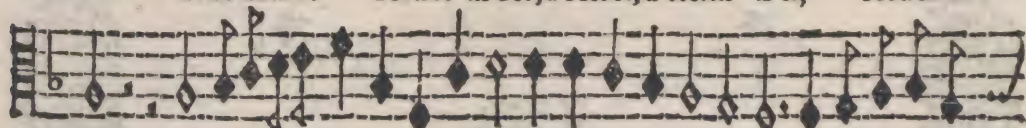
Erde LAVRO gentil gradito in Cielo,  
E riuerito in terra;  
Famoso in pace, e'n guerra;  
Honor di Rè, d'Herói, d'eterni Dei,  
Tu sol d'Amor degna corona sei.  
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde  
Mia speme si rinuerde;  
Quando fia, che mi piaccia  
Altra terrena faccia?  
O come in altro stato  
Pols' io viuer beato?



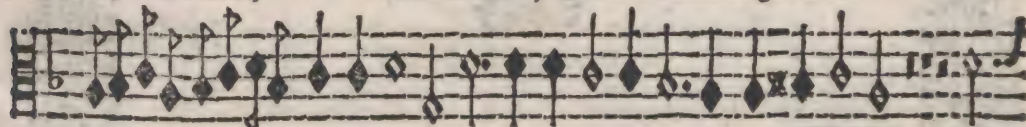




Erde Lauro: Honor di Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Honor di



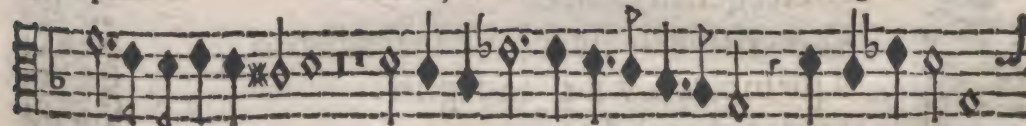
Rè, d'Heroi, d'eterni Dei; Tu sol d'amor degna coro-



na se i, Lauro beato, e santo; al cui bel verde Mia



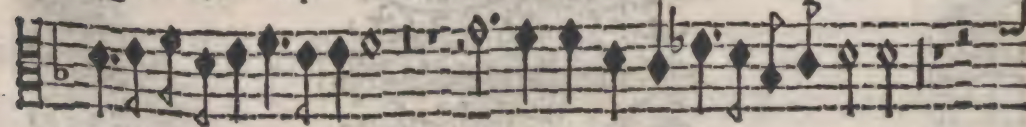
speme si rinuerde; Se sol à l'òbra tua m'è'lviuer gra-



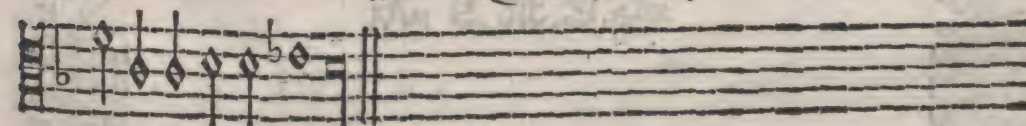
to; Se sol à l'òbra tu a m'è'lviuer grato;



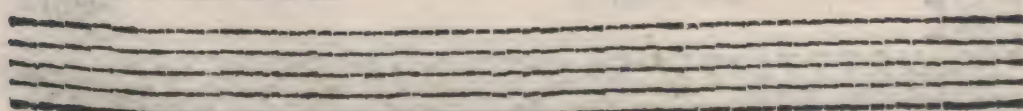
Quàdo fia, che mi piaccia Altra terre na faccia? O com' in altro




sta to Quàdo fia, che mi piac cia




Poss'io viuer be a to.







**L**ete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi :  
E dolci Cigni i canti  
Accordan con Calliope , che dice ,  
Cresci gentil radice  
Quì , doue suelse fulminante sdegno  
Il primo LAVRO indegno :  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







Iete: Cantan d' Apollo i verdi ra mi san ti:

Cantan d' Apollo ij. i verdi rami santi: E dolci Cigni ca-

ii. ij. Accordan con Calli ope, che dice, Cresci gen-

til radice Accordan con Calli ope che dice, ij.

Qui, Qui, dove fuelfe fulminante sdegno fulminante sdegno

ij. Il primo Lauro ij. indegno: indegno: Tu Tu di

fede migliore Tu Tudi fede migliore Sarai fe li cepianta ij.

ij. al tuo coltore.





**F**cco il bel LA VR O verde;  
Ch'ogn'hor mi stà nel core. (re,  
E' l Rè de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolcel l'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo; l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primauera infra le rose  
De le speranze mie care amorose.





**E**cco: il bel Lauro ver de, ij. Ecco il bel  
Lauro ij. ver de, Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pèsier coro-  
na Amo re ij. i miei  
i miei sospiri; Qui spi ran dolce l'aura E van di ramo in ramo  
In guisa d'angeletti i miei desiri ij. desiri Cantàdo  
l'un', io ar do; e l'altro i'bramo; ij. Al cui ij. so-  
ane canto in me di dolce pianto ij. E ride primavera  
ij. infra le rose infra le rose De le spe-  
ranzemie care amoroſe. De le speranze mie care amoroſe.





**D**Al mio LAVRO nouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nubi splende  
E del mar le false onde ;  
E l' verde , oue la rosa si nasconde :  
A' lui la diede il Cielo ,  
Quand' ei fuggiua il Dio, che nacque in De-  
clo .







## QUINTO.

*Spirto da Reggio.*

17

Al mio Lauro nouel

lo ij.

Il bell'arco ce leste ij.

il co-

lor prende, Qual'hor fra nubi spléde fra nubi splende E del mar le sal-

fe on

de E'l verd'o ue la rosa si na-

sconde si nasconde. ij.

A lui ij. la diede il Cielo, la diede il

Cielo, Quād'ei fuggiua il Dio, Quād'ei fuggiua il Dio, ij.

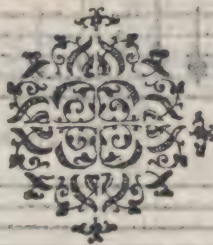
che nacq̃ in De

lo, che nacq̃ in Delo.





A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdeggianti,  
E dilettofe herbette  
Il suo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le vostre pallidette  
Sembianze; e ancor la rosa  
Dolcemente amorosa  
S'orna di questo verde,  
E senza lui di sua bellezza perde.  
Quinci è, che'l mio pallore  
Suo verde sì, ma insegna più d'Amore,  
Mostra, ch'io l'hò nel core.







A questo: Prēdon le verdeggianti, E di letto se herbet-

te Il suo bel verde; Da questo nouo Lauro Predon le verdeggiati E di-

letto se herbette Il suo bel verde; Il suo bel verde; ij. e voi prē-

dete, Amanti, e ancor la ro fa ij. Dolce-

mente amorosa e ancor la ro fa Dolcemente amoro fa S'orna di questo

verde, E senza lui di sua bellezza perde. di sua bellezza perde E senza

lui di sua bellezza perde di sua bellezza perde Quinci è, ij. che'l

mio pallore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel core.

ij.





lanta gentil, che co' bei rami ascendi  
A lo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, c'hò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?







*lanta gentil, ij. che co' bei rami ascendi A*

*lo stellan te Cie lo; Lauromio verde, e verde al caldo, cal*

*gelo, Ch'adorno il mōdo di bellezza rendi: Deh pche non poss'io Quello in*

*carte spiegar c'hò nel de sio; Ch'io farei del tuo hono re Arder' A-*

*pollo, Arder' Apollo, e innamorar Amo re? Deh perche nō poss'io*

*o Quello in carte spiegar, c'hò nel de si o; Ch'io farei del tuo honore Arder' A-*

*pollo, e innamorar ij. Amore.*

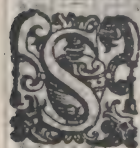




Pargan Flora, e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate (e grate  
D'amaranti, di rose,  
E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore  
Dolci piogge amorose:  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami  
La rete, il visco, e gli hami,  
Sì ch'ogn'alma, ogni core  
Prenda, in ueschi, & allacci in poco d'hore.







Par

gan Flora, e Giunō tranquille, e grate So

pra le fron

di ama

te Spar

gan Flora, e Giunon trā-

quille, e grate Sopra le fron

di ama

te D'amaranti di ro-

fe, D'amaranti di ro

fe. E d'ogn'altro più vago, e

gentil fiore più vago, e gentil fiore ij.

Dolci piogge amoro

fe. ij.

Indi celato Amore Tēda frai verdi rami ij.

La rete, il visco, e gl'hami, ij.

ij.

Si ch'ogn'alma ogni co re ij.

Prēda, Inueschi, & allacci ij.

Prēda,

ij.

ij.

in poco d'hore. ij.

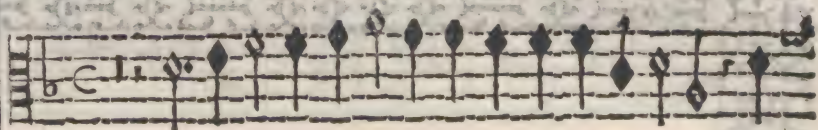




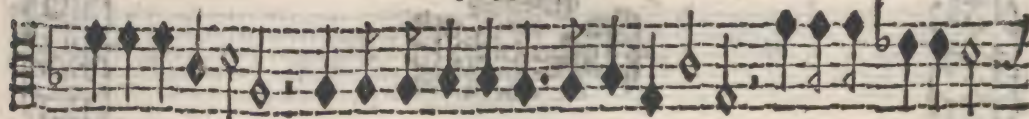
**V**Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che da l'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo;  
Ma quanto chiude, e serra  
Il mar, la terra, e 'l Ciel siati douuto,  
O' mio LAVRO, tributo.



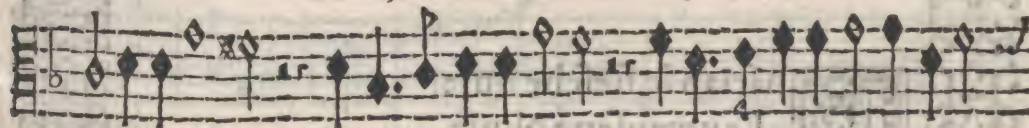




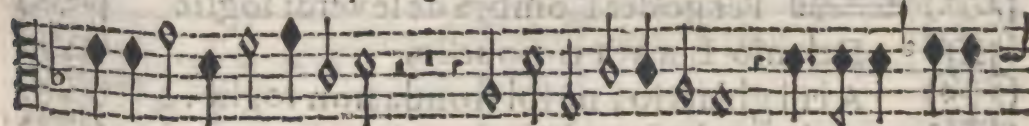
Er di piagge, fiorite, Cui sempre intorno gira ij.



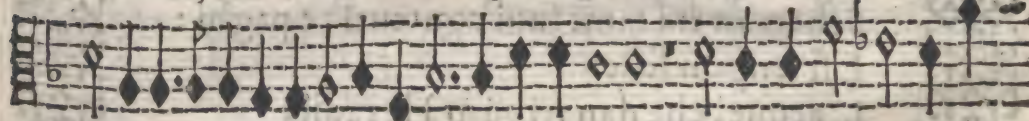
L'aura, che da l'amato Lauro spira; ij.



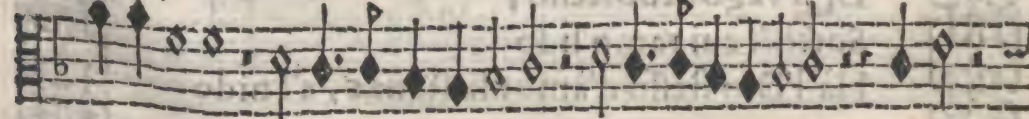
Aprite ogn'hor, aprite ij: Aprì-



te Di vari, e bei co lori Vaghi odo ra ti fiori: Ride l'aria, e la



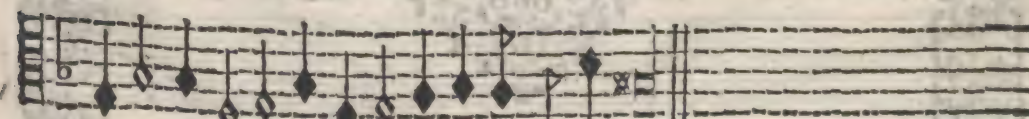
terra ij. E à l'Oceano immenso Neghin più l'acque dar l'v



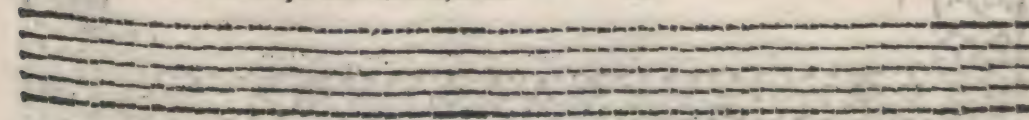
fato censo Ma quãto chiude, e serra ij. Il mar,



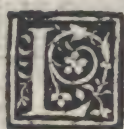
la terra, e'l Ciel sia ti douu to, O mio Lauro, tribu-



to. O mio Lauro, O mio Lauro, tribu to.







Ascian le fresche linfe  
Le vezzosette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio LAVRO nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cui ramo fido  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.







Afcian:

Le vezzoset te Ninfe,

Del mio Lauro nouello,

A cui A cui A cui

ghiaccio, nè sol fronda non toglie: E

gl'auge letti vaghi Scher

zan tra rami fuoi Scherzan tra

rami fuoi còtenti, e paghi: E si tengon fe li ci L'acque che dan tri-

buto che dan tributo à le radici Di sì vago arbofcello, Sotto'l

cui ramo fido

d'amor la stanza, e'l nido Ha'l Dio stesso d'amor la

ftanza, e'l nido.

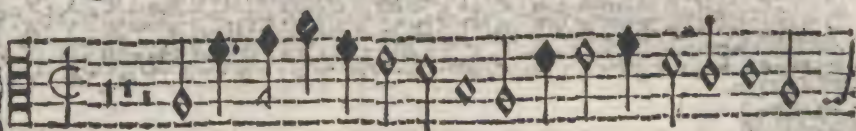




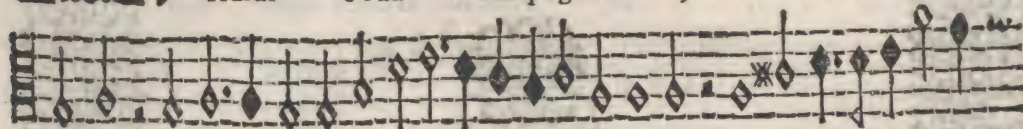
**L**A V R A, che'l verde L A V R O, e'l au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Sì, ch'in arido legno lo conuerse;  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' A V R A ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Chel' A V R A mi rendesse  
Quel, che'l A V R A mi tolse.



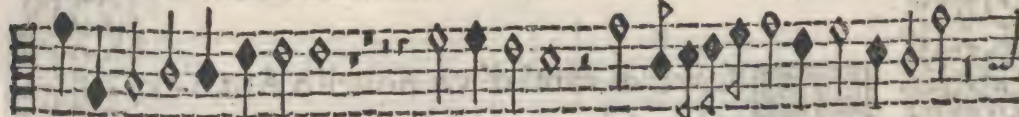




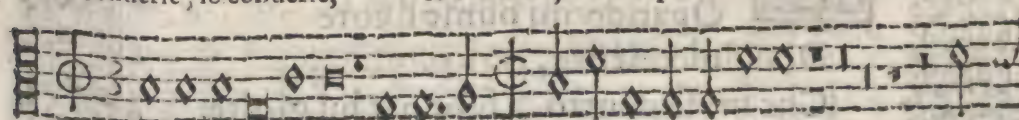
'Aura: e l'au rea spoglia L'aura, che'l verde Lauro, el' aurea



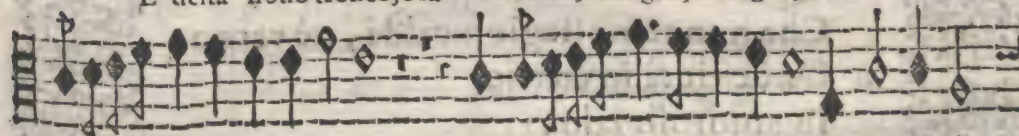
spoglia Di velenoso humor noci uo asperse Sì, ch'in a rido legno



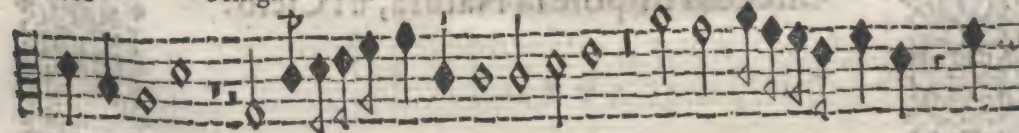
lo conuerse; lo conuerse; lo conuerse; Hor spi ra più fe lice



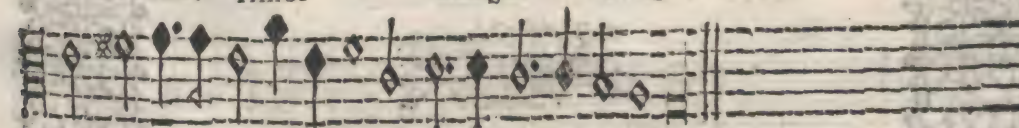
E desta nouo tronco, era mi, e foglia; e foglia; A-



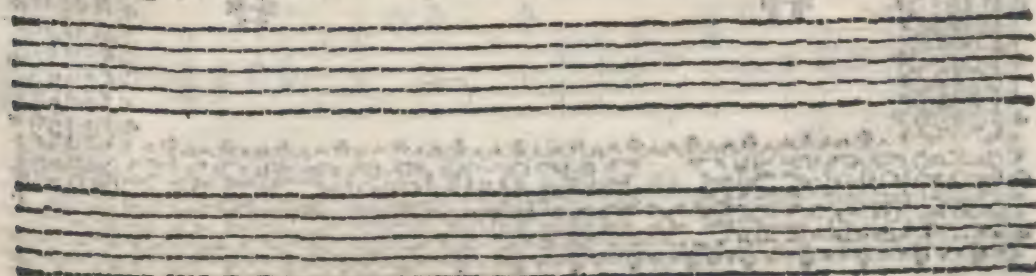
mor benigno volse Che l'au ra mi rendesse Quel, che l'au



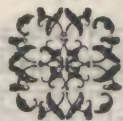
ra mi tolse. Amor benigno volse, Quel, che l'au ra mi



tolse. Quel, che l'aura mi tolse. ij.





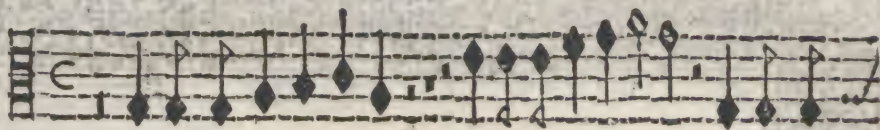


**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

Di sì dolce desir,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioire.  
Questi è disceso dal superno choro,  
Che non teme stagion calda, nè verno;  
Onde viurà in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, e'l Cielo.



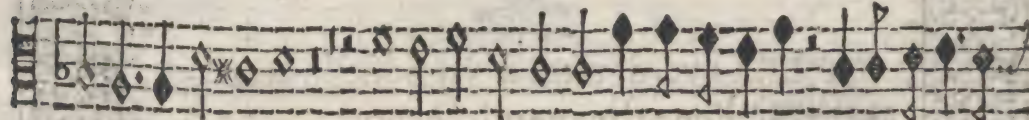




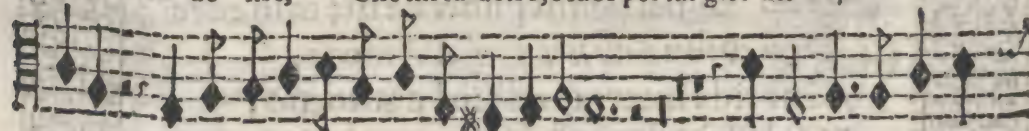
Ra: Giua scherzâdo Amore ij. Giua scher-



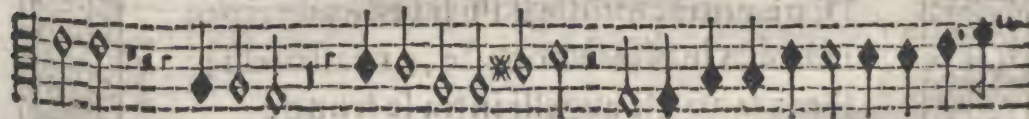
zâdo Amore, ij. ij. Amore, Di



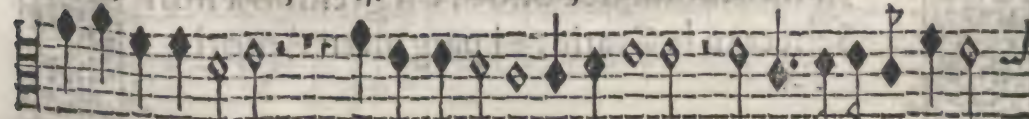
sì dolce de fire, Che mi fa dêtro, e fuor per lui gioi re. ij.



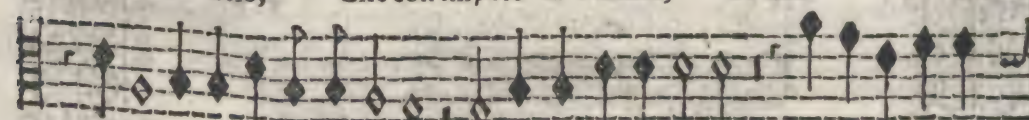
per lui gioi re. per lui per lui gioire. Che non teme stagion



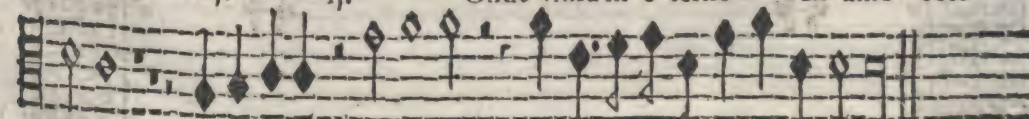
calda, ne verno; ij. ne verno; Onde viurà in eterno In a-



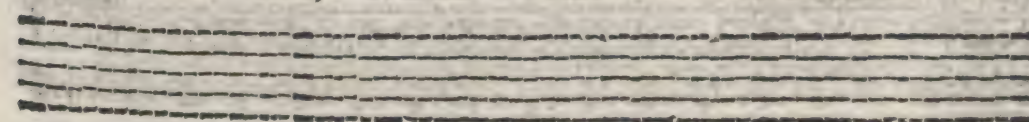
moroso zelo, Che così impose la Natura, e'l Cie lo.



e'l Cielo. ij. ij. Onde viurà in e terno In amo roso



zelo, la Natura, e'l Cielo. e'l Cie lo. e'l Cielo.



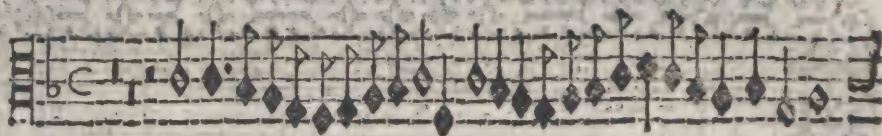




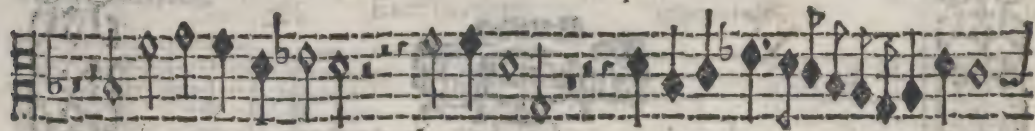
**E**lice primauera  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno;  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar del'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.



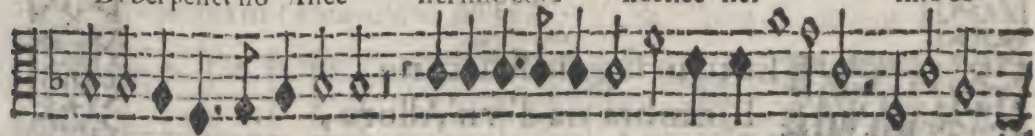




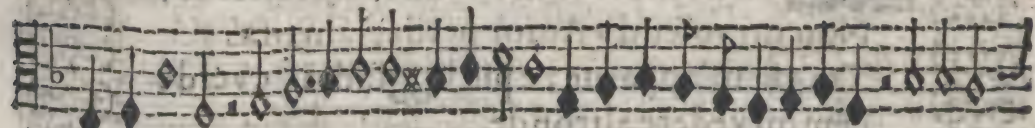
Eli cepri mauera



Di bei pēier fio risce nel mio core fiorisce nel mio co-



re Noto Lauro d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno; E di bel



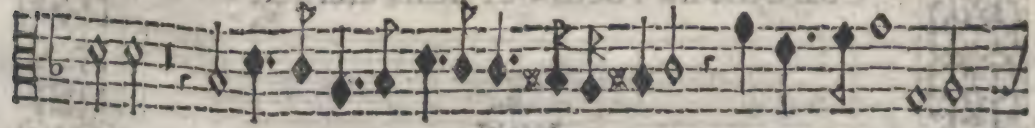
mato adorno ij. Di giaciti, e vio le il Pò si



ve fte; ij. Dāzan le Ninfe honef-



te, ei pasto relli; E can tano gli augelli infra le fron-



de Almormorar del'on de e'n grēbo ai fiori ij.



Scerzā le Gratie, e i pargoletti Amori: ij.

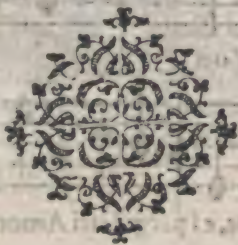


Scherzā le Gratie, e i pargoletti Amori. e i pargoletti Amori.





Entr' io fuggia schernito  
L'ombra ria d'vn'Alloro,  
Oue molt'anni in van sperai ristoro;  
Non mi volendo Amor perder' ancora  
Tra via m'apparue; e piu leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D'vn LAVRO giouinetto,  
Dela cui ombra uscì tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soavi canti;  
Ch'io de' bei rami santi  
Vago diuenni, e qual hort o e lverde  
Non può folgore, o verno;  
Così a me fia 'l desir nel' alma eterno.







## QUINTO.

Alessandro Milleville.

26

Entr'io fuggia

schernito ij.

L'ombra ria l'ombra ria d'un Allo

ro, Non mi volèdo Amor per

der ancora

Tra viam' appaue, e più leggiadra, e verde

Femmi vedere al-

tronde Fiorir vergine fron

de D'un Lauro gioninetto De

la cui ombra v'cia tanto diletto

Di tanti rati, e sì fo a ui cantj;

Ca'io de' bei rami santi ij.

Vago diuenni, e qual'hor

torre'l ver

de Non può folgore, o vetno; ij.

Così a me fia'l desir ne l'alma eterno. Così a me fia'l desir ne l'alma e

ter

no.





**D**El secco incolto LAVRO  
Fuggite l'ombra ria,  
Mule deuote de la pianta mia :  
E meco insieme vnite  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria, vscite  
Ornandomi la fronte  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor' amo, e con la lingua honoro.







El secco: Fugite à l'ombrari a ij.

Fuggite à l'ombrari a, Muse deuote de la pianta mi-

a: E meco insieme vnite ij.

Più, che mai, liete, e pròte

Più, che mai, liete, e pròte

Vscite

Vscite à l'aria; vscite

Ornando

mi la fron

te

Del nouo, e verde Alloro, Che col cor

a

mo, e cò la lingua hono ro. e con la lingua hono

ro. ij.

Che col cor'a

mo,

e con la

lingua honoro. e con la lingua ij.

honoro.

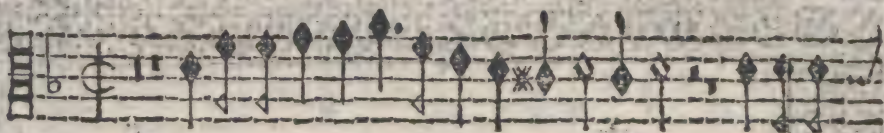




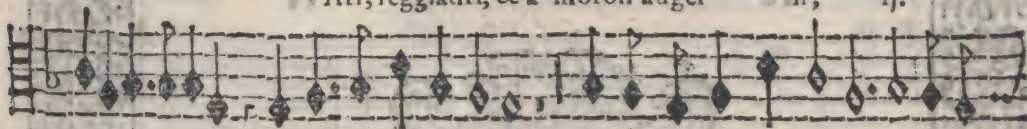
Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Chelasciuetti al mio bel L A V R O  
intorno

Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli,  
Se libertà bramate;  
Ch' Amor per quel contorno  
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,  
Et io ne restai preso;  
Che più d'vscir d'impaccio  
Di così forte laccio  
Non bramo; e di sì cara prigionia  
Gode la vita mia.

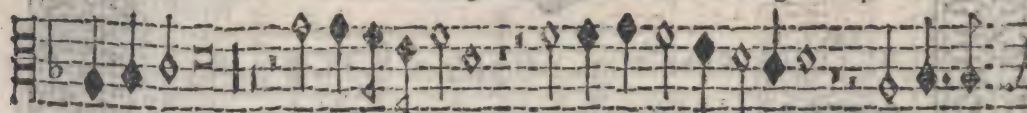




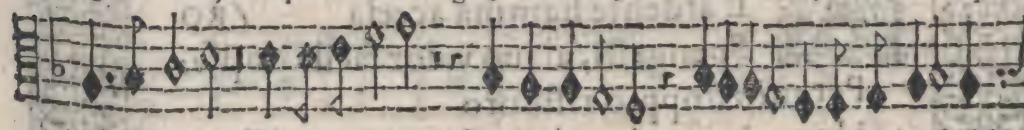
Ari, leggiadri, & a morosi augelli, ij.



& a morosi augelli, Gite scherzando ogn'hor più va-



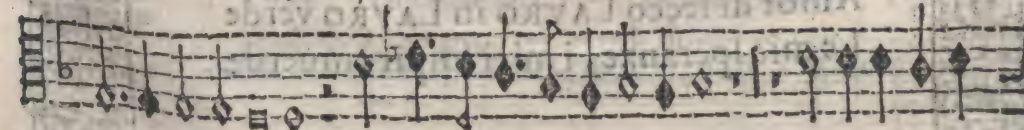
ghi, e snelli; più va ghi, Intenti, e cauti sia te, Ch'Amor p



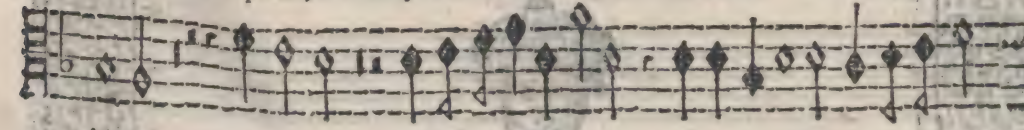
quel còrno là sì dolce e sca Lacci infiniti ij. à sì dolci e sca hà



te so, ij. hà te so, Et io Et



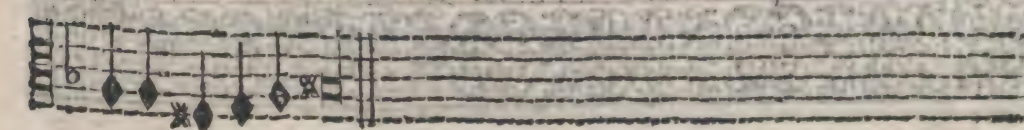
io ne restai preso; Che più d'uscir d'impac cio Di così forte



laccio Nò bramo Gode la vita mia. la vita mia- Gode la vi-



ta mi a. Gode la vita mi a: ij.

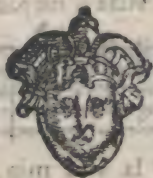


la vita mia.

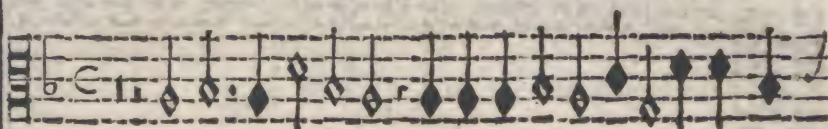




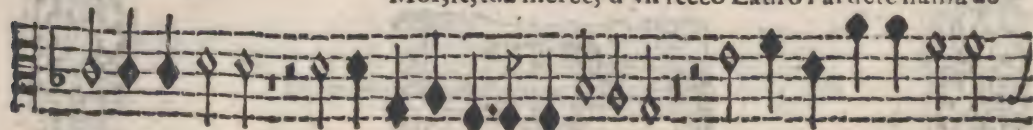
**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
L'ardente fiamma accesa (RO  
Spengeſti, al tuo valor facile impleſa;  
Per mio doppio riſtauro  
Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
D'altera pianta, e bella;  
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
Lieto cantando dica,  
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
Le mie ſperanze, i miei ſoſpir rinuerde.







Mor, se, tua mercè, d'un secco Lauro l'ardere fiamma ac

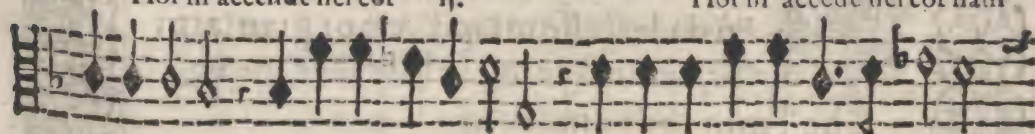


cesa Spengesti, al tuo valor fa cie impre fa; Per mio doppio ristoro

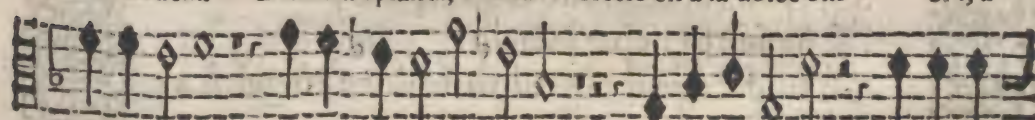


Hor m'accende nel cor ij.

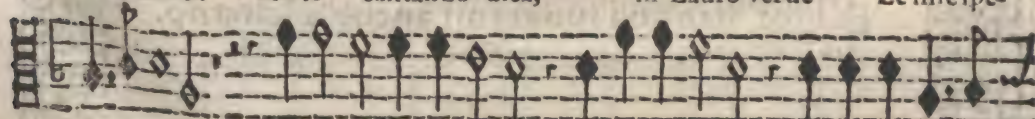
Hor m'accēde nel cor fiam



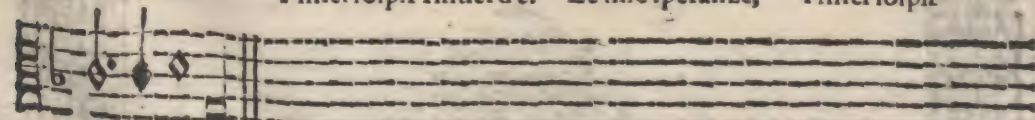
ma nouella D'altra pianta, e bella Accio ch'la dolce om bre, à



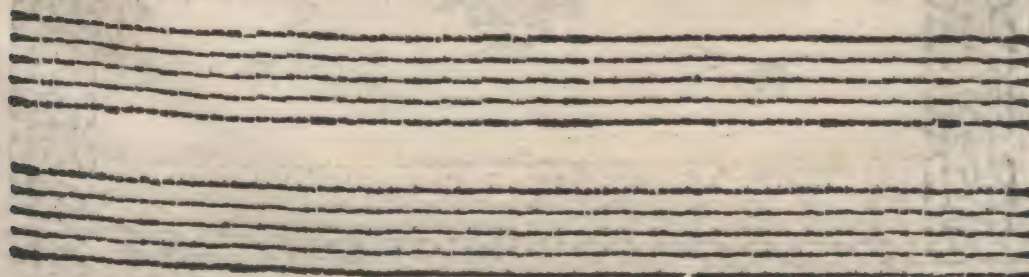
Lauro amica Lieto cantando dica, in Lauro verde Le mie spe-



ran ze i miei sospir rinuerde. Le mie speranze, i miei sospir



rinuerde.







**D**'Vn nouo, e verde LAVRO,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d'Amor piantato;  
A' l'ombra mi ristaurò:  
Che'l mio foco amoroso  
Sol troua al rezo suo fido riposo;  
Nè pauento, che'l Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Giouel' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.



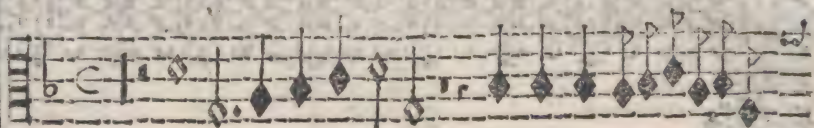




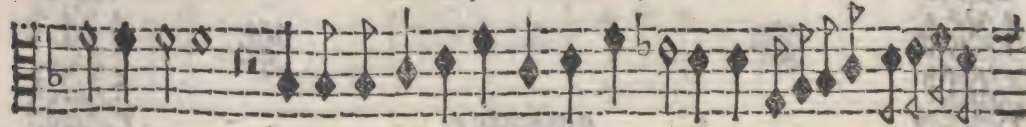
## QVINTO.

Gioanni Cavaccio.

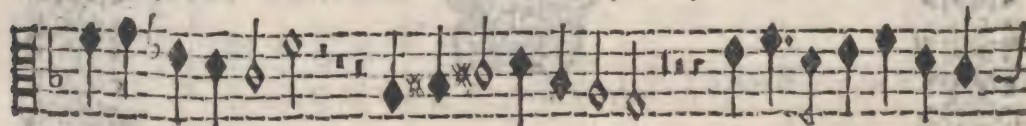
30



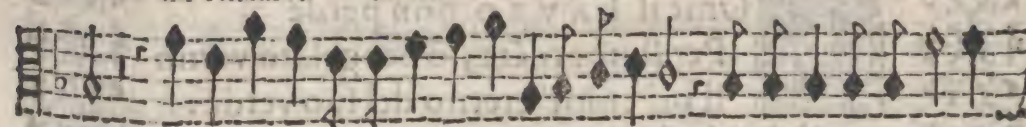
'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel riden-



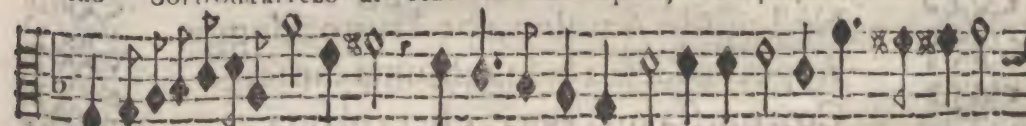
te prato Fù da le stèsse man d'Amor piatato; A l'om-



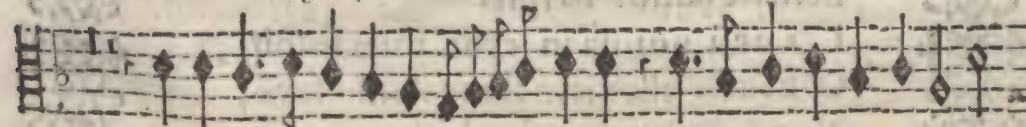
bra mi ristauo: Ch'il mio foco amoroso Sol tro ua al rezo



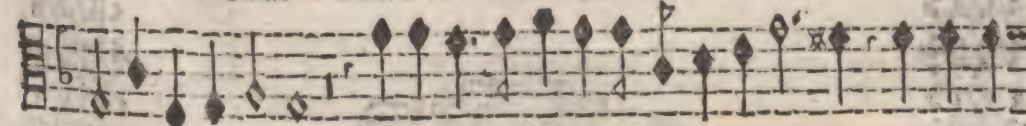
fuo Sol troua al rezo al rezo suo fido riposo; Nè pauento, che'l Cielo



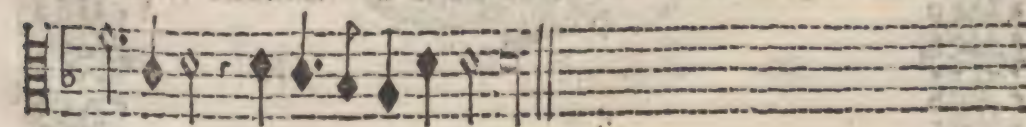
Gli tol ga April, se caldo adduce, ò gelo, adduce, ò ge lo,



E di Giove l'eterno Fol gor hanno i suoi rami ancor' à scher



no ancor' a scherno. E di Giove l'eterno l'eterno Folgor hanno i suoi



rami ancor anco r' à scherno.





**C**ome il LAVRO non perde  
Per state ardète, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:  
Nè'l Sol, che 'l secca, e strugge;  
Nè'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;  
Apporta offesa á la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L'AVRA noiosa in lei de' miei sospiri,  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.







Ome il Lauro nō perde per state ardente, ò per

gelato veino Il bel color' Il bel color' e terno del suo verde: del suo

verde: Nè il Sol, che 'l secca, e strug ge; ij. Nè il rigi-

do Aquilon, ch' il tutto adug ge; Apporta offesa à la sua chio-

ma fantas Così questa mia vaga, e lie ta e lie

ta pianta, Benche talhor' io spiri Laura no io fa in lei de' miei sospi-

ri; ij. O ben ch' ella vicin senta il mio foco; Non cangi per

pietà ij. color' vn poco.





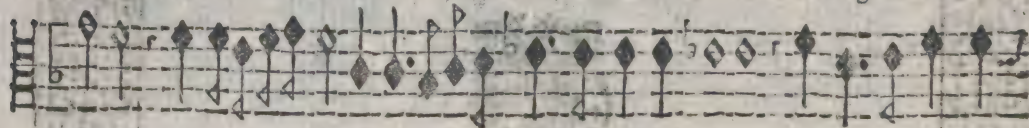
Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde LAURO intorno,  
Di rostro, e arrigli armossi, e vesti pene,  
E fero augel diuenne,  
C' hor viue di rapina,  
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' auicina.  
Felice me, s' anch' io  
Sarò cibo d' vn Dio.



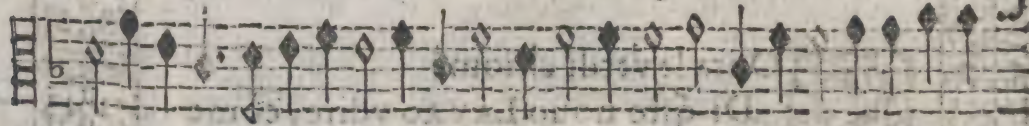




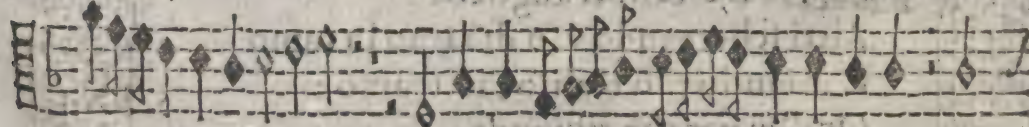
Mor: Ben mille spirti eletti Volar, com' angellet-



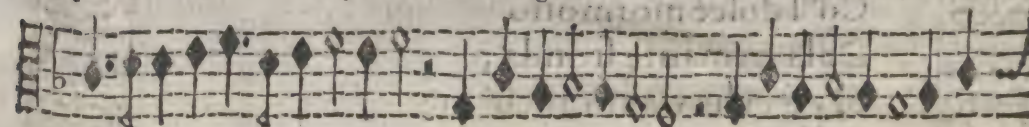
ti, Volar Volar com' angelletti, Al verde Lavin



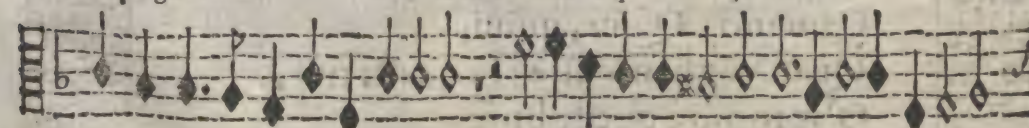
torno; ij. Di rostro, e artigli armossi, e vesti penne, e vesti



pen ne, E fero angel diuene, E



fe d' ugel diuen ne, C'hor viue di rapina ij. D'o



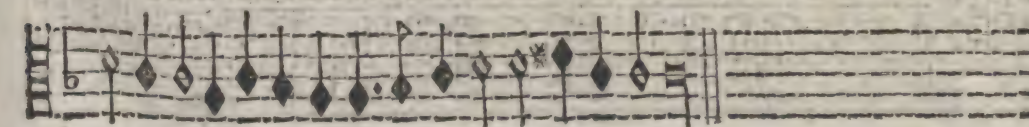
gn'alma, ch' alla pianta s' auicina. Fe lice me s' anch' io Sarò cibo d' vn Dio.



Sarò cibo d' vn Dio. s' anchio Sarò cibo d' vn Di o. cibo d' vn Dio.



Felice me s' anch' io Sarò cibo d' vn Dio. Sarò cibo d' vn Dio. s' an-



ch' io Sarò cibo d' vn Di o. cibo d' vn Dio.



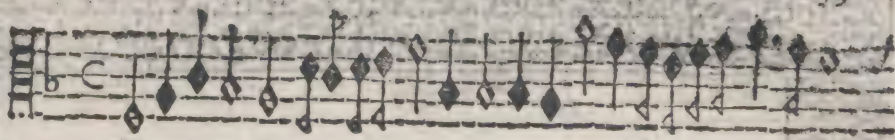


**S** Oura le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come  
De' canori augeletti

Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo :  
Ond' ei par che risponda  
Co' l dolce mormorio  
De la tremante fronda ;  
Si, si, che v' amo anch' io :  
Et altri vezzosetti  
Cantano, Quiui, quiui;  
Quasi vogliano dire, In questi riui,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.



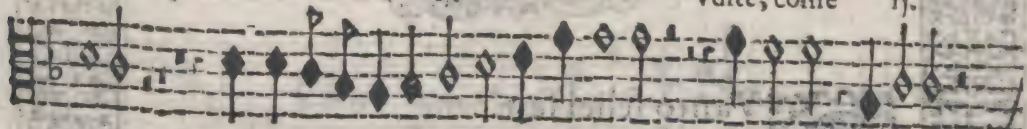




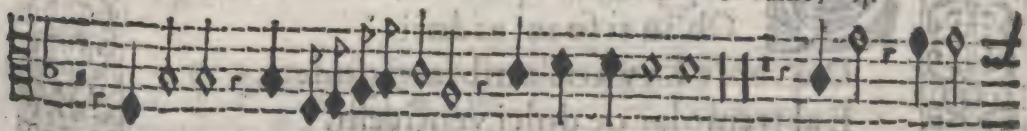
Ora le verdi chio me ij.



Di questo nouo Lauro ij. vdate, come ij.



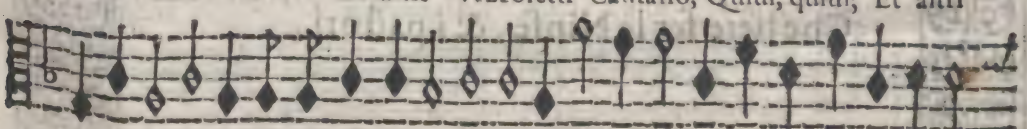
scherzan do van di ramo in ramo Io t'amo, ij.



Io t'amo, Cantan do, Io t'amo, io t'amo: Si, si, Si, si,



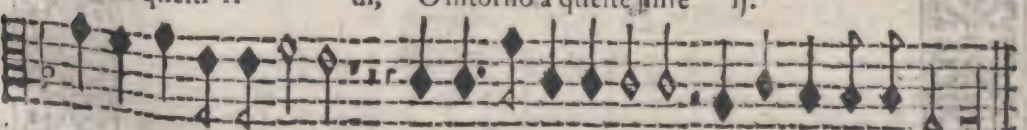
che v'amo anch'io: Et altri vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; Et altri



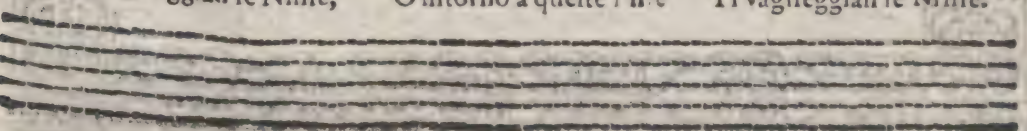
vezzosetti Cantano, Quiui, quiui; Quasi Quasi vogliono dire, In questi ri-



ui, in questi ri ui, O intorno à queste Ninfe ij.



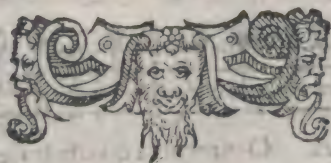
Ti vagheggian le Ninfe, O intorno à queste Ninfe Ti vagheggian le Ninfe.



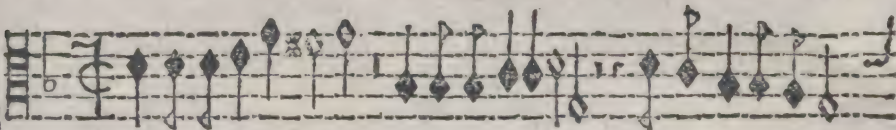




Vanto felici sete  
Leggiadretti pastori,  
Ch'in si soau ardori  
Del verde LAVRO l'ombra vi godete,  
E al tremolar de dolci venticelli,  
E al canto de gli augelli,  
Che fan dolce harmonia  
Danzate con le Ninfe in compagnia;  
Quelle parole vscir dal LAVRO fuori,  
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.







Vanto fe lici fere ij.

Leggiadretti pasto-



ri, ij.

Ch'in sì soau ardo

ri;



E al re

molar de dolce ven

ti.

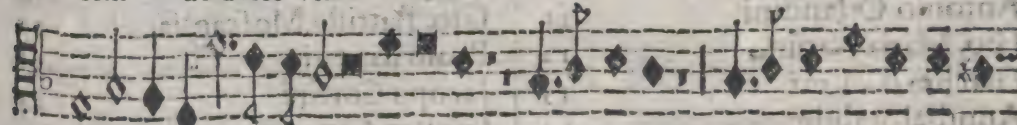


celli de dolce ven

ticel

li

Che fan dol

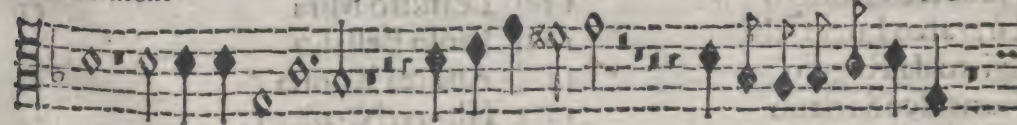


ce harmoni

a, Danzate

con le Ninfe

con le Ninfe in còpagni-



a; Queste parole vscir

Del Lauro fuori

Che liete fer le Ninfe,



ij.

& i pasto

ri.& i pastori.

Che liete fer le



Ninfe,

Che liete fer le Ninfe,& i pasto

ri. & i pastori.

&



i pastori.



I R I N O V A T I.  
TAVOLA DE GLI AVTTORI.



Luca Marentio	2	Ruggiero Giouanelli	20
Costanzo Porta	5	Bartolomeo Roy	21
Giouan Battista Lucatelli	6	Horatio Vecchi	22
Giouan de Macque	7	Ascanio Trombetti	23
Filippo di Monte	8	Hippolito Fiorino	24
Leonardo Meldert	9	Paolo Virchi	25
Lelio Bertani	10	Alessandro Milleuille	26
Antonio Orlandini	11	Gio. Battista Moscaglia	27
Gio. Maria Nanino	12	Paolo Isnardi	28
Giaches d'Vvert	13	Iacopo Corfini	29
Annibal Stabile	14	Giouan Cauaccio	30
Francesco Rouigo	15	Leandro Mira	31
Luzzasco Luzzaschi	16	Paolo Bellasio	32
Spirto da Reggio	17	Andrea Ruotta	33
Francesco Soriano	18	Filippo Nicoletti.	34
Nicolò Peruue	19		

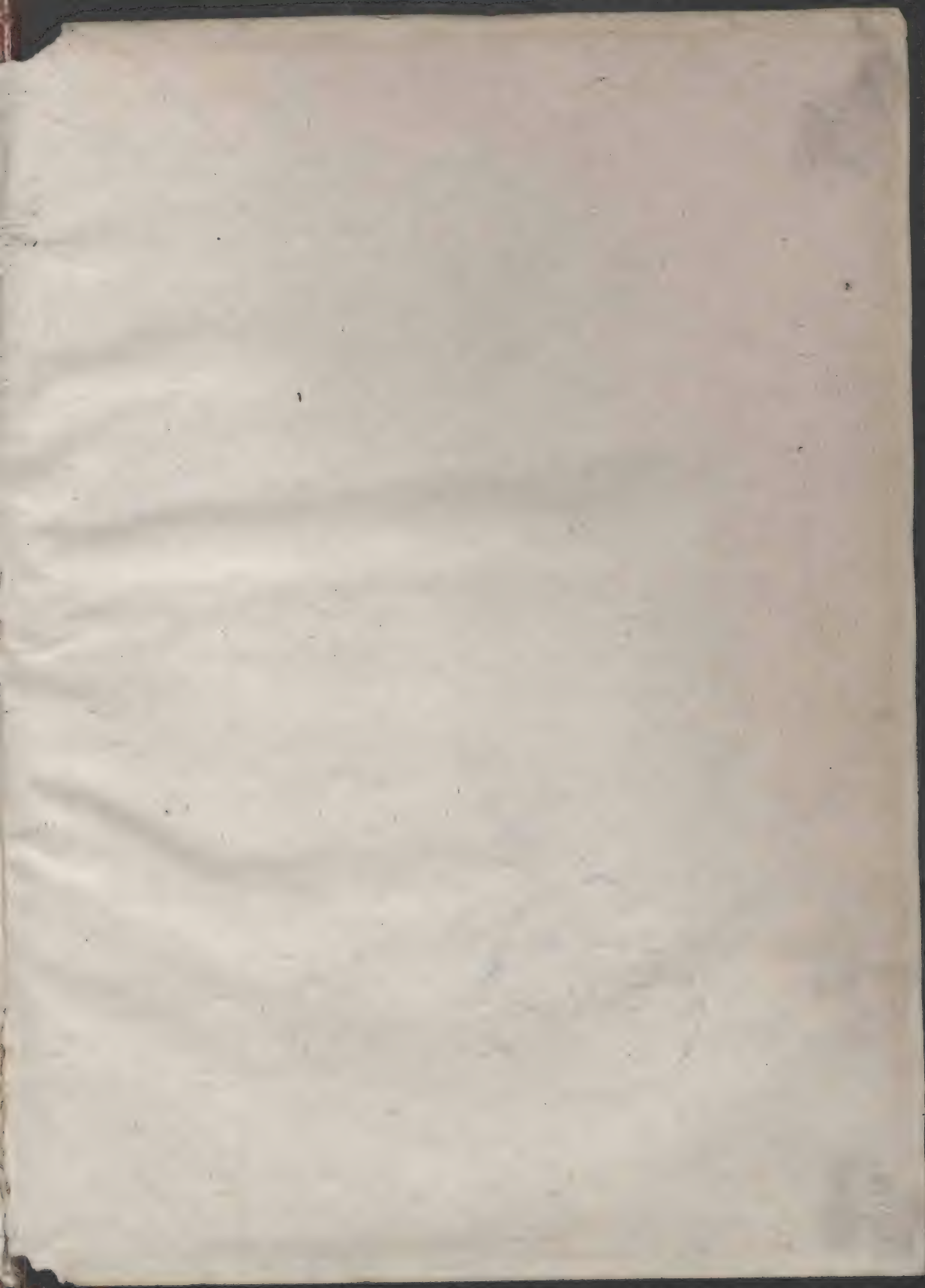


SESTO



Vol. 2975. 80











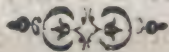
6

Sesto.

IL LAVRO VERDE,

MADRIGALI  
A' SEI VOCI

di diuersi Autori



JN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. 1 5 8 3.





*AVRA, del vostro Lauro in queste carte  
Molti i germogli son, molti i coltori:  
Ma più vago ei verdeggia in mezzo à' cori,  
E coltinato v'è con più bell'arte*

*E s'io potessi à be' vostri occhi in parte,  
Come egli è dentro, dimostrarlo fori,  
Mille rami vedreste, e mille Amori  
Gir' adunando le sue fronde sparte.  
Ma discoprirli à voi non posso tutti,  
Nè solo quel, di cui ne l'alma i tegno  
Le radici, che tanto honoro, et amo  
Se no' l' paleso ne' maturi frutti,  
Ch' usciron già di più felice ingegno,  
Pur io gli scelsi, e però miei li chiamo:*

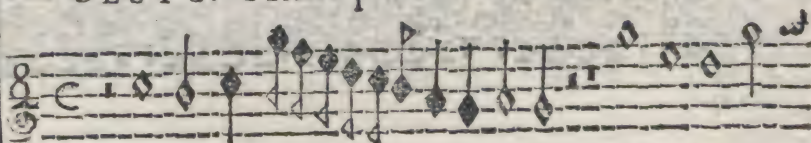


***B**lanchi Cigni, e canori;  
Che de la secca fronde  
Cantaste i falsi pregi, e i finti honori  
Qui, doue in riuà à l' onde  
Del Rè de' fiumi altero  
Piangono il caso fero  
Del mal cauto Fetonte le sorelle;  
Alzate il nouo LAVRO oltra le stelle.*

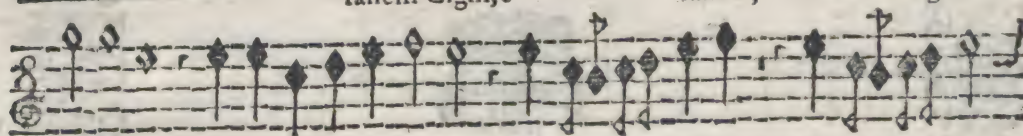




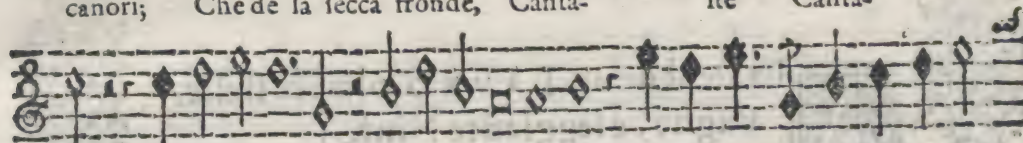
SESTO. Prima parte. Luca Marentio. 2



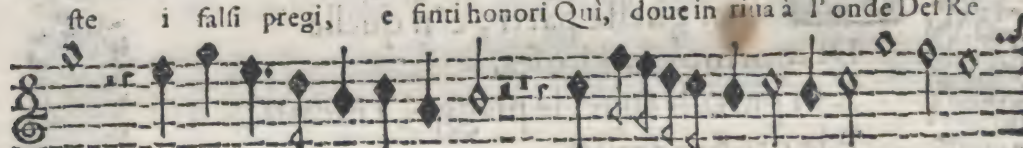
Ianchi Cigni, e canori; Biachi Cigni, e



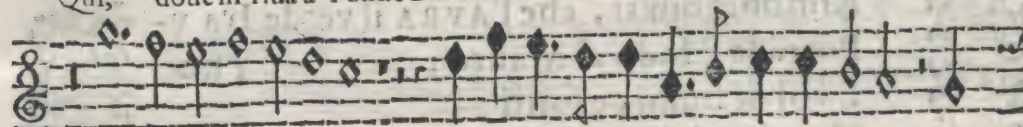
canori; Chede la secca fronde, Canta- ste Canta-



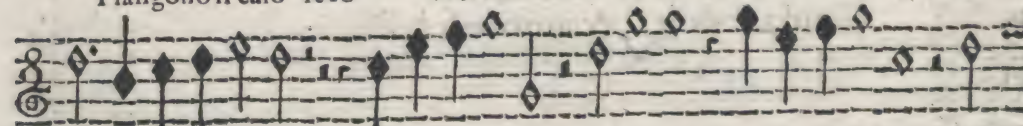
ste i falsi pregi, e finti honori Qui, doue in riu a l'onde Del Re



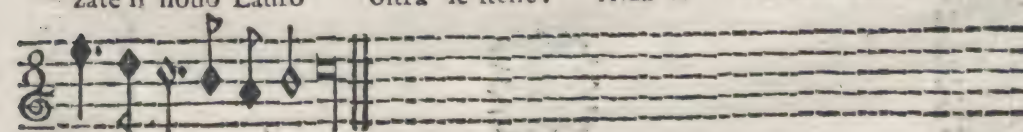
Qui, doue in riu a l'onde Del Rè. de' fin mi altero Piangono



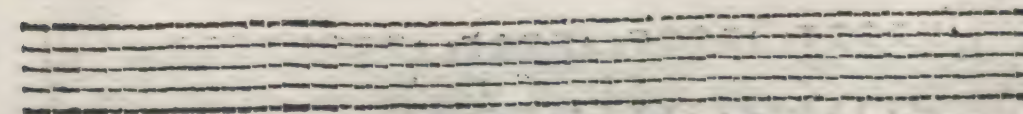
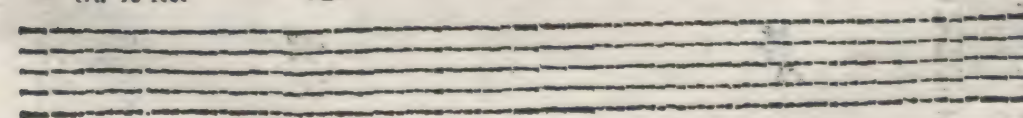
Piangono il caso fero Del mal cauto Feton te le so rel le; Al-



zate il nouo Lauro oltre le stelle. Alza te il nouo Lauro ol-



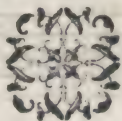
tra le stel le.



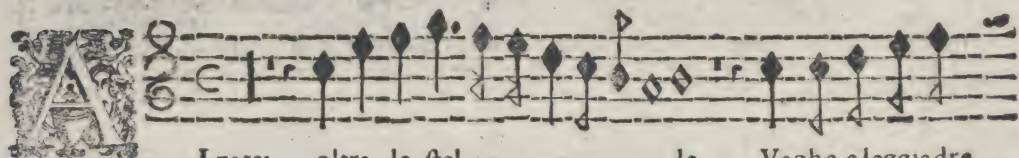




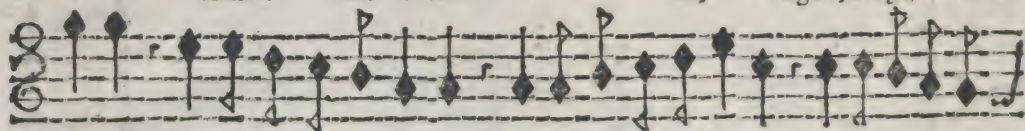
Lzate il nouo LAURO oltra le stelle,  
Vaghe, e leggiadre Ninfe;  
E'n queste parti, e'n quelle  
Di mormoranti linfe,  
E di garruli augei le piagge, i monti,  
E le profonde valli  
Rimbombin sì, che l'AVRA il verde LAV-  
Porti dal l'Indo al Mauro: (RO  
E voi di fiumi, e fonti  
Naiadi, al suon de' liquidi cristalli  
Guidate dolci, & amorosi balli.







Lzate: oltra le stel le, Vaghe,e leggiadre



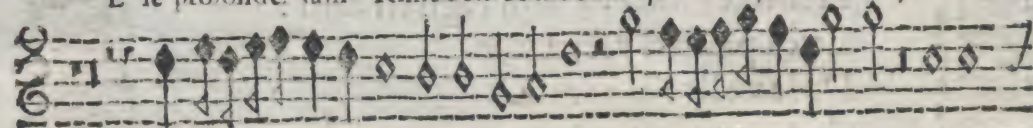
Ninfe; E'n queste parti,e'n quelle Di mormoranti linfe, ij.



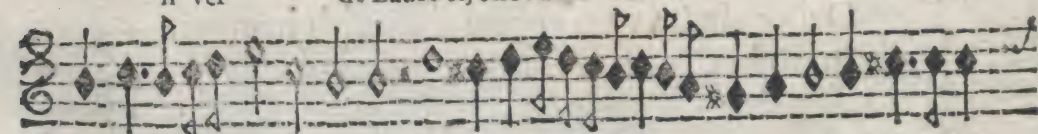
Di mormoranti linfe, E di garruli augeli le piagge, imò ti,



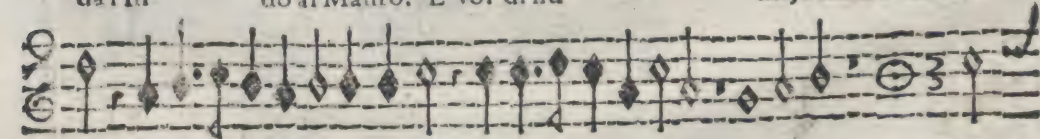
E le profonde valli Rimbôbin Rimbôbin ij. ij. ij.



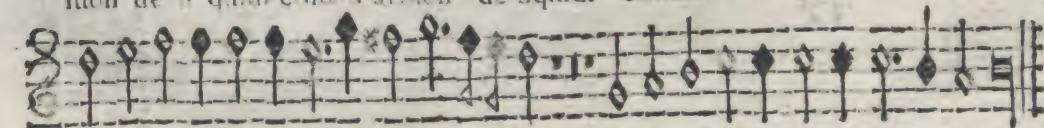
il ver de Lauro sì, che l'aura Il ver de Lamo Porti



dal'In do al Mauro: E voi di fii mi,e fonti Naiadi,al

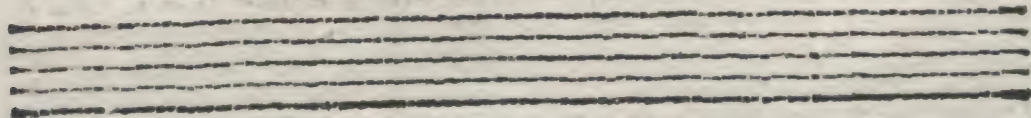


fuon de' li quadi cristalli al fuon de' liquidi cristalli Guidate Gui



date dolci,&a mo rosi balli.

Gnidate dolci,& amo ro si balli.



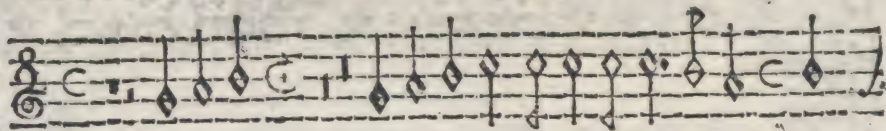




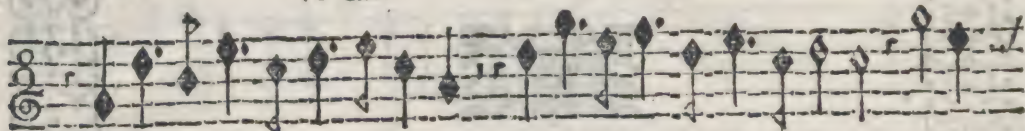
Vidate dolci, & amorosi balli,  
Saltanti Capri, e snelli  
Fauni, e Siluani, vniti  
A gara hor questi, hor quelli  
Co' pie vaghi, e spediti  
Premete i duri, e non segnati calli:  
E voi pastori vsciti  
De le vostre capanne  
Con l'incerate canne  
Del verde LAVRO ergete al Ciel gli honori,  
Bianchi Cigni, e canori.







Vi date Guidate dolci, & amo ro si bal li,



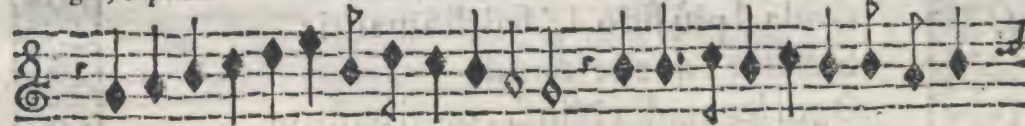
Saltan ti Capri, e snelli Fauni, Saltan ti Capri, e snelli Fauni, e Sil-



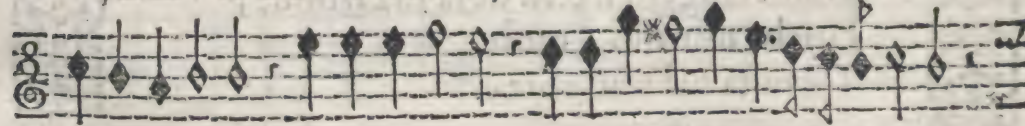
uani, v niti hor quelli hor questi, hor quelli Co'pie va-



ghi, e spediti Premete i duri, e non se gnati calli: Et voi Et voi



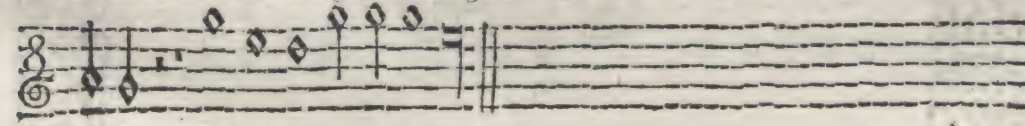
pastori v sci ti De le vostre capanne Con l'ince rate canne ij.



Del verde Lauro ergete al Ciel gl'hono ri,



Del verde Lauro ergete al Ciel gli honoti, Biachi Cigni, e ca-



nori. Biachi Cigni, e cano ri.

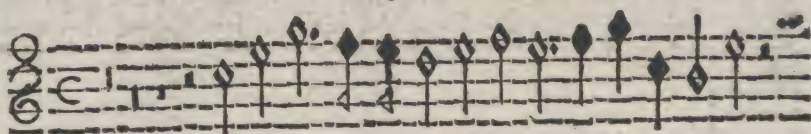




**C**Resci, Pianta nouella,  
Sacrata al chiaro Dio  
Nel secondo terren del pensier mio;  
Che del Ciel' ogni stella  
Con suoi benigni aspetti  
Sia conforme à' miei detti:  
A la dolce ombra de' tuoi rami santi  
Goda il più fido de' fedeli amanti:  
E dietro à queste sponde  
Ogni leggiadra Ninfa, ogni pastore  
Brami cingerfi il crin de la tua fronde;  
Poiche nouello Amore  
T' inesta nel mio core.



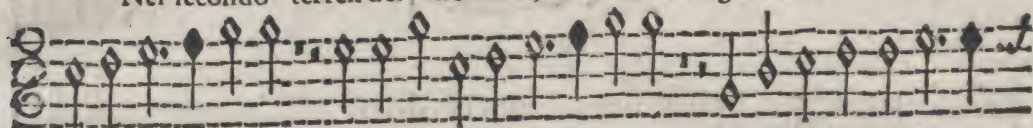




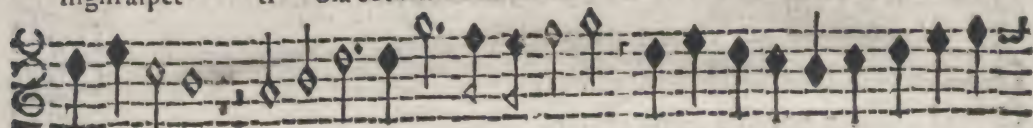
Refci, pianta nouella Sacrata al chiaro Dio



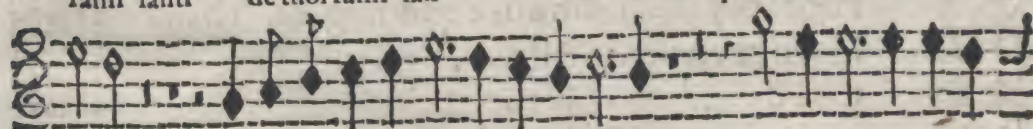
Nel fecondo terren del pēſier mio, Che del Ciel'ogni ſtella, Cō ſuoi be-



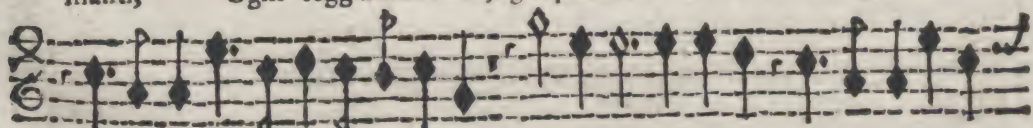
nigni aſpet ti Sia cōforme à miei det ti: A la dolce òbra de tuoi



rami ſanti de tuoi rami ſan ti Goda il più fido de' fede lia-



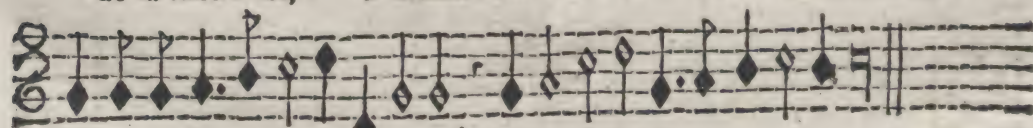
manti, Ogni leggiadra Ninfa,ogni paſtore Brami cingerſi il crin



de la tua fronde; ij. Brami cingerſi il crin de la tua fronde,



de la tua fronde, T'ineſta nel mio co re. Poiche nouello amore,



Poiche nouello Amore, T'ineſta T'ineſta nel mio co re.





**C**là primauera di vari colori  
Dipinge i colli, e le campagne herbose;  
E'l crin di gigli, e rose  
Lieta s'adorna Clori:  
La terra i suoi tesori  
Fuor scopre al mondo; e con stagion sì bella  
Fiorisce vn verde Alloro;  
Che da l'adusto Moro  
Al freddo Scita la pianta nouella  
In pregio fia; e durerà in eterno  
Nel caldo estiuo, e nel gelato verno.





Ià pri manera di vari colori, Già primaue ra  
di vari colo ri, di vari colo ri, Dipinge i colli, e le  
càpagne herbose, E'l crin, di gigli, e rose, E'l crin E'l crin di  
gigli, e rose, E'l crin ij. di gigli, e rose Lieta s'adorna Clori,  
La terra i suoi tesori Fuor scopre al módo, e cò stagion si bella ij.  
e cò stagion si bel la fiori sce, fiori sce, ij.  
Che da l'a dusto Moro al freddo Scita la pianta no nel  
la In pregio fia, e du rerà in eter no, In pregio fia, e dure  
rà in eterno, ij. Nel caldo esti no, e nel gela to verno.





**L**Ovidi Amor con pargoletta mano  
Scoccar da l'arco mille sue quadrella  
In questa pianta bella;

Ma con tutta sua forza

Sempre feriuu in vano

La tenerella scorza.

Io risi: ei se n' accorse;

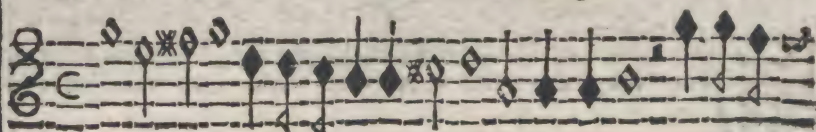
E scusandosi disse, non sai forse,

Che non può il folgor del Signor del'Etra

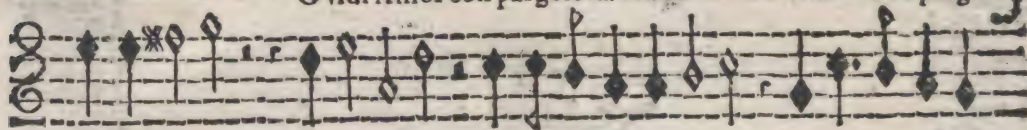
Far più di quel, che fà la mia faretra.



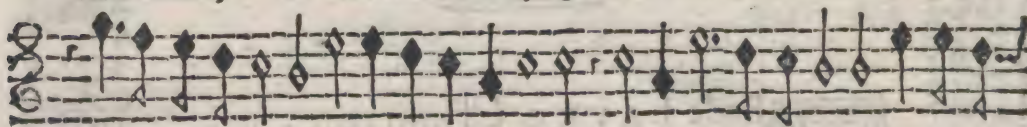




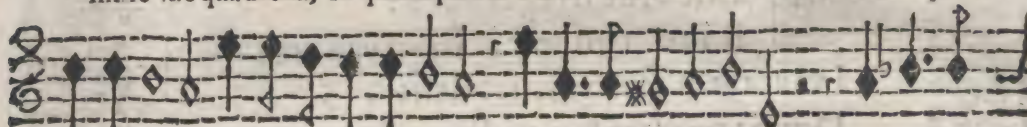
Ovidi Amor con pargoletta mano Io vidi Amor con pargo-



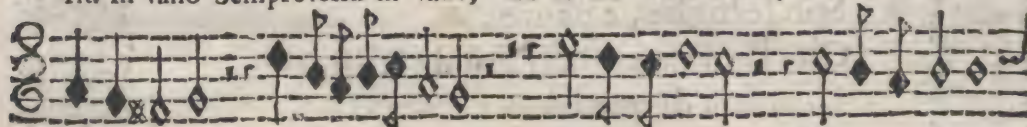
letta mano, Io vidi Amor con pargoletta mano, Scoccar dà l'arco



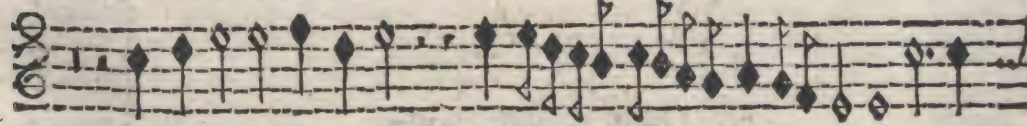
mille sue quadrella, In questa pianta bella Ma con tutta sua forza Sempre fe-



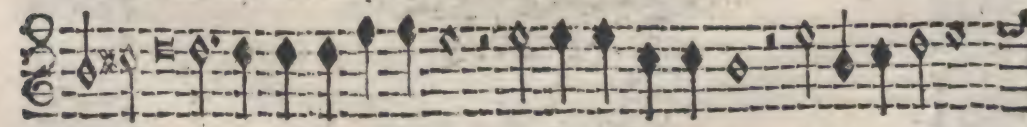
riu' in vano Sempreferiu' in vano, La te ne rella scorza, La tene-



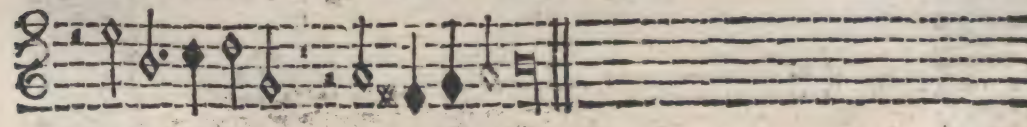
rella scorza, Io ri- si, ei sen' accorse, ij.



non fai forse Che nò può, il sol gor del Si-

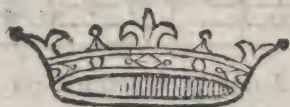


gnor del'Etra, Far più di quel, che fa Far più di quel, che fa la mia faretra.



la mia faretra. la mia faretra.





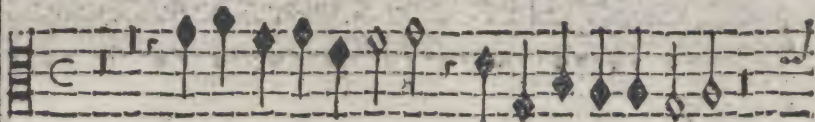
Erde LAVRO è'l mio core,  
Che viue di speranza:  
Il suo tronco è la fede, e la costanza;  
I vari rami sono i miei desiri,  
Doue i pensier fan nido; e strane cure  
Son le foglie, e paure,  
Che l'aura tremolar fan de i sospiri;  
L'ombra di questo ALLORO  
E' la mia vita, e'l mio dolce ristoro.



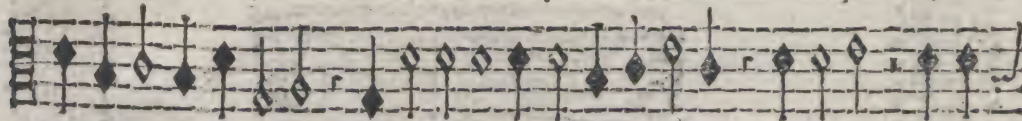




SESTO. 6. parte aggiunta. *Filip. di Monte.* 8



Erde Lau: Cheviue di speranza, Cheviue di speranza,



Il suo tronco è la fede, e la costanza, E la radice è amore E la



radice è amore, I vari rami sono i miei desiri, I vari rami sono, I



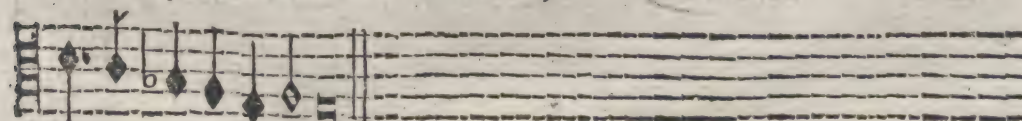
vari rami sono i miei desiri, e strane cure, ij. Che l'aura



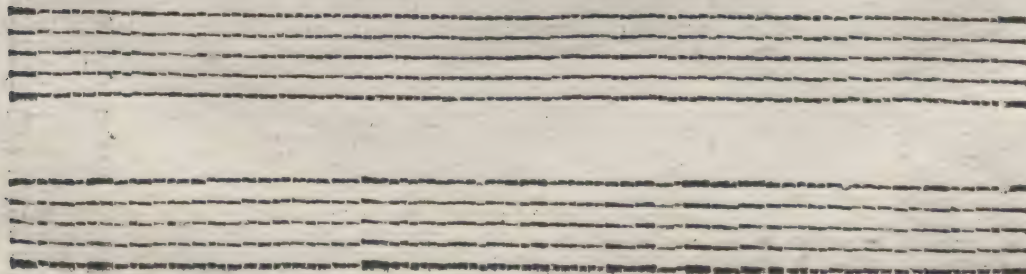
tremolar fan dei sospiri, L'obra di questo Alloro, L'obra di questo Allo



ro di questo Alloro E la mia vita, E la mia vita e'l mio



dol ce ristoro.



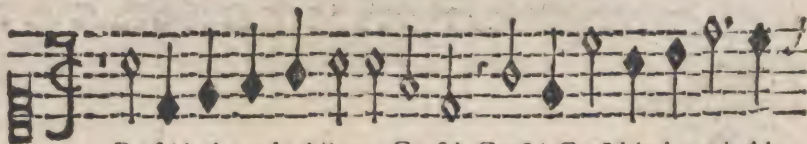




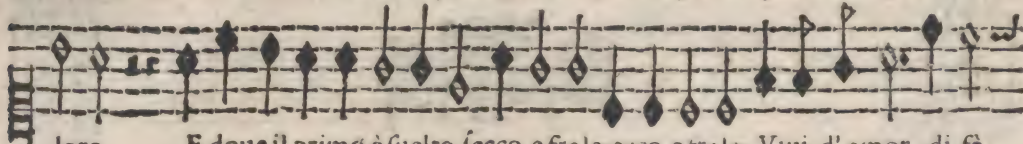
Resci, bel, verde Alloro,      (le;  
E doue il primo è suelto, secco, e fra-  
Viui d'amor, di fè sèpre immortale.  
Ecco di primauera April, che dice,  
Cresci, pianta felice.  
Ecco di Ninfe, e Muse i lieti chori,  
E di Cigni canori; che girando  
Le riue di Permessò van cantando,  
O LAVRO trionfale,  
Viui d'amor, di fè sempre immortale.



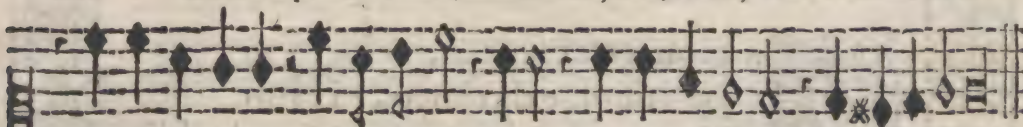




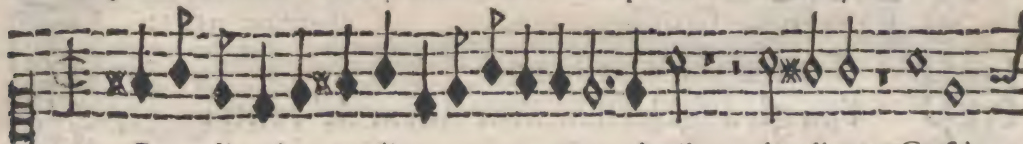
Resci bel, verde Alloro, Cresci, Cresci, Cresci, bel, verde Al-



loro Edoue il primo è suelto, secco, e frale; ecco, e frale; Viui d'amor, di fè

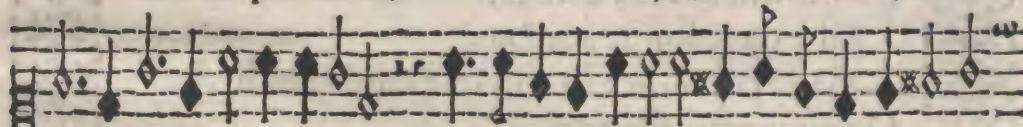


sempreimmortale. Vi ui d'amor di fè sempreimmortale. ij.

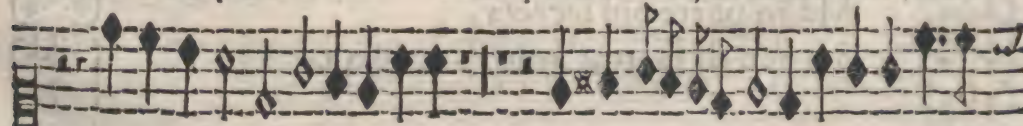


Ecco di primauera ij.

April, che dice, Cresci



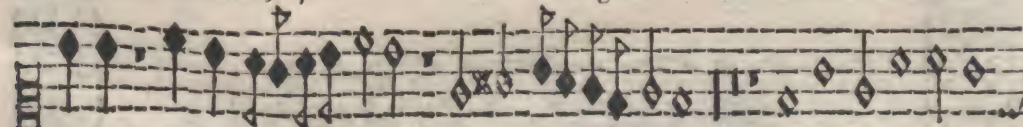
Cresci Cresci pianta fe lice. Cresci pianta fe li ce; Ec co di Ninfe, e Muse



i lie ti chori, ij.

che giran

do Le ri ue di Per-

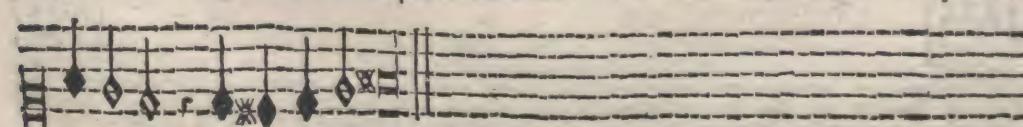


messo van cantan do, ij.

O Lauro trionfa-



le, Vi ui d'amor, di fè sēpreimmortale. Vi ui d'amor, di fè sempreim-



morale. ij.



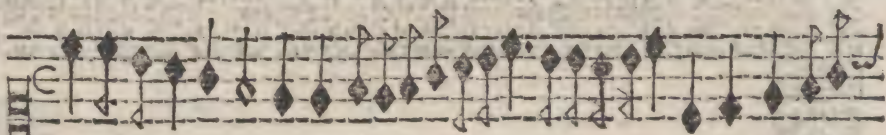


**L**A giouinetta scorza ,  
Ch' inuolge il tronco , e i rami  
D'vn verde LAVRO, Amor vuol , ch'io  
E le tenere fronde, (semp'r ami:

Tra cui vaghi concetti  
Fan gli augeletti al mormorar de' venti :  
El' ombra fresca , e lieta ,  
Che da le foglie acerbe  
Cade con dolce sonno in grembo à l'herbe:  
Quiui le reti asconde ;  
Ma in parte più secreta  
Stanco di saettar' amor s'acqueta.







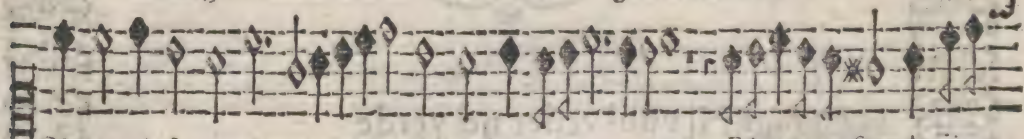
A giouinetta scorza, Ch'inuol-

geil trôco, e i ra-



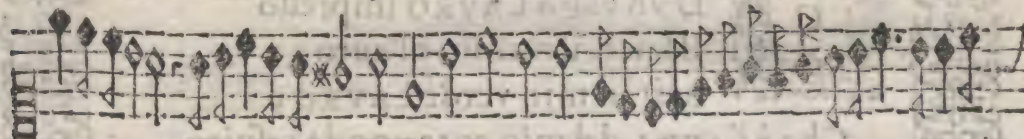
mi La giouinetta scorza Ch'inuol geil trôco e i ra

mi



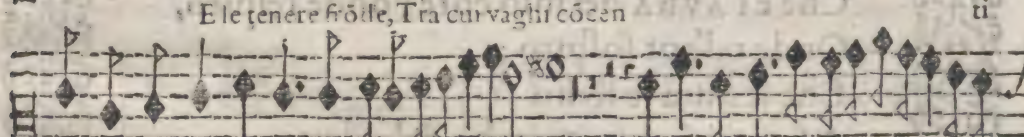
D'un verde Lauro Amor vuol, ch'io sèr'a

mi: E le tenere fronde, i.



E le tenere frôle, Tra cui vaghi còcen

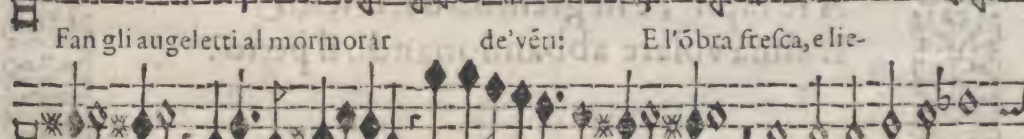
ti



Fan gli augeletti al mormorar

de' vèti:

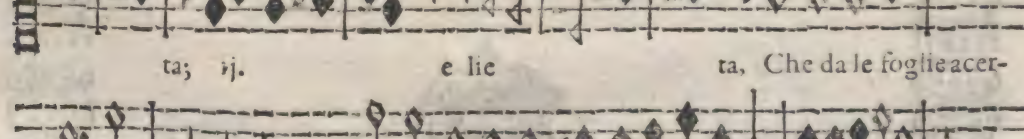
El'òbra fresca, e lie-



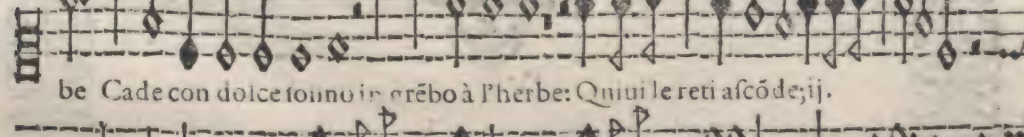
ta; ij.

e lie

ta, Che da le foglie acer-

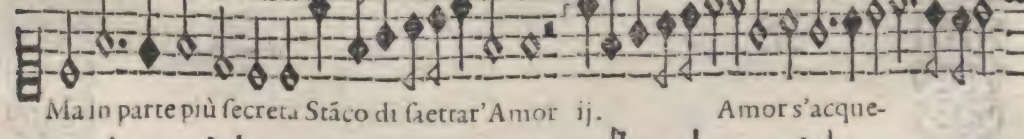


be Cade con dolce toino in grêbo à l'herbe: Quiu le reti ascòde; ij.



Ma in parte più secreta Stâco di faetlar' Amor ij.

Amor s'acque-

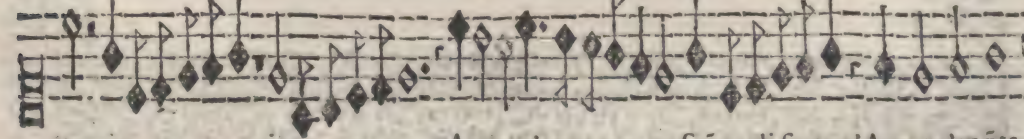


ta. ij.

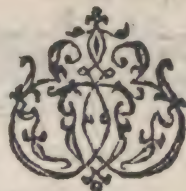
ij.

Amor s'acque

ta. Stâco di faetlar' Amor s'acqta.







Hi vuol veder nel verde  
D'un vago LAVRO impresso  
Il latte, il minio, e l'auro,  
Miri il mio verde LAVRO;  
Che è l'AVRA del mio core; onde respiro,  
Onde talhor sospiro;  
Che sentirà se stesso  
A se rapir', e in grembo del diletto  
L'alma volare abbandonando il petto.





Hi vuol veder nel verde ij. Chi vuol  
 veder nel verde D'un vago Lauro impreso Il latte, il minio, e l'au  
 ro; Miri ij. Miri il mio verde Lau ro, Ch'è l'aura del mio  
 cor; onde respiro, onde respiro, ij. Onde talhor sospiro; ij.  
 Che sentirà se stesso A se rapi re Che sentirà se stesso A  
 se ra pi re e in grembo del di letto L'alma volare L'alma vola  
 re abbandonà do il petto. e in grembo del dilet to L'alma vola re  
 L'alma vola re abbandonà do il pet to.





**D**A i puri loro, e limpidi cristalli  
Escon le Ninfe fori  
Ornate d herbe, e fiori;

E dal mar le Sirene:

E da Cinto, e Piren e

(ro

Le Muse, e à l' ombra del mio verde Allo-

Tra i fior bianchi, vermigli, azurri, e gialli

Guidando dolci amorosetti balli:

E l' A V R A fra di loro

Soaue ventilando

Gli aita: e gareggiando

Ogni vago augellin da i rami santi

Accordano co'l ballo i dolci canti.







Ai puri loro, e limpidi cristalli Et con le Ninfe fo-  
 ri Orna te d'herbe, e fiori; E dal mar le Sire ne; Le Muse,  
 e à l'obra del mio verde Alloro Tra i fior biachi, vermigli, azurri, e gialli,  
 Guindano dolci amorosi festi balli: E l'aura fra di loro So a-  
 neventilando Gli aita; Egareggian do Ogni va-  
 go augellin dai rami santi Accor dano co'l ballo i dolci can- ti. Ac-  
 cor dano co'l ballo ij. i dol ci canu.





**N** Infe leggiadre, e voi almi Pastori,  
Correte à gara in queste parti, e'n q̃l-  
Cogliendo herbette, e fiori (le  
Di più vari colori,  
Per tesser vaghe ghirlandette, e belle  
A i crin del mio bel, verde, e nouo LAVRO.  
O felice ristauro  
Del mio passato errore:  
Te ne ringratio Amore;  
Poiche da infida à sì fida ombra, e grata  
M' hai posto; ond' io gioisco,  
E sol di sì dolce aura mi nutrisco.







SESTO.

*Giaches Vuerk.*

13

Infe leggiadre, e voi almi Pa sto ri, ij.

Ninfe leggiadre, e voi almi Pastori, e voi e voi almi Pa-

stori, Correte à gara Correte à gara in qste parti, e'n quelle Coglièdo her

bette, e fiori Di più vari colori, ij. Per tesser vaghe

ghirlandet te, e belle O felice ij. ristauo Del mio pas-

sato errore: Teneringratio Amore; ij. ond' io gioi.

sco, ond'io gioi sco, E sol di sì dol.e aura

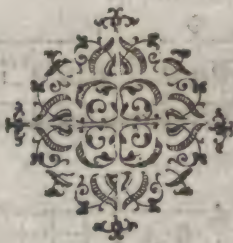
mi nutti sco. ond'io gioi sco gioisco E sol di sì dolce au-

ra mi nutrisco.





Erde LAVRO gentil gradito in Cielo,  
E riuerito in terra;  
Famoso in pace, e'n guerra;  
Honor di Rè, d'Herói, d'eterni Dei,  
Tu sol d'Amor degna corona sei.  
LAVRO beato, e santo; al cui bel verde  
Mia speme si rinuerde;  
Quando fia, che mi piaccia  
Altra terrena faccia?  
O come in altro stato  
Poss'io viuer beato?







Erde Lauro gentil gradito in Cielo, E ri ue rito in terra; Fa-

mofo in pace; e'n guerra; Honor di Rè, d'Herói, d'eter ni Dei; Honor di

Rè, d'Herói, d'eter ni Dei; Tu fol d'amore Lauro beato, e

santo; al cui bel verde Mia fpeme fi rinuerde; Se fol à l'ombra tua m'è'lvi-

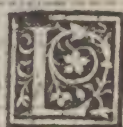
uer grato; m'è'lviuer grato; Se fol à l'òbra tua m'è'lvi-

uer grato; Altra ter rena faccia? Quàdo fia, che mi

piaccia Altra terre na faccia? Pofs'io viuer be a to

Quàdo fia, che mi piaccia Altra terre na faccia? Pofs'io viuer be a-

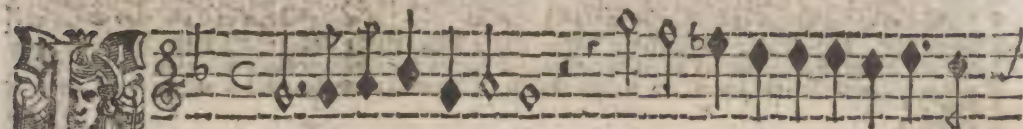




Iete le Muse à l'ombra  
Cantan d'Apollo i verdi rami santi:  
E dolci Cigni i canti  
Accordan con Calliope, che dice,  
Cresci gentil radice  
Quì, doue fuelse fulminante sdegno  
Il primo LA V R O indegno:  
Tu di fede migliore  
Sarai felice pianta al tuo coltore.







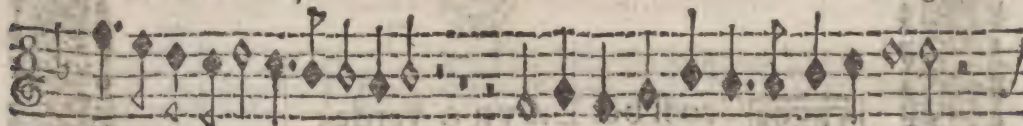
Ie te le Muse à l'òbra Cantan d'Apollo i verdi ra-



mi fanti:

ij.

E dolci Cigni

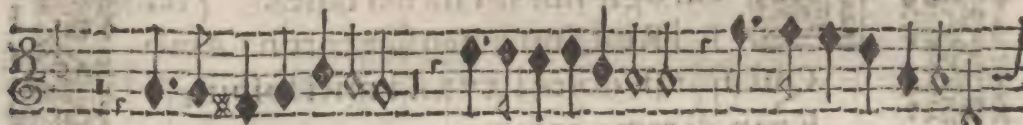


can

ti

Accordan con Calliope,

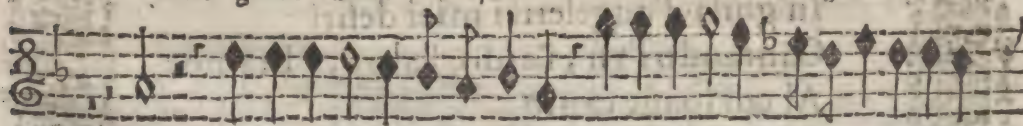
che dice,



Cresci gentil radice

ij.

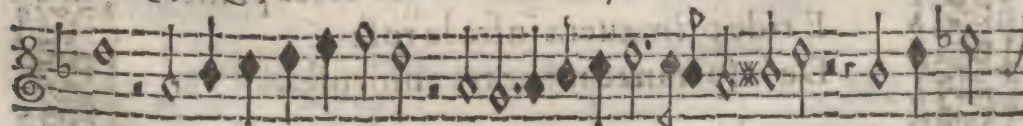
Cresci gentil radice



Qui, Qui, done suelse fulminante

ij.

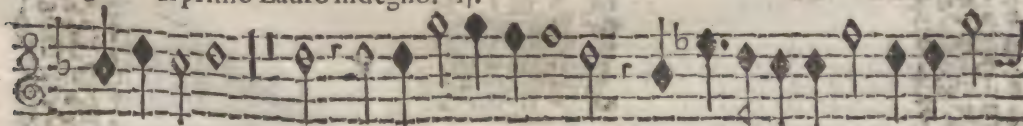
sde-



gno

Il primo Lauro indegno: ij.

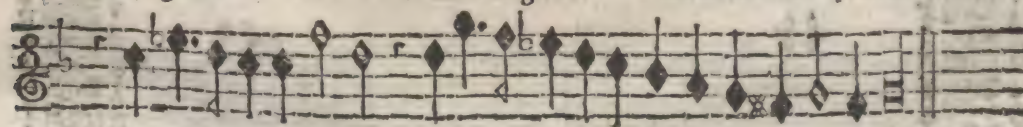
Tu Tudi fe-



demigliore

Tu Tudi fedemigliore

Sarai fe lice pianta Sarai

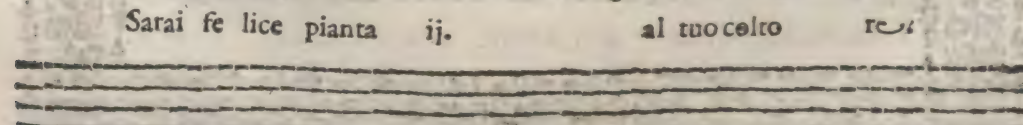


Sarai fe lice pianta

ij.

al tuo celto

re







**F**cco il bel LA VR O verde;  
Ch'ogn'hor mi stà nel core. (re,  
E' l Rè de' miei pensier corona Amo  
Quì spiran dolcel'AVRA i miei sospiri;  
E van di ramo in ramo  
In guisa d'augeletti i miei desiri  
Cantando l'vn', i' ardo; l'altro, i' bramo;  
Al cui soaue canto  
Corron duo fiumi in me di dolce pianto:  
E ride primauera infra le rose  
De le speranze mie care amoroſe.





Cco: il bel Lauro verde, ij. Ecco il bel Lauro ver-de, ij.  
 ij. Ch'ogn'hor mi stà nel core, E'l Rè di miei pensier ij. co-  
 rona Amo re Qui spi ran dolce l'aura i miei sospiri; Qui spi-  
 ran dolce l'aura i miei sospiri; E van di ramo in ramo In guisa d'angelet  
 ti i miei desiri ij. ij. Cantâdo l'vn', io ar  
 do; ij. e l'altro i'bra mo; Al cui soave  
 can to Cor ron duo fiu mi in me di dolce pianto; infra le ro-  
 se E ri de primauera infra le rose De le sperâze mie care amoro-  
 se. care amoro-se. De le speranze mie i,j care amoro-se: ij.





**D**Al mio LAVRO nouello  
Il bell' arco celeste il color prende,  
Qual' hor fra nubi splende  
E del mar le false onde;  
E l' verde, oue la rosa si nasconde:  
A' lui la diede il Cielo,  
Quand' ei fuggiua il Dio, che nacque in De-  
clo.



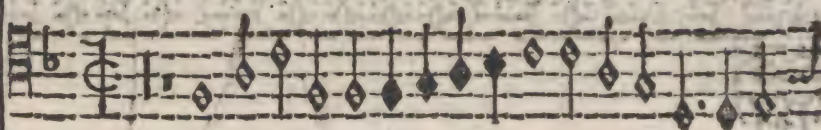




## SESTO.

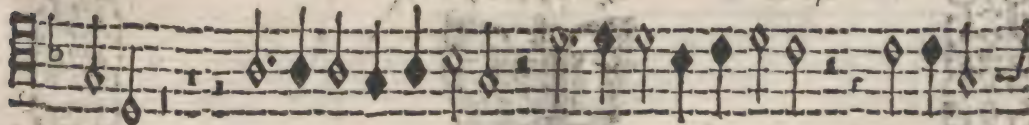
*Spirto da Reggelo.*

17



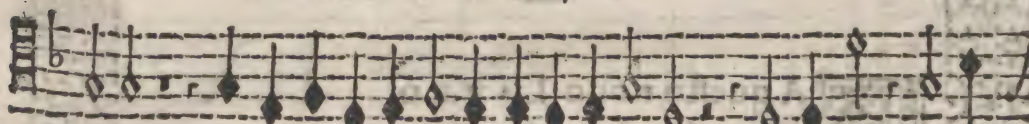
Al mio Lauro nouel

lo ij.

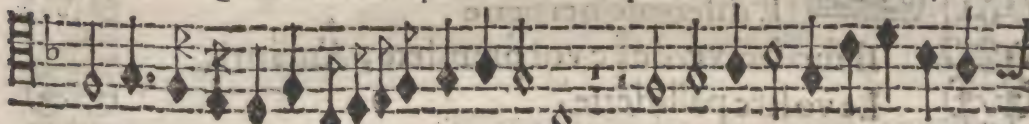


Il bell'arco ce leste ij.

il color



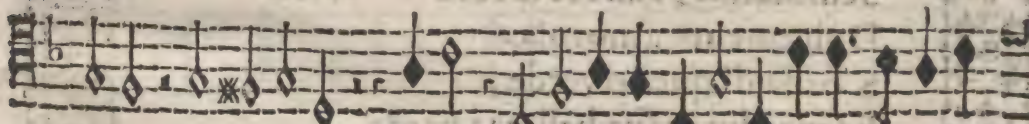
prende, Qual'hor fra nubi splende fra nubi splende E del mar ij.



le false on

de

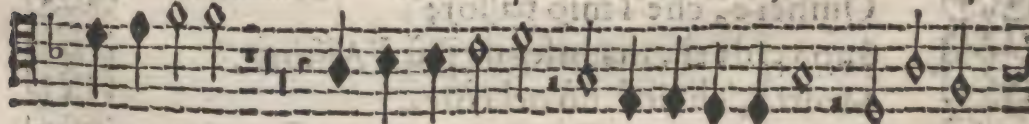
E'l verd'oue la rosa si na-



sconde si nasconde.

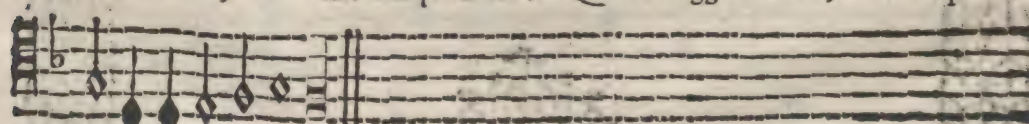
A lui ij.

la diede il Cielo, A lui la]

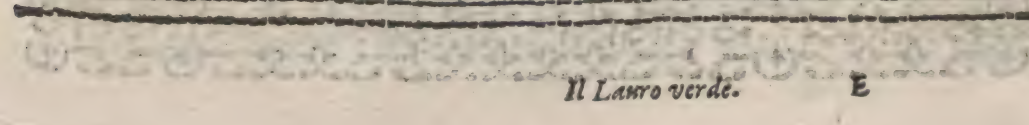
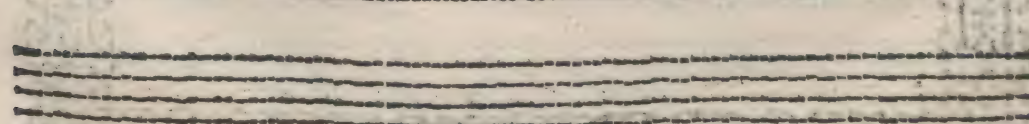
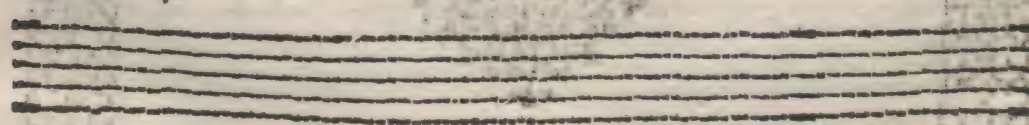


diede il Cielo,

che nacq̃ in Delo. Quād'ei fuggiua il Dio, che nacq̃ in

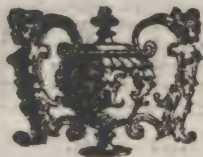


Delo. ij.

*Il Lauro verde.*

E





**D**A questo nouo LAVRO  
Prendon le verdeggianti,  
E dilettoſe herbette  
Il ſuo bel verde; e voi prendete, Amanti,  
Le voſtre pallidette  
Sembianze; e ancor la roſa  
Dolcemente amoroſa  
S'orna di queſto verde,  
E ſenza lui di ſua bellezza perde.  
Quinci è, che 'l mio pallore  
Suo verde sì, ma inſegna più d'Amore,  
Moſtra, ch' io l' hò nel core.







A questo: Predon le verdeggianti, E di letto-

se herbette Da questo nouo Lauro Predon le verdeggianti E di

letto se herbette Il suo bel verde; Le vostre pallide re

Sembian ze e ancor la rosa Dolcemente amorosa S'orna di questo ver-

de, e ancor la rosa Dolcemente amorosa S'orna di questo verde, E senza


lui di sua bellezza perde: E senza lui di sua bellezza perde di sua bel-


lezza per de Quinci è, che'l mio pallore Suo verde sì, Quinci è, che'l

mio pallore Suo verde sì, ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel co-||

re. ma insegna più d'Amore, Mostra ch'io l'hò nel core.



  
**P**ianta gentil, che co' bei rami ascendi  
A lo stellante Cielo; (al gelo,  
LAVRO mio verde, e verde al caldo, e  
Ch'adorno il mondo di bellezza rendi:  
Deh perche non poss'io  
Quello in carte spiegar, ch'ò nel desio:  
Ch'io farei del tuo honore  
Arder' Apollo, e innamorare Amore?



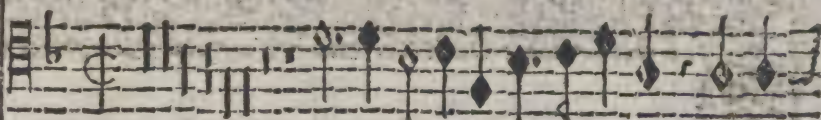




## SESTO.

Nicolo Perune.

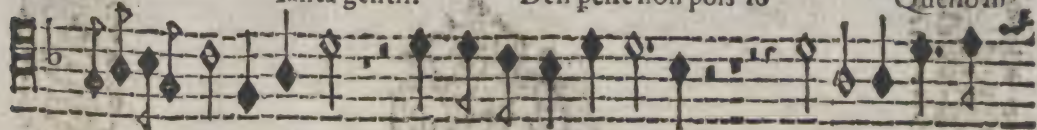
19



Ianta gentil:

Deh pche non poss'io

Quello in

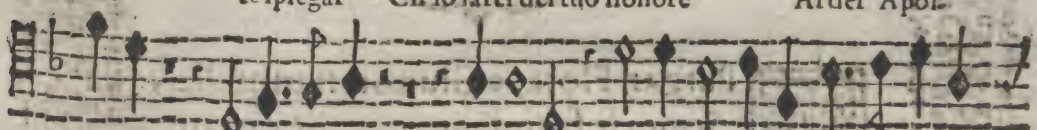


car

te spiegar

Ch'io farei del tuo honore

Arder' Apol.

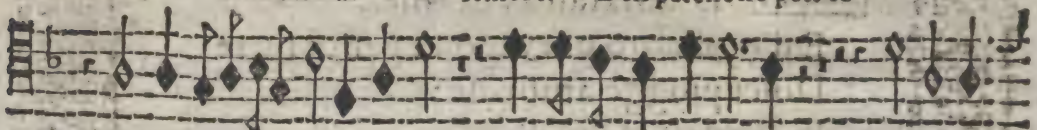


lo,

einnamorar

Amore?

Deh perche nō poss'io

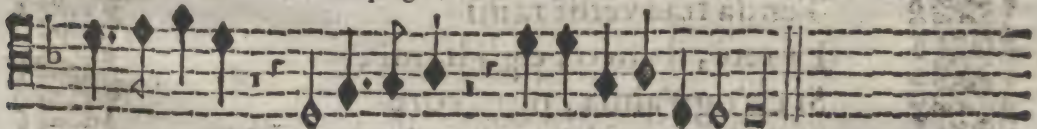


Quello in car

te spiegar,

Ch'io farei del tuo honore

Arder' A.



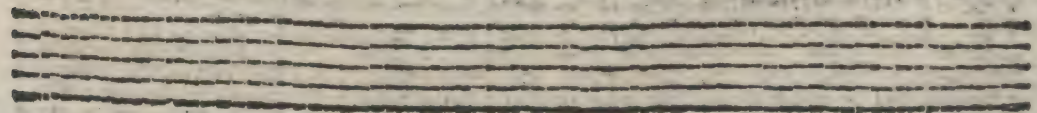
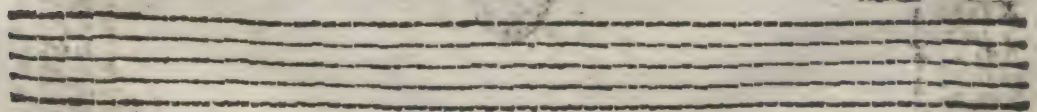
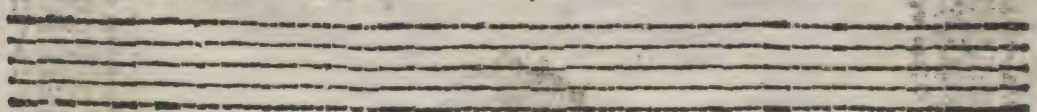
pol

lo,

einnamorar

ij.

Amore.





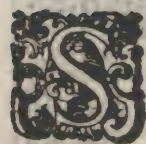


**S** Pargan Flora, e Giunon tranquille,  
Sopra le frondi amate (e grate  
D'amaranti, di rose,

E d'ogn'altro più vago, e gentil fiore  
Dolci piogge amorose:  
Indi celato Amore  
Tenda fra i verdi rami  
La rete, il visco, e gli hami,  
Sì ch'ogn'alma, ogni core  
Prenda, in ueschi, & allacci in poco d'hore.







  
 Par gan Flora, e Giunó tranquille, e gra-  
  
 te Sopra le frondi D'amaranti di rose, E d'ogn'altro ij.  
  
 più vago, e gentil fio re più vago, e gentil fiore Dol-  
  
 ci piogge amoroſe. In di celato Amore Tenda fra i verdi rami La re-  
  
 te, ij. il viſco, La rete La rete, il viſco, e gl'hami, Sì ch'o  
  
 gn'alma ogni core ij. Prenda, ij. Inueſchi, & allac-  
  
 ci Prêda, Inueſchi, & allac ci in poco d'hore. ij.  






Er di piagge, fiorite,  
Cui sempre intorno gira  
L'AVRA, che da l'amato LAVRO spi-  
Aprite ogn' hor, aprite (ra;  
Di vari, e bei colori  
Vaghi odorati fiori:  
Rida l'aria, e la terra;  
E à l'Oceano immenso  
Neghin più l'acque dar l'vsato censo,  
Ma quanto chiude, e serra  
Il mar, la terra, e l'Ciel siati douuto,  
O' mio LAVRO, tributo.







## SESTO.

Bartolomeo Roy.

21

Er di piagge, fiorite, Cui sempre intorno gira ij.

L'aura, che da l'amato Lauro spira; ij.

Aprite ogn'hor, aprite ij. Di va-

ri, e bei co lori Vaghi odo ra ti fiori: ij. Ride l'a-

ria, e la terra ij. Ma quãto chiude, e serra ij.

Il mar, la terra, e'l Ciel siati

douu to, siati douuto Omio Lauro, tributo. Omio Lau

ro, tributo. tribu to.





Ascian le fresche linfe  
Le vezzo sette Ninfe,  
Per goder l' ombra de le verdi foglie  
Del mio L A V R O nouello,  
A cui ghiaccio, nè sol fronda non toglie.  
E gli augeletti vaghi  
Scherzan tra rami suoi contenti, e paghi:  
E si tengon felici  
L' acque, che dan tributo à le radici  
Di sì vago arboscello,  
Sotto 'l cùi ramo fido  
Hà 'l Dio stesso d'amor la stanza, e'l nido.







Afcian le fre schelin fe Le vizzo  
 fet te Nin fe, Le vizzo fet te Nin fe,  
 Del mio Lauro nouello, A cui ghiaccio, ne sol ij. A cui  
 fronda non toglie: Egl'aue letti, vaghi Scherzan tra rami suoi Scher  
 zan tra rami suoi Scher zan tra rami suoi cōtenti, e pa-  
 ghi: E s'itengon fe li ci L'ac que che dan tributo à le ra-  
 dici Di sì vago arbofcello, Sotto 'l cui ramo fido Hà'l Dio stesso  
 d'amor la stanza, e'l nido. d'amor la stāza, e'l nido. Hà'l Dio stesso d'amor la stan-  
 za, e'l nido.





**L**A V R A, che'l verde L A V R O, e'l au  
rea spoglia  
Di velenoso humor nociuo asperse  
Si, ch' in arido legno lo conuerse;  
Hor spira più felice  
In più ferma radice,  
E desta nouo tronco, e rami, e foglia;  
Onde sel' A V R A ria  
Turbò la gioia mia,  
Amor benigno volse,  
Che l' A V R A mi rendesse  
Quel, che l' A V R A mi tolse.

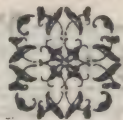






'Aura: e l'aurea spoglia L'aura, che'l verde Lauro, e l'au-  
 rea spoglia Di velenoso humor nociuo asperse Sì,  
 ch'in arido legno lo conuerse; Hor spira più felice  
 E desta nouo tronco, e rami, e rami, e foglia;  
 Onde se l'aura ria Turbò la gioia mia; A-  
 mor benigno volse Che l'aura mi rendesse Quel, che l'aura  
 mi tolse. Amor benigno volse, Che l'aura mi rendesse Quel, che  
 l'aura mi tolse. Quel, che l'aura ij. mi tolse.



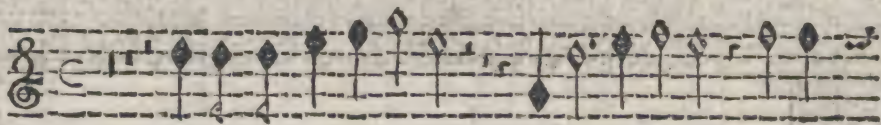


**T**Ra verdi rami d'vn nouello ALLO-  
Giua scherzando Amore, (RO  
Quando mi punse il core

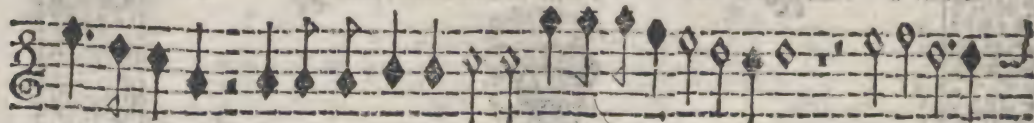
Di sì dolce desir,  
Che mi fa dentro, e fuor per lui gioire.  
Questi è disceso dal superno choro,  
Che non teme stagion calda, nè verno;  
Onde viurà in eterno  
In amoroso zelo,  
Che così impose la Natura, e'l Cielo.



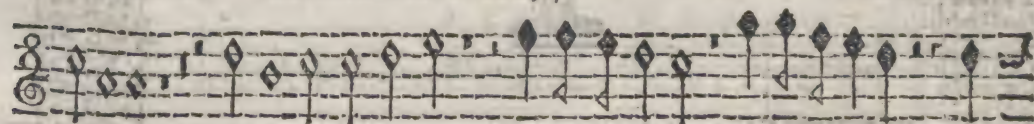




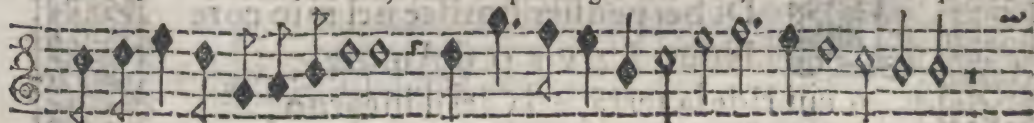
Ra: Giua scherzando Amore Tra verdi rami d'un no-



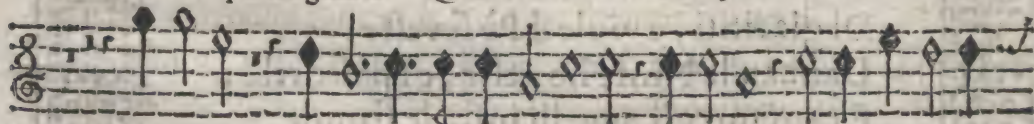
nello Alloro Giua scher-zādo Amore, ij. Di sì dolce



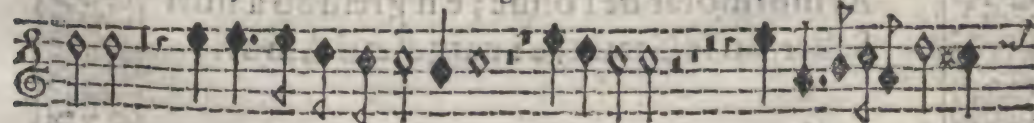
desire, Chemi fa dēro, e fuor per lui gio ire. ij. p-r



lui gio ire. per lui gioire. Questi è disce so dal superno cho ro,



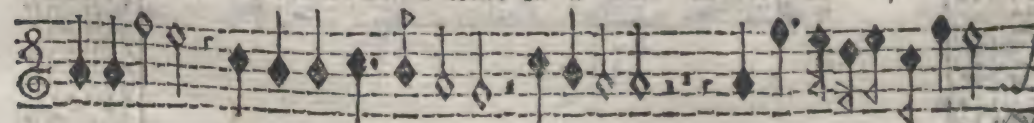
neverno; Che non teme stagion calda, neverno; Onde viurà in e



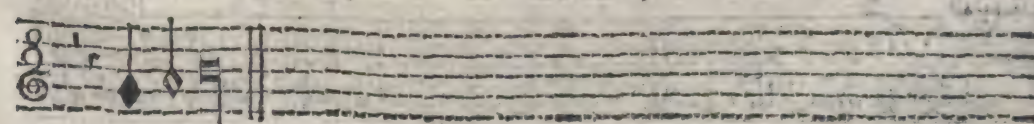
terno In a moro so ze lo, la Natura, e'l Cie lo.



e'l Cielo. Onde viurà in e terno In a moroso zelo ij.



Che così impo se la Natura, e'l Cie lo.



e'l Cielo.





**E**lice primavera  
Di bei pensier fiorisce nel mio core  
Nouo LAVRO d'Amore;  
A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno,  
E di bel manto adorno  
Di giacinti, e viole il Pò si veste;  
Danzan le Ninfe honeste, e i pastorelli;  
E cantano gli augelli infra le fronde  
Al mormorar de l'onde; e'n grembo à fiori  
Scherzan le Gratie, e i pargoletti Amori.





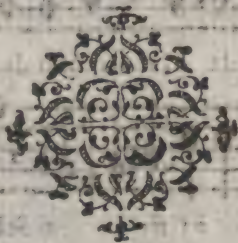


Eli ce primauera Di bei pensier fiorisce  
 fiorisce nel mio co re fiorisce nel mio core No  
 no Laurò d'Amore; A cui ride la terra, e'l Ciel d'intorno; e'l Ciel d'intor-  
 no; E di bel mato adorno ij. Di giaciti, e vi-  
 le il Pò si veste, ij. Dàzan le Ninfe honeste, ei pasto  
 relli; ij. E can- tano E can-  
 tano gli augelli infra le fiòde Al mormorar del'on de c'n  
 grèbo ài fiori ij. ài fio ri Scherzà le Gratie, ei pargoletti A-  
 mori. ij. ei pargoletti Amori. ij.





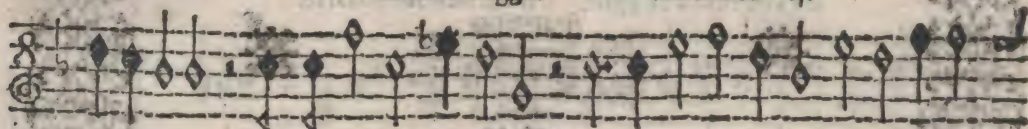
**M**Entr'io fuggia schernito  
L'ombra ria d'un Alloro,  
Que molt'anni in van sperai ristoro;  
Non mi volendo Amor perder' ancora  
Tra via m'apparue; e più leggiadra, e verde  
Femmi vedere altronde  
Fiorir vergine fronde  
D'un LAVRO giouinetto,  
Della cui ombra uscì tanto diletto  
Di tanti rari, e sì soavi canti;  
Ch'io de' bei rami santi  
Vago diuenni, e qual'hor torre lverde  
Non può folgore, o verno;  
Così a me fia 'l desir nel' alma eterno.







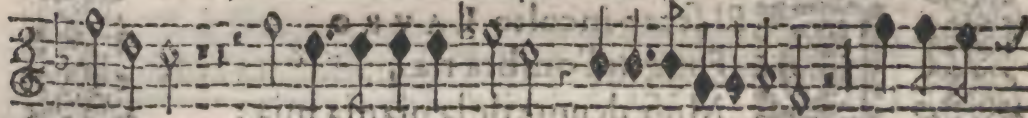
Entr'io fuggia schernito ij.



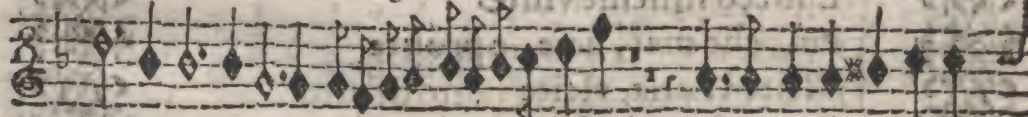
L'ombra ria d'un Alloro, Que molt'anni in van sperai risto-



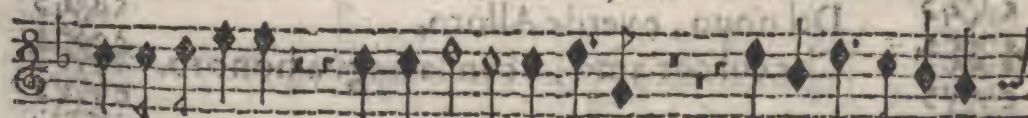
ro; Non mi volêdo Amor perder'anco ra Femmi vede-



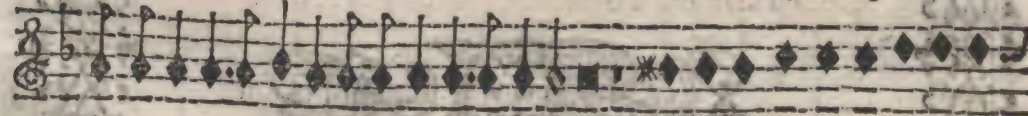
re altronde D'un Lauro gioui netto ij. Di tanti



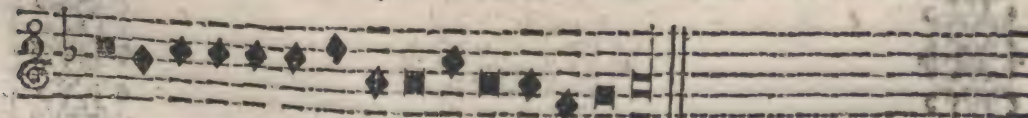
rati, e sî so auî can ti; Ch'io de'bei tami fanti



Vago diuenni, e qual'hor torre'l verde Non può folgore, ò vet'



no; ij. ij. Così a me fia'l desir ne l'alma e'



ter no. Così a me fia'l desir ne l'alma eter no.



**D** El secco incolto LAVRO  
Fuggitel'ombra ria,  
Mute deuote de la pianta mia :  
E meco insieme vnite  
Più, che mai, liete, e pronte  
Vscite à l'aria; vscite  
Ornandomi la fronte  
Del nouo, e verde Alloro,  
Che col cor'amo, e con la lingua honoro.







El secco incolto Lauro Fuggite à l'ombra ria

Muse deuote de la pianta mia: Emeco insieme v

nite ij.

Più, che mai, liete, e pròte Vscite Vscite a l'a-

ria, vscite Vscite à l'aria vscite Ornandomi la fronte Ornandomi la fronte

Del nouo, e verde Alloro, Del nouo, e verde Allo ro, e con la lingua ho

noro. Che col cor'a mo, e con la lingua hono ro.

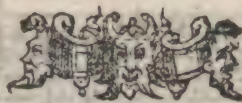
Che col cor'a mo, e con la lingua hono ro.





Ari, leggiadri, & amorosi Augelli,  
Che lasciuetti al mio bel LAVRO  
intorno

Gite scherzando ogn' hor più vaghi, e  
Intenti, e cauti siate, (snelli;  
Se libertà bramate;  
Ch' Amor per quel contorno  
Lacci infiniti à sì dolce esca hà teso,  
Et io ne restai preso;  
Che più d' vscir d' impaccio  
Di così forte laccio  
Non bramo; e di sì cara prigionia  
Gode la vita mia.







Ari, leggiadri, & amo rosi angelli, ij.

Chela sciuet r'al mio bel Lauro intor no

più va ghi, e snelli; Gite scherzando ogn'hor più va ghi, e snelli più va-

ghi, e snelli Se libertà bramate; Ch'Amor p quel cōtorno Lacci infiniti

Lacci infiniti ij. à sì dolci esca hà reso, ij.

Etio Etio ne restai preso; Che più d'uscir d'impaccio ij.

Nó bramo ij. Gode la vita mia. Gode la

vita Gode la vita mia. e di sì cara prigionia a Gode la

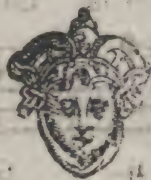
vita mia. ij.

Gode la vita mia.





**A** Mor, se, tua mercè, d'un secco LAV  
L'ardente fiamma accesa (RO  
Spengesti, al tuo valor facile impla;  
Per mio doppio ristauro  
Hor m'accende nel cor fiamma nouella  
D'altera pianta, e bella;  
Accio ch'à la dolce ombre, à l'AVRA amica  
Lieto cantando dica,  
Amor di secco LAVRO in LAVRO verde  
Le mie speranze, i miei sospir rinuerde.



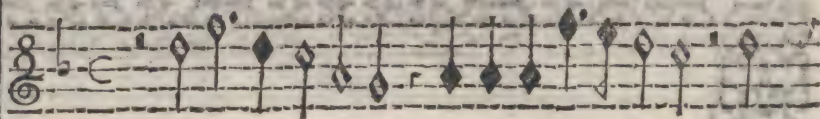




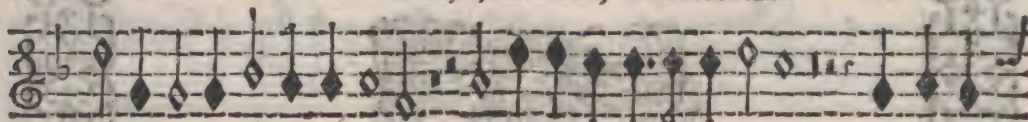
SESTO.

Jacopo Corfini.

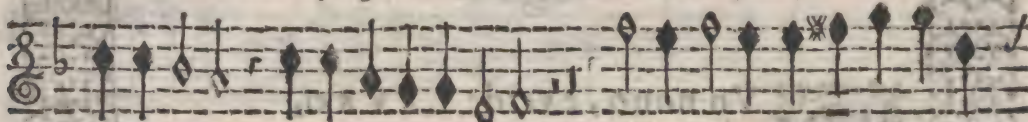
29



Mor, se, tua mercè, d'un secco Lau ro d'ar



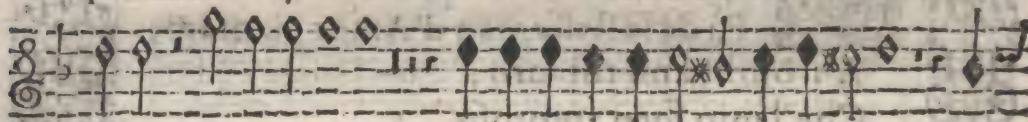
dente fiamma accesa Spengetti, al tuo valor fa cile impresa; Per mio dop



pio ristoro

ij.

Horm' accède nel cor fiamma no-



uella fiamma nouella

Accio ch' à la dolce ombre, à Laura amica

Lie-



ro cantando dica,

in Lauro verde

Le mie speranze

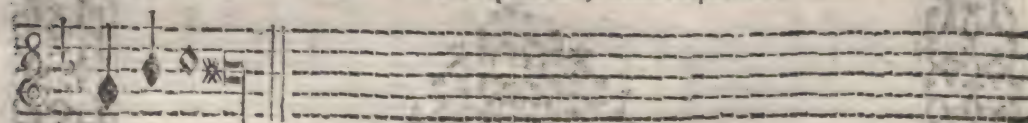
i miei



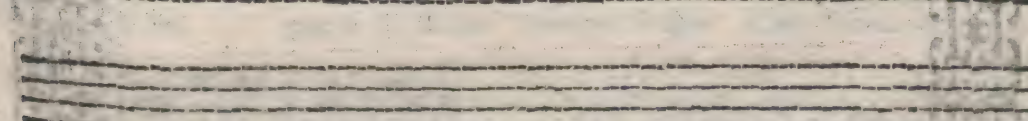
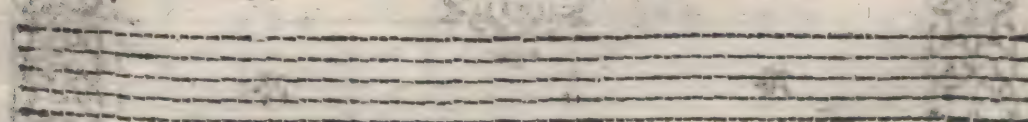
fospir rinuer

de.

Le mie speranze, i miei fospir rinuerde. i miei so-



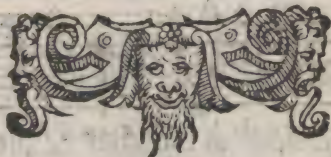
spir rinuerde.



Il Lauro verde.

H

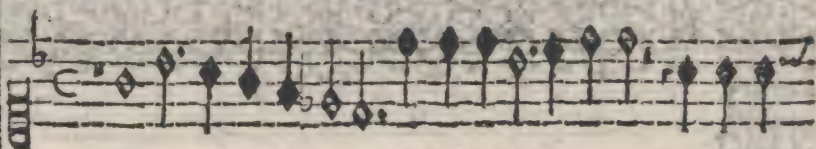




**D**'Vn nouo, e verde LAVRO,  
Ch' in bel ridente prato  
Fù da le stesse man d'Amor piantato;  
A' l'ombra mi ristauro:  
Che' l' mio foco amoroso  
Sol troua al rezo suo fido riposo;  
Nè pauento, che' l' Cielo  
Gli tolga April, se caldo adduce, ò gelo;  
E di Giouel' eterno  
Folgor' hanno i suoi rami ancor' à scherno.



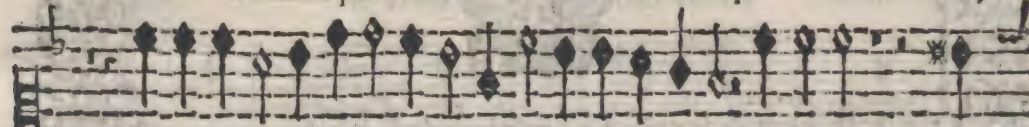




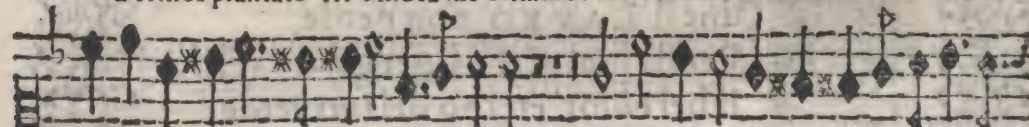
'Vn nouo, e verde Lauro, Ch'in bel ridēte prato Ch'in bel ri-



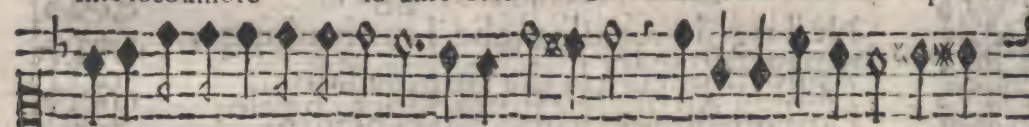
den te ridente prato Fù da le stesse man d'Amor piāta to;



d'Amor piantato Al'ombra mi ristauo: Al'ombra mi ristauo: Ch'il



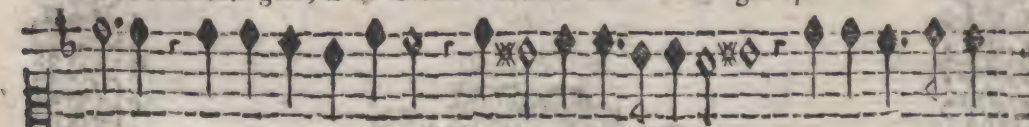
mio foco amoro fo amo roio Sol troua al rezo suo fido ripo



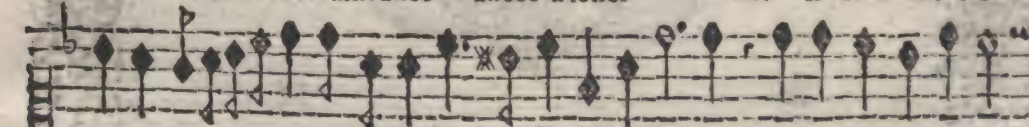
fo; Nè pauento, che'l Cielo Gli tolga A pril, se caldo adduce, ò gelo, se



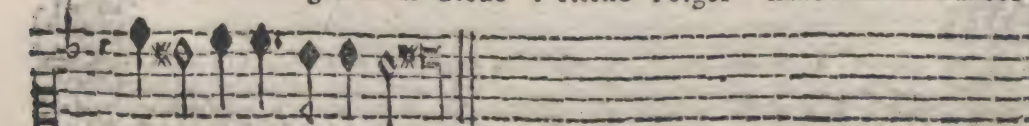
caldo adduce, ò gelo, E di Gioue l'eterno Fol gor ij.



hāno i suoi rami ancor ancor' à scher no. E di Gioue l'e





terno Fol gor E di Gioue l'eterno Folgor hāno i suoi rami ancor



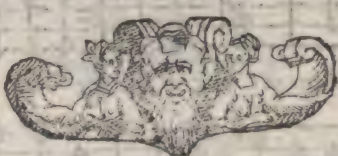
an cor' à scher no,





**C**ome il L A V R O non perde  
Per state ardēte, ò per gelato verno  
Il bel color' eterno del suo verde:

Nè 'l Sol, che 'l secca, e strugge;  
Nè 'l rigido Aquilon, che 'l tutto adugge;  
Apporta offesa à la sua chioma santa;  
Così questa mia vaga, e lieta pianta,  
Benche talhor' io spiri  
L' AVRA noiosa in lei de' miei sospiri,  
O' bench' ella vicin senta il mio foco;  
Non cangi per pietà color' vn poco.

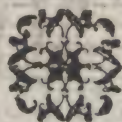




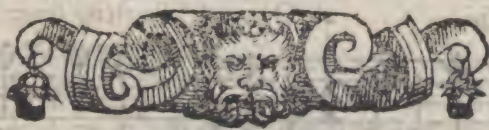


Onne il Lauro non perde per state ardente, o  
per gela to verno Il bel color' eterno del suo verde:  
Nè il Sol, che 'i secca, e strugge; ij. Nè il rigido Aquilon, ch' il tut  
to adugge; Così questa mia vaga, e lie ta ij.  
e lie ta pianta, Laura noiosa in lei de' miei fo-  
sfori; de' miei fospi ri; O ben ch' ella vicin senta il mio fo-  
co; chella vicin senta il mio foco; Non cangi per pietra color' vn poco.





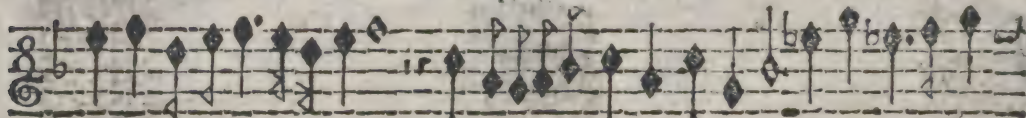
**A** Mor, che vide vn giorno  
Ben mille spirti eletti  
Volar, come augeletti,  
Al verde LAVRO intorno,  
Di rostro, e artigli armossi, e vestì pene,  
E fero augel diuenne,  
C' hor viue di rapina  
D' ogn' alma, ch' à la pianta s' aicina.  
Felice me, s' anch' io  
Sarò cibo d' vn Dio.



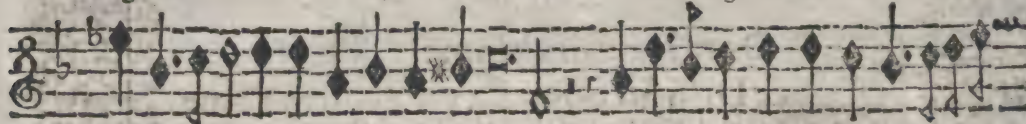




Mor: Ben mille spirtieletti Volar, com'au-



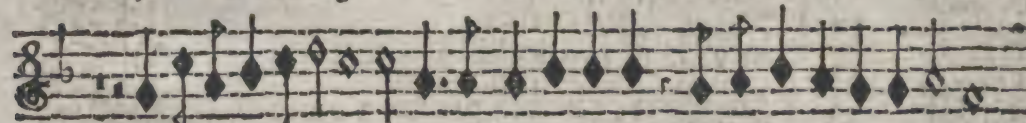
gellet ti, Volar com'auge letti, Al verde Lau



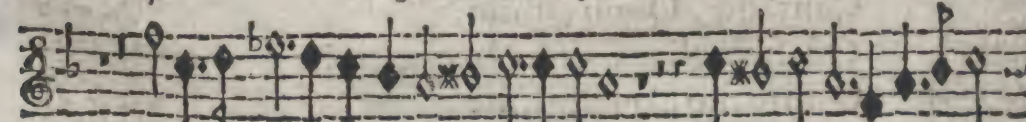
rointor no; Al verde Lauro intorno; Di ro fro, e artigli armof-



fi, E fero angel di uen ne, C'hor viue di rapina



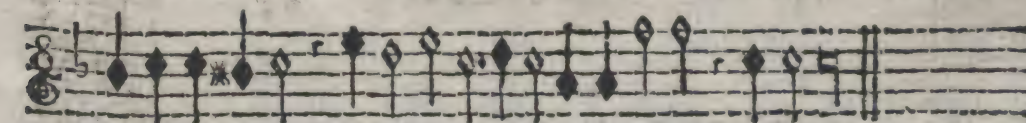
ij. D'ogn'alma, ch'à la pianta ch'à la pianra s'au cina.



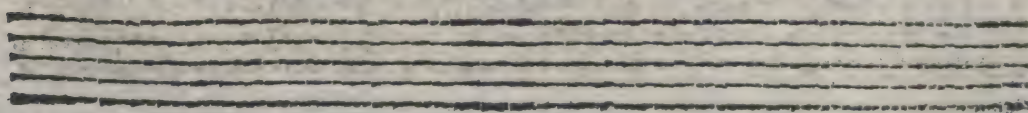
Feli ceme s'anch'io Sarò cibo s'anchio Sarò ci-



bod'vn Di o. Felice me s'anch'io s'anchio Sarò ci-



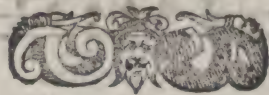
bod'vn Di o. s'anch'io Sarò cibo d'vn Dio. d'vn Dio.



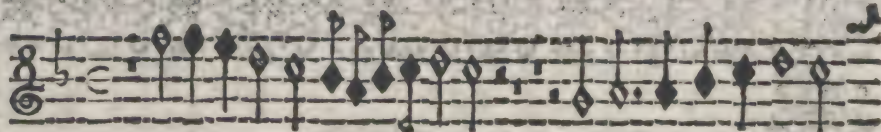




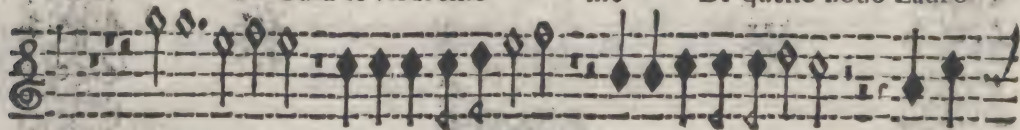
**S**oura le verdi chiome  
Di q̃sto nouo LAVRO vdite, come  
De' canori augeletti  
Altri scherzando van di ramo in ramo  
Cantando, Io t' amo, io t' amo :  
Ond' ei par che risponda  
Co' l' dolce mormorio  
De la tremante fronda ;  
Si, si, che v' amo anch' io :  
Et altri vezzosetti  
Cantano, Quiui, quiui;  
Quasi vogliano dire, In questi riuì,  
O' intorno à queste linfe  
Ti vagheggian le Ninfe.



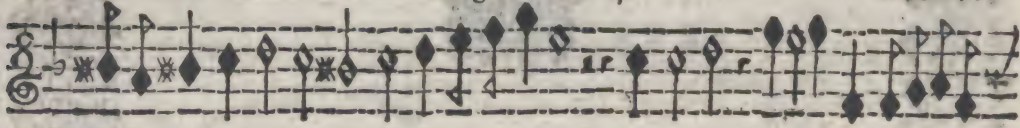




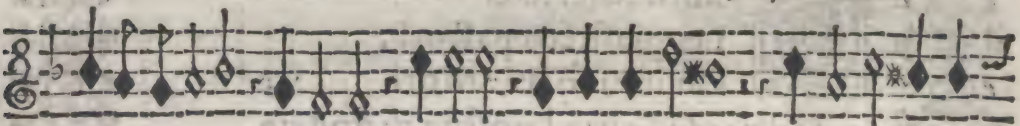
Oura le verdi chio me Di questo nouo Lauro



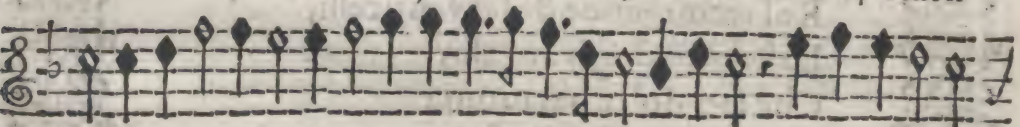
vdite come De' canori augelletti ij. scherzan-



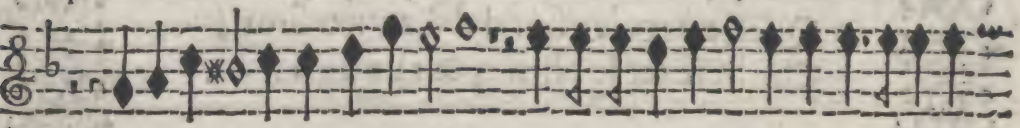
do van di ramo in ra mo Io t'amo, ij. Cātan-



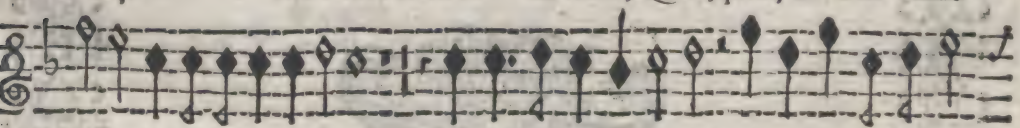
do, Io t'amo, ij. Io t'amo, io t'amo: Ond' i p r cheri-



sponda Co'l dolce mormorio De la tremante frōda; Si, si, che v'amo anch'io



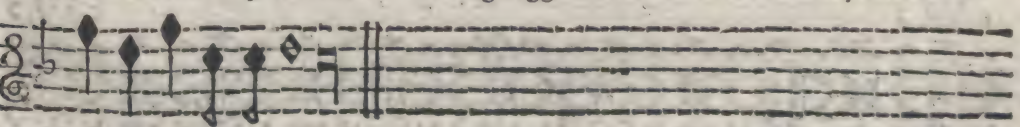
ij. che v'amo anch'io Cantano, Quiui, quiui; Et altri vezzo-



fetti Cantano, Quiui, qui; O intorno à queste linfe Ti vaghaggian le Nin



fe. O intorno à queste linfe Ti vagheggian le Ninfe. O intorno à queste linfe



Ti vagheggian le Ninfe.





Vanto felici sete  
Leggiadretti pastori,  
Ch' in sí soau ardori

Del verde Lauro l'ombra vi godete,  
E al tremolar de dolci venticelli,  
E al canto de gli augelli,  
Che fan dolce harmonia  
Danzate con le Ninfe in compagnia;  
Queste parole vscir dal LAVRO fuori,  
Che liete fer le Ninfe, & i pastori.







Vuanto felici fete Leggiadretti pastori, ij. Leggiadret  
 ti pastori, pastori, Ch'in sì soau ardori Ch'in sì soa ui ardo ri Del verde  
 Lauro l'ombra vi gode te, E al tre molar E al tre molar de  
 dolci ven ti celli, E al can to ij.  
 de gl'angel li Che fan dolce harmonia, Danzate con le Nin-  
 fe in cōpagni a; con le Ninfe in compagnia; in compagnia; Queste pa-  
 role uscir del Lauro fuori, ij. ij. Che liete fer le  
 Ninfe, & i pastori, ij. Che liete fer le  
 Ninfe, & i pastori. ij. & i pa sto ij.



# I R I N O V A T I .

## TAVOLA DE GLI AVTTORI.



Luca Marentio	2	Ruggiero Giouanelli	20
Costanzo Porta	5	Bartolomeo Roy	21
Gio. Battista Lucatelli	6	Horatio Vecchi	22
Giouan de Macque	7	Ascanio Trombetti	23
Filippo di Monte	8	Hippolito Fiorino	24
Leonardo Meldert	9	Paolo Virchi	25
Lelio Bertani	10	Alessandro Milleuille	26
Antonio Orlandini	11	Gio. Battista Moscaglia	27
Gio. Maria Nanino	12	Paolo Isnardi	28
Giaches d'Vvert	13	Iacopo Corfini	29
Annibal Stabile	14	Giouan Cauaccio	30
Francesco Rouigo	15	Leandro Mira	31
Luzzasco Luzzaschi	16	Paolo Bellasio	32
Spirto da Reggio	17	Andrea Ruotta	33
Francesco Soriano	18	Filippo Nicoletti	34
Nicolò Peruue	61		



# Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM :



ul. Krzemowa 1

62-002 Suchy Las

[www.digital-center.pl](http://www.digital-center.pl)

[biuro@digital-center.pl](mailto:biuro@digital-center.pl)

tel./fax (0-61) 665 82 72

tel./fax (0-61) 665 82 82

**Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone.**

**Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.**

**All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.**